ANTONIO ROSARIO MENNONNA

UN DIALETTO DELLA LUCANIA

(STUDI SU MURO LUCANO) VOCABOLARIO

VOLUME II

CONGEDO EDITORE

COLLANA DI CULTURA LUCANA
Fondata e diretta da Adalgisa e Pietro Borraro

8

Sede vescovile e munita roccaforte a metà dell'XI secolo, Muro Lucano è tra le cittadine più interessanti della Basilicata. Posta ai confini della regione, ha risentito notevolmente l'influenza dei paesi del Principato di Salerno pur rimanendo profondamente legata alla storia e alla civiltà lucana. E della Basilicata essa ha mantenuto i caratteri, il linguaggio, i costumi e le tradizioni.

I suoi abitanti, raggruppati nei numerosi casali sparsi nella valle dove un tempo sorgeva l'antica Numistro, assistono al passaggio delle milizie normanne e di quelle aveve che dai paesi lucani si spostano verso Salerno. Vassalli di Riccardo di Santasofia, dopo la morte di Manfredi si lasciano suggestionare dai signori di Vitalba e di Armaterra e seguono, con il loro ,signore, i fautori di Corradino di Svevia.

Ma gli Angioini hanno ragione sui ribelli e le bande del Sanseverino assalgono e distruggono anche i casali della valle di Muro. Battuti e vinti, gli antichi vassalli del Santasofia abbandonano le loro case, che i soldati angioini danno alle fiamme, e trovano protezione e rifugio al Pianello dove, accanto alla rocca, è la chiesa del vescovo Palermo. Il vecchio arciprete di San Fele che, eletto vescovo della diocesi nel 1253, si è sempre opposto agli Svevi ed è stato fiero avversario dei ghibellini del suo paese contro i quali nel 1268 ha invocato l'intervento di Ruggero di Sanseverino, ma ora che la rivolta è domata, accoglie i vinti ed interviene presso il sovrano perché sia concesso loro di edificare le nuove case al Pianello.

Leggenda o verità la distruzione dei casali durante la rivolta ghibellina del 1268, un fatto è certo: con l'avvento della dominazione angioina sorge la nuova città che trae lustro da Sarolo e dai valenti architetti suoi allievi che, dalla montagna di Muro, si recano a Potenza e nelle più ricche città della zona del Vulture per costruire nuove chiese.

Feudo concesso da Carlo I d'Angiò a Giovanni Galard e poi a Pietro de Hugot, l'antico Pianello si è completamente trasformato ed, in pochi anni, ha assunto l'aspetto e le caratteristiche di un grosso centro cittadino: nel 1277 esso è tassato per 214 fuochi e conta circa mille abitanti.

Assegnata a Raimondo Berengario d'Angiò e poi al Sanseverino e ai Durazzeschi, la città è venduta dagli Aragonesi ai Ferillo. E da questi passa agli Orsini di Gravina che le concedono gli Statuti cittadini e la tengono, con il titolo di conte, sino all'eversione della feudalità.

Centro notevole di cultura, alla fine del XVI secolo è sede di una fiorente Scuola di diritto tenuta da Antonio Capobianco e poi dai suoi fratelli. E accanto a questa Scuola si apre, vescovo il teramano Fileslo de Cittadinis, il Seminario, dove maestri insigni tengono cattedra di teologia e di filosofia. E tra i suoi vescovi eccelle, alla fine del XVIII secolo, Carlo Gagliardi il quale ha rinunziato alla cattedra di Diritto Canonico nello Studio Napoletano per curare la diocesi affidatagli nel 1767 da Clemente XIII.

Fiorenti sono in questa cittadina le comunità monastiche e tra queste una posizione ragguardevole ha il Convento dei Padri Cappuccini noto per la sua ricca biblioteca e per lo Studio di Teologia. In esso, alla scuola di Sisto da Castelgrande, Antonio da Potenza, Silvestro da Tursi, Pacifico da Muro e Giambattista da Pescopagano si formano Deodato, Silvestro, Sisto e Bonaventura da Muro nonché numerosi altri valenti teologi e predicatori.

La presenza del vescovo Gagliardi contribuisce notevolmente allo sviluppo economico e sociale di questo grosso centro lucano che, tra i più popolati della regione, è rinomato anche per le gualchiere e per le fabbriche tessili sorte a valle, là dove il Santuario di Santa Maria di Capodigiano testimonia la valentia di Sarolo, il caposcuola di una numerosa schiera di architetti e di scultori fioriti a Muro a metà del XIII secolo.

Con Montepeloso, l'attuale Irsina, sede del vescovo Michelarcangelo Lupoli, e con Potenza, sede del vescovo Giovanni Andrea Serrao, Muro rappresenta

COLLANA DI CULTURA LUCANA
Fondata e diretta da Adalgisa e Pietro Borraro
8

Proprietà letteraria riservata all'Autore

Edizione 1977

CONGEDO EDITORE s.r.l. - GALATINA (LECCE)

ANTONIO ROSARIO MENNONNA

UN DIALETTO DELLA LUCANIA

(STUDI SU MURO LUCANO)

VOCABOLARIO

VOLUME II

GALATINA
CONGEDO EDITORE
1977

Tutto il gruppo dei disegni, degli acquerelli, delle stampe, risalenti ai secoli XVI, XVII, XVIII, XIX, fanno parte di una collezione privata.

PREMESSA

Nel primo volume (Grammatica e brani di Antologia), che forma con questo un'unica e indissociabile opera, ho ricordato come è sorta l'idea di questo lavoro, qual è stato il metodo seguito nella compilazione e quali sono le prospettive per l'ampliamento dello studio all'intera area linguistica della Basilicata. La nostra Regione, pur avendo una non ingloriosa tradizione letteraria anche in tempi recenti, nel settore linguistico è quasi totalmente assente, sebbene non difetti il materiale utilizzabile. Perciò s'impone la necessità di colmare tale lacuna. Se non mancherà l'apporto di altri studiosi, la prospettiva, alla quale questo lavoro vuol essere di stimolo, diventerà realtà.

Qui ricordo, innanzi tutto, che mi sono adoperato di raccogliere il maggior numero possibile dei vocaboli del dialetto di Muro, facendomi aiutare da alcuni amici, tra i quali ricordo, perché mancato ai vivi poco più che cinquantenne circa tre anni fa, il maestro elementare Gerardino Travaglio, mio parente e mio ex-alunno. È possibile che alcuni vocaboli, specialmente quelli riguardanti la flora e la fauna, siano sfuggiti alla ricerca e può anche darsi che tra questi vi siano alcuni tra i più caratteristici del nostro dialetto. Altri vocaboli — quelli che presentano lievi differenze fonetiche, generalmente nelle vocali, e che sono di evidente e recente derivazione dalla lingua italiana — di proposito sono stati omessi, per non aumentare eccessivamente il numero delle voci registrate, che di non poco oltrepassano le cinquemila. Si è fatta eccezione per quei vocaboli, che sono di uso più frequente e che hanno qualche particolarità nella flessione.

Rilevo, poi, che non mi sono limitato alla registrazione dei vocaboli coi loro connotati, ma nella quasi totalità dei casi ho cercato di rimontare alla loro formazione, stabilendo gli etimi e perciò la loro connessione con la lingua latina o greca e anche con altre lingue per quei pochi vocaboli da queste derivati; qualche volta ho richiamato i vocaboli affini di altri dialetti.

Una tale ricerca è stata il primo compito del mio lavoro, che successivamente ha dato vita alla compilazione della Fonologia e della Morfologia, dove sono sintetizzati e illustrati i vari fenomeni fonetici e morfologici che caratterizzano il nostro dialetto. Tali fenomeni con le norme che li regolano occorre tenerli presenti per una più esatta comprensione dei singoli vocaboli.

AVVERTENZE PER L'USO DEL VOCABOLARIO

1. Le vocali mute, che si fanno sentire nella pronunzia solo come un appoggio di consonante (come la *e* muta francese), sono ugualmente trascritte per chiarezza di vocabolo. Si abbia però presente la norma che E-I sono mute sia in posizione protonica che postonica — si fanno cioè sentire soltanto se hanno l'accento tonico —, mentre le altre tre vocali A-O-U sono mute in posizione postonica.

2. Nella maggior parte dei casi, a fianco del vocabolo, in parentesi e con carattere corsivo è indicato come dev'essere pronunziato, mettendo al posto delle vocali mute il segno '.

Si fa a meno di riportare in parentesi il modo di pronunziarlo, quando nessuna vocale del vocabolo è muta: il che si verifica, quando la parola è ossitona e nelle sillabe precedenti (perciò in posizione protonica) vi sono solo le vocali A-O-U.

Nel caso che sia muta soltanto la vocale finale della parola, ugualmente non si riporta il modo di pronunziarla e al posto dell'ultima vocale, che è muta, si pone il segno '.

3. Dopo il vocabolo è indicata la qualifica (sostantivo o altro) con una sigla, della quale è menzione nelle *Abbreviazioni*.

4. Talora per alcune consonanti iniziali — propriamente per B, D, F, G, Z — si verifica il fenomeno dell'assorbimento della consonante nasale (M, N): il che fa sì che la consonante si pronunzi con un suono vibrato e cupo con una lieve intonazione nasale. In questi casi i vocaboli sono riportati sotto le consonanti risultanti e sono ordinati senza tener conto della M o N che le precedono e queste due consonanti sono segnate con caratteri diversi dal resto del vocabolo.

5. A ogni lettera si fanno precedere le norme dei fenomeni, ai quali sono soggette in posizione iniziale.

È opportuno consultarle, specialmente se il vocabolo ricercato è soggetto a particolare fenomeno.

6. Non si riportano quei vocaboli dialettali, che si differenziano dai corrispondenti vocaboli italiani solo per mutamenti vocalici che rientrano nelle norme fissate nella Fonologia.

7. In alcuni casi *s* ha un suono misto palatale-gutturale. In tali casi si segna *s̆* con in testa una specie di v.

ABBREVIAZIONI

abl. - ablativo
afer. - aferesi
agg. - aggettivo
amplif. - amplificazione
ant. - antico
apoc. - apocope
ar. - arabo
art. - articolo, articolata
avv. - avverbio
cal. - calabrese
cfr. - confronta
condiz. - condizionale
congz. - congiunzione
coniug. - coniugazione
correl. - correlativo
c.s. - come sopra, talora come sotto
deform. - deformazione
dep. - deponente
der. - derivato, derivazione
det. - determinativo
dial. - dialetto
dim. - dimostrativo
dimin. - diminutivo
ecc. - eccetera
es. - esempio
et. - etimo, etimologia
f. - femminile
f. avv. - forma avverbiale
fig. - figurativo
fr. - francese
frequent. - frequentativo
geminaz. - geminazione
gen. - genere
ger. - gerundio
germ. - germanico
gr. - greco
Gram. - grammatica
imp. - impersonale
imper. - imperativo
inc. - incerto
inct. - incoativo
ind. - indicativo
indef. - indefinito
iniz. - iniziale
inserim. - inserimento
inter. - interiezione
interr. - interrogativo
intr. - intransitivo
it. - italiano
l. - luogo
loc. - locuzione
longob. - longobardo
lt. - latino
m. - maschile
merid. - meridionale
met. - metatesi
mod. - moderno
morf. - morfologia
mutam. - mutamento
n. - numero paragrafo
n.d. - nostro dialetto
nap. - napoletano
num. - numerale
onm. - onomatopeico
ogg. - oggetto
orig. - originario, originariamente
p. - participio
pp. - participio passato
part. pron. - particella pronominale
pers. - persona, personale
pl. - plurale
portgh. - portoghese
poss. - possessivo
pr. - presente
prec. - precedente
pref. - prefisso
prep. - preposizione
priv. - privativo
pron. - pronome
prov. - provenzale
qc - qualcuno, qualcosa
raddop. - raddoppiamento
raff. - rafforzamento, rafforzato, rafforzativo
recp. - reciproco
rifl. - riflessivo
rinf. - rinforzo
sal. - salentino
sf. - sostantivo femminile
sic. - siciliano
signif. - significato
sing. - singolare
sm. - sostantivo maschile
sogg. - soggetto
sost. - sostantivo
spagn. - spagnuolo
suff. - suffisso
t. - tempo
tard. - tardivo
tr. - transitivo
trasl. - traslato
V. - vedi
v. - verbo
v.s. - vedi sopra vocab. preced.
voc. - vocabolo, voce
vocl. - vocale
volg. - volgare

SEGNI

š - suono misto palatale e gutturale

x - incrociato con

> - esito di derivazione

< - partenza di derivazione

= - uguale o corrispondente a

(?) - voc. o signif. dubbio

* - parola non attestata, ma solo congetturata

1ª ps. - prima pers. sing.

2ª ps. - seconda pers. sing.

3ª ps. - terza pers. sing.

1ª ppl. - prima pers. pl.

2ª ppl. - seconda pers. pl.

3ª ppl. - terza pers. pl.

A

A) Alcuni vocaboli con la vocale iniziale A non hanno riscontro nei corrispondenti vocaboli latini o italiani, dai quali derivano o coi quali hanno affinità.

Tale prefisso A assolve una triplice funzione.

1. Rafforza alcuni vocaboli per dar loro un suono più pieno. Es. aggiuvà (iuvare, giovare), arruvìna (ruina, rovina), aièri (heri, ieri).

2. Serve a formare un verbo e, talora, un sostantivo da un nome o aggettivo. Es. acciuppunì (diventare inerte, da ciuppone), accasàrsi (sposarsi, da casa), acchianùta (salita, da chiano per luogo piano).

3. Sostituisce altra vocale per apofonia o gradazione vocalica. Es. affènnerè (offendere), accìrere (uccidere), addore (odore), arère (erede).

In questi casi, se il vocabolo comincia per consonante, questa si raddoppia (fenomeno di geminazione) come si può osservare negli esempi riportati e nel vocabolario.

B) Altri vocaboli con l'iniziale A hanno perduto nel dialetto una *gh* iniziale, con la quale però si trovano anche usati, specialmente in tempi più recenti. Es. aggìna e gaggìna (gallina), amma e gamma (gamba), abbà e gabbà (gabbare).

È opportuno tener presente che in tutte le parole inizianti con A si fa sentire un'aspirazione, come se vi fosse una *h* o addirittura una *gh*. Sicché in Lucania la stessa parola italiana, per citare un esempio, *andiamo* si pronunzia come fosse *handiamo* o *gandiamo*. Un tale fenomeno è più accentuato nelle zone meridionali o confinanti con la Calabria.

C) Alcuni vocaboli, che ordinariamente sono forme avverbiali e talora aggettivi, si formano col prefisso alla, che dà alla parola un significato di relazione alla greca. Es. allanùro (nudo), allascàuzo (scalzo). Si veda nel vocabolario sotto la voce *alla*.

D) Alcuni vocaboli comincianti per vocale sono preceduti da una A, spuntata per concrezione dell'articolo o per rinforzo. Es. aulìva (oliva), aurécchia (orecchio), aurénza (udienza), aucièggio (uccello).

La maggior parte di questi vocaboli si presenta in latino con *au* iniziale. P. es. auris (orecchio), audientia (udienza).

a, *pref. raff.* o *priv.* che fa raddoppiare la consonante seguente.
abbaccà *rifl.* intendersi con qc per collusione.
abbaggio (*abbàgg'*) *avv.* abbasso, giù (da abbasso giù là).
abbagnà *tr.* bagnare (*a* raff.).
abballà *intr.* ballare (*a* raff.).
abbambà *tr.* avvampare (vv > bb; p > b).
abbamunno (*abbamùnn'*) *sm.* gabbamondo (aferesi di *g*; nd > nn).
abbarà *intr.* badare (*a* raff.; d > r).
abbasato (*abbasàt'*) *agg.* ponderato, con buone basi (*a* raff.).
abbasscio (*abbàssc'*) *avv.* abbasso, giù.
abbasscià *tr.* abbassare (ss > ssc).
abbeveratoio (*abb'v'ratoi'*) *sm.* beveratoio (*a* raff.).
abbià *rifl.* avviarsi (vv > bb).
abbiame (*abbiàm'*) *sf.* biada (*a* raff. e mutamento di finale).
abbiata (*abbiàt'*) *sf.* avviata, avviamento (vv > bb).
abbinchià (*abb'nchià*) *tr.* frustare, sferzare (da vinco o vimine, con *a* raff. e v > b).
abbisuogno (*abb'suògn'*) *sm.* bisogno (*a* raff.).
abbrazzà *tr.* abbracciare (cc > zz).
abbrigà (*abbr'hà*) *intr.* preparare il terreno per la semina (lt. praecòlere, coltivare innanzi, preparare).
abbrìle (*abbrìl'*) *sm.* aprile (*p* in due *b*).
abbruhàto (*abbruhàt'*) *agg.* rauco (gr. βρὸγχος, gola, che preceduto da *a* privativa dà sgolato).
abbruschià *tr.* bruciacchiare (*a* raff., crasi e contrazione di ciacchia in schia).
abbrustulatùr' *sm.* tostino, tamburlano.
abbrustulì *tr.* abbrustolire, tostare caffé o altro.
abbuccà *rifl.* favorire qc per compenso ricevuto (farsi la bocca).

abbuccato (*abbuccàt'*) *pp.* usato come *agg.*, si dice del vino giunto al sapore giusto nella fermentazione.

abbufà *rifl.* gonfiarsi dei recipienti di legno (botti, barili, ecc. per umidità).

abbuffà *tr.* mangiare a crepapelle e mangiare a pieni bocconi divenendo così buffo.

abbufunùt' *agg.* si dice del frumento invaso dal parassita « bufone » o golpe.

abbulà *intr.* volare (*a* raff., v > b).

abbunnànz' *sf.* abbondanza (nd > nn).

abbušcà *intr.* ricevere botte, buscare (*a* raff.).

abbuttà *tr.* e *rifl.* gonfiare come una botte.

abbuttatìzz' *agg.* gonfiato con le cure medicinali (si rifà ad abbuttàt').

abbuvìscere (*abbuvìsc'*) *intr.* riprender vita (lt. advivèscere).

abbuzzà *intr.* gonfiarsi del ramo nel punto dove sta spuntando il germoglio (si rifà ad abbozzare).

acarùl' *sm.* agorario o contenitore di aghi.

accalamà *tr.* rendersi benevolo qc, accativarselo (o da calmare, con metatesi o da clamare, chiamare).

accannà *tr.* ammassare legna da misurare con la canna (unità di misura pari a circa due metri).

accappuccià *tr.* coprire, mettere il cappuccio (si dice specialmente di erbacei che si coprono di terra o di altro per ripararli dal freddo o dall'eccessivo calore).

accapunà *tr.* unire le estremità o capi della vite al tempo della cacciata dei tralci (da capo il v. con *a* raff.).

accarè *intr.* accadere (d > r).

accarùt' *sm.* accaduto (d > r).

accasà *rifl.* sposarsi, metter su casa.

accasiòn' *sf.* occasione (apofonia vocale iniziale).

accatastà *tr.* 1) registrare nel Catasto particelle di terreno; 2) ammucchiare, a catasta, legna o altro.

accattà *tr.* comprare, acquistare (lt. adcaptare; in it. accattare ha vari significati, compreso quello di comprare; norm. acater, comprare).

accàtt' *sm.* compera, acquisto (c.s.).

accauzà *tr.* mettere terreno fresco intorno alla piantina, formando quasi una calza: perciò accalzare (al > au).

accellènte (*acc'llènt'*) *agg.* eccellente (mutamento voc. iniz.).

accér' *m. avv.* di fronte (p. es. accer'a sole, di fronte al sole verso Sud. V. *cera*).

acceràto (*acc'ràt'*) *agg.* adirato, con brutta cera (V. *cera*).

accertà (*acc'rtà*) *tr.* assicurare, rendere certo qc.

accertànza (*acc'rtànz'*) *sf.* assicurazione, certezza (*a* raff.).

acchià *tr.* cercare, trovare (lt. afflare, applare, che in Lucania e Puglia diventa akkià o akkà, perché in queste zone il nesso FL, passando prima in PL, si sviluppa in ch gr., mentre in altre si risolve in SC. V. *Rohlfs* Gramm. n. 249).

acchiàl' *sm.* occhiali (si usa al sing.; apofonia di O in A).

acchialòn' *sm.* cannocchiale, occhiali grandi (c.s.).

acchiancàt' *sf.* terreno con roccia affiorante (come una « chianca »).

acchianculà *intr.* diventare immobile per infermità e specialmente per paralisi: e perciò essere costretto a star seduto o sulla « chianca » (V. *chianca*). Si dice anche del pane che per scarsa lievitazione o scarsa cottura non si è ben sollevato (V. *gramm.* n. 62).

acchianì *intr.* salire per essere in piano (lt. planus, it. piano, dial. chiano: perciò andare verso il piano « ad planum » e il v. acchianì).

acchianùt' *sf.* salita (v.s.).

acchiarì *tr.* acclarare e far diventare chiaro capo di biancheria o altro (*a* raff.).

acchiuppà *tr.* mettere le pastoie (chioppe), legare specie lanciando il cappio (*a* raff.).

acciaffà *tr.* acciuffare (u > a).

acciavattà *intr.* acciabattare, fare le cose grossolanamente o alla rinfusa (da ciabatta, con b > v).

accimà (*acc'mà*) *tr.* sfrondare la cima di una pianta, perché cresca meglio, e per estensione si dice anche dell'orlatura a un capo di biancheria. Pr. ind. accimésc'.

accimentà (*acc'm'ntà*) *tr.* molestare, insultare (da cimentare o mettere alla prova o combattere, con *a raff.*).

accimentatòre (*acc'm'ntatòr'*), *sm.* chi insulta (c.s.).

accinicà (*acc'n'cà*) *rifl.* essere troppo intento a qc (da cinico o da inclinatus, piegato, incline).

accinicaziòne (*acc'n'caziòn'*) *sf.* atto dell'essere troppo intento a qc (c.s.).

accio (*acc'*) *sm.* sedano (lt. apium, con pi > cci, come da Lupiae vien Lecce).

acciprévite (*acc'prév't'*) *sm.* arciprete (assimilazione di *r* a *c*; v. previte).

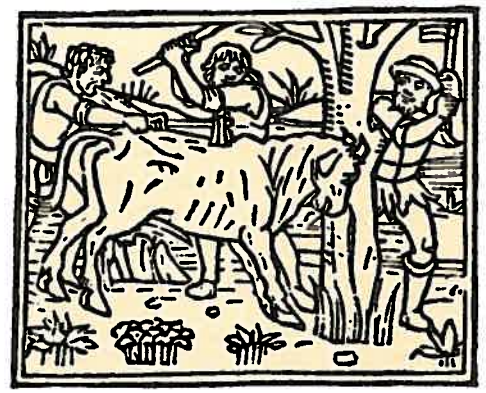
accirènte (*acc'rént'*) *sm.* accidente (d > r).

accìrere (*accìr'*) *tr.* uccidere (u > a, d > r); pp. accìs'.

acciritorio (*acc'r'tòr'*) *sm.* strage, uccisione (c.s.).

acciuccà *rifl.* diventare sbronzo, cioncare (cioncare è bere oltre misura e ciucca è sbornia: *a* raff.).

acciumbà *tr.* e *intr.* diventare o far diventare « ciumpo » (v. ciumbo = storpio), fustigare, producendo contusioni.



acciuppunì *intr.* ridursi all'immobilità come il ceppo per artrosi o altro male (V. *ciuppone*).

accòrrere (*accòrr'*) *imp.* occorrere (*o* in *a*).

accòvita (*accòv't'*) *sf.* raccolto, deposito (*pp. f.* del v. cògliere, che al *m.* fa accuòvit').

accrìjanzàt' *agg.* educato, con buona creanza (V. *criànza*).

accucchià *tr.* accoppiare, unire (ppi > cchi, onde coppia diventa cocchia). Frasi: 1) Crist' r' fac' e lu riàvol' r'accocchia, Cristo li crea e il diavolo li unisce (della cattiva coppia o compagnia; 2) Crist' prim' r' fac' e po' r'accocchi', Cristo prima li crea e poi li accoppia (della buona coppia o compagnia).

accuciulà *rifl.* accoccolarsi o accovacciarsi come un cucciolo.

accuculà *tr.* piegare capi di biancheria unendo le estremità o cocche (il v. da cocca, con significato differente di quello it. accovacciarsi).

accuiutà *tr.* e *rifl.* acquietare e acquietarsi.

accumbagnà *tr.* accompagnare.

accumudà 1ª *tr.* mettere l'accordo, conciliare; 2ª *rifl.* accomodarsi, mettersi a sedere.

accumunzà *intr.* cominciare (*a* raff. e cia > za).

accunt', *sm.* 1) versamento di anticipo sul conto; 2) avventore di negozio o cliente in genere (in questo secondo significato deriva dal primo, perché il cliente dà denaro).

accuntuntà *tr.* accontentare.

accunzà *tr.* restaurare, acconciare (ci > z).

accunzatùr' *sf.* riparazione, acconciatura (c.s.).

accùnz' *avv.* acconciamente, in modo acconcio (c.s.).

accupà *tr.* occupare (*a* invece di *o*).

accuppà *tr.* accoppare, prevalere su qc.

accurcià *tr.* accorciare, ridurre di lunghezza qc.

accurciatòr' *sf.* via più corta o accorciata.

accurmà *tr.* colmare (l > r; v. curmo), riempire fino all'orlo.

accurmatùr' *sf.* la parte del liquido o solido che colma (c.s.).

accurquàt' *agg.* o *pp.* del v. accurquà (poco usato), piegato, quasi reso immobile per l'età o la malattia, costretto a stare generalmente coricato (v. curquà). Si dice anche degli animali malridotti e specie delle piante piegate su se stesse.

accurrénz' *sf.* occorrenza (*a* invece di *o*).

accurtiggià *tr.* accoltellare (l > r; ll > ggi; V. *curtièggio*).

accussì *avv.* così (lt. eccum sic; o it. così rinforzato da *a*).

accustumàt' *agg.* educato, costumato (*a* raff.).

accuvà *tr.* nascondere, mettere nel covo o nascondiglio (lt. adcubare, anche accovacciarsi per nascondersi).

accuvatùr' *sf.* nascondiglio e giuoco al nascondino (c.s.).

accuzzulì *tr.* render sodo l'uovo, in modo che si formi la « cozza » del guscio (V. *cozza*). *Pr. ind.* accuzzulìsc'; *pp.* accuzzulùt'.

acetéra (*ac'tér'*) *sf.* contenitore di aceto per mensa.

acinà (*ac'nà*) piluccare (portar via acino dopo acino).

acitògno (*ac'tògn'*) *agg.* acitognolo.

acìzz' *agg.* si dice di cibo guasto, che produce acido.

aco (*ach'*) *sm.* ago.

acquacioci' *sf.* vino o liquore poco alcoolico e in genere bevanda annacquata.

acquàr' *sf.* brina che lascia sedimento acqueo.

acquaraggi' *sf.* acqua distillata di resina usata per dipingere.

acquareggi' *sf.* pioggerella (da acquarella, piccola acqua).

acquarìcci' *sf.* rugiada o brina più densa che si vede riccia sulle foglie.

acquarùl' *sm.* acquaiolo.

acquasàl' *sf.* pane inzuppato e condito con pomodoro, olio e sale (pietanza in uso specie tra i pastori).

acquasànd' *sf.* acqua benedetta con rito particolare e perciò santa.

acquasantér' *sf.* piletta dell'acqua santa, in capo al letto o in altro luogo.

acquavièndˈ *sm.* pioggia con vento.

àdda *pres. ind.* di avè col significato di dovere (Gram. n. 70).

addatà *tr.* datare (*a* raff.).

addegnà *rifl.* degnarsi (*a* raff.).

addès' *avv.* quasi, per poco (dal lt. ad haesum, che dà l'idea di adesione o vicinanza).

addò *avv. moto a l.* dove (lt. ad + it. dove con apocope).

addòbbi' *sm.* narcotico, oppio (ad+ oppio con pp > bb).

addòr' *sm.* odore (*ad* per *o*).

addòrmere (*addòrm'*) *intr.* addormentarsi (ad+dormire che passa in 2ª coniug.).

addrèt' *avv.* dietro (ad+metatesi di *r* di dietro, con influsso del lt. retro).

addrizzà (*addr'zzà*) *tr.* raddrizzare (aferesi di *r* iniz.).

addubbià *tr.* narcotizzare (V. *addobbio*). *Pr. ind.* addubbiésc'.

addùcere (*addùc'*) *tr.* condurre, portare (lt. adducere). *Pp.* addùtt'. Frase: del ruffiano si dice che « fac' lu port' e l'adduce », porta e riporta notizie.

addumà *tr.* domare (*a* raff.).

addummannà *tr.* domandare (*a* raff., geminazione di *m*, nd > nn).

addunà *rifl.*: 1) cercare di conoscere qc andando in un posto; 2) accorgersi, rendersi conto. Frase: Lu ciùcci' r' Muntumulòn tén' la cor' e nun s' n'addòn', l'asino di Montemilone ha la coda e non se n'accorge (Etimo difficile: forse dal gr. δὺω, mi reco in un luogo; o da adunarsi, unirsi per scorgere; o da donarsi (col *pref.* ad) o. come pare più probabile, dall'ant. it. addarsi col significato di accorgersi, come nell'es. Dantesco Né ci addemmo di lei, si parlò pria (Par. 21, 12). In non pochi dialetti, come p. es. nel sal., ha significato di accorgersi).

addurà *tr.* odorare (*a* per *o;* V. *addor'*).

addurìn' *sf.* profumo, odore profumato (c.s.), contenuto in astuccio.

addutà *tr.* dotare, costituire la dote (*a* raff.).

adduvinà (*adduv'nà*) *tr.* indovinare (*ad* per *in*).

aducà *tr.* educare (*e* in *a*).

àfeta (*àf't'*) *sf.* aria viziata e calda (it. afa, gr. ἀφή).

affacciàt' *sf.* fronte o faccia di un fabbricato, esposizione di un edificio e visuale che offre (da affacciarsi e facciata).

affamulià *tr.* rendersi qc, specialmente un animale, amico o ligio o familiare (lt. famulari, it. famiglia).

affanguttà 1) *rifl.* caricarsi di fagotti; 2) *tr.* far fagotti e andar via (dall'it. fagotto con l'inserimento di *n*).

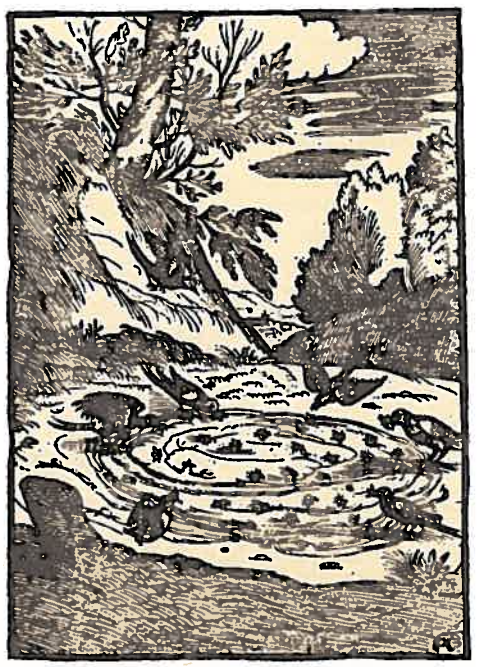
affaràt' *agg.* occupato, pieno di affari (da questo l'agg.).

affarcùt' *agg.* stracco per la corsa o la fatica, svigorito (o dal supino lt. fartum o farctum di farcire, rimpinzare; o dal lt. affractum, affranto, spezzato, con metatesi di *fra* in *far*).

affasscinà (*affassc'nà*) *tr.* stregare, fare il malocchio (lt. fascinum, maleficio o stregoneria).

affatàt' *agg.* stregato, invulnerabile (lt. fatum, destino; it. fatare, rendere invulnerabile con incantesimo: *a* raff.).

affatturà *tr.* nuocere a qc con fatture o malefici, ammaliare. affascinare, affat-



tucchiare (da fattura, maleficio, con *a* raff.).

affènnere (*affènn'*) *tr.* offendere (*a* per *o*, nd > nn).

affettatùra (*aff'ttatùr'*) *sf.* mostra, ostentazione, affettazione (da affettazione con mutamento di suffisso).

affiatamént' *sm.* amicizia, atto dell'affiatarsi (ant. it.).

affìd' *sf.* promessa di matrimonio (dalla fede o anello nuziale che si consegna) e impegno di qualsiasi contratto.

affirà (*aff'rà*) *rifl.* affidarsi (d > r).

affraiàt' *agg.* abortito delle bestie (*pp.* di un affraià, che si rifà al lt. fractum, infranto o a fragium, frattura).

affruònt' *sm.* affronto, offesa.

affrusiunàt' *agg.* raffreddato, afflusionato (l > r; V. *frusione*).

affucà *tr.* affogare.

affunnà *intr.* affondare (nd > nn; V. *funno*).

affurtucà *tr.* rimboccarsi le maniche e anche accorciare (forse dall'ant. it. affortire, fortificare: le maniche si rimboccavano specialmente nella lotta per agire più liberamente e perciò più fortemente; oppure dal gr. φορτικός, pesante: preceduto da *a* privativa passa a significare non pesante o leggero, e perciò alleggerirsi; oppure dal lt. fulcire col supino fultum, sostenere, fortificare, che ha dato l'ant. it. affortire col passaggio di *l* in *r* e in lt. adfuticare).

affurtunàt' *agg.* fortunato (*a* raff.).

afrón' *sm.* vite o altra pianta di scarsi frutti, sarmento che non fiorisce bene (da afro, aspro o acre).

aggappà *tr.* afferrare (lt. ad captare, frequent. di capere).

aggarbà *tr.* adattare qc al suo scopo o rendersi amica o favorevole una persona con modi garbati (il v. da garbo con *a* raff.).

aggètt' *sm.* oggetto (*a* per *o*).

àggia *pres. ind.* di avè col significato di dovere, devo.

àggio (*àgg'*) *pres. ind.* di avè col significato di avere, ho.

aggìn' *sf.* gallina (aferesi di *gh*, ll > ggi).

aggiubbilà (*aggiub'là*) *tr.* giubilare (*a* raff.).

aggiurà *intr.* giurare (*a* raff.).

aggiuricà (*aggiur'cà*) *tr.* giudicare (*a* raff., d > r).

aggiuvà *intr.* giovare (*a* raff.).

aggiuvulà *tr.* agevolare (geminazione di *g*).

aggraziàt' *agg.* grazioso o reso tale (da grazia).

agguardà *tr.* appostare qc specie per fargli del male (da guardare con *a* raff.).

aggubbà *intr.* e *rifl.* si dice di persona o cosa che si deforma piegandosi a gobba (da gobba il v. con *a* raff.).

agliànica (*agliàn'ch'*) *sf.* uva che matura in luglio (corruzione di luglianica).

aglio ri vosco (*agl' r' vosch'*) *sm.* picchio rosso maggiore (detto così per una certa rassomiglianza all'aglio).

agnuràanz' *sf.* ignoranza (apofonia di *i* in *a*).

agùrio (*agùr'*) *sm.* augurio (sincope di *u*).

ah! esclamazione di dolore e di stupore.

aièr' *avv. di t.* ieri (*a* raff.).

ainicièggio (*ain'ciègg'*) *sm.* agnellino (c.s., ll > ggi).

àino (*àin'*) *sm.* agnello (lt. agnus. Il nesso *gn* in posizione mediana normalmente si conserva in Italia, ma non sempre in alcune zone del Meridione come in Lucania, dove si ha gn > in).

airàl' *sm.* crivello che si usa sull'aia con ferri più distaccati per far passare la pula (franc. aire, aia).

aità *tr.* aiutare (*imper.* aiùtt't', aiutati).

alà *intr.* sbadigliare (lt. halare, spirare; it. alitare: lo sbadiglio è un alito ripetuto).

alàss' *sm.* fannullone (forse da alà, perché chi sta in ozio sbadiglia più frequentemente, essendo lo sbadiglio segno di noia). Frase: L'art' ru lu alàss'; mangi', vèv' e stài' alla spass' - Il mestiere del fannullone: mangia, beve e sta in ozio senza far niente.

alért' *f. avv.* in piedi, né a letto, né seduto (V. *alla* e *ért'*. In it. esiste all'erta, sentinella, con un significato affine).

alifant' *sm.* elefante.

alimièntì (*al'mièntì'*) *sm. pl.* animali domestici, che alimentano la casa, oltre il significato comune di alimento.

alizz' *sm.* sbadiglio (V. *alà*).

alla... è un prefisso, che, unito ad avverbio, aggettivo o sostantivo, dà loro un significato di relazione alla greca con valore modale o temporale o locale. Normalmente tali vocaboli, che sono forme avverbiali, seguono i verbi èsse(re) e stà(re); raramente si uniscono con altri verbi. Qualcosa di simile si riscontra nell'it., ma in pochi casi, p. es. all'in piedi.

allabbièntì' *f. avv.* senza far niente, in ozio (da alla e avente, perché chi possiede può stare in ozio).

allabbonòr' *f. avv.* alla buon'ora.

allabbunàt' *f. avv.* di persona di tanta bontà da rasentare la stupidità (da buono).

allaffàcci' *f. avv.* a dispetto, in faccia spudoratamente (si usa specialmente, quando si vuole indicare che si ha o si fa qualcosa di proprio gradimento e non di gradimento di colui « allaffaccia » del quale si dice).

allaffùgh' *f. avv.* soffocando: p. es. t' métt' allaffùgh' equivale a ti soffoco o strangolo (da affogare).

allagrìtt' *f. avv.* in modo diritto, nel verso giusto (V. *grìtt'*, diritto).

allambàt' *agg.* vorace, svelto nel mangiare come un lampo.

allammèrs' *f. avv.* in modo inverso, opposto (da in-verso, con inv > mm). È l'opposto di allagrìtt'.

allandanduòn' *f. avv.* alla cieca, a tentoni come un ubbriaco (forse crasi di « andando a tentoni »).

allandrasàt' *f. avv.* all'improvviso, di corsa o d'un tratto (o dall'etimo gr. δράμ di τρέχω, correre o dal lt. in transactum).

allandrèt' *f. avv.* all'indietro (V. *drèt'*).

allanùr' *f. avv.* ignudo, nudo (V. *nur'*).

allappèr' *f. avv.* a piedi, appiedato (V. *pèr'*, piede).

allapunà *intr.* scomparire fuggendo via (o dal lt. labi, che tra altri significati ha anche questo di sfuggire, o dal gr. λείπω, abbandonare).

allarihà (*allar'hà*) *tr.* allargare (epentesi di *i* e riduzione di *gh* all'aspirata *h*).

allasacrès' *f. avv.* segretamente (sacrès', segreto).

allascà *tr.* diradare o allargare creando degl'interstizi tra i vari componenti di un mucchio (lt. laxare, allargare).

allascàuz' *f. avv.* scalzo (V. *scàuz'*, scalzo).

allàsch' *f. avv.* in modo largo o dilatato V. *allascà*).

allascìn' *f. avv.* in abbondanza per terra, specie sotto un albero da frutta (V. *allascinà*).

allascinà *intr.* essere in abbondanza per terra (dal lt. laxare e derivati, che hanno l'idea della larghezza e dell'abbondanza; x > sc).

allascùr' *f. avv.* all'oscuro (V. *scur'*, oscuro).

allaspàss' *f. avv.* in ozio o passeggiando (da spasso).

allasubìn' *f. avv.* in posizione supina (*p* in *b*).

allavangà 1) *tr.* demolire; 2) *intr.* crollare (V. *lavangh'*).

allazzà *tr.* allacciare (cc > zz), legare o congiungere specialmente travi l'una all'altra con grappe di ferro (V. *lazz'*).

allazzént' *agg.* si dice di cibo o vino di sapore acre o pungente, che sembra allacciarsi nella gola (V. *lazz'*).

alleccà (*all'ccà*) *tr.* leccare (*a* raff.).

allendà (*all'ndà*) *tr.* sciogliere o liberare gli animali in un posto perché possano pascere (da allentare, con t > d).

alletticàto (*all'tt'càt'*) *pp.* di un v. alletticà, frutta o altro sparso per terra quasi a formare un letto per l'abbondanza (da letto il v.).

allettichì (*all'tt'chì*) *intr.* divenir tisico, etico, da cui il v.

allimà (*all'mà*) *tr.* limare (*a* raff.).

allirvichì (*all'rv'chì*) *intr.* diventare livido (V. *lìrvich'*).

alliscià (*all'scià*) *tr.* lisciare, anche dando percosse che sarebbero una lisciatina (*a* raff.).

allivellà (*all'v'llà*) *tr.* livellare, appianare (*a* raff.).

alluccà *intr.* gridare, strillare (lt. alloqui, parlare; ma secondo Alessio, Studi bizantini, I, p. 375, n. 216 a, allukkare, gridare, che si trova nell'It. mer., ha la sua evoluzione semantica da uluccus, allocco, della famiglia degli Strigidi).

allucchià *intr.* prendere lucentezza, si dice delle castagne, la cui corteccia stando al sole secca e acquista lucentezza (lt. lucere, rendere lucente o brillare).

allucèscere (*allucèsc'*) *intr,* risplendere, spuntare la luce ma usato *imp.* (allucesco, incoativo del lt. alluceo).

allumà *tr.* far luce, illuminare (da lume, fr. allumer).

allumèn' *avv.* almeno (geminaz. di *l* e inserimento di *u*).

alluminà (*allum'nà*) *tr.* illuminare nel senso più ampio (*a* al posto dell'iniziale *i* per rinforzo).

allupàt' *agg.* si dice di chi ha fame canina o da lupo (da lopa per lupa col pref. *a*).

allurdà *tr.* lordare, sporcare, imbrattare (*a* raff.).

alluscàt' *agg.* con occhio bieco o losco (lt. luscus).

allusiunà *imp.* lesionare (*a* raff.). *Pr. ind.* allusiunèsce.

alluzziunà *tr.* ammaestrare, dare lezione (*a* raff. con lezione).

amarèscere (*amarèsc'*) *intr.* aver sapore amarognolo (un verbo incoativo derivato da amaro).

ambasciàt' *sf.* imbasciata (*a* al posto di *i*).

ambégh' *sf.* imbroglio e maneggio per non farlo apparire (da bega o im-bega e *a* raff.).

aménnola (*aménn'l'*) *sf.* mandorla, al *m.* mandorlo (gr. ἀμύγδαλα, lt. amygdala e amygdalum, lt. volg. amyndala, con nd > nn).

àmm'[1] *sf.* gamba (caduta di gh e mb > mm).

àmma[2] (si pronunzia la *a* finale) 1ª pl. *pres. ind.* di avé col significato di dovere; perciò dobbiamo.

ammaculà *tr.* macchiare, fare un'impronta; si dice specialmente della frutta che cambia di colore e offre una macchia nella parte contusa (lt. maculare, macchiare). *Pres. ind.* ammaculésc'.

ammagagnàt' *agg.* pieno di difetti o magagne (*a* raff.).

ammangà *tr.* diminuire, mancare, ridurre di numero o di volume; è usato anche *intr.* (*a* raff. con mancare) specie nel lavoro della calza.

ammangatùr' *sf.* diminuzione: si dice specialmente della luna nella fase decrescente e della calza per indicare la diminuzione delle maglie.

ammanzà *tr.* raccogliere fascina e formarne manipoli (v. ant. ammazzare, fare un mazzo o manipolo; oppure dall'it. ant. ammannare, fare le manne o manipoli, dal quale deriva ammannire, apparecchiare. Frase « ammanna o affastella ch'io leghi »).

ammarcià *intr.* marciare (*a* raff.).

ammasunà *intr,* ritirarsi in casa o nel ricoveto: si dice specialmente dei polli (V. *masuon',* it. ant. e poetico magione, ft. maison).

ammattà *tr.* reprimere, comprimere: si dice p. es. ammàtt' li nierv' e li fum', reprimi i nervi e la fantasia (lt. mactare, sacrificare e anche comprimere).

ammattugglià *tr.* ravvolgere più cose insieme disordinatamente, abbatuffolare (v. mattuoglio, da cui il v. deriva con *a* raff.).

ammeccià (*amm'ccià*) 1) *tr.* unire un pezzo di legno all'altro con la augnatura comunemente detta meccia; 2) *intr.* ammiccare o far cenni con l'occhio.

ammentà (*amm'ntà*) *intr.* inventare (*i* in *a,* nv > mm).

amminazzà (*amm'nazzà*) *tr.* minacciare (*a* raff., cci > zz).

ammìria (*ammìr'*) *sf.* invidia (c.s. ammentà, così da invidia *i* in *a,* nv > mm; inoltre d > r, secondo un costante fenomeno del n.d.).

ammischià (*amm'schià*) *tr.* mescolare, mischiare (*a* raff.).

ammolafòrbici (*ammolafòrb'c'*) *sm.* arrotino in genere e specialmente delle forbici (V. *ammulà*).

ammònt' *avv.* verso luogo più alto, verso il monte (lt. ad montem).

ammuccià *intr.* mettere il broncio allungando il muso (V. *ammussà,* di cui sarebbe una variante) oppure diventare come un moccio; fr. ant. mucier).

ammufà *tr.* con l'acqua rendere aderenti le doghe della botte o di altri recipienti di legno, essendosi esse ristrette quando sono state vuote (fr. mouflè, incatenato). *Pres. ind.* ammufèsc'.

ammuggià *rifl.* bagnarsi, diventare molle di acqua (da molle con pref. *a,* ll > ggi; franc. mouiller, bagnare).

ammuìn' *sf.* baldoria, eccessivo movimento e troppe moine che finiscono per produrre agitazione (da moine).

ammuinà *rifl.* agitarsi (c.s.).

ammulà *tr.* arrotare, affilare strumenti da taglio (molare con pref. *a*).

ammunnà *tr.* mondare, togliere la buccia (da mondare: pref. *a*, nd > nn).

ammunnarìtola (*ammunnarìt'l'*) *sf.* castagna che si monda facilmente della buccia (c.s.).

ammunnulà *tr.* pulire il forno con particolare scopa detta minnolo (V. *mìnnolo*).

ammupì *intr.* zittire, star muto (da mupo, muto, con pref. *a*).

ammurrà *imp.* annuvolare (V. Gram. n. 70).

ammurrunà *imp.* stare all'ombra (V. *murèscia,* da cui il v. col pref. *a*).

ammurtì *intr.* si dice di dolore che si attenua o muore (da morte col pref.*a*). *Pp.* ammurtùt'.

ammurzà *tr.* troncare, mozzare, tagliare le ali (da morso, col quale si stacca un pezzo di un tutto: pref. *a*, *s* in *z*).

ammussà *intr.* imbronciarsi, mettere il muso (V. *musso*).

ammusscià 1) *intr.* afflosciare, divenir muscio (V. *muscio,* da cui il v. deriva col pref. a); 2) *tr.* annoiare o rendere muscio qc.

amo (*am'*) *1ª p. pl. pr. ind.* di avè, abbiamo.

amòr', *sm.* interesse percepito su denaro prestato, oltre il significato suo it. (l'interesse è forse frutto dell'amore al denaro, di cui uno si priva prestandolo).

ampl' *agg.* ampio (lt. amplus).

ampòggia (*ampògg'*) *sf.* pustola (da bolla col pref. *a* e ll > ggi; V. *mbòggia*).

ancarì *tr.* ma per lo più *intr.* rincarire (da in-carire col mutamento di *in* in *an.* V. anche *ngarì*).

anchiènn' *gerundio* del v. énchiere (V. questo verbo) riempiendo.

anduvinà (*anduv'nà*) *intr.* indovinare (*an* per *in*).

anièggio (*aniègg'*) *sm.* anello (ll > ggi).

àngelo (*àng'l'*) *sm.* oltre angelo, significa il pozzetto ove scorre l'olio del torchio, mentre si chiama inferno dove finisce la morchia (chiaro il riferimento della parte buona all'angelo e della cattiva all'inferno).

annacà *tr.* cullare (V. *naca,* culla).

annacizzì (*annac'zzì*) *intr.* diventare acido (V. *acìzz'*). *Pp.* annaciuzzùt'.

annammarì *intr.* diventare afflitto o amaro (da in+amaro, con geminazione di *n* e *m,* nasce il verbo). *Pres. ind.* annammarìsc'; *pp.* annammarùt'.

annammurà *rifl.* innamorarsi (*a* per *i*). *Pr. ind.* s'annammurésc'.

annascà *tr.* fiutare o annasare a larghe narici (da nàsca, naso).

annascarì *intr.* diventare arido, secco, senza odore (o si ricollega a nasca, dando al pref. *a* il valore privativo; perciò senza nasca per fiutare; oppure è una deformazione del lt. asper, aspro). *Pr. ind.* annascarésc'; *pp.* annascarùt'.

annascònnere (*annascònn'*) *tr.* nascondere (pref. raff. *a* e nd > nn).

annausulà 1) *tr.* cercar di sapere, annusare (di questo è amplificazione); 2) *intr.* andar via, scomparire (forse da auzà, amplificato e deformato). *Pr. ind.* annausulésc'.

annécchia (*annécch'*) *sf.* vitella di un anno (lt. annicula).

annestà (*ann'stà*) *tr.* innestare (*a* per *i*).

annettà (*ann'ttà*) *tr.* pulire, nettare (la solita *a* protonica raff.).

annicchiàrica (*ann'cchiàr'ch'*) *sf.* terreno lasciato incolto o a riposo (generalmente per un anno, da cui il voc.).

annicchiòne (*ann'cchiòn'*) *sm.* maiale d'ingrasso per un anno (lt. anniculus, di un ànno).

annitticà (*ann'tt'cà*) *intr.* divenire gracile, tisico o etico; gr. ἐκτικός, etico o tisico; in dial. éttico, tisico).

annumà *tr.* affibbiare nome o nomignolo (da nomare col raff. *a*). *Pr. ind.* annumésc'.

annuminà (*annum'nà*) *tr.* nominare nel solo significato di dire il nome di qc (*a* raff.). *Pr. ind.* annuminésc'.

annummurà *tr.* formare un gomitolo con lana o cotone (deformazione del lt. adglomerare, raggomitolare).

annurà *tr.* annodare, fare il nodo (d > r).

annuràn'z' *sf.* onoranza (*a* per *o* e geminazione di *n*).

annurch' *agg.* dolce, si dice specie della noce.

annurucà *imp.* farsi nodo in gola specie per frutta acerba (deformazione di annodarsi con d > r).

antìl' *sm.* tavola laterale e prospiciente dell'intelaiatura della porta o finestra (lt. antea, pilastri ai lati delle porte).

ant' *sm.* palco dei muratori per lavorare in alto (riduzione di andito, tardo lt. anditus).

antrìt' *sm.* noccioline infornate e infilzate a un filo.

anzì *intr.* uscire (lt. exire o ire, che fa scire, con *an* raff. (V. Gram. n. 79).

àpelo (*àp'l'*) *agg.* molle, si usa per denotare l'uovo dal guscio molle o non ben calcificato (gr. ἅπαλος, molle, lt. * apelus, sic. àpulus, nap. apolo, morbido).

appacià *tr.* pacificare (da pace con *a* raff.).

appaggliuttà *tr.* appallottolare (ll > ggli e apocope di *la*).

appalità (*appal'tà*) *tr.* appaltare (inserimento di *i*).

appannà *tr.* socchiudere porta o finestra o con panno ridurre la luce che attraverso di esse penetra (in it. appannare è rendere opaco ciò che è lucido o luminoso: perciò sia l'it. che il dial. derivano da panno).

appantanà *intr.* stagnarsi dell'acqua formando un pantano (da pantano col pref. *a* il verbo).

appapagnà *rifl.* appisolarsi, diventare sonnolento (da papagna, papavero che produce sonnolenza). *Pr. ind.* s'appapagnésc'.

apparà *tr.* 1) fare l'apparato per feste; 2) appianare terreno o altro (da pari, uguale).

apparentà (*appar'ntà*) *intr.* stringere parentela per mezzo di matrimonio. *Pr. ind.* s'appar'ntésc'.

appassulà *intr.* appassire (V. *passil'*). *Pr. ind.* s'appassulésc'.

appattà *intr.* patteggiare, litigare (da patto con *a* raff.).

appaurà *rifl.* impaurirsi (da paura con *a* raff.).

appestà (*app'stà*) *tr.* riempire l'ambiente di fetore (da peste).

appicà (*app'cà*) *rifl.* impiccarsi (*a* per *in*).

appiccià (*app'ccià*) *tr.* accendere (V. Gram. n. 66).

appiccicà (*app'cc'cà*) 1) *rifl.* litigare; 2) *tr.* incollare, come in it. (il primo significato, che è del dial., deriva dal fatto che litigando e rissandosi nella lotta l'uno si appiccica all'altro). *Pr. ind.* s'appiccichésc'.

appièttˈ *f. avv.* in confronto (da petto contro petto).

appilà (*app'là*) *tr.* 1) ammucchiare formando una pila (V. *pila*); 2) turare qualsiasi apertura (quasi mettere il berretto, lt. pileus e um, pileo, berretto).

appìs' al *f.* appés' *agg.* (ma anche *pp.* del v. appénnere), erto, ripido, si dice specialmente di strada con forte pendenza.

appizzà (*app'zzà*) *tr.* appuntire (V. *pizz'*, punta).

appizzicà (*app'zz'cà*) *tr.* e *rifl.* appiccicare, litigare (come appiccicà, con cc > zz).

appizzicalite (*app'zz'calìt'*) *sm.* litigioso (appizzicà+lite).

appizzintì (*app'zz'ntì*) diventare misero, pezzente (*a* raff.).

appòst' *f. avv.* a bella posta, di proposito.

apprensìvo (*appr'nsìv'*) *agg.* pensieroso, timoroso per un nonnulla, ansioso (lt. apprehensio, apprensione).

apprètt' *sm.* stima, interesse per qc (dal v. apprezzare con *zz* in *tt*).

apprettà (*appr'ttà*) *tr.* apprezzare, stimare (c.s.).

apprièss' *avv.* appresso, di seguito (lt. ad pressum, con epentesi di *è* in *iè*).

apprìm' *avv.* subito, per prima cosa (lt. quam o ad primum).

apprùn' *pron. indef.* per ognuno, per ciascuno (crasi di « a per uno » con geminazione di *p* e metatesi di *per* in *pr*).

apprunziunà *rifl.* preoccuparsi troppo, fissarsi (da apprensione).

appuntà *tr.* abbottonare (i bottoni uniscono le punte di un vestiario o altro e fanno da punti fermi) oltre i vari significati *it.*

aràncido (*aràncd'*) *agg.* rancido (*a* raff.).

arassusì'! esclamazione di grande meraviglia (et. inc.).

arattà *tr.* adattare (d > r).

àrbero (*àrb'r'*) *sm.* albero (lt. arbor).

arburà *tr.* alberare, fare piantagione di alberi (l > r).

arcéra (*arcér'*) *sf.* beccaccia, acceggia (lt. acceia : il nostro o è contaminazione dei voc. lt. e it. oppure perché la beccaccia ama i luoghi alti o l'arce; infatti da noi la si trova in montagna).

arciprèuto (*arc'prèut'*) *sm.* arciprete (V. preuto e previto).

ardìch' *sf.* ortica (*o* protonica della sillaba iniz. in *a;* t > d: secondo Rohlfs, Gram. I, 263, sul mutamento in *d* avrebbe influito ardere, perché l'ortica produce scottature).

arégana (*aréghn'*) *sf.* (mutamento di genere e *o* protonica in *a*: fenomeno frequente), origano.

arèr' *sm.* erede (*e* protonica in *a*, d > r). Frase « razza port' arèr' e arèr' porta razza, la razza produce a sé simile l'erede e l'erede, a sua volta, produce razza.

ària (*àri'*) *sf.* aia (lt. area).

aròlice (*aròl'c'*) *agg.* dolce (*a* raff., d > r, epentesi con *i*; V. il *sm. ròlice,* dolce).

arraànat' *agg.* condito con l'origano (V. *arègana*).

arrabattà *tr.* arrangiare, fare le cose alla men peggio (in. it. arrabbattarsi, sforzarsi).

arracà *intr.* venir meno sotto il peso, camminare a stento (provenzale ranc, che deriva dal gotico wrank; oppure da arrancare, affaticarsi nel camminare e perciò venir meno sotto il peso, con caduta di *n*; raca in aramaico significa sciocco).

arracapizzà (*arracap'zzà*) *rifl.* raccapezzarsi (*a* raff.).

arraccià *tr.* sfilacciare rosicchiando, proprio del topo (fr. arracher, strappare, lacerare).

arraciuppà *tr.* racimolare (V. *raciuoppo*).

arracquà *tr.* inaffiare (lt. adaquare; d > r).

arraggià *intr.* arrabbiare (V. *raggia*).

arraggiunà *intr.* ragionare (*a* raff. *e* geminazione di *g*).

arraggiùso *agg.,* iracondo, rabbioso.

arrammaricà *rifl.* rammaricarsi (*a* raff.).

arranzà *intr.* affacciarsi, apparire venendo da lontano o luogo nascosto (da rasentare, V. *renza*).

arrapicchià (*arrap'cchià*), *tr.,* produrre pieghe in tessuti o altro (lt. plicare, piegare: arra, pref. rinf.; geminazione di *c*).

arraricà (*arrar'cà*) *rifl.* mettere radici, fermarsi a lungo in un posto, radicarsi (V. *ràrica*).

arrassittà (*arrass'ttà*) *tr.* rassettare (*a* raff.).

arravuglià *tr.* ravvolgere (pref. rinf. di ravvolgere con influsso di voltare, metatesi di *lg* in *gl*; V. *scravuglià,* che è l'opposto).

arrèt' *avv.* di nuovo, un'altra volta (lt. ad + retrum, indietro, con crasi ed apocope di *r*).

arrialà (*arr'jalà*) *tr.* regalare (pref. rinf.; V. *riàlo,* regalo).

arricintà (*arr'c'ntà*) *tr.* recingere.

arricrià (*arr'cr'jà*) 1) *tr.* ricreare o rinnovare uno con le percosse; 2) provar gusto dando botte o facendo del male (da ricreare ironicamente + *a* raff.).

arricurdà *tr.* ricordare (*a* raff.).

arriescere (*arr'jésc'*) *intr.* riuscire (*a* raff.).

arrifrišcà (*arr'fr'šcà*) *tr.* rinfrescare (c.s.).

arrigiétto (*arr'giètt'*) *sm.* riposo forzato per malattia, anche mortale (rigetto nel senso di rigettarsi per mancanza di forza; *a* raff.).

arriggittà (*arr'gg'ttà*) 1) *v. rifl.* stare a letto, anche morire (c.s.); 2) *tr.* vomitare; 3) rassettare.

arriglià (*arr'glià*) *imp.* accumularsi della neve portata dal vento.

arrirà (*arr'rà*) *rifl.* adirarsi (d > r con geminazione).

arrisicà (*arr's'cà*) *tr.* rischiare (*a* raff.; V. *risico*).

arrisirià (*arr's'rià*) *tr.* far pulizia in casa, ordinare tutto comprese le sedie (da risediare con d > r; pref. *a* rinf.).

arrivuntà (*arr'vuntà*) *intr,* diventare (d > r e pref. rinf.).

arrizzicà (*arr'zz'cà*) 1) *tr.* digrignare i denti per intimidire; 2) *intr.* battere i denti per il freddo (forse da arricciare, con > zz e prolessi successiva, come il riccio; V. *rizzo*).

arror' *sm.* errore (*a* per *e*).

arruà *intr.* arrivare (vocalizzazione di *v* e sincope di *i*).

arrubbà *tr.* rubare (*a* raff.).

arrumànco *avv.* almeno (nell'ant. it. almanco).

arrumugghià *tr.* fare la prima sciacquatura del bucato e lasciarlo in acqua (V. *muòggio*: molle, bagnato).

arrunà *tr.* raccogliere frutta o altro da terra (da radunare: d > r; metatesi di *ra* in *ar*. Nell'ant. it. vi è ragunare).

arrunatùra *sf.* rimasuglio per terra (c.s.).

arrunzà *tr.* fare qc alla rinfusa (da arranciare con ci > z).

arrunzòn *sm.* chi opera alla rinfusa (c.s.).

arrunzulià *rifl.* dimenarsi nel letto, o per terra (forse si ricollega a ruzzolare).

arrupuzzà *tr.* rammendare, rappezzare (*a* raff. e digeminazione di *p*).

arrusulà *tr.* rosolare (*a* raff.).

arrutà 1) *intr.* circuire, girare intorno come ruota (da rotare con *a* raff.); 2) *tr.* affilare coltelli o forbici con la ruota).

arruvìn' *sf.* rovina (*a* raff.).

arruzzunì *intr.* arrugginire (gg > zz).

artética (*artét'ch'*) *sf.* irrequietezza (lt. arthriticus) perché l'artrite causa nel sofferente *i.* come schermo del dolore.

arùcula (*arùc'l'*) *sf.* ruca.

arurà *v. tr.* adorare (d > r). *Pres. ind.* arurèsce.

àscaro (*àsc'r'*) *agg.* acerbo, aspro (di cui *a.* è deformazione).

ascèggia (*ascégg'*) *sf.* ascella (ll > gg).

àscimo (*àsc'm'*) azzimo, non fermentato (gr. ἄζυμος lt. azymus: z > sc).

àsima (*as'm'*) *sf.* asma.

àssa voce del verbo lassà (V. *lassà*) *impr.* lascia (aferesi di *l*). È usato specie nell'espressione: àssa stà, àssa sci, lascia stare, lascia andare).

assài *avv.* e anche *agg.* assai, molto.

assaià *tr.* provare, saggiare (*a* raff. e sincope delle due *g*).

assainà *tr.* ingrassare, saginare (lt. saginare; *a* raff. e caduta di *g*).

assalinà (*assal'nà*) *intr.* ansimare, avere il sopraffiato.

assàm' *sm.* esame e sciame (lt. examen, con x > ss e mutamento della voc. protonica iniz., *e* in *a*).

assavucà *intr.* prendere il volo: si dice specialmente dell'uccello al primo volo (o dal fr. sauver che come vnp. significa pure salvarsi scomparendo, fuggire; o dal fatto che si nidifica spesso sul sambuco (V. *savùco*) e di là gli uccellini prendono i primi voli.

assa(v)ucatùr' *sm.* uccello al primo volo (c.s.).

asseccà (*ass'ccà*) *tr.* disseccare (lt. assiccare).

assecunnà (*ass'cunnà*) *tr.* assecondare (nd > nn).

assettà (*ass'ttà*) *rifl.* sedersi (dal frequentativo asseditare con la conservazione di *a* protonica).

assì *intr.* uscire (lt. exire: *e* in *a*, x > ss).

assignurìa (*ass'gnurì'*) vossignoria.

assinzàto (*ass'nzàt'*) *agg.* dissennato.

assis' *sm.* calmiere.

assògliere (*assògl'*) *tr.* sciogliere (*a* raff.; sc > ss). *Pp.* assuovito, *f.* assòvita; *ger.* assuglièmno).

assonza (*assònz'*) *sf.* grasso di maiale presso le coste e lungo i reni, da cui, fondendolo, si ricava la sugna (lt. axungia).

assugà *tr.* asciugare (sc > ss).

assummà *tr.* 1) far la somma, sommare (*a* raff.); 2) far salire a galla alla sommità del liquido cose scese nel fondo.

assurchià *tr.* succhiare (*a* raff. e caduta di *r*. Ma forse si ricollega a sùrco (V. *sùrco,* solco) ad indicare che assorbendo si forma un solco), sorbire sorseggiando; *fig.* fare lo scroccone. *Pr. ind.* assurchièsce.

assurpà *tr.* carpire, spillare quattrini, trarre guadagno con raggiri (dal lt. sorbere, assorbire o dal suo frequentativo).

assurpatòr' *sm.* scroccone (c.s.).

assùt' *pp.* di assì (v. assì), uscito.

assùtt' *agg.* asciutto (v. assugà).

assuzzà *tr.* ridurre un pezzo di legno per renderlo a giusta misura (v. suòzzo = uguale; lt. associare).

àstreco (*àstr'ch'*) *sm.* lastrico (aferesi di *l*) e pavimento in genere, specie di luoghi scoperti.

àto (*àt'*) *agg. ind.* preceduto da *n'* (n'àto), un altro (apocope di *tr*).

àtt' *sm.* gatto (aferesi di *g*).

attàn' *sm.* padre (V. *tàta*: rinf. iniz. e *t* in *n*).

attànimi (*attàn'm'*) *sm.* mio padre (attàno + enclitica *mi*).

attàniti (*attàn't'*) *sm.* tuo padre (c.s., con *ti*).

attòn *sm.* ottone (*a* per *o*).

attrappà *intr.* prendere con forza o senza diritto.

attrappànt' *sm.* spilorcio, che s'impossessa dell'altrui.

attrassà *tr.* dar meno di quanto spetta (lt. traho, traxi, trarre a sé, appropriarsi; pref. rinf.; x > ss. Spagn. trasar).

attràss' *sm.* denaro che non si versa in tempo.

attrippàto (*attr'ppàt'*) *agg.* che ha messo la trippa, ingrassato.

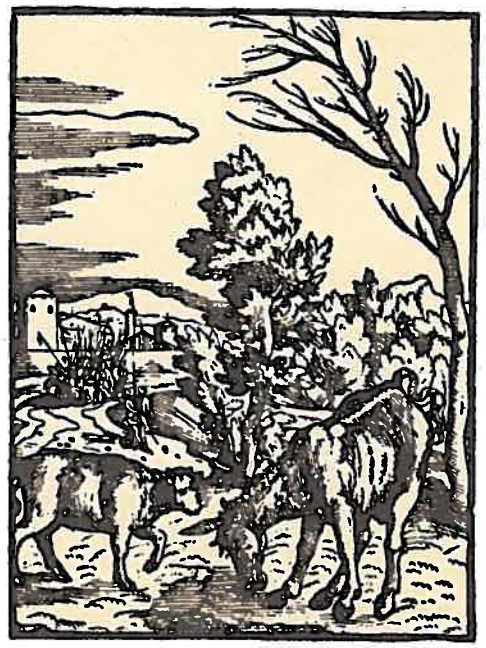
attruffà *tr.* truffare (*a* raff.) *Pr. ind.* attruffèsce.

attruf' *sm.* ottobre (secondo Rohlfs da octufru per octuber: nel nap. attufro, cioè ottrufo, nel Cilento attrufo, in Lucania attrufo).

attruttà *intr.* trottare, fare il proprio dovere (*a* raff.). *Pr. ind.* attruttèsce.

attuccà *intr.* spettare, toccare (*a* raff.).

attumulà *tr.* ammassare (lt. tumulus,



monticello, V. tùmmulo, *a* raff.). *Pr. ind.* attumulèsce.

attumpagnà *tr.* sistemare le doghe (V. *tumpagno*) della botte (*a* raff.). *Pr. ind.* attumpagnèsce.

attunnà *tr.* arrotondare (*nd* > *nn*); *intr.* diventare rotondo (V. *tùnno*).

attuòrn' *avv.* intorno (*a* invece di *in*), attorno.

atturchià 1) *tr.* spremere col torchio; 2) *intr.* irrobustirsi, perché provato dalle difficoltà (da torchio).

aucchià *intr.* rivolgere l'occhio: si dice specialmente della pianta quando sbocciano le gemme (la presenza di *au* è un fenomeno di dittongazione di *o*, oppure bisogna pensare ad adocchiare con l'elisione di *d*).

auànno *avv.* in quest'anno (lt. hoc anno).

auciéggio *sm.* uccello (lt. avis; poet. it. augello: ll > gg: è presente la *u* italiana e l'influsso della *a* latina).

aùff! esclamaz. di noia.

aulècina (*aulèc'n'*) *sf.* susina (forse da oleaginus, simile all'oliva, del colore dell'oliva: V. *auliva;* Sal. aliscena, cal. alicine). Una qualità si chiama « r' l'uva », perché il frutto sembra un acino di uva.

auliv' *sm.* la pianta e *f.* il frutto, olivo e oliva (la *o* atona della sillaba iniziale è passata in *au* per fenomeno di dittongazione: secondo il Rohlfs tale passaggio è poco chiaro (n. 131), pur incontrandosi esempi nella lingua poetica italiana primitiva, o concrezione d'articolo).

aulivàstro (*aul'vàstr'*) 1) *s.* olivo selvatico; 2) *agg.* oleastro, del colore dell'olivo (V. *auliva*).

aunèsca (*aunèsch'*) *sf.* pasta fatta in casa a quadratini, di cui due punte si uniscono (da unisco, con dittongazione di *u* in *au*).

aunèst' *agg.* onesto (*o* in *au*).

aunì *tr.* unire (c.s.).

auniòn' *sf.* unione (c.s).

aurècchia (*aurècch'*) orecchio (lt. auris e c.s.).

aurènz *sf.* udienza, prestare orecchio (c. s.; d > r).

auricchìno (*aur'cch'jn'*) *sm.* orecchino (c.s.).

auricchiòne (*aur'cchiòn'*) *sf.* parotite, orecchione (c.s.).

ausanz' *sf.* usanza (c.s.).

aùst' *sm.* agosto (lt. augustus: sincope della sillaba intermedia).

austègn' *sf.* mela, o ciliegia che matura in agosto (V. *austo*).

àut' *agg.* alto (al > au) e *pron.* altro (al > au; sincope di *r*).

autàr' *sm.* altare (al > au).

autùr' *sf.* boria, alterigia (da altura, con al > au).

auzà *tr.* alzare (al > au).

avantà(rsi) *rifl.* vantarsi (pref. rinf.).

avastà *intr.* bastare (*a* raff. b > v).

avàst' *sm.* il sufficiente, il bastante (c.s.).

averamente (*av'rament'*) *avv.* veramente.

aviétt' *avv.* presto, di buon'ora (it. ant. avaccio, fr. vite, vitement, catal. viat e aviat; secondo Rohlfs, nn. 933 e 992, risale a vectus, tirato, o a+viatus, avviato).

avità (*av'tà*) *tr.* evitare (*e* in *a*).

avòglia *avv.* molto (a volontà).

avrìl' *sm.* aprile (p > v): V. *abbrile.*

avvagnà *tr.* bagnare (ad bagnare: b > v).

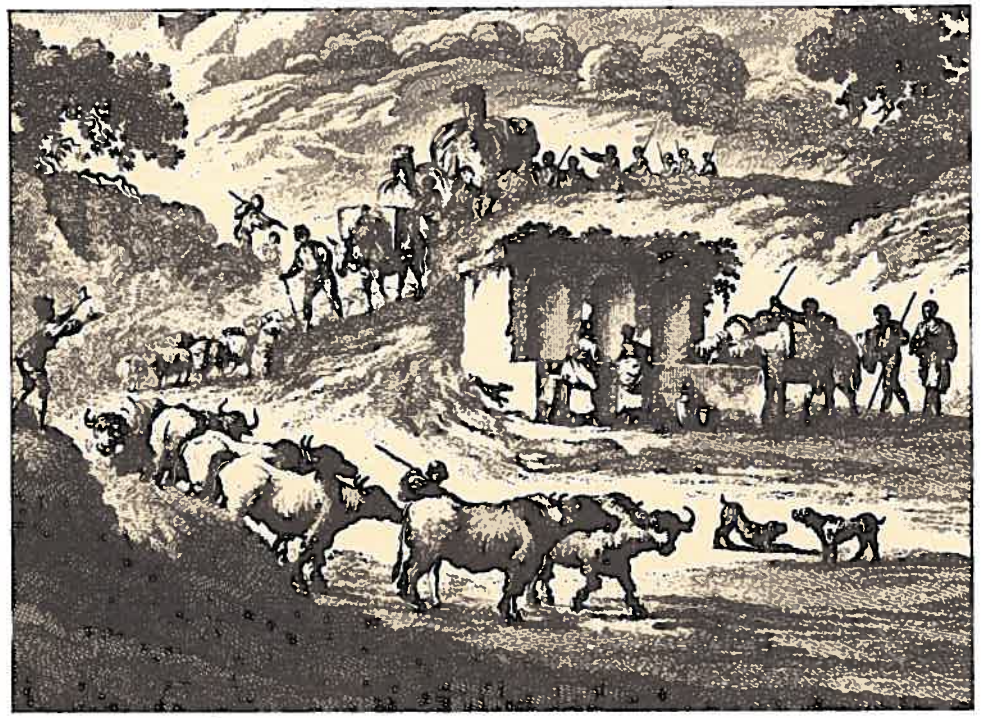
avvasscià *tr.* abbassare (bb > vv; ss > sc; V. *vàscio*).

avvirdèscere (*avv'rdèsc'*) *intr.* rinverdire.

avviré (*avv'ré*) *rifl.* ravvedersi, avvedersi (d > r; V. *virè*).

avvrancà *tr.* abbrancare (bb > vv; V. *vranche*).

avvrazzà *tr.* abbracciare (bb > vv; cc > zz; V. *vrazzo*).



avvulà *intr.* volare (pref. rinf.: V. *abbulà*).

avvusugnà *intr.* abbisognare (bb > vv).

azzàrdus' *agg.* al *f.* azzardosa, audace, azzardoso (dall'ar. az-zahr > dado).

azzarìgn' *agg.* un po' azzardoso (finale attenuante).

azzeccaturnisièggio *sm.* avaro, attaccato al denaro (da azzeccà, avvicinarsi e perciò amare + turnèse (V. *turnèse*).

azziccuso (*azz'ccus'*) *agg.* al *f.* azziccosa, piacevole (da azzeccare).

azzimatùra (*azz'matùr'*) *sf.* abbigliamento, pulitura degli alberi perché siano sfrondati e si presentino meglio (da azzimare, ornare).

azzuppà *intr.* diventare zoppo.

azzurfà *tr.* irrorare con lo zolfo la vite o altre piante (da zùrfo = zolfo).

azzurlà *tr.* legare i capi della vite, perché non si pieghino e si sviluppino meglio (fr. sarlier, legare la cima con lo spago).

B

Tre sono i fenomeni delle parole con iniz. B.

1. Poiché nel n.d. B generalmente si muta in V, i vocaboli, che nei corrispondenti lt. e it. hanno per iniz. B, da noi invece hanno V.

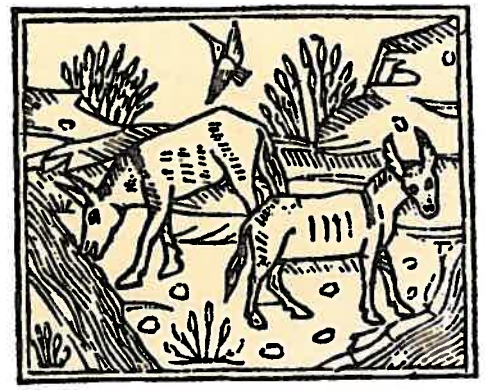
Es. vocca (bucca, bocca), vrazzo (brachium, braccio).

2. Se in composizione con parola iniziante con le labiali B o P entra il pref. IN (talora N preceduta da altra vocale), si ha come esito una B dal suono cupo e vibrato, in cui si percepisce lievemente anche il suono nasale. Noi indichiamo tale suono con B preceduta da M in carattere diverso. Talora si ha lo stesso fenomeno anche con F.

Es. mbietto (in petto), mbrazzo (in braccio), mbaccia (in faccia).

3. Nelle poche parole, in cui resta la B iniz. rispetto ai corrispondenti vocaboli lt. e it., alcuni questa B la segnano doppia.

baattéggia (*baattégg'*) sf. bagattella (caduta di *gh*; ll > ggi).
babbiòn *sm* stupido, sciocco (voc. onm.).
babbòscio (*babbòsc'*) *sm.* sciocco (come babbione).
bacchettòne (*bacch'ttòn'*) *sm.* scemone.
***m*baccì** *intr.* impazzire (imp. > mb; zz > cc).
***m*baccìa** (*mbaccì'*) *f.avv.* perdere la testa, ricevere fastidio. Es. stach' iènn' mbaccì', sto perdendo la testa per il fastidio che ricevo (si ricollega a mbaccì con iperbole).
***m*bàccia** (*mbàcc'*) *f.avv.* di fronte, in faccia (inf > mb).
baccòtt' *sm.* piccola scatola, p.es. di fiammiferi (da pacchetto).
***m*bacuccà** *rifl.* imbacuccarsi, ravvolgersi ben bene (imb > mb).
***m*baglià** *tr.* impagliare cesti o altro (imb. > mb).
***m*bagliaségge** (*mbagliaségg'*) *sm.* impagliatore di sedie (c.s.).
***m*bagliàt'** *sm.* fiasco rivestito di paglia (c.s.).
***m*bagliatùr'** *sf.* l'atto dell'impagliare (c.s.).
bagnaròl' *sf.* tinozza per lo più di rame per il bagno.
***m*balàt'** *agg.* eretto come un palo, impalato (imp > mb).
***m*ballà** *tr.* imballare (imb > mb).
***m*balläggio** (*mballàgg'*) *sm.* imballaggio (c.s.).
ballatur' *sm.* ballatoio, pianerottolo.
***m*balsamà** *tr.* imbalsamare (imb > mb).
bambalùscio (*bambalùsc'*) *sm.* altalena dei fanciulli (forse dal dire bamba sollevandosi e luscio ridiscendendo).
***m*banà** *tr.* avvitare, impanare (imp. > mb).
bancaréggia (*bancarégg'*) *sf.* bancarella (ll > ggi).



bancarièggio (*bancariègg'*) *sm.* deschetto, panchetto di calzolaio (ll > ggi).
banchettià (*banch'ttià*) *intr.* banchettare (epentesi con *i*).
bancòn' *sm.* banco grosso in uso nei negozi.
bannér' *sf.* bandiera (nd > nn; *e* per *ie* essendo *f*).
bannì *tr.* e *intr.* fare il bando (nd > nn).
bànni (*bann'*) *sm. pl.* bando (c.s.).
bannitòre (*bann'tòr'*) *sm.* banditore (c.s.).
***m*bantanà** *rifl.* impantanarsi (imp > mb).
***m*bappanà** *tr.* imbrogliare con le chiacchiere (fr. babiller, chiacchierare).
***m*bappinà** (*bapp'nà*) *rifl.* impappinarsi (imp > mb).
***m*bapucchià** *tr.* imbrogliare con fandonie o « papocchie » (da un impapucchiare con imp > mb).
barà *intr.* badare (d > r).
***m*barà** 1) *tr.* insegnare; 2) *intr.* imparare (imp > mb).
***m*baravìs'** *f.avv.* in paradiso (imp. > mb; d > v).
***m*barazzà** *tr.* imbarazzare (imb > mb).
***m*barazz'** *sm.* imbarazzo (c.s.).
barbasciànn' *sm.* barbagianni (gi > sci).
***m*barcà** *rifl.* imbarcarsi (imb > mb).
***m*barch'** *sm.* imbarco e prezzo dell'imbarco (c.s.).

barch' *sf.* barca.
barchiàt' *sf.* gita in barca.
barcòn' *sm.* grossa barca e anche balcone (l > r).
barcunàt' *sf.* loggiato, veranda, balconata (l > r).
bardacchìn' *sm.* baldacchino (l > r).
bardàscio (*bardàsc'*) *sm.* giovinotto, ma prima giovinotto addetto alla bardatura (arabo bardag, giovane schiavo).
bardégge (*bardégg'*) *sf. pl.* cose di propria pertinenza e di poco valore che si portano con sé (in origine doveva indicare il corredo del cavallo bardato).
*m*barintà (*bar'ntà*) *tr.* imparentare (imp > mb), si usa per indicare mescolanza di vari ingredienti, p.es. farina e torlo d'uovo per frittura.
barràcch' *sf.* baracca (geminaz. di *r*).
*m*barsamà *tr.* imbalsamare (l > r).
bàrsamo (*bàrs'm'*) *sm.* balsamo (l > r).
*m*basciàt' *sf.* ambasciata (imb > mb) specie per richiesta di fidanzamento o matrimonio.
*m*basciatòr' *sm.* ambasciatore (c.s.).
*m*bascilì (*basc'lì*) *rifl.* affaccendarsi (forse da bajulo, porto, faccio il facchino, mi affatico).
basciùsch' *sm.* soldo, denaro.
bascùglia (*bascùgl'*) *sf.* basculla.
*m*bastà *tr.* impastare (imp > mb).
*m*bastapàn' *sf.* madia (da impasta pane, con imp > mb).
*m*bastardì *intr.* imbastardire (imb > mb).
*m*bastì *tr.* imbastire (c.s.).
*m*basticcià (*mbast'ccià*) *tr.* combinare imbrogli o pasticci (da impasticciare, con imp > mb).
bastoravacch' *sf.* cervona, specie di serpe non velenosa (lt. elaphis quadrilineatus). È detta così, perché si attorciglia alle mammelle delle vacche.
basturà *tr.* impastoiare, specie quando si legano i piedi dei polli o di altri animali, come pure quando si legano i tralci della vite al loro sostegno.

basulàt' *sm.* lastricato fatto con pietre (base di pietra).
*m*batanà *tr.* imbrattare, impataccare (da impatanare: imp > mb).
battarìa *sf.* batteria.
battèzz' *sm.* battesimo (mutamento di suffisso).
battùglia (*battùgl'*) *sf.* pattuglia (*p* in *b*).
baùglio (*baùgl'*) *sm.* bagaglio, baule (spagn. baùl, cat. bagùl).
*m*bavaglià *tr.* imbavagliare (imb > mb).
*m*bazzì *intr.* impazzire (imp > mb).
bbène (*bbèn'*) *avv.* come esclamazione; talora come *sm.* bene.
*m*beciàta (*mb'ciàt'*) *sf.* coltre o tappeto spalmato di pece o di materia simile (c.s.).
*m*béga (*mbégh'*) *sf.* imbroglio, palliativo (V. *mbicà*).
*m*begnà (*mb'gnà*) *tr.* impegnare (imp > mb).
*m*bègno (*mbègn'*) *sm.* impegno (imp > mb).
*m*belliccià (*mb'll'ccià*) *rifl.* impellicciarsi (imp > mb).
*m*bellicciatùra (*mb'll'cciatùr*) *sf.* impellicciatura.
benerìcere (*b'n'rìc'*) *tr.* benedire (lt. benedicere, d > r).
benerìco (*b'n'rìch'*) formula augurale (da benedico, c.s.). Si usa anche come scongiuro contro il malocchio o altro male che possa incogliere.
benerìtto (*b'n'rìtt'*) al *f.* benerétta, *pp.* e *agg.* benedetto. Usato come sostantivo, lu benerìtto o la benerétta, indica persona defunta (d > r).
benerizióne (*b'n'r'ziòn'*) *sf.* benedizione (c.s.).
*m*bènnere (*mbènn'*) *tr.* e più *rifl.* impiccare col *pp.* mbìs', *m.* e bés, *f.* (lt. impendere con imp > mb e nd > nn).
*m*bertinènte (*mb'rt'nènt'*) *agg.* impertinente (imp > mb).
*m*bestialì (*mb'stialì*) *rifl.* imbestialire (imb > mb).
*m*bettà tr. infettare (inf. > mb).
*m*bicà (*mb'cà*) *tr.* macchiare, sporcare e *fig.* imbrogliare. (Coi suoi derivati mbégh' e bicòn' si può far risalire al lt. picare, impeciare o, specialmente per il significato *fig.*, a implicare, involgere o avviluppare). Frase: mbìgh' e spìgh', forma imbrogli e li scioglie a suo interesse.
*m*biccà *rifl.* impiccarsi (imp > mb).
*m*biccià (*mb'ccià*) *intr.* interessarsi, impicciarsi (c.s.).
*m*biccio (*mbicc'*) *sm.* impiccio (c.s.).
*m*bicciùso (*mb'cciùs'*) al *f.* mbicciòs', che dà impicci (c.s.).
*m*bicòne (*mb'còn'*) al *f.* bichéra, chi imbratta, imbroglione (V. *mbicà*).
*m*bièri (*mbièr'*) *avv.* giù, in basso (da « ai piedi », che è la base del corpo: piedi fa in *d.* pièri e col *pref. in* per *a* si ha impièr' > mbièr' con imp > mb).
*m*biètt' *f.avv.* in petto, in nome e anche intestato: es. « sta cas' è mbiètt'a mi », questa casa è intestata a me (imp > mb).
bifanìa (*b'fanì'*) *sf.* epifania.
bìfero (*bìf'r'*) *sm.* piffero.
biiàto (*b'iàt*) *agg.* beato (V. *viat'* e *iato*).
biiatièggio (*b'iatègg'*) *sm.* beatello, bigotto.
*m*bilà (*mb'là*) *tr.* infilare (inf. > mb).
*m*bipà (*mb'pà*) *rifl.* impiparsi (imp > mb), infischiarsene.
*m*bìs (*mbìs'*) *f.* mbés' *pp.* di mbénnere, appeso (V. *bénnere*).
*m*bistiggià (*mb'st'ggià*) *intr.* essere in

difficoltà su un posto arduo (V. *pistiggio*): si dice specialmente delle capre che si inerpicano su certi posti, da cui riesce difficile scendere.

bisugnà (*b'sugnà*) *intr.* avere bisogno.

bisuògn' *sm.* bisogno, con l'agg. bisugnùs, *m.* e bisugnòs', *f.*

*m*bità (*mb'tà*) *tr.* invitare (inv > mb).

*m*bit' *sm.* invito (c.s.).

*m*bizzà (*mb'zzà*) *n.* appiccare fuoco (V. *appiccià* in Gram. n. 66).

*m*bizzafuòco (*mb'zzafuòch'*) *sm.* tipo focoso che mette tutto sossopra (da appiccia fuoco; V. *mbizzà*).

*m*bizzicà (*mb'zz'cà*) *tr.* appiccicare, incollare (da impiccicare con imp > mb; cc > zz).

*m*bizzo (*mbizz'*) *f. avv.* all'estremità, alla punta (da in pìzzo con imp > mb: V. *pizzo*).

bizzuòco (*b'zzuòch'*) al *f.* bizzòca, bigotto, pinzocchero (di questo pare una deformazione).

*m*bluénz' *sf.* influenza (inf > mb).

*m*bluunzà *tr.* influenzare (c.s.).

*m*bòggia (*mbògg'*) *sf.* pustola (V. *ampoggia,* con amp > mb).

bonànima (*bonàn'm'*) *sf.* buon'anima, si dice di persona morta.

*m*bònnere[1] (*mbònn'*) *tr.* bagnare, inzuppare (lt. imbuere e infundere con *imb* o inf > mb). *Pp.* mbùss'.

*m*bònnere[2] (*mbònn'*) *tr.* imporre sul capo o sulla spalla un carico (lt. imponere, con imp > mb e geminaz. di *n*).

*m*bònt' *f.avv.* alla punta o estremità (da in punta, con imp > mb).

bòrr' *sm.* bozza di scrittura o minuta di contratto.

borz' *sf.* borsa (*z* per *s*).

*m*bòst' *sf.* pezzo di suola per coprire la parte rotta della scarpa; *fig.* aggiungere o confermare *qc* in modo ironico (da imposta con imp > mb).

*m*bracidà (*mbrac'dà*) *intr.* infradiciare (inf > mb e metatesi di *di* con *ci*: V. *fracido*).

*m*brasciunà *intr.* ammuffire del pane (da (palùscine).

*m*brattà *tr.* imbrattare (imb > mb).

*m*brattichì (*mbratt'chì*) diventare esperto, acquistare pratica (da impratichirsi con imp > mb). *P.p.* mbrattucùt'.

*m*bràzz' *f.avv.* in braccio (imb > mb).

*m*brecà (*mbr'cà*) *intr.* imprecare (imp > mb).

*m*brecazione (*mbr'caziòn'*) *sf.* imprecazione (c.s.).

*m*brèll' *sm.* ombrello (aferesi di *o*).

*m*brellàro (*mbr'llàr'*) *sm.* chi vende o riaggiusta ombrelli (da ombrellaio, con omb > mb).

*m*bresche (*mbresch*) *sf.pl.* cose inesistenti: quando si è richiesti di qualcosa che non si può o non si vuol dare, alla domanda — Cosa mi dai — si risponde — Bresche (il vocab. è una deformaz. di vresca o presca: V. i due vocab.).

*m*bressiòne (*mbr'ssiòn'*) *sf.* impressione (imp > mb).

*m*bressiunà (*mbr'ssiunà*) *rifl.* impressionarsi (imp > mb).

*m*brestà (*mbr'stà*) *tr.* imprestare (imp > mb).

*m*briiacà (*mbr'iacà*) *rifl.* ubriacarsi (e aferesi di *u*).

*m*briiacatùra (*mbr'iacatùr'*) *sf.* sbornia, ubriacatura (c.s.).

*m*briiàco (*mbr'iàch'*) *agg.* ubriaco, brillo (c.s.).

*m*briiacòne (*mbr'iacòn'*) al *f.* briachéssa, dedito a prendere sbornie o comunque facile a bere vino.

*m*brièst *sm.* imprestito (imp > mb).

brigantièggio (*br'gantièggʼ*) *sm.* brigantello (ll > ggi).
brìnnisi (*brìnn's'*) *sm.* brindisi (nd>nn).
***m*brònta** (*mbrònt'*) *sf.* impronta (imp > mb).
***m*brònte** (*mbrònt'*) *f. avv.* in fronte (inf. > mb), contro.
bròr' *sm.* brodo (d > r).
***m*bruglià** *tr.* imbrogliare (imb > mb).
***m*brugliòn'** *sm.* imbroglione (c.s.), al *f.* mbrugliéssa.
***m*bruhatòrio** (*mbruhatòr'*) *f.avv.* in purgatorio (V. *burgatorio*; in p > mb, metatesi di *pru* per *pur*).
brullòcch' *sm.* fermaglio, ciondolo (dal fr. breloque).
brunghit' *sf.* bronchite.
***m*bruòglio** (*mbruògl'*) *sm.* imbroglio (imb > mb).
brutt'fàtt' *agg.* deforme, brutto di faccia (fatto brutto).
buàtt' *sf.* recipiente di latta per conservare alimenti (dal fr. boîte, pron. buat).
***m*bucatùr'** *sf.* infiammazione per colpo di sole, riscaldamento delle vie intestinali (da mbuquà, scaldare).
buccàccio (*buccàcc'*) *sm.* recipiente di vetro ad apertura larga, con boccaccia.
bucchinòtto (*bucch'nòtt'*) *sm.* dolce rotondo ripieno di crema (un buon bocconcello).
buffétt' *sf.* tavola da mensa (fr. buffet).
buffuttòn' *sm.* pugno, schiaffo (spagn. bofeton, fr. ant. buffet).
***m*bugnà** *tr.* impugnare (imp > mb), contraddire.
***m*bugn'** *f.avv.* in pugno, in proprio potere (imp > mb).
bullìt' *sm.* brodo, carne in brodo.
***m*buls'** *sm.* impulso (imp > mb).

***m*bultrunì** *intr.* impoltronire (imp>mb). diventare indolente.
***m*bumatà** *rifl.* impomatarsi (imp > mb), agghindarsi.
bumba *sf.* il bere (così si dice dai piccoli con voce onomat.).
bunarièggio (*bunarièggʼ*) *agg.* al *f.* bunaréggia, alquanto buono, discreto (da un bonarello, dimin. di buono, con ll > ggi).

mbuntà 1) *tr.* far fermare qc; 2) *rifl.* fermarsi (da in+puntare i piedi, con imp > mb).

mbunteggià (*mbunt'ggià*) *tr.* puntellare (pref. *in,* con imp > mb).

bunuvulénz' *sf.* benevolenza.

buò *2 s. pres. ind.* di volere, sta per vuò, vuoi.

buon' *agg.* al *f.* bona; fa anche da avverbio.

mbuost' *f.avv.* in appostamento (da in posta, con imp > mb).

mbupàcchià *rifl.* adornarsi come una pupa (V. *mbupazzà*).

mbupazzà *rifl.* abbigliarsi come una pupa (V. *bupacchià*).

mbuquà 1) *rifl.* riscaldarsi; 2) *tr.* riscaldare acqua o una pietanza (da in-focare, con inf > mb; fr. bûcher, rogo o pira; V. Gram. n. 63).

mburgatòrio (*mburgator'*) *f.avv.* in purgatorio (V. *pruhatorio* e *mbruhatorio*).

mburràt' *sf.* rovescio improvviso e abbondante di pioggia o di altra acqua (o da burrasca o da vorra — V. *vorra* — col pref. *in,* da cui inv > mb).

burruburr' *sm.* giocattolo rudimentale di ragazzi, fatto con una castagna attraversata da filo, ravvolgendo il quale e poi tirandolo, la castagna gira come una trottola: può considerarsi una voce onomatopeica).

mburtà *imp.* interessare, importare (imp > mb).

mburtànt' *agg.* importante (c.s.).

mburtusà *tr.* nascondere specie in buco o pertugio (V. *purtùso,* da cui impurtusà, con imp > mb).

burzacchiòtt' *sm.* grassoccio come una borsa rigonfia.

burzòn' *sm.* grossa borsa; *fig.* grassone.

buscia *sf.* bugia (gi > sci).

buscijàrdo (*busc'jàrd'*) *agg.* bugiardo (c. s.).

mbuss' *pp.* di bonnere (V. *bonnere*), bagnato, inzuppato.

mbussussà *rifl.* impossessarsi (imp>mb).

mbustà[1] *tr.* mettere nella buca delle lettere (impostare).

mbustà[2] *rifl.* erigersi col busto, fare il pettoruto (da un imbustarsi, con imb > mb).

mbustatòr' *sm.* chi è addetto all'appostamento o lo fa per passatempo (da im-postamento con imp > mb).

mbustòr' *sm.* impostore (imp > mb).

mbusumà *tr.* inamidare (V. *posima,* amido; da un imposimare, con imp > mb). Si dice anche di persona che si presenta troppo agghindata con colletto e polsini inamidati, con portamento lezioso.

mbuto (*mbut'*) *agg.* profondo, si dice specialmente del pozzo (gr. βύθιος , profondo lt. puteus, pozzo).

mbuttì *tr.* imbottire di lana o altro materassi, ecc. (imb > mb).

mbuttìt' *sf.* coperta imbottita (c.s.).

mbuttugghià *tr.* imbottigliare (imb > mb) specialmente vino da fare invecchiare.

mbuttumà *intr.* e *rifl.* essere imbottito o imbottirsi di panni per essere ammalato o per paura di ammalarsi (da imbottire, con un suffisso per rendere figurato il significato).

buvà *tr.* disperdere polli o pecore o altri animali gridando o facendo strepito (gr. βοάω, grido, strepito; lt. boare e bovare, muggire, risonare).

mbuvurì *intr.* impoverire (imp > mb), divenir povero (V. *appezzintì*).

mbuzzarrà *tr.* burlare, infinocchiare, gabbare, buggerare (da quest'ultimo il voc. dial. con mutamenti vocalici e gg > zz).

C

A) In tre casi compare C iniz., che invece non è presente nei corrispondenti vocaboli latini o italiani.

1. I vocaboli latini con PL, che in it. sono presenti con PI, nel n.d. sono presenti con CHI e perciò hanno C per iniz.

Es. chiòvere (pluere, piovere), chiù (plus, più).

2. C è presente come iniz. per la caduta della vocale che la precede.

Es. cunumìa (economia).

3. In pochissimi vocab. compare C iniz. in sostituzione di Z.

Es. citto (zitto), ciampa (zampa).

B) Il fenomeno inverso nel n.d., la scomparsa cioè di C iniz. rispetto ai corrispondenti vocab. lt. o it., si ha in due casi.

1. Se C è preceduta dal pref. IN (talora da N preceduta da altra vocale), tale C si muta in G dal suono vibrato e profondo con influsso nasale, che noi indichiamo con NG.

Es. ngiènzo (incenso), nghiuvà (inchiodare).

2. In pochissimi vocab. C si muta in SCI.

Es. scinìsa (cinigia, cenere).

ca [1] *pron. rel.* che, il quale, la quale, ecc. Si usa solo questa forma di pron. rel. come soggetto e come oggetto.

ca [2] *cong.* che introduce una proposizione sogg. o ogg. con valore dichiarativo, che.

ca [3] si usa anche, come pleonasmo, per dare maggiore vigore all'espressione e non ha corrispondente in it. Es. Ca si vengh'io! Se vengo io!

cà *cong.* causale e finale, perché (V. *pecché*). Qualche volta si usano insieme cà e pecchè per dare enfasi alla espressione. Es. Stach' mbensièr' cà pecchhé nun vén', sto in pensiero perché non viene.

cabbà *tr.* gabbare (apofonia; V. *abbà*).

cacagglià *intr.* balbutire, barbugliare (il balbuziente, inceppandosi su ca e ripetendo questo monosillabo, dà luogo a parole che destano ilarità: da questo il verbo).

cacaggliùs' *agg.* al *f.* cacaggliòs', balbuziente (c.s.).

cacaréggi' *sf.* diarrea, cacarella (ll > ggi).

cacaròn' *sm.* uomo vile, codardo (per la paura se la fa addosso).

cacatùr' *sm.* cesso, latrina.

cacàzz' *sm.* escremento minuto di polli, volatili, ecc.

caccavéggia (*caccavégg'*) *sf.* pentola, pignatta (lt. cacabulus: geminazione di *ch*, b > v, spostamento dell'accento, ll > ggi).

càccav' *sm.* caldaia più profonda che larga, usata per fare coagulare il latte e latticini (gr. κάκκαβος, caldaia; lt. càcabus, con geminazione di *ch* e b > v).

càcchio (*càcch'*) cazzo, esclamazione volgare e offensiva.

cacchiòn' *sm.* cazzone, minchione, stupidone (c.s.).

cacciacàrn' *sf.* forchettone per arrostire carne sul fuoco.

cacciàcqu' *sm.* tubo o solco per far scorrere l'acqua dal davanzale della finestra o balcone.

cacciafùm' *sm.* fumaiolo del camino.

cacciaminnézza (*cacciam'nnézz'*) *sm.* cassetta per spazzatura.

cacciàt' *sf.* lo spuntare dei germogli di piante e di fiori; si dice anche del risalto o sporgenza lasciato nel muro.

cacciavràzz' *sm.* indumento per lattanti fatto in modo che il piccolo abbia le braccia libere (da caccia + braccio, b > v).

caciucchiòtt' *sm.* piccola pezzatura di formaggio (da cacio).

café *sm.* caffé e negozio di vendita di caffé (degeminaz. di *f*).

cafittéra (*caf'ttér'*) *sf.* caffettiera (c.s.).

cafittièro (*caf'ttièr'*) *sm.* caffettiere (c.s.).

cafòrchia e **cafuòrchio** (*cafuòrch'*) *sf.* e *sm.* luogo incavato e nascosto usato come ricovero, una specie di tana anche per esseri umani (gr. κατάφωλεος, covile, caverna; γλάφυρος, incavato. Nel nap. catafuorchio, luogo sotterraneo, e nel cal. e luc. cafà, caverna).

caggìn' *sf.* gallina (g > c, ll > gg; V. *aggina*).

cagginàro (*cagg'nàr'*) *sm.* pollaio (da gaggìna).

càggio (*càgg'*) *sm.* callo (ll > ggi).

caggiùs' *agg.* al *f.* caggiòsa, calloso (c.s.).

cagnàrr' *sf.* baldoria, cagnara (geminaz. di *r*).

cagnulà 1) *intr.* penzolare, tendere a cadere o disfarsi di mobili e altro, specie di legno (gr. χάνος, vetusto o antico; lt. caneo, invecchio); 2) *tr.* e *fig.* ventilare o dire fandonie.

cainàt' *sm.* e *f.* cognato (a) (gn > in, come in àino; *o* in *a*).

cainàtimi (*cainàt'm'*) *sm.* mio cognato (particella pron. in posizione enclitica).

cainàtt' *sm.* tuo cognato (partic. pron. ti come enclitica).

calamar' *sm.* calamaio.

calànga (*calangh'*) e **calangòn'** *sm.* terreno in pendio e perciò franoso, anche vallone formato dalla frana (gr. χαλάω, distaccare, allentare; fr. calade, terreno in pendio, it. calanco).

calasciòn' *sm.* strumento musicale a due corde accordate a diapente o a intervalli a cinque note.

calavrés' (al *pl.* ìsi) *agg.* calabrese (b > v).

camàstr' *sm.* catena per appendere la caldaia sul fuoco (gr. κάμαξ, stanga a cui la catena sta appesa e κρεμάστρα, pendaglio).

cammarà *intr.* mangiar di grasso in giorno di astinenza (o da crasi di « carnem parare » e assimilazione di *p* con *m*; oppure da cammarum, erba velenosa; o per l'usanza di ritirarsi in camera chi mangiava di grasso in tal giorno. V. in Gramm. n. 73 lo studio sull'argomento).

cammaràt' *sf.* camerata (geminazione di *m*).

càmmera (*càmm'r'*) *sf.* camera (c.s.).

càmmice (*càmm'c'*) *sm.* camice (c.s.).

cammìs' *sf.* camicia (geminaz. di m e *ci* in *s*).

cammisòla (*camm'sòl'*) *sf.* panciotto, camiciuola (c.s.).

cammumìll' *sf.* camomilla (geminaz. di *m*).

cammurrist' *sm.* imbroglione, che fa camorra.

camò *avv.* ora, subito (ca + mo').

campanièggio (*campaniègg'*) *sm.* campanello (ll > ggi), al *f.* campanéggia, campanella più grande.

cancarén' *sf.* cancrena.

cancieggio (*canciègg'*) *sm.* cancello (ll > gg).

canèrcio (*canèrc'*) *sm.* egoista che non dà nulla agli altri (da cane che ringhia, quando ha l'osso in bocca, se uno gli si avvicina).

cangià *tr.* cambiare (b > g).

càngio (*cang'*) *sm.* cambio (c.s.).

cangiol' *sf.* gabbia (lt. cavea, da cui gabbia, gaggia, gaggiòla, cangiòla).

canìglia (*canìgl'*) *sf.* crusca (caninum far in Juven. è la semola di grano gradita ai cani; cantabrum, semola, crusca).

cànn' *sf.* 1) canna, pianta erbacea; 2) misura di lunghezza di circa due metri; 3) gola (canna della gola, perché vuota come la canna-pianta).

cannàcch' *sf.* collare per animali, sotto gola (gola = canna, c.s.) e collana in genere (ar. xannâqa).

cannaròn' *sm.* gola grossa (V. *canna*); *fig.* mangione, goloso.

cannarùt' *agg.* goloso (V. *canna*).

cannèl' *sf.* candela (nd > nn).

canniliéro (*cann'liér'*) *sm.* candeliere (nd > nn).

cannilìno (*cann'lìn'*) *sm.* confetto a forma allungata come candelini (nd > nn).

cannilònga (*cann'lòngh'*) donna dal collo (canna) lungo.

cannilora (*cann'lòr'*) *sf.* candelora (nd > nn) o Presentazione di Gesù al Tempio.

cannilòtto (*cann'lòtt'*) *sm.* candelotto (nd > nn); si dice anche del ghiacciuolo che penzola dalle grondaie in tempo di neve.

cannìtt' *sm.* cannuccia che s'infila nella bocca del fiasco o bottiglia e anche botte per sorbire o attingere il vino.

cànniva (*cann'v'*) *sf.* canapa (gr. κάνναβις).

cannìzz' *sm.* canniccio (cc > zz), canneto.

cannizzàto (*cann'zzàt'*) *sm.* recinzione con canne).

cannutt' *sm.* grondaia, canale del tetto.

canòscere (*canòsc'*) *tr.* conoscere (o protonica della sillaba iniziale che in alcune parole si muta in *a*: V. Rohlfs, 131).

cantaràn' *sm.* canterano, cassettone.

cantaràt' *sf.* 1) circa un quintale, ma è misura di volume (dal lt. cantharus e it. cantaro, grosso vaso che si usava anche per la misurazione del vino e altri liquidi); 2) peperoni o altro sotto aceto conservati nel cantaro.

càntaro (*cànt'r*) *sm.* vaso da notte (lt. cantharus, vaso per bere).

cantatùr' *sm. pl.* l'altro mondo (letteralmente, luogo del canto o della beatitudine, intendendosi il paradiso, o per il canto che si fa al funerale.

cantunat' *sf.* angolo, cantone.

cantùnier' *sf.* armadio triangolare che si usa mettere in un angolo o cantone.

canuscènz' *sf.* conoscenza (V. *canòscere*).

càp' *sf.* capo (mutamento di genere; ma nei composti, si fa sia *m.* che *f.*: es. la càpa ianch', lu capo russo).

capacchiòn' *sm.* capo grosso, *fig.* testardo.

capat' *sf.* percossa con il capo.

caper' *sf.* pettinatrice (da capo).

capezz' *sf.* cavezza (v > p).

capibànno (*cap'bànn'*) *sm.* capobanda (nd > nn).

capicuoggio (*cap'cuògg'*) *sm.* capocollo.

capiggio (*cap'gg'*) *sm.* capello (ll > gg).

capiránno (*cap'ránn'*) *sm.* capodanno (d > r).

capirivacca (*cap'r'vàcch'*) mela *sf.* qualità di mela.

capisciòla (*cap'sciòl'*) *sf.* laccio da scarpa con la estremità di setola fatta di pelle

d'animale (forse da capo o estremità che scivola) e nastro o fettuccia in genere.

capiscirràto (*cap'scirràt'*) *sm.* stravagante, con il capo pieno di scirri (V. *scirro*).

capisotto (*cap'sott'*) *avv.* all'ingiù, col capo sotto.

capituli (*capìt'l'*) *sm. pl.* elenco del corredo nuziale.

capitùmmulo (*cap'tùmm'l'*) *sm.* capitombolo (mb > mm).

capituòsto (*cap'tuòst'*) *sm.* testardo, caparbio (capo duro: V. *tuosto*).

capizz' *sm.* capecchio del lino (cch > zz).

capocanàle (*cap'canàl'*) *sm.* 1) canale maestro; 2) spuntino che si fa per festeggiare il compimento di un'opera, per es. di un fabbricato.

capòn' *sm.* 1) grosso capo; 2) cappone (degeminazione di *p*; lt. capo, onis, in Marziale = cappone).

capotico (*capòt'ch*) *agg.* duro di testa (il Rohlfs, n. 1132 annota che il suffisso — otico ha per punto di partenza idioticus, gr. idioticòs, ignorante, continuato dall'it. zotico, rozzo; i dialetti conoscono molte altre forme, tutte nella medesima sfera semantica: tra queste è capòtico, in Cal. capuòticu).

cappiéggio (*cappiègg'*) *sm.* cappello (ll > ggi).

cappiggiàro (*capp'ggiàr'*) *sm.* cappellaio (ll > ggi; suff. *ro* per *io*).

capuzzèggia (*capuzzégg'*) *sf.* testa d'agnello cotta (ll > ggi).

capuzziéggio (*capuzziègg'*) ragazzo fantasioso (ll > ggi).

carastùs' *agg.* al *f.* carastòsa, si dice di chi fa prezzi alti, che fa pagare caro (ant. it. carestòso; lt. carus, costoso).

carbinièro (*carb'nièr'*) *sm.* carabiniero.

carcà *tr.* calcare (l > r).

carcàgn' *sm.* calcagno (l > r).

carcagniéggio (*carcagniègg'*) *sm.* si dice di ragazzo vivace, svelto (dal calcagno l > r o pié veloce).

carcàr' *sf.* forno calcinatorio (lt. calcaria: l > r).

càrcolo (*carch'l'*) *sm.* calcolo (l > r).

cardarèll' *sf.* piccola caldaia usata dai muratori.

cardétt' *sm.* serratura con gancio a chiusa automatica (risale al lt. cardo, inis, arpione).

cardungièggi *sm. pl.* funghi (qualità di funghi).

caré *intr.* cadere (d > r).

carìzz' *sf.* carezza (*i* per *e*).

carm' *sf.* calma (l > r).

caròfolo (*caròf'l'*) *sm.* garofano.

caròl' *sf.* tarlo che rode il legno.

caròs' *sf.* tosatura (V. *caruso*).

càrpat' *agg.* butterato (forse da carparo, qualità di pietra butterata).

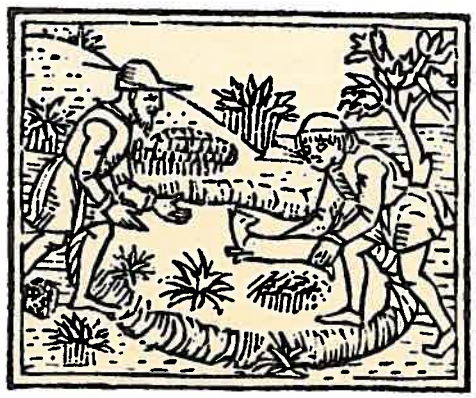
carpicàto (*carp'càt'*) *agg.* tarlato, aggrinzito.

carrafòn' *sm.* caraffa grande (geminazione di *r*, digeminazione di *f*).

carràr' *sm.* strada carraia.

carriésciamuòrt' *sm.* becchino (V. *carriscià* + morti).

carrìn' *sm.* carlino, moneta pari a Lire 0,425 (rl > rr).



carriscià (*carr'scià*) *tr.* trasportare, carreggiare (gg > sc).

carrisciatùra (*carr'sciàtùr'*) *sf.* trasporto (c.s.).

cartiéggio (*cartièg'*) *sm.* carteggio e cartella.

cartuccèr' *sf.* borsetta di cuoio per cartucce, giberna.

cartullìn *sf.* cartolina (geminazione di *l*).

carucchiàr' *sm.* avaro (risale a caro, costoso).

carugnàt' *sf.* birboneria (da carogna).

carulà *intr.* si dice di legno che tarla (da cariolare, nel lomb. caroeul, tarlo; nel sal. craulare).

carùs' *sm.* rapata, tosatura dei capelli a zero che si fa generalmente ai ragazzi (gr. κείρω aor. forte ἔκαρον, tema καρ tosare, radere. Nel Salento il ragazzo, il giovane è detto carùso).

carusiéggio (*carusièg'*) *sm.* salvadanaio (forse dal lt. cadus, gr. κάδος, orcio, urna, dove si mettevano i risparmi).

carùt' *sf.* caduta (d > r).

carutìzz' *agg.* si dice di frutta soggetta a cadere (d > r) perché malata: perciò significa pure malaticcio, *caduticо.

càs' *sm.* cacio (lt. caseum). Frase: Pigliti pane e caso e mangia a casa toia: prendi pane e cacio e mangia a casa tua.

casamiént' *sm.* gruppo di case.

casarèggia (*casarégg'*) *sf.* piccola casa, casarella (ll > ggi).

casarul' *agg.* casalingo.

cascavàggio (*cascavàgg'*) *sm.* caciocavallo (V. *càso*; ll > ggi).

casscètt' *sf.* oltre a piccola cassa, indica la parte della carrozza dove siede il cocchiere, detta così per la sua somiglianza alla cassetta.

casscia *sf.* cassa (ss. > ssc).

cassciabànch' *sf.* cassapanca (cascia + banco).

cassciafòrt' *sf.* cassaforte (v.s.).

casscièr' *sm.* cassiere (V. *casscia*).

casciuttiéggio (*casciuttièg'*) *sm.* piccola caciola o caciotta o caciottello (ll > ggi).

casèggia (*caségg'*) piccola casa, casella (ll > ggi).
casieggio (*casièg g'*) *sm.* piccola forma di cacio (V. *caso*; ll > ggi).
càsita (*càs't'*) *sf.* casa tua (casa + enclitica *ti*).
castagnòl' *sf.* castagnetta, nacchere.
castìch' *sm.* castigo.
castiéggio (*castièg g'*) *sm.* castello (ll > ggi).
castigà (*cast'à*) *tr.* castigare, punire.
catà *prep.* verso giù, con movimento dall'alto in basso, vicino (gr. κατά, esempi: pèro katà pèro, piede innanzi piede; uno katà uno, a uno a uno).
catenàzz' (*cat'nàzz'*) *sm.* catenaccio (cc > zz).
catuòzz' *sm.* fornace per produrre carboni (il gr. catà κατά indica, in senso spaziale, qualcosa posta più in basso e perciò luogo sotterraneo; queste fornaci di carboni si fanno sotto terra o sono ricoperte di terra. Vi è aggiunto il suffisso uòzzo, che nel *f.* fa òzza).
caucià *intr.* 1) tirare calci; 2) applicare calce su muro (c.s.). *Pr. ind.* caucièsce.
caucinàr' *sm.* impasto di calce o malta, calcinaio (c.s.).
càucio (*càuc'*) *sm.* 1) calcio (al > au); 2) *sf.* calce.
caucirògna (*cauc'ròg n'*) *sf.* calcinaccio (c.s. e mut. di suffisso).
caucistrùzzo (*cauc'strùzz'*) *sm.* calcestruzzo (c.s.).
càur' *agg.* caldo (al > au e d > r).

cauràl' *sf.* caldaia (al > au e d > r) (lt. caldaria).
cauralòn' *sm.* accresc. del precedente, caldaia grande.
caurarà l' *sm.* calderaio (al > au; d > r).
caurarulìcchio (*caurarùlìcch'*) *sm.* piccola caldaia (V. *cauràla*).
caurarùl' *sm.* caldaia di media grandezza (V. *caurala*).
cauzà *tr.* calzare (al > au). *Pr. ind.* cauzésce.
cauzatùr' *sm.* calzatoio (al > au e mutam. suffisso).
cauzétt' *sf.* calza (al > au), calzetta.
cauzinétti (*cauz'nètt'*) *sm. pl.* mutande (da calzonetti o piccoli calzoni, con al > au).
cauzittàro (*cauz'ttàr'*) *sm.* venditore di calze o calzettaio (al > au).
cauzòne (*cauzòn'*) *sm.* calzoni (al > au), al *pl.* cauzùni.
cavatièggio (*cavatièg g'*) *sm.* pasta di casa che si ottiene cavando col dito piccoli pezzi (da cavatello con ll > ggi).
cavutà *tr.* scavare formando nascondigli.
cavùt' *sm.* nascondiglio scavato sotto terra.
cecà (*c'cà*) *tr.* accecare (caduta del pref.).
cecàt' (*c'càt'*) *sm.* cieco (il *pp.* di cecà divenuto *sm.*).
cecatièggio (*c'catièg g'*) *sm.* di corta vista (c.s.).
cechìa (*c'chì'*) *sf.* privazione della vista, cecità.

cemmenéra (*c'mm'nér'*) *sf.* fumaiolo del camino, ciminiera (lt. caminus, camino; fr. cheminée).

ceneràta (*c'n'ràt'*) *sf.* impasto di cenere che si usa per il bucato, ceneraccio (V. *rissiria*).

ceneratùro (*c'n'ratùr'*) *sm.* ceneracciuolo o tela con impasto di cenere per il bucato.

cenièro (*c'nièr'*) *agg.* al *f.* cenéra, tenero, molle (t > c, di uso non normale, avutosi forse sotto l'influsso di cenere, che è qualcosa di tenero o molle).

cennirìno (*c'nn'rìn'*) *agg.* grigio, cenerino (geminazione di *n*).

centra (*çentr'*) *sf.* cresta del pollo (forse detta così dalla sua posizione centrale).

centréggia (*c'ntrégg'*) *sf.* bulletta, chiodetto di scarpa con testa larga (gr. κέντρον, punta).

ceppàra (*c'ppàr'*) *sf.* ceppaia (mutam. di suffisso).

ceppòne (*c'ppòn'*) *sm.* grosso ceppo da bruciare (per lo più lo si mette in un lato del focolare per poggiarvi fascina da bruciare) o usato come sedile.

céra (*cér'*) *sf.* volto, aspetto (nell'ant. it. cera è usata per indicare la sembianza, l'aria del volto. C'era anche cerona per sembianza gioviale. È tuttora in uso la loc. « essere di buona o cattiva cera » per lieto o triste aspetto).

ceràsa (*c'ràs'*) *sf.* ciliegia (lt. cerasus).

cerasàle (*c'rasàl'*) *sm.* mese di giugno (tempo di ciliegie).

ceraséggia (*c'raségg'*) *sf.* frutto del biancospino (somiglia a una piccola ciliegia).

ceràso (*c'ràs'*) *sm.* ciliegio pianta (lt. cerasus).

cerasùlo (*c'rasùl'*) *agg.* si dice del vino rosso mescolato col bianco, acquistando così il colore della ciliegia.

cerchiòn (*c'rchiòn'*) *sm.* orecchini d'oro fatti a cerchietti, pendagli cerchiati usati dalle donne.

cèrchita (*cérch't'*) *sf.* questua, il cercare denaro o altro andando in giro (da cercare il *sf.*).

cèrere (*cér'*) *intr.* cedere (d > r). *Pp.* cerùto.

cerimuniùso (*c'r'muniùs'*) *agg.* al *f.* cerimoniosa, cerimonioso.

cerivièggio (*c'r'viègg'*) *sm.* cervello (inserim. di *i*; ll > ggi).

cérmite (*cèrm't'*) *sm.* trave centrale e più alta di tettoia, su cui poggiano trasversalmente le altre travi; anche primo fascetto di spighe mietute per formare la grégna.

cèrnere (*cèrn'*) *tr.* vagliare, cribare, passare al crivello grano o altro (lt. cernere).

cernìcchio (*c'rnìcch'*) *sm.* crivello, vaglio (V. *cernere*).

cernitùra (*c'rn'tùr'*) *sf.* ciò che passa attraverso il crivello (V. *cernere*).

cerògeno (*c'ròg'n'*) *sm.* piccolo cero che si usa mettere sulla bugia (quasi figlio. del cero dal tema gr. γεν e lt. gen).

cértila (*cért'l'*) *sf.* lucertola (caduta prima sillaba).

cérz' *sf.* quercia e ghianda, frutto della quercia (lt. quercus e arbor cercea, con c > z).

cerzìto (*c'rzìt'*) *sm.* querceto (V. *cèrza*).

cesìna (*c'sìn'*) *sf.* strage, distruzione (lt. caedere, tagliare, uccidere).

cetronàta (*c'tronàt'*) *sf.* sciroppo con estratto di cedro.

cetrùlo (*c'trùl'*) *sm.* cetriolo; fig. persona sciocca.

céuza (*céuz'*) *sf.* persona furba o di malcostume (da céuzo, gelso; forse perché il frutto è viscido e inzuccherato, quello rosso, poi, tinge).

che *pron. interr.* riferito a cosa, che (per il relativo si usa *ca* e non *che*).

chi *pron. interr.* e *correl.* riferito a persona, chi.

chi... il nesso lt. PL che in it. si muta in PI, nel *n.d.* ordinariamente si muta in CHI (es. plaga, piaga, chiaga). Questa norma si estende alla maggior parte dei vocaboli con iniz. chi: perciò per ognuno con la sigla *v.s.* rimandiamo a questa norma.

chia(g)a *sf.* piaga (*v.s.* chi; con o senza *g*).

chia(g)à *tr.* piagare (tardo lt. plagare).

chiacchirimbìso (*chiacc'r'mbìs'*) *sm.* monello da appendere per punizione (chiacco + mbiso).

chiacco (*chiacch'*) *sm.* cappio (lt. capulum, *clappu, con *pl.* > *chi* e poi metatesi reciproca).

chiacchirijà (*chiacch'r'jà*) *intr.* chiacchierare, ciarlare.

chiall' *sf.* pialla (*v.s.* chi).

chiallà *tr.* piallare (*v.s.* chi).

chian'[1] *sm.* piano, pianura (lt. planum; *v.s.* chi).

chian'[2] *agg.* e *avv.* piano, adagio (lt. planus, *v.s.* chi).

chianca (*chianch'*) *sf.* sedile e anche tavola da mensa rusticana, formata da una rozza tavola sorretta da tre piedi, di legno e di forma rotonda (lt. volg. planca, *palanca: pl > chi, *v.s.*; gr. φαλάγγα).

chianca *sf.* macelleria, perché il tavolo per squartare la carne e per la vendita era una chianca (V. voc. preced.).

chiancariègg' *sm.* al *f.* chiancaréggia, piccola « chianca » (c.s.), usata come sedile.

chiancàt' *sf.* lastricato, fatto con tavole non piallate (V. *chianca*).

chianéll' *sf.* pantofola, pianella (*v.s.* chi lt. planula, dimin. di plana).

chiàngere (*chiàng'*) *tr.* piangere (lt. plangere; *v.s.* chi).
chianghièr' *sm.* macellaio, beccaio (V. *chianca*).
chiangistèio (*chiang'stè'*) *sm.* piagnisteio (come voc. prec.).
chiangiulènt' *agg.* piagnucoloso, facile al pianto (c.s.).
chiàngula (*chiàngh'l'*) *sf.* persona fastidiosa, ingombrante (lt. plangungula, fantoccio).
chianièggio (*chianiègg'*) *sm.* piccolo piano, pianello (*v.s.* chi).
chian'térr' *sm.* terreno piano.
chianòzz' *sf.* piccola pialla (V. *chialla*).
chiànta (*chiant'*) *sf.* pianta o albero, anche pianta dei piedi (lt. planta).
chiantà *tr.* piantare o porre a dimora un rampollo di pianta (lt. plantare), anche conficcare un palo.
chiantatùr' *sm.* piantatoio, palo per fare i buchi ove porre i rampolli di piante.

chiantéggia (*chiantégg'*) *sf.* soletta o pezzo di stoffa che s'inserisce nella scarpa per comodità della pianta dei piedi (da piantella con ll > ggi: *v.s. chi*).
chiantìll' *sm.* piagnisteio lieve e intervallato (V. *chianto,* di cui è diminutivo).
chianto (*chiant'*) *sm.* pianto (lt. planctus: *vs.* chi).
chiapp' *sf.* natica (*V.* pacca, da cui deriva per met. recp.).
chiàppero (*chiàpp'r'*) *sm.* cappero (gr. κάππαρις).
chiappìn' *sm.* persona furbacchiotta, monello (forse da chiappa, persona leggera).
chiasciòn' *sm.* ciabatta, calzatura dozzinale per casa (si ricollega a pianella, da cui pianone, o al lt. caliga, da cui attraverso clagia sarebbe venuto l'accrescit. ciagione e nel n.d. chiasciòne con gi > sci).
chiasciòttola (*chiasciòtt'l'*) *sf.* « chiascione » mal ridotto.
chiasciunàr' *sm.* chi calza « chiascione », o li fa o li vende.
chiàtino (*chià't'n'*) *sm.* platano e per estensione luogo paludoso, perché il platano alligna nell'acquitrino (lt. platanus).
chiàtr' *sm.* ghiacciuolo (lt. clatrum: cl > chi).
chiatrà *intr.* gelare, formarsi del ghiaccio (c.s.).
chiatt' *agg.* paffuto, grassotto (dall'agg. piatto, che si rifà al gr. πλατίς di forma piatta e larga). Di persona grassotta si dice che è chiatto e tunno, piatto e rotondo.
chiattòn' *sm.* persona grassa (accrescit. del voc. preced.).
chiazz' *sf.* piazza (lt. platea).

chiazzòggia (*chiazzògg'*) *sf.* piccola piazza (V. *chiazza*: da piazzolla, con ll>ggi).
chiéga (*chiégh'*) *sf.* piega (*v.s.* chi).
chiegà *tr.* piegare (lt. plicare; *v.s.* chi).
chiegatùr' *sf.* piegatura (c.s.).
chiéna [1] (*chién'*) *sf.* piena, dell'acqua (lt. plena).
chiéna [2] (*chién'*) *agg.f.* di chijno, piena (V. *chijno*).
chijgà (*ch'jgà*) *tr.* piegare (lt. plicare: *v.s.* chi).
chijmmo (*ch'jmm'*) *agg.* al *f.* chiémma, sazio (lt. culmen, it. colmo o pieno: da colmo col passaggio a *clo* e geminaz. di *m*). Può rifarsi a chiummà: V. *chiummà*).
chjenézza (*chj'nézz'*) *sf.* pienezza, grado massimo del pieno (V. *chijno, chiéna*).
chijno (*ch'jn'*) *agg.* pieno (lt. plenus: *v.s.* chi).
chiòvere (*chiòv'*) *imp.* piovere (lt. pluere: *v.s.* chi). Pp. chioppito.
chitichito (*ch't'chìt'*) *sm.* solletico (voc. onm.).
chiù (*cchiù*) *avv.* più (lt. plus: *v.s.* chi).
chiummà *rifl.* saziarsi (può farsi derivare da colmo (V. *chijmmo;* oppure da *chiummo,* piombo, V. *chiummo*). Pr. ind. mi chiémmo, ti chijmmi, si chiémme, ci chiummàmo, vi chiummàte, si chiémmono. Pp. chiummato.
chiumm' *sm.* piombo (lt. plumbum; *v.s.* chi).
chiuòv' *sm.* chiodo (lt. clavus, con cl > ch).
chiupp' *sm.* pioppo (lt. populus, da cui poplus e poi, per metatesi, plup, e infine pl > chi).
chiùrere (*chiùr'*) *tr.* chiudere (d > r, lt. claudere).
chiuttòst' *avv.* piuttosto (più > chiù).
chiuvùs' *agg.* al *f.* chiuvòsa, piovoso (V. *chiovere*).

ciacirià (*ciac'rià*) *intr.* ciarlare (deformazione di questo).

ciaffa, *ciffa e ciaffa*: *loc.* che serve a riprodurre il suono che si produce percuotendo un liquido denso.

ciambicà (*ciamb'cà*) *intr.* zoppicare, inciampare (da questo deriva con alcuni mutamenti).

ciambòtt' *sf.* pietanza casereccia fatta di pomodori, peperoni e altri ingredienti: intruglio che forse si metteva a cottura in una zampa o ciampa.

ciammarùch' *sf.* lumaca (col prefisso già e metatesi delle due sillabe *luma* dopo il mutamento di l > r).

ciamp' *sf.* zampa (z > ci).

ciamuòrr' *sm.* catarro specialmente dei cavalli (ant. franc. chamoire, gr. καμωρία flusso).

ciancianéggia (*ciancianégg'*) *sf.* oggetto di poco valore, che si usa di ornamento, come collane, orecchini, ecc. (voce onomatopeica per il rumore che producono questi oggettini sbattendosi l'un l'altro. Risente anche dell'it. cianfrusaglie).

ciancijà (*cianc'jà*) *intr.* usare maniere leziose per accattivarsi le simpatie (V. *ciancio*).

ciancio (*cianci'*) *sm.* vezzo, modo lezioso.

cianciùs' *agg.* al *f.* cianciòsa, lezioso, lamentoso (chi fa cianci: V. *ciancio*).

ciappa (*ciapp'*) *sf.* spilla a gancio (si trova nell'ant. it. e si ricollega al lt. capio, cepi..., prendere).

ciàula (*cià'l'*) *sf.* taccola (voce onomatopeica dal verso *ciau ciau* che fa quest'uccello).

ciccàglia (*c'ccàgl'*) *sf.* orecchino a pendaglio (dal franc. chique, che ha il suo corrispondente più diretto in sciccaria).

cìcino (*cìc'n'*) *sm.* vaso di terracotta a due aperture, di cui una più larga serve per immettervi il liquido e l'altra a forma di capezzolo per sorbire, panciuto e tutto chiuso (un vaso simile in gr. κώθων; in lt. cucuma, cogoma o sorta di vaso da cucina: da cucuma può farsi derivare cìcino con la palatizzazione delle c e il passaggio delle u in i. Per la forma si rifà all'ant. it. cecino « cigno »).

cicirìgno (*c'c'rìgn'*) *agg.* grigio screziato di macchioline nere, come si vede in alcune qualità di ceci.

cìciro (*cìc'r'*) *sm.* cece (lt. cicer, ciceris).

ciènt' *agg. num.* cento.

cièrr' *sm.* cerro.

cièuzo (*cièuz'*) *sm.* gelso (el > eu, oltre gli altri mutamenti: V. *ceuza*).

ciféca (*c'fech'*) *sf.* vino o caffè o altra bevanda di cattiva qualità (nel dial. tosc. cioféca).

cìfiro (*cìf'r'*) *sm.* diavolo in genere, persona cattiva (da lucifero con aferesi della prima sillaba).

ciglià (*c'glià*) *tr.* pungere, mordere con le parole (da ciglio, che in questo caso sta per estremità acuminata e perciò pungente. V. *ciglio*); anche germogliare.

ciglio (*cigl'*) *sm.* pungiglione, lingua del serpente e anche germoglio di piante, oltre i significati it.

cignà (*c'gnà*) *tr.* mettere la cinghia alla bestia da soma per tener fermo il basto (ngh > gn).

cilitico (*c'lìt'ch'*) *agg.* irrequieto (forse dal lt. cilitium, cilizio, perché la persona irrequieta è meritevole di cilizio oppure perché a causa di questo ci si deve agitare).

cimarùlo (*c'marùl'*) *sm.* peperoncino corto e appuntito, come se avesse solo la cima (crasi di cima(papa)rulo).

cinche (*cinch'*) *agg. num.* cinque.

cioff' *sf.* nocca o giuntura che si ottiene unendo a farfalla due nastrini o striscioline di stoffa (forse è detta così per somiglianza al ciuffo).

cipòggia (*c'pògg'*) *sf.* cipolla (ll > ggi).

cipuggìno (*c'pùggìn'*) *sm.* cipollina (ll > ggi e mutam. di genere).

cipùggio (*c'pùgg'*) *sm.* escrescenza dura che si forma nel piede in corrispondenza del metatarso (rassomiglia a una piccola cipolla, con ll > ggi).

citt' *agg.* zitto (lt. quietus: come per « cerza », palatizzazione della qu, vocale palatale e geminazione di *t*).

ciucciàggine *sf.* stupidaggine (da ciuccio, asino).

ciuccio (*ciucc'*) *sm.* asino, ciuco (geminaz. della seconda *c* e palatizzazione).

ciucculàt' *sf.* cioccolata.

ciucculatér' *sf.* bricco, cioccolatiera.

ciucutòn' *sm.* stupidone (o da ciucone o da intontito dalla cicuta).

ciumb' *sm.* storpio, difettoso in qualche arto (o da cionco, lt. cloppus, mutilato, storpiato; o da ciompo, scardassatore di lana. « E poiché tali uomini son feccia di plebe, diciamo ciompo un uomo sciatto, dappoco (Voc. ant.); inglese chump, pezzo di legno).

ciuòt' *agg.* al *f.* ciòta, stupido (forse da ciotola col significato di cosa di poco valore; nell'ant. it. vi è cionno, babbeo).

ciuòtt' *agg.* al *f.* ciòtta, paffutello e anche sazio, specialmente nella ripetizione « ciuott' ciuott' » (forse arrangiamento dell'it. cicciuto, che è in carne) o da giotta o sciotta, brodaglia.

ciurpuglius' *agg.* al *f.* ciurpugliosa, di carattere difficile, ma facile a inventare pretesti per sottrarsi al proprio compito (forse da cespuglioso, nodoso).

ciurr-ciurr' *sm.* cicaleccio (voce onomatopeica).

ciutarìa (*ciutarì'*) *sf.* stupidaggine (da ciuoto; V. *ciuoto*).

ciutulòn' *sm.* grossa ciotola; fig. persona grassa e grossa.

civà (*c'và*) *tr.* cibare (b > v), specialmente uccellini implumi, come fa la mamma.

civettone (*c'v'ttòn'*) *sm.* al *f.* civittéggia, vanitoso e ciarliero (da civetta).

cocchia (*cocch'*) *sf.* pariglia, coppia (ppi > cchi) specie di gemelli (V. *accucchià*).

còcere (*coc'*) *tr.* cuocere (lt. coquere). Pp. cuotto, cotta.

còfano (*còf'n'*) *sm.* cesta per lo più di pelle (gr. κόφινος).

cògliere (*cògl'*) *tr.* cogliere. Pp. cuòvito, al *f.* còvita.

cònghiere (*congh'*) *intr.* maturare (lt. complere, compiere, completare: pl > pi > chi).

contròr' *sf.* prime ore del pomeriggio, quando si ricomincia a contare le ore (contra ora).

còppola (*còpp'l'*) *sf.* berretto a forma di cupola e di varie fogge.

cora (*cor'*) *sf.* coda (d > r).

core (*cor'*) *sm.* cuore (lt. cor, cordis).

còrice (*còr'c*) *sm.* codice (d > r).

corpa (*corp'*) *sf.* colpa (l > r).

corpo (*corp'*) *sm.* colpo (l > r), mentre l'it. corpo fa cuorpo.

coss' *sf.* coscia (lt. coxa: *x* nel n.d. talora dà *sci* e talora *ss*).

còteca (*còt'ch'*) *sf.* cotenna, cotichino (lt. còtica).

còvita (*còv't'*) *sf.* il raccogliere frutti dall'albero (è il pp. di cogliere divenuto sostantivo).

cozza (*cozz'*) *sf.* testa specie di morto, coccia (cci > zz).

còzzica (*còzz'ch'*) *sf.* crosta che si forma sulla ferita, specialmente sul cuoio capelluto o coccia (V. *cozza;* lt. cortex).

crai *avv. di t.* domani (lt. cras).

craiassér' *avv. di t.* domani sera (crai + sera).

crammatìn' *avv. di t.* domani mattina (crai + mattino).

crapa (*crap'*) *sf.* capra (metatesi di *r*).

crapàr' *sm.* capraio (c.s.).

crapétt' *sf.* capretta (c.s.).

crapìccio (*crapìcc'*) *sm.* capriccio (c.s.).

crapittièggio (*crap'ttièggi'*) *sm.* al *f.* crapittéggia, caprettello (metatesi di *r;* ll > ggi).

cravòn' *sm.* carbone (metatesi di *r;* b > v).

cravunàr' *sm.* carbonaio (c.s.).

cravunélla (*cravunéll'*) *sf.* carbonella, ricavata da fascina e molto usata fino ad alcuni anni fa per il riscaldamento delle stanze, collocandola accesa in bracieri d'ottone o rame (metatesi di *car* in *cra* e b > v come nelle parole precedenti).

cravunièr' *sm.* carabiniere (è una deformazione recente del vocabolo it. con metatesi e b > v come in cravone e derivati, e con la sincope di una *a*).

crejàme (*cr'jàm*) *sm.* insieme di ragazzi « crejature ».

crejanzélla (*cr'janzéll'*) *sf.* atto di cortesia o regalo per dimostrare affetto o gratitudine.

crejànza (*cr'jànz'*) *sf.* creanza, buona educazione.

crejatùra (*cr'jatùr'*) *sf.* creatura, uomo e, in particolare, ragazzo.

crejaturièggio (*cr'jaturièggi'*) *sm.* al *f.* crejaturéggia, ragazzino, bambino (per creaturella con ll > ggi).

crepamiènto (*cr'pamiièn't'*) *sm.* ciò che dà fastidio o fa crepare (in senso figurato).

crerènte (*cr'rènt'*) *sm.* credente (d > r).

crerénza [1] (*cr'rénz'*) *sf.* credenza, fede, ammissione di verità.

crerénza [2] (*cr'rénz'*) *sf.* credenza, armadio (d > r).

crèrere (*crèr'*) *tr.* credere (d > r). Pp. cr'rrùt'.

crèrito (*crèr't'*) *sm.* credito (d > r).

crerítòre (*cr'r'tòr*) *sm.* creditore (d > r).

crerrénza (*cr'rrénz'*) *sf.* denaro che si deve avere da qualcuno specialmente per acquisti fatti a credito o fiducia (da credenza con d > r e geminaz. di *r*).

crerrùto (*cr'rrùt'*) pp. di crèrere, creduto (d > r, geminaz. di *r*).

cretàro (*cr'tàr'*) *sm.* chi lavora la creta.

crétt' *sm.* gonna, veste di donna (gr. κρύπτω copro; lt. creptum; it. ant. corretto, giubbone di cuoio, che con la caduta della prima *o* dà cretto).

crisci [1] (*crisc'*) parola augurale di buona salute (pr. ind. 2 ps. di crèscere); a chi starnuta si usa dire: « Crisc' sant' ».

crisc' [2] *sm.* lievito, che fa crescere o lievitare la pasta.

criscènte (*cr'scènt'*) *sm.* lievito, oltre ad essere p.pr. di crescere, da cui anche il significato derivato di lievito.

crìscito (*crìsc't'*) *sm.* lievito (come i due precedenti).

crisòmmola (*cr'sòmm'l'*) *sf.* albicocca (gr. χρυσόμηλον mela di oro: è detta così per il colore aureo).

crocchia (*cròcch'*) *sf.* crocchio di persone per lo più equivoche o di malaffare.

crocch' *sm.* bastone a uncino.

crocchie (*crocch'*) *sf. pl.* stampelle o grucce (*g* in *c*, gutturalizzazione delle *c*).

cròna (*cròn'*) *sf.* corona (sincope 2ª *r*).

crošca (*crošch'*) *sf.* nucleo di mafiosi, combriccola di persone associate per trarne vantaggio anche disonestamente (nel sal. crosca, mentre nel nap. il voc. è camorra).

crostalàtt' *sf.* crosta lattea o eruzione sul volto dei bambini lattanti.

crucio (*cruc'*) *sm.* tormento (si rifà a croce).

crucevia (*cruc'vì'*) *sf.* crocicchio, crocevia.

crugn' *sm.* grugno (c > g); *fig.* tipo permaloso, aspro.

crunàr' *sm.* albero e frutto del corniolo (tardo lt. corneolus, lt. class. prunus: il nostro è contaminazione dei due vocaboli).

cruòccolo (*cruòcch'l'*) *sm.* gancio in genere, raffio per ripescare il secchio dal pozzo o dalla cisterna (V. *crocco*).

crur' *agg.* crudo (d > r).

crurèl *agg.* crudele (d > r).

cruscè *sm.* uncinetto, strumento usato dalle donne per fare ricami all'uncinetto (dal fr. crochet).

crusciùl' *sm.* laccio da scarpe ricavato dal muscolo della gamba di animali (lt. crus, cruris, gamba).

crùstula (*crùst'l*) *sf.* crosta di pane abbrustolito (lt. crustula).

cu *prep.* con (lt. cum). Per dare enfasi all'espressione talora si ripete dopo pron. pers. e diventa *co*, pronunziandosi però ch': es. *stàtt' cu mich'*, sta *con me*.

cucchiàra (*cucchiàr'*) *sf.* cazzuola (come un grosso cucchiaio).

cucchiàro (*cucchiàr'*) *sm.* cucchiaio.

cucci-cucci (*cucc'-cucc'*) *f.avv.* mogio mogio, come un cuccio frustato.

cuccìa (*cuccì'*) *sf.* miscuglio di grano, granone e legumi che senza condimento si usano mangiare il 1° maggio (gr. κόκκος granello).

cucciacunnél' *sf.* ballerina, uccello cutrettola.

cucciutéggia (*cucciutégg'*) *sf.* conchiglia (forse detta così dalla durezza dell'involucro calcareo — da cocciuto e cocciutaggine — oppure è riduzione di cocchiglia, che si trova talora).

cuccuvàscia (*cuccuvàsc'*) sf. barbagianni, civetta (ant. it. coccoveggia; gr. ant. κικκαβαῦ canto della civetta, gr. mod. κουκκουβαγία).

cucìn' *sm.* cugino, preceduto da frate (fratello); al *f.*, oltre cucina come in it., anche cugina facendola precedere da sora (sorella).

cucinàto (*cuc'nàt'*) *sm.* pietanza cotta o cucinata.

cucinéra (*cuc'nér*) *sf.* cuoca, che prepara la cucina.

cucìvile (*cucìv'l*) *agg.* affabile, che fa facilmente lega (quasi si cuce facilmente agli altri).

cucòzz' *sf.* zucca, cucurbita (nell'ant. it. cocuzzo e cocuzzola); fig. testa vuota, scriteriato.

cùcuma (*cùch'm*) *sf.* vaso di creta o di latta specie per servire caffè o latte (lt. cucuma e cuccuma).

cucuzzàr' *sm.* vivaio di zucche e anche venditore di zucche. (V. *cucozza*).

cucuzzièggio (*cucuzzièg'*) *sm.* piccola zucca (ll > ggi).

cufanàr' *sm.* artefice di cofani o ceste.

cuffià *tr.* burlare, soprattutto imitando gesti e comportamento o modo di parlare della persona burlata (da cuffia, che a sua volta viene dal lt. tard. còfea, particolare copertura del capo che dà un certo aspetto ridicolo).

cuffiatòr' *sm.* burlone (c.s.).

cuffiatùr' *sf.* atto del burlare, burla (c.s.).

cufòn' *sm.* persona grossa e ingombrante (o da cofano, a cui si rassomiglia, o da cofaccia o cofazza, focaccia).

cuggiàr' *sm.* collare (ll > ggi).

cugnuòl' *sm.* bietta, zeppa, cuneo (lt. cuneus, n > gn).

cuièt' *agg.* quieto, calmo.

cuincirénza (*cu'nc'rénz'*) *sf.* coincidenza (d > r).

culaìn' *sm.* intestino retto (da culo) e parte carnosa vicina.

culàt' *sf.* bucato col ceneraccio (si lascia colare — donde il vocabolo — tra i capi di biancheria acqua commista a cenere).

culòmmera (*culòmm'r'*) *sf.* fiorone di fico, fico fiore (nel sal. culummu o culummara e culummira).

culpuvulézz' *sf.* colpevolezza o colpa (mutam. in *u* delle prime tre vocali).

cultìv *sm.* coltivazione.

culunnétt' *sf.* comodino in uso presso il letto (da colonnetta per la sua forma).

cumbagn' *sm.* compagno (p > b).

cumbagnìa (*cumbagnì'*) *sf.* compagnia (o > u, p > b).
cumbàr' *sm.* compare (c.s.), padrino di battesimo o cresima.
cumbarì *intr.* comparire (c.s.), apparire anche fare della figura nelle comparse.
cumbarièggio (*cumbariègg'*) *sm.* comparello (c.s., ll > ggi), figlioccio di battesimo o cresima (V. *cumbaro*).
cumbarsa (*cumbars'*) *sf.* comparsa (V. *cumbarì*).
cumbassiòn' *sf.* compassione (p > b).
cumbassiunà *intr.* essere oggetto o soggetto di compassione.
cumbassiunèvolo (*cumbassiunèv'l'*) *agg. del v. prec.*, chi ha compassione degli altri e chi fa compassione agli altri.
cumbruntà 1) *tr.* confrontare (f > b, mutam. vocalici), paragonare; 2) *intr.* combaciare, essere uguale o simile). Pr. ind. cumbruntésce.
cumét' *sf.* aquilone, oltre che cometa come in it. (per il fatto che volteggia nel cielo).
cumm' *avv. e congz.* come (gemin. di *m*).
cummannà *intr.* comandare (geminaz. di *m*, nd > nn).
cummannamènt' *sm.* comandamento (c.s.).
cummannànt' *sm.* comandante (c.s.).
cummànn' *sm.* comando (c.s.).
cummàr' *sf.* comare (lt. cum matre, con crasi), madrina di battesimo o di cresima.
cummaréggia (*cummarégg'*) *sf.* comarella (c.s., ll > ggi), figlioccia di battesimo o cresima.
cummàttere (*cummàtt'*) *intr.* aver da fare, combattere (mb > mm) contro gli ostacoli o fastidi (V. *scummattere*, che è più usato).

cummìt' *sm.* convito (nv > mm).
cummuglià *tr.* coprire (lt. cumulare; geminaz. di *m*, l > gli).
cummunì *intr.* convenire (c.s.).
cummuniénz' *sf.* convenienza (c.s.).
cumò *sm.* cassettone, canterano (franc. comode: di cui è un francesismo).
cumpàr' *sm.* compare, padrino (V. *cumbaro*).
cumpussà *tr.* confessare (nf > mp).
cumpussiòn' *sf.* confessione (c.s.).
cumpussòr' *sm.* confessore (c.s.).
cumunànz' *sf.* società, amministrazione o vita in comune.
cumuncìn' *sm.* piccolo armadio o « cumò » (V. *cumò*).
cumunéggia (*cumunégg'*) *sf.* combriccola, insieme di persone per passatempo e specialmente per consumare pranzi o cene.
cunchiùrere (*cunchiùr'*) *tr.* concludere cl > chi, d > r). Pp. cunchiùso.
cuncièrt' *sm.* concerto.
cundentà (*cund'ntà*) *tr.* contentare (t>d).
cundentézza (*cund'ntézz'*) *sf.* contentezza (c.s.).
cundènto (*cundènt'*) *agg.* contento (c.s.).
cundimènto (*cund'mènt'*) *sm.* condimento (c.s.); al *pl.* cundimièntì.
cunéss' *sf.* bietta, cuneo (da cui deriva).
cunfètt' *sm.* al *pl.* cunfiètti, confetto.
cunfirà (*cunf'rà*) 1) *tr.* confidare (d>r); 2) *intr.* aver fiducia.
cunfònnere (*cunfònn'*) *tr.* confondere (nd > rr).
cunfruntà 1) *tr.* confrontare; 2) *rifl.* incontrarsi con qc.
cunfruònt' *sm.* confronto, paragone.
cunfuòrt' *sm.* conforto.
cunfurènt' *sm.* confidente (d > r; mutam. vocalici).
cunfurénz' *sf.* confidenza (c.s.).
cunghiénn' gerundio di cònghiere (V. *conghiere*), maturando.
cunghiut' *pp. di cònghiere*, maturato.
cunnànn' *sf.* condanna (nd > nn).
cunnannà *tr.* condannare (nd > nn).
cunsirrà (*cuns'rrà*) *tr.* considerare (d > r, caduta di *e* tra le due consonanti).
cunnùtt' *sm.* canale, condotto (nd > nn); anche gola (V. *cannarone* e *conduttura*).
cunt' *sm.* racconto, oltre i signif. it.
cuntantézz' *sf.* contentezza (mutam. vocalici).
cuntumarr' *sf.* latticinio ottenuto mescolando pasta di ricotta con quella della toma (cum toma) o formaggio fresco.
cunumìa (*cunumì'*) *sf.* economia (aferesi di *e* iniz.).
cunvrusaziòn' *sf.* spuntino consumato con amici conversando (da conversazione con metatesi di *ver* in *vru*).
cunvursiòn' *sf.* conversione (mutam. vocalici).
cunvurtì *tr.* convertire (c.s.). Pp. cunvurtùto.
cunzà *tr.* condire (da conciare con ci>z).
cunzégn' *sf.* consegna (s > z).
cunzenz' *sm.* consenso.
cunzérv *sf.* conserva di pomodori per salsa.
cunziglià (*cunz'glià*) *tr.* consigliare (s>z).
cunzìglio (*cunzìgl'*) *sm.* consiglio (c.s.).
cunzignà (*cunz'gnà*) *tr.* consegnare (c.s.).
cunzirerà (*cunz'r'rà*) *tr.* considerare (s > z, d > r).
cunzulà *tr.* consolare (s > z).
cunzumà *tr.* consumare (c.s.).
cunzuòl' *sm.* pasto che da amici si porta a famiglia colpita da lutto recente per conforto (da consolazione, con s>z).
cuòffolo (*cuòff'l'*) *sm.* buccia sottile di

alcuni frutti, specialmente si dice di quella dell'uva (gr. κόκκαλος).

cuòggio (*cuogg'*) *sm.* collo (ll > ggi).

cuongi-cuongi (*cuong-cuong*) *loc. avv.* piano piano, adagio, delicatamente (da acconcio, con aferesi di *ac*).

cuopp' *sm.* mestolo (a forma di coppa).

cuòrio (*cuor'*) *sm.* pelle dura, cuoio (lt. corium).

cuorp' *sm.* corpo.

cuorv' *sm.* corvo.

cuoščhi (*cuošc-ch'*) *sm. pl.* capricci, lamenti (forse dal lt. questus, lamento).

cuozz' *sm.* parte posteriore del capo tra il collo e la nuca (da coccia, con cci > zz e mutam. di gen.) anche dosso e parte posteriore di un luogo.

cupéggia (*cupégg'*) *sf.* tinello (da cupella, con ll > ggi, per la forma cupa o concava; lt. cupella, dimn. di cupa, coppa e anche botte).

cupét' *sf.* torrone dozzinale che si vende nelle sagre popolari (lt. cupedia, leccornia, ghiottoneria: usato da Cicerone).

cupièrchio (*cupièrch'*) *sm.* coperchio.

curdàscio (*curdàsc'*) *sm.* agnello nato nella seconda figliatura (nell'ant. it. vi è cordero con questo significato).

curdeggia (*curdégg'*) *sf.* fune o corda sottile (cordella, ll > ggi).

curmatùr' *sf.* colmatura (l > r; V. *accurmatura*).

curm' 1) *agg.* colmo (l > r; ma poco usato); 2) *sm.* gambo di frumento che resta dopo la mietitura (lt. culmen: in Virgilio e Ovidio).

curnacchia (*curnacch'*) *sf.* cornacchia.

curpànz' *sf.* colpa (da colpanza, con l > r).

curpòn' *sm.* tronco d'albero (quasi corpo della pianta).

curpuratùr' *sf.* corporatura.

curquà *rifl.* coricarsi e corcarsi.

curréscia (*currésc'*) *sf.* correggia (ggi > sci), cintura, tracolla.

curridùro (*curr'dùr.*) *sm.* corridoio.

currifà (*curr'fà*) *rifl.* essere permaloso e mettere facilmente il broncio (forse dal lt. rufescere, diventare rosso).

currìf' *sm.* atto di chi è permaloso (V. *currifà*).

currifùso (*curr'fùs'*) *agg.* permaloso (c.s.).

cursètt' *sm.* corsaletto usato dalle donne, busto, corsetto (franc. curset, diminut. di corps).

curt' *agg.* al *f.* corta, corto. *Loc.* curto e malicavato, corto ma furbo (V. *malicavato*).

curtièggio (*curtiègg'*) *sm.* coltello (ll > ggi).

curtiggià (*curt'ggià*) *tr.* accoltellare (c.s.).

curtìglia (*curtìgl'*) *sf.* stabbio (da corte recintata dove le pecore o altri animali stabbiano).

curtuggiàt' *sf.* coltellata (c.s.).

cušchiùs' *agg.* al *f.* cušchiòsa, facile al pianto (V. *cuoščhi*).

cusì *tr.* cucire (lt. consuere: rispetto al lt. caduta di *n;* rispetto all'it. c > s).

custàl' *agg.* parente, consanguineo (della stessa costola).

custatéggia (*custatègg'*) *sf.* costatella (ll > ggi).

custiòn' *sf.* questione, litigio.

custòr' *sm.* custode (d > r).

custurì *tr.* custodire (d > r). Pr. ind. custurìsco; pp. custurùto.

cusutòr' *sm.* sarto, cucitore (c > s. V. *cusì*).

cusutùr' *sf.* cucitura (c.s.).

cutimìo (*cut'mì'*) verso di richiamo della gallina, anche gallina.

cutògn' *sf.* mela cotogna.

cutròn' *sm.* pigrone (lt. cunctor, indugio, ritardo, sono pigro).

cutruòmmolo (*cutruòmm'l'*) *sm.* pezzo di tronco d'albero; *fig.* persona bassa e tozza.

cuttòn' *sm.* cotone (geminaz. di *t*).

cuttùtt' *congz.* sebbene, nonostante, con tutto ciò.

cutugnà *tr.* percuotere, battere (lt. quatere; ridurre come una mela cotogna bitorzoluta).

cutulà 1) *tr.* scuotere (lt. quatere, V. *tuculà*); 2) *intr.* essere in posizione instabile e poter perciò cadere.

cutulàt' *sf.* scuotimento; *fig.* malattia che ha scosso sensibilmente il fisico e ha fatto correre pericolo di morte.

cuvièrchio (*cuvièrch'*) *sm.* coperchio (V. *cupierchio*).

cuvrì *tr.* coprire (p > v). Pp. cuvièrto (m), cuvérta (f).

cuvveniènte (*cuvv'nièn't'*) *agg.* conveniente (*n* assimilatosi con *v*).

cuvveniénza (*cuvv'niénz'*) *sf.* convenienza (c.s.).

cuvvitt' *sm.* convitto (c.s.).

cuvvittòre (*cuvv'ttòr'*) *sm.* convittore (c.s.).

cuzzètt' *sm.* occipite grassoccio e raso (V. *cozza e cuozzo*).

cuzzòn' *sm.* involucro esterno e tenue della noce, quasi carnoso (si ricollega a cozza: V. *cozza*).

cuzzumulòn' *sm.* testa rasata a zero, rapata o calva (cozza liscia come un melone: V. *mulone*).

D

I fenomeni di D sono analoghi a quelli di B, essendo l'una e l'altra consonante di 2° grado, B per le labiali e D per le dentali.

1. Poiché generalmente D nel n.d. si muta in R, i vocaboli, che nei corrispondenti lt. e it. si presentano con D iniziale, da noi si offrono con R iniziale.

Es. rà (dare), rito o rìscito (digitus, dito), rieci (decem, dieci).

2. Se in composizione con parola iniziante con le dentali D o T entra il pref. IN (talora N preceduta da altra vocale), si ha come esito una D dal suono cupo e vibrato, in cui si percepisce lievemente anche il suono nasale. Tale suono noi indichiamo con D preceduta da N in carattere diverso.

Es. *n*dresse (interesse), *n*danto (intanto), *n*duorso (in dorso, di traverso).

3. Nelle poche parole, in cui resta rispetto al lt. e it. la D iniz., alcuni la segnano doppia. Noi la segniamo semplice.

da *prep.* da; spesso si trova *ra* per *da.*

dà *tr.* battere, mentre il v. it. dare fa *rà.*

***n*da(g)à** *intr.* indagare (ind > nd).

***n*daccà** *tr.* intaccare (int > nd).

***n*daccià** *tr.* infilare per es. un palo nel terreno, perché faccia da sostegno a una piantina (V. *taccia,* da cui un *intacciare* con int > nd).

***n*daffaràt'** *agg.* indaffarato, affaccendato (ind > nd).

***n*daglià** *tr.* intagliare (int > nd).

***n*dagliatòr'** *sm.* intagliatore (c.s.).

***n*danà** *rifl.* nascondersi (da intanare, c.s.).

dandòv' *avv.* donde, da dove; spesso si usa randòv'.

***n*dant'** *avv.* intanto (int > nd).

***n*dant'dant'** *avv.* di tanto in tanto, qualche volta (c.s.).

***n*darm'** *sm.* tramezzo di legno fra il tetto e il vano della stanza, fatto in modo che si acceda dalla stanza e si usa per deposito (lt. interamentum, intermittere; riduzione e metatesi di interamentum).

***n*darsià** *tr.* intarsiare (int > nd).

***n*darsiatòr'** *sm.* intarsiatore (c.s.).

***n*dartaglià** *intr.* essere balbuziente, tartagliare (intartagliare con int > nd).

***n*dartagliùs'**, *agg.* al *f.* ndartagliòs', balbuziente (c.s.).

***n*dartaràt'** *agg.* incrostato di tartaro (da intartarare, con int > nd).

***n*dasà** *tr.* intasare (c.s.).

***n*dascà** *tr.* mettere in tasca, intascare (c.s.).

***n*davulà** *tr.* intavolare (c.s.).

***n*debbità** *rifl.* indebitarsi (ind > nd).

***n*decènte** (*nd'cènt'*) *agg.* indecente (c.s.).

decìrere (*decìr'*) *tr.* decidere (*d* in seconda posizione > r).

***n*degnamènte** (*nd'gnamènt'*) *avv.* indegnamente (c.s.).

***n*delaiatùra** (*nd'laiatùr'*) *sf.* intelaiatura (c.s.).

***n*delligènte** (*nd'll'gènt'*) *agg.* intelligente (c.s.).

***n*demeràto** (*nd'm'ràt'*) *agg.* intemerato (c.s.).

***n*demoniàto** (*nd'moniàt'*) *agg.* indemoniato (c.s.).

***n*dempiàta** (*nd'mpiàt'*) *sf.* soffitta di retina e impasto di calce (o dal lt. temperare, che significa anche impastare o dall'ant. it. tempellare che significa battere, operazione che si fa per il soffitto).

***n*denerìto** (*nd'n'rìt'*) *agg.* intenerito (c.s.).

***n*dènnere** (*ndènn'*) *tr.* intendere (c.s.).

***n*dentimiènto** (*nd'nt'miènt'*) *sm.* intendimento (c.s.).

***n*dentitòre** (*nd'nt'tòr'*) *sm.* intenditore (c.s.).

***n*denziòne** (*n'd'nziòn'*) *sf.* intenzione (c.s.).

***n*denziunàto** (*nd'nziunàt'*) *agg.* intenzionato (c.s.).

***n*derdètto** (*nd'rdètt'*) *sm.* e *agg.* interdetto (c.s.).

***n*derpòrrere** (*nd'rpòrr'*) *tr.* interporre (c.s.).

***n*dérr'** *f.avv.* a terra, in terra (c.s.).

***n*derrà** (*nd'rrà*) *tr.* interrare (c.s.(.

***n*dervinì** (*nd'rv'nì*) *intr.* intervenire (c.s.).

***n*dés'** *sf.* intesa (c.s.).

***n*desàto** (*nd'sàt'*) *agg.* eretto e impalato nella persona (da in + teso, con int > nd).

déscite (*désc't'*) *sf.* (pl. di dìscito) le dita, fa anche réscite (lt. digitus, con gi > sci).

***n*destà** (*nd'stà*) *intr.* intestare (int > nd).

ndestìno (*nd'stìn'*) *sm.* intestino (c.s.)
ndiavulàt' *agg.* indiavolato (c.s.).
ndicaziòne (*nd'caziòn'*) *sf.* indicazione (c.s.).
ndiffèrènte (*nd'ff'rènt'*) *agg.* indifferente (c.s.).
ndignà (*nd'gnà*) *rifl.* indignarsi (c.s.).
ndignàto (*nd'gnàt'*) *agg.* indignato (c.s.).
dindì *sm.* rintocco, suono ripetuto di campanella (voce onomatopeica).
dipènnere (*d'pènn'*) *intr.* dipendere (nd > nn).
ndirizzà (*nd'r'zzà*) *tr.* indirizzare (ind > nd).
ndirlizzo (*nd'rlìzz'*) *sm.* terreno di scarso valore (o da terriccio, con r > l, cci > zz; o da inter-lithia, gr. λίθος, pietra).
dìscio (*dìsc'*) *sm.* pigrone, lento (o da indugio, con gi > sci; o dal lt. deses, pigro, lento).
ndisicàto (*nd's'càt'*) *agg.* intirizzito dal freddo, intisichito (con int > nd).
ndisponènte (*nd'sponènt'*) *agg.* indisponente (c.s.).
ndizzà (*nd'zzà*) *tr.* attizzare il fuoco (in + tizzo, con int > nd).
do' *avv. di moto a l.,* dove (si usa con le forme del v. andare comincianti con v; p. es. do' vai. Ciò per eufonia).
dòie (*dò'*) *f.* di due (fa pure roie).
doiròt' *sm.* traino o calesse con due ruote.

do lu *prep. artic.,* nello (così pure do la, nella, ecc.). È formato da dove per in e l'articolo. Per es. do lu libro, nel libro.
dopp' *avv.* dopo (fa anche ròpp).
ndòrcia *sf.* torcia (da in + torcia, con int > nd).
ndrallazzà *intr.* intrallazzare (c.s.), intromettersi per cavar profitto o conseguire il proprio intento, senza farsi scrupolo di ricorrere a inganni, fare il maneggione (da inter-laqueare di laqueum, laccio e dial. lazzo, fig. ingannare).
ndrallàzz' *sm.* intrallazzo (c.s.).
ndramènt' *avv. di t.,* frattanto, nel frattempo (lt. interea. Può farsi derivare dalla contaminazione del lt. interea e l'it. mentre, con int > nd, metatesi e crasi. Il Rohlfs, *Gramm.* n. 771 lo fa derivare da dum interim).
drandilià (*drand'là*) *intr.* barcollare (voce onomatopeica).
ndrappagglià *intr.* balbutire (contaminazione di balbettare e barbugliare e forse anche d'incespicare con la lingua).
ndrasàtto *avv.* di *t.,* all'improvviso (V. *allandrasatta*).
ndrattenè (*ndratt'nè*) *tr.* intrattenere (int > nd).
ndravièrs' *f. avv.* di traverso (da in + traverso, con int > nd).
ndreppità (*ndr'pp'tà*) *tr.* interpretare (int > nd; metatesi di *r*).
ndrèss' *sm.* interesse (int > nd).
ndresséta (*ndr'ssét'*) *sf.* pane con farina poco affiorata e perciò con molta crusca (da « intra seta », tenendo presente che seta è il crivello fatto di seta: la parte cioè che, affiorando la farina, resta nella seta. Int > nd; ter con metatesi va in tre; geminazione di *s*).
ndrèt' *avv. di luogo,* dietro, indietro (lt. retrum, con metatesi di *r;* V. *allandrèto*).
drevischì (*dr'v'schì*) *imp.* abbuiarsi, farsi sera (V. *Gramm.* n. 69. Deriva dal lt. derubescere con parecchi mutamenti fonetici ivi indicati).
ndrià *intr.* intromettersi (da intrare, con int > nd).
ndrigante (*ndr'gànt'*) *agg.* intrigante (c.s.).
ndrighièro (*ndr'ghièr'*) *sm.* al *f. ndrighéra,* chi per carattere è portato a suscitare intrighi (int > nd).
ndrìgo (*ndrìgh'*) *sm.* intrigo (c.s.).
ndrippicà *intr.* inciampare, incespicare (da un interpicare, con int > nd; spagn. tropezar). Pres. ind. ndrippichésce.
ndrìrici (*ndrìr'c'*) *f. avv.* in tredici (V. *trìrici*), trovarsi spesso in mezzo ad affari o questioni. (Tra il popolo 13 è un numero sacro per le 13 grazie attribuite a S. Antonio).
drìtt' *agg.* diritto, accorto, che sa il fatto suo (da diritto).
ndròito (*ndrò't'*) *sm.* introito (int > nd).
ndrufulà *rifl.* intrufolarsi (int > nd), inserirsi accortamente.
ndruméttere (*ndrumétt'*) *rifl.* intromettersi (int > nd).
ndrumuntà *tr.* percuotere, tormentare (met. di *r;* da un prefisso *in* si ha int > nd).
ndrunà *intr.* vuotare il fiasco fino a far sentire il rumore caratteristico del vuoto: si dice di chi beve molto (da intronare per tuonare, con met. di *r* e int > nd).
ndruvà tr. intorbidare (int > nd, met. di r; può farsi anche risalire al lt. truare, mescolare col cucchiaione).
du *prep.* di (talora si muta in *ru*).

***n*dubbulùt'** *agg.* indebolito, debole.
dubbutà *intr.* dubitare.
dùddici (*dùdd'c'*) *agg. num.* dodici (V. *rùrici*).
dui (*du'*) *agg. num.* due, al *f.* doie (V. *rui*).
duibòtte (*du'bòtt'*) *sm.* fucile a due canne o botte.
duiciènto (*du'ciènt'*) *agg. num.* duecento.
dulòr' *sm.* dolore, al *pl.* dulùri.
dulucézz' *sf.* dolcezza (inserimento di *u* in seconda sill.).
***n*dulucì** *tr.* raddolcire (da indolcire con int > nd; *u* inser.).
***n*dunà** *tr.* intonare (int > nd).
***n*dunacà** *tr.* intonacare (c.s.).
***n*duòpp'** *sm.* intoppo (c.s.).
duòrs' *sm.* dorso.
***n*duòrs'** *f.avv.* di traverso nella gola (da in dorso, c.s.). (V. *dursà*).
***n*duòrt'** *f.avv.* a torto (da in torto, con int > nd).
***n*duppà** *tr.* urtare, intoppare (c.s.).
***n*durà** *tr.* indorare (c.s.).
***n*duratùr'** *sf.* indoratura (c.s.).
***n*durciglià** (*ndurc'glià*) *tr.* attorcigliare, (intorcigliare con int > nd).
***n*durì** *intr.* indurire (ind > nd).
durmùt' *sf.* dormita, sonno.
***n*durrugà** *tr.* interrogare (int > nd).
***n*dursà** *intr.* fermarsi del cibo nel condotto della gola, come se fosse andato verso il dorso (V. *nduòrso*).
***n*durtiér'** *sf.* tortiera (da un intortiera, c.s.).
durupatorio (*durupatòr'*) *sm.* dirupo, luogo scosceso).
***n*duscijà** (*ndusc'jà*) *intr.* indugiare (ind > nd; gi > sci).
dusputtùs' *agg.* al *f.* dusputtòs', dispettoso.
***n*dussucà** *tr.* avvelenare, intossicare (int > nd).
***n*dustà** *tr.* rendere duro, tostare (V. *tuosto;* pref. in e int > nd).
***n*dustrià** *rifl.* industriarsi (ind. > nd).
***n*dutarà** *rifl.* agghindarsi, ornarsi (come un totaro).
***n*dutt'** *f.avv.* del tutto, in tutto (int > nd).
***n*duvinà** (*nduv'nà*) *tr.* indovinare (ind > nd).
duvurùs' *agg.* al *f.* duvuròs', doveroso.
duvuziòn' *sf.* devozione.
***n*duzzà** *intr.* urtare contro corpo duro (V. *tuzzà,* pref. in e int > nd).

E

I vocaboli con l'iniziale E sono pochi nella lingua italiana e in numero molto minore con qualche caratteristica dialettale.

Il fenomeno più notevole per questi vocaboli consiste nella presenza di E in tre parole, le quali invece si presentano nei corrispondenti termini latini con I. Tali sono èmbrice (imbrex), ènnice (index) ed ènghiere (implere).

e, *congz.* come in it.
è, *3ª p.s. v. èsse* (V. *Gramm.* n. 38).
ebbè! *inter.* di richiamo.
ébboca (*ébb'ch'*) *sf.* epoca (*p* in *bb* per rinforzo).
ecchiqquà (*ecch'qquà*) *int.* ecco qua.
édr' *sf.* edera (sincope di *e*).
éggia (*égg'*) *pron. pers. 3 f. sing.* ella, essa (ll > ggi).
eh! *inter.* di meraviglia e di richiamo.
embé *inter.* di richiamo e conclusiva.
endrà *intr.* entrare.
énghiere (*éngh'*) *tr.* riempire (lt. implere, col normale passaggio di pl in chi; *i* durante la coniug. subisce mutamenti in *e, a* e in alcuni casi resta: V. *Gramm.* n. 79).
enghimènto (*engh'mènt'*) *sm.* riempimento (c.s.).
énnice (*énn'c'*) *sm.* endice, uovo che si lascia nel nido come segno alle galline dove devono deporre (lt. index, icis; nd > nn).
entratùra (*endratùr'*) *sf.* entratura, conoscenza o amicizia per farsi strada e raggiungere il proprio intento.
èrmice (*èrm'c'*) *sm.* embrice, al *pl.* èrmici (lt. imbrex, icis; elisione di *b*, metatesi di *r*).
érta (*ért'*) *agg.f.*, al *m.* fa èrto, alta, eretta (V. *alérto*).
érva (*érv'*) *sf.* erba (b > v).
ervaiuòlo (*ervaiuòl'*) *sm.* erbaiolo (b>v).
erva ri viento (*erv' r' vièn t'*) *sf.* parietaria, erba vetriola.
èsco (*èsch'*) esco, *pr. ind. 1ª ps. del v. assì* (V. *assì*).
èsse [1] (*èss'*) *intr.* essere (V. *Gramm.* n. 38).
esse [2] *pr. ind. 3ª ps. di assì* (V. *assì*), esce.
estròito (*estrò't'*) *sm.* uscita, esborso di denaro (per parallelismo con introito).
èttico (*ètt'ch'*) *agg.* tisico, malato di etisia.

F

Due fenomeni caratterizzano la F iniziale.

1. La F iniz. scompare in alcuni vocaboli, nei quali in latino la F è seguita da L (FL) e in italiano da I (FI).

Es. iore (flore, fiore), iùme (flumen, fiume), iato (flatus, fiato).

2. Il prefisso IN in composizione con la F iniz. dà il nesso NF, nel quale la F ha un suono vibrato e cupo e la N si fa sentire appena appena come un soffio.

Es. *n*furià (infuriarsi), *n*faccia (in faccia), *n*fronte (in fronte).

Qualche volta la INF dà il nesso *m*B: così si ha *m*baccia (in faccia), *m*bronte (in fronte).

fà *tr.* fare (v. irregolare che in dial. si uniforma maggiormente al lt. facere: V. *Gramm.* n. 79). L'uso di questo verbo in dial. è più ampio che non in it.

***n*fàccia** (*nfàcc'*) *f. avv.* in faccia (inf > nf), di fronte.

faccifrònte (*facc'frònt'*) *sm.* confronto per chiarimento di contrasti (da faccia contro fronte).

faccinnièro (*facc'nnièr'*) *sm.* faccendiero (c.s.), intraprendente, intrigante.

facénna *sf.* faccenda (nd > nn).

faggiùcca (*faggiùcch'*) *sf.* favilla, parte minutissima che scatta dal fuoco acceso (lt. favilla, da cui il dimin. favillucula, fallucca, con caduta di vi, e infine faggiucca con ll > ggi).

fàglia (*fàgl'*) *sf.* seme-frutto del faggio (lt. fagus, fr. faîne).

faggliòcca (*faggliòcch'*) *sf.* fiocco o falda di neve (dal germ. falda si ha il diminutivo faldella, faldicula e faldiglia, fagliocca).

***n*faguttà** *rifl.* infagottarsi (inf > nf), impinzarsi di fagotti.

falaòn' *sm.* pizza imbottita di ricotta, caratteristica della Pasqua (etimo inc.; può ricollegarsi forse all'ant. it. laganone, schiacciata).

falàsca (*falàsc'*) *sf.* forte fame (forse è crasi di fauce lasca, con la caduta di *uce*: V. *fauce* e *lasca,* da cui gola larga).

fallénz' *sf.* errore, fallimento (da fallare, sbagliare).

falòtico (*falòt'ch'*) *agg.* strano, lunatico, borioso.

faluticarìa (*falut'carì'*) *sf.* stranezza, fantasticheria (V. *falotico,* da cui deriva).

fanfàrr' *sf.* fanfara (raddoppiamento di *r*).

fanfarròn' *sm.* persona ciarliera e leggera, millantatore (da fanfara, che fa strepito).

fangòtt' *sm.* fardello, fagotto (interpolazione di *n* esistente nell'ant. it.).

farcunètt' *sm.* piccolo falco o falconetto (l > r).

fardièggio (*fardièggʼ*) *sm.* faldello (l>r; ll>ggi).

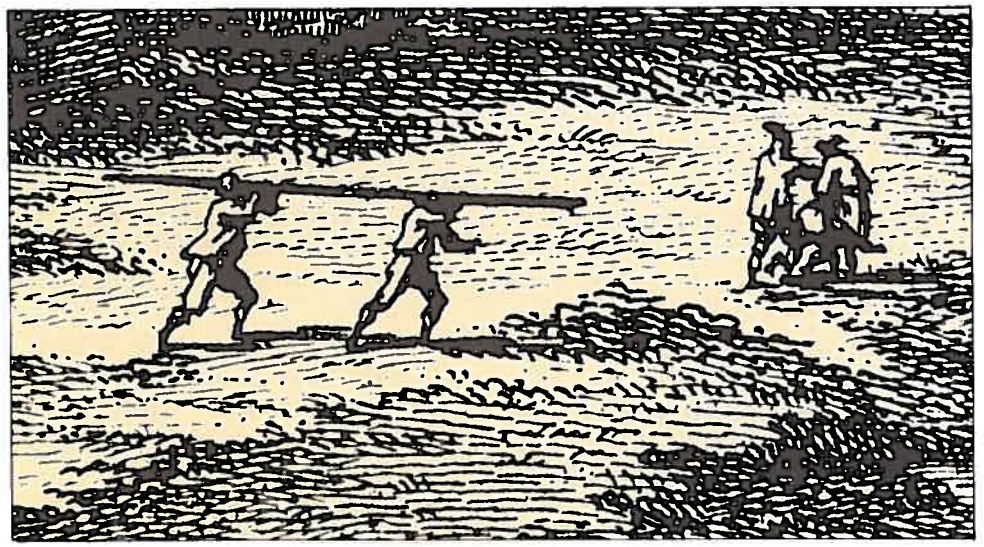
farfarièggio (*farfarièggʼ*) *sm.* diavoletto (uno dei diavoli di Dante) e per *trasl.* ragazzo troppo irrequieto e anche non impegnato nei propri doveri.

***n*farinà** (*nfar'nà*) *rifl.* infarinarsi (in > nf): è usato anche come v. tr. col significato di coprire qc. di farina.

***n*farinatùra** (*nfarinatùr'*) *sf.* infarinatura (c.s.).

fascètt' *sm.* 1) piccolo fascio di legna; 2) pelle intera di agnello o capretto lattante da conciare (quasi fasciaturo).

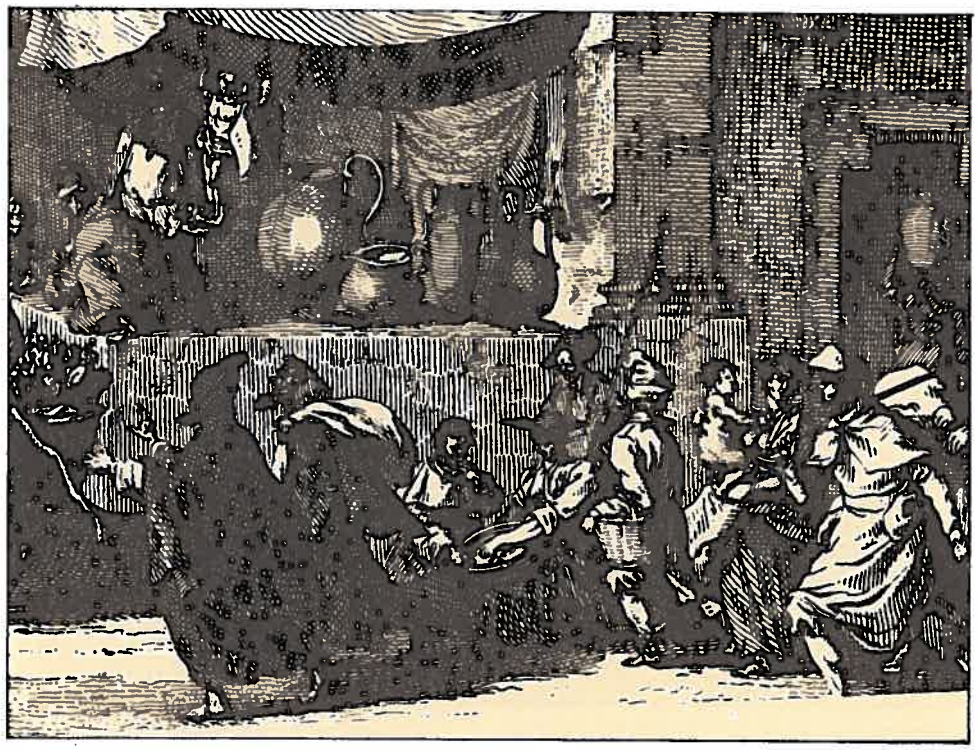
fasciatùr' *sm.* striscia di panno con cui si ravvolgono i neonati (da fasciare).
fascìm' *sf.* fascio di frasche e legna minuta da bruciare, fascina (*m* per *n*).
fasulìn' *sm.* fagiolino (V. *fasuòlo*).
fasuòl' *sm.* fagiolo, al *pl. fasùli* (lt. phaselus e phaseolus).



fatihà (*fat'hà*) *intr.* faticare.
fatihàta (*fat'hàt'*) *sf.* lavoro che stanca.
fatihatore (*fat'hatòr'*) *sm.* persona laboriosa e di fatica.
fatta (*fàtt'*) di pane *sf.* una tavolata di pane uscito dal forno, confezione di pane.
fatt' *pp. di fare,* oltre i significati it., anche maturo. Per dire brutto o bello si ha brutt'fàtt' e bell'fatt' (*m.*), bruttafàtt' e bellafàtt' (*f.*).
fattucchiàr' *sm.* fattucchiero, stregone.
fatuarì', *sf.* fandonia, fatuità (di questo è amplificazione).
fàuce (*fàuc'*) *sf.* 1) falce (al > au); 2) al *pl.* anche apertura e parte superiore della gola, come pure di gola di monte.
faucìcchio (*faucìcch'*) *sm.* piccola falce (c.s.).
fauciòn' *sm.* falce grande (c.s.).
fàuz' *agg.* falso (al > au; s > z).
favéggia (*favégg'*) *sf.* loquacità, favella (ll > ggi).
favo (*fav'*) *sm.* faggio (lt. fagus con gh > v).
favulàt' *sf.* pietanza con fave (c.s.).
favùzz' *sm.* qualità di fave piccole; si dice anche favuggio.
fazzatòr' *sf.* madia, pezzo di legno incavato a forma di barchetta, che serviva anche per lavarsi la faccia (ant. it. fazza, faccia).
fegatièggio (*f'gatièggʼ*) *sm.* fegatello (ll > ggi).
fégato (*fegh't'*) *sm.* fegato.
féggia (*fégg'*) *sf.* fetta di pane o altro (lt. offella, piccola fetta: caduta di *o* protonica ed ll > ggi).
feggijà *tr.* affettare (c.s.).
felìscine (*f'lìsc'n'*) *sf.* fuliggine (gg>sc).

femminàzza (*f'mm'nàzz'*) *sf.* donna grossa e anche donna molto brava.

féra (*fér'*) *sf.* fiera.
fère (*fèr'*) *sf.* fede e anche anello nuziale.
ferraciùcc' *sm.* maniscalco (mette i ferri al ciuccio, asino).
ferràro (*f'rràr'*) *sm.* fabbro ferraio.
ferrètto (*f'rrètt'*) *sm.* al *pl.* ferriètti, fermaglio di ferro per i capelli di ferro sottile piegato a due a forma di arco, usato dalle donne per tener fermi i capelli.
ferrezzùlo (*f'rr'zzùl'*) *sm.* piccolo ferretto (c.s.).
*n*ferriàta (*nf'rriàt'*) *sf.* inferriata (aferesi di *in*).
fetécchia (*f'técch'*) *sf.* peto con cattivo odore (da fètere).
fetènte (*f'tènt'*) *agg.*, oltre il signif. it. di chi manda fetore, significa anche sporco in genere e cattivo.
fètere (*fèt'r'*) *intr.* puzzare (lt. foetere).
fetùso (*f'tùs'*) *agg.* al *f.* fetòsa, iracondo, irritabile.
fèur' *sm.* feudo (d > r).
fézz' *sf.* feccia (cci > zz).
fiàta (*fiàt'*) *sf.* una volta (è nell'ant. it.).
fiàto (*fiàt'*) *sm.* fiato: si usa piuttosto iato (V. *iato*).
fica (*fich'*) *sf.* fico, la pianta è *m.*, mentre in it. frutto e pianta sono di genere maschile, in dial. il frutto è di genere femminile.
fichijà (*f'ch'jà*) *tr.* battere, percuotere, ridurre qc. come un fico schiacciato.
fichijata (*f'ch'jàt'*) *sf.* percosse ripetute (c.s.).
ficòzza (*f'còzz'*) *sf.* fico mal conciato; fig. escrescenza sulla pelle a forma di



fico, ordinariamente causato da percosse.
fièrr' *sm.* ferro (epentesi con *i*).
figliùlo (*f'gliùl'*) *sm.*, al *f.* figliola, figlio e in genere ragazzo: lo si usa anche per i figli grandi da parte dei genitori e zii (lt. filiolus).
fign'a *avv.* sino a (*f* per *s; gn* per *n*) V. *sino a*).
fignammò (*f'gnammò*) *avv.* finora (*fign'* + mo' = ora; V. *mo'*).
*n*filà (*nf'là*) *tr.* infilare (inf > nf).
filàzzo (*f'lazz'*) *sm.* filaccio, che generalmente si ricava sfilando un tessuto.
filice (*fil'c'*) *sm.* felce (epentesi con *i*). Frase per denotare cosa molto difficile e quasi impossibile: Trov' Crist' do li filici, trova Cristo tra le felci, in un campo di felci.
finammò (*f'nammò*) *avv.* finora, fino a questo momento (V. *fignammò*).
finattànto (*f'nattànt'*) *avv.* finché, fino a tanto (fign + tant').
finistrièggio *sm.* (*f'n'striègg'*), al *f.* finistréggia, piccola finestra.
finitòria (*f'n'tòr'*) *sf.* fine (con amplificazione), conclusione.
firà (*f'rà*) *rifl.* 1) fidarsi, aver fiducia; 2) essere in forza e sentirsi capace di compiere una determinata opera (d > r).
firèle (*f'rèl'*) *s.* e *agg.* fedele (lt. fidelis).
firnì (*f'rnì*) *tr.* finire, condurre a termine (inserimento di una *r* raff. Nell'ant. it. vi è fornire). *Pp.* furnùto.
firùcia (*f'rùci'*) *sf.* fiducia (d > r).
fisìna (*f'sìn'*) *sf.* grosso vaso di terracotta a forma di anfora, in cui si mette olio o vino e si conservano sottoaceti (lt. figlinum, col passaggio di *gli* in *si*).
fittammò (*f'ttammò*) *avv.* finora (fitto per fino — assimilazione — è mo'. V. *fignammò* e *finammò*).
fitt' 1) *sm.* affitto, come in it.; 2) *agg.* denso, folto e anche fermo (es. *stàtt' fitt'*, significa sta fermo).
fòia (*fòi'*) *sf.* irrequietezza, foga, ardore eccessivo (lt. furia, che ha il suo corrispondente it. soprattutto in furia. Secondo il Rohlfs, *Gram.* n. 1032, di furia la *i* in iato si è così strettamente legata alla consonante precedente da rendere irriconoscibile il suffisso; perciò è spuntata fuia e poi foia).
fònnere (*fònn'*) *intr.* fondere, far passare liquido (in questo significato di filtrare o trasudare di liquido attraverso un corpo solido è più usato nel dial. La nd > nn). Pp. *funnùto*.
fòra (*fòr'*) 1) *avv.* fuori (es. *intr'e for'*, dentro e fuori), e frequentemente col significato di fuori casa e propriamente in campagna (es. *vach' for'*, vado in campagna; *stach' ra fòr'*, sto in campagna); 2) *sm.* (si avverta che come sostantivo è di genere maschile) campagna (*lu fòr' mi'*, la campagna mia; da questo l'it. forese, campagnuolo e il dial. furèse).
fòrbice (*fòrb'c'*) *sf.* forbice; al *pl.* fùrbici (*furb'c'*).
forgia (*fòrg'*) *sf.* fucina del fabbro ferraio (vi si forgia il ferro; fr. forge).
fra(g)àglia (*fraàgl'*) *sf.* frattaglia (lt. fragmen, fragmenticula, frammento; frangere, spezzare, rendere in minuti pezzi o frammenti; gr. δραὺω spezzetto; si può collegare anche a frattaglia, da cui con la caduta delle due *t* è venuto fraàglia).
fracassòn' *sm.* persona abitualmente rumorosa o chiassosa.
fracassatorio (*fracassator'*) *sm.* fracasso, rovinio generale.
*n*fracidà (*nfrac'dà*) *intr.* infradiciare (inf > nf; met. recp.).

fràcido (*fràc'd'*) *agg.* fradicio (met. recp.; lt. fracidus).

fracidùme (*frac'dùm'*) *sm.* fradiciume (c.s.).

frahagliàt' *sm.* paletto chiavistello per meglio assicurare la chiusura della porta dall'interno (gr. φράγμα, ατος, chiusura).

franfillicchio (*franf'llìcch'*) *sm.* uomo nano, ragazzo frivolo).

franfullòn' *sm.* persona frivola (accrescitivo del prec.).

frascèggia (*frascégg'*) *sf.* ramoscello fronzuto seccato da bruciare (da frasca, fraschella: palatizzazione di *sch,* ll > ggi).

***n*fraschijà** (*nfrasch'jà*) *tr.* ornare con frasche (inf > nf).

fraschijàta (*frasch'jàt'*) *sf.* ornamento festoso con frasche.

frascià *intr.* abortire (da *fragium,* rottura, con gi > sci).

frat' *sm.* fratello, oltre frate (lt. frater).

fràtimi (*fràt'm'*) *sm.* mio fratello (frate + partic. pron.).

fràtt' *sm.* tuo fratello (c.s. con *ti*).

frattìm' *sm.* residui di taglio di cespugli, rametto (si rifà a frattaglia o frahaglia con influsso forse del lt. fratilli, orum, filuzzi o faldelle).

fraùglia (*fraùgl'*) *sf.* truciolo, bruciolo di legno (nel nap. bambuglia; V. *frahaglia* per l'etimo).

frà(v)ula (*fràul'*) *sf.* fragola (gh > v); uva fraula.

fràvica (*fràv'ch'*) *sf.* fabbrica (metatesi di r, bb > v).

fravicà (*frav'cà*) *tr.* fabbricare (c.s.).

fravicatòre (*frav'catòr'*) *sm.* muratore, fabbricatore (c.s.).

frecà (*fr'cà*) *tr.* fregare, gabbare.

frecatùra (*fr'catùr'*) *sf.* fregatura, inganno.

frécina (*fréc'n'*) *sf.* briciola di pane (lt. frangere col perf. *fregi,* frantumare; V. per l'etimo *fraàglia*).

frègn' *sm.* minchione, ecc. (parola volgare che si rifà a fregna, conno).

frénz' *sf.* striscia di tessuto (lt. frangere).

frevàro (*fr'vàr'*) *sm.* febbraio (met. di *r;* bb > v).

fréve (*frév'*) *sf.* febbre (c.s.).

frèvere (*frev'r'*) *intr.* fervere, sentire il calore vitale: è usato quasi esclusivamente al pr. ind. 3 ps. (lt. fervere, con metatesi).

frevigliàzzo (*fr'v'gliàzz'*) *sm.* febbre alta (c.s.).

frézz' *sf.* striscia colorata di tessuto usata per ornamento di pareti o di addobbo (da fregio, con gi > zz).

frìcchio (*frìcch'*) *sm.* un poco, un pezzettino di pane o di altro (da un *fricŭlum* che si rifà a *frangere,* frantumare o a *friare,* tritare).

frìnzilo (*frìnz'l'*) *sm.* brandello minuto di stoffa per lo più sfilacciatosi da un vestiario (lt. *frangere*).

fris' *sm.* fregio (lt. *opus frigium;* gi>s), gallone.

frišcà (*fr'šcà*) *intr.* fischiare (inserzione di *r*).

frìscere (*frìsc'*) *tr.* friggere (gi > sc); fig. farla a qc. burlandolo o gabbandolo. Pp. frusciùto.

frišchètto (*fr'šchètt'*) *sm.* fischietto.

frišchijà (*frišch'jà*) *intr.* prendere freddo, essere intirizzito dal freddo (da fresco, lt. *frigidus,* con gi > sc).

frisciròre (*fr'sc'ròr'*) *sm.* freddo umidiccio, specie di primo mattino (lt. *frigidus,* con gi > sci).

friséggia (*fr'ségg'*) *sf.* sfilatino, filoncino (lt. *fritilla,* focaccia di farina usata nei sacrifici; pane frisellato: V. *friso*).

frìttila (*frìtt'l'*) *sf.* cicciolo o pezzetto di carne di maiale, quando si è ricavato lo strutto friggendo (da fritto).

frizzicà (*fr'zz'cà*) *intr.* parlare o muoversi così leggermente da sentirsi un lievissimo rumore (voce onomatopeica).

frònt' *sm.* la fronte (differenza di genere).

***n*frònt'** *avv.* in fronte, di fronte, in faccia (inf > nf).

frònn' *sf.* al *pl.* frùnne, foglia, fronda (nd > nn).

frostièr' *sm.* forestiero (metatesi di *r*).

frudduglìus' *agg.* freddoloso (l > gli).

frumaggio (*frumagg'*) *sm.* formaggio (metatesi di *r*).

frungìgg' *sm.* fringuello (palatizzazione di *gh;* ll > ggi).

frunnéll' *sf.* fogliolina (da fronda, con nd > nn).

frusciùt' *agg.* spacciato, inguaiato (è pp. di friscere).

frusiòn' *sf.* congiuntivite, scolo di umore dagli occhi (lt. *fluxio, onis,* scolo; l > r e x > s).

frùvolo (*frùv'l'*) *sm.* frugolo (gh > v).

fuàl' *agg.* selvatico, poco socievole (da *furale* o *furese,* che per vivere isolato in campagna è mezzo misantropo: V. *furese*).

***n*fucà** *rifl.* riscaldarsi, infocarsi (inf>nf); fig. infuriarsi.

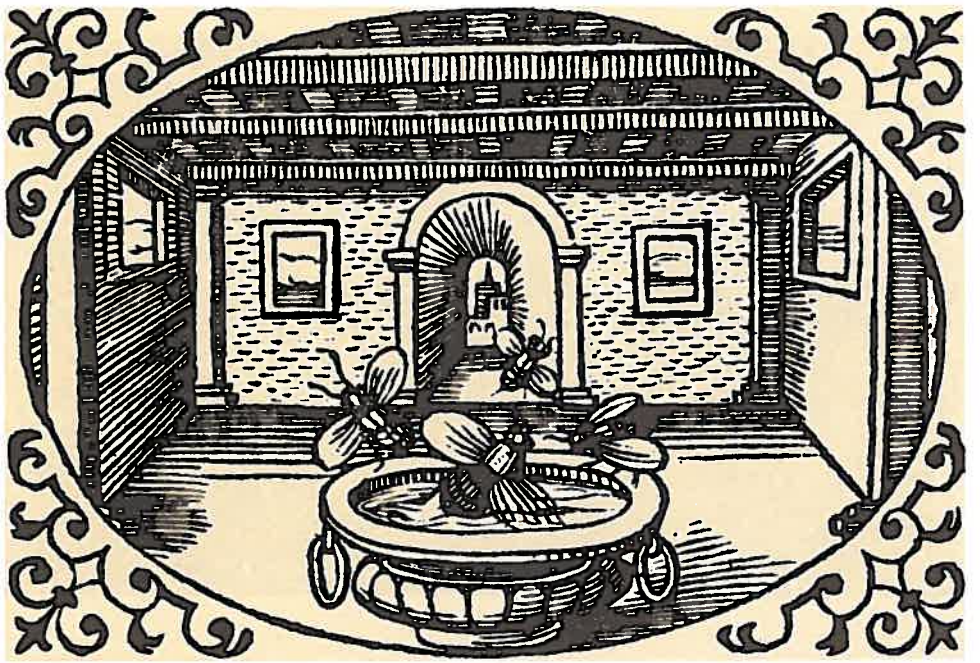
fucàgn' *sf.* focolare con fornacelle per cucinare.

fucarièggio (*fucarièGG'*) *sm.* focherello (ll > ggi).

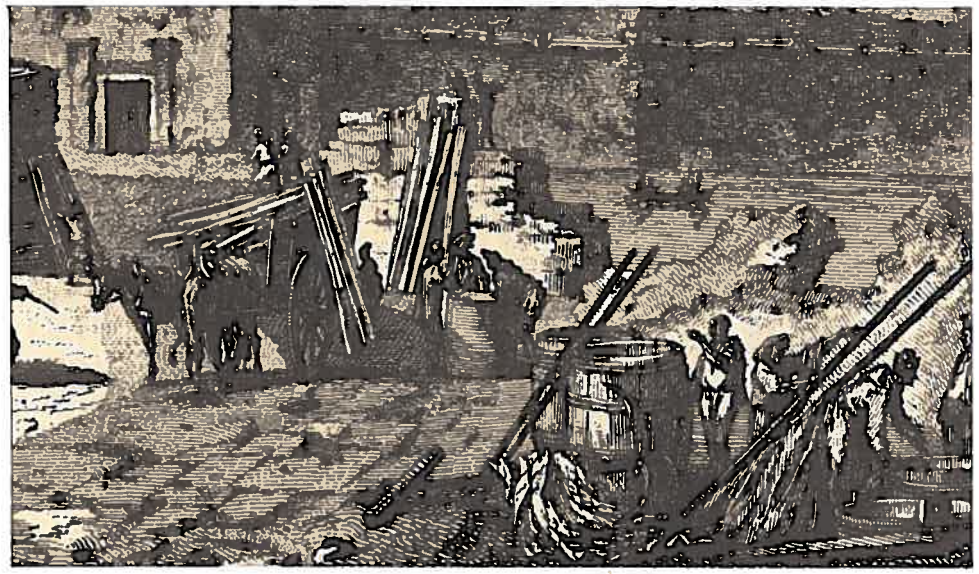
fucéggia (*fucégg'*) *sf.* beccafico, forasiepe dei passeracei, uccelletto in genere (nel nap. *fucetola* e *falavetta,* anche canapino). Per indicare che con un sol mezzo si conseguono due o più intenti si dice: *Na bott' e doi' fucégg',* un colpo e si prendono due beccafichi.

fucurìl' *sm.* focolare (metatesi nel suffisso).

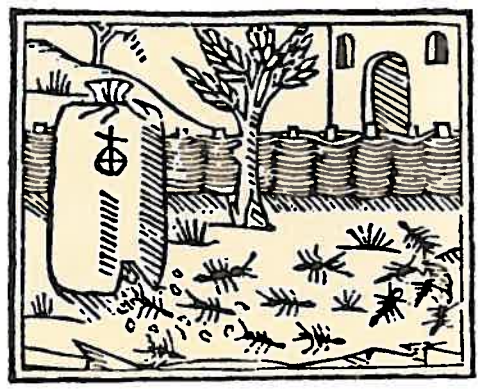
fucùs' *agg.* al *f.* focòs', focoso, irascibile.



fuggiòn'[1] *sm.* ricovero scavato, tana o covo (gr. φωλέα covo).
fuggion'[2] *sm.* grossa fetta di pane (V. *feggia*).
fujucéggia (*fujucégg'*) *sf.* irrequietezza (V. *foia,* di cui è diminutivo).
*n*fum' *f. avv.* in fumo, svanendo (inf > nf).
fumièr' *sm.* letame (lt. fimus e fimum).
fumùs' *agg.* al *f.* fumòs', che ha i fumi, vanesio.
fungh' *sm.* al *pl.* fungi, fungo.
fungìggio (*fungìgg'*) *sm.* funghetto (da fungillo, con ll > ggi). Fig. si dice di persona piccola ma vivace.
fungòn' *sm.* grosso fungo; fig. si dice di persona grossa e lenta a muoversi. Di persona stazionaria si dice che ha fatto li fungi.
funn' *sm.* locale sotterraneo a uso di deposito di vino e di derrate da conservarsi al fresco (da fondo, con nd > nn).
*n*funn' *f. avv.* in fondo (inf > nf), in posto profondo.
fùnnaco (*fùnn'ch'*) *sm.* fondaco e anche bottega (nd > nn).
funnamiènt' *sm.* fondamento (nd > nn).
funnièll' *sm.* fondello (nd > nn) dei calzoni, di scarpe, ecc.
funnòn' *sm.* non solo funno grande, ma anche fuggione (c.s.).
funtìccia (*funtìcc'*) *sf.* cerniera.
*n*funucchià *tr.* infinocchiare, aggirare (inf. > nf).
funucchiètt' *sm.* bastoncino di vimini e flessibile (si rassomiglia a un finocchio per la flessibilità).
funùcchio (*funucch'*) *sm.* finocchio.
funùt' *pp. di finì,* finito.
furastièr' *sm.* al *f.* furastér', forestiero (V. *frostiero*).
furcéggia (*furcégg'*) *sf.* piccola forca per spagliare (da forcella con ll > ggi).
*n*furchià *rifl.* si dice delle bestie che si nascondono nella tana (V. *caforchia,* tana).
furchettòne (*furch'ttòn'*) *sm.* forchettone.
furcìn' *sf.* forchetta.
furcinàta (*furc'nàt'*) *sf.* forchettata.
furcòn' *sm.* forca grande.



furès' *sm.* campagnuolo, montanaro.
furèstico (*furèst'ch'*) *agg.* intrattabile, non socievole (V. *furese* e *fuale*).
furgiàr' *sm.* fabbro ferraio (V. *forgia* e ferraro).
*n*furià *rifl.* infuriarsi (inf. > nf).
*n*furmà *tr.* informare (c.s.).
*n*furmaziòn' *sf.* informazione (c.s.).
furméll' *sf.* bottoncino di madreperla per camicia, ecc.
furmichélla (*furm'chéll'*) *sf.* tosse leggera ma stizzosa che prurisce la gola come un formicolio.
*n*furnà *tr.* infornare (inf > nf).
furnacéggia (*furnacégg'*) *sf.* banco di cucina con fornelli (fornacella, con ll > ggi).
furnàr' *sm.* fornaio.
furnàtico (*furnàt'ch'*) *sm.* compenso in pasta al fornaio per la cottura del pane.
furnéggia (*furnégg'*) *sf.* fornello (ll > ggi) e bocca del camino.
furnì *tr.* finire e anche fornire. Pp. furnùto.
furno (*furn'*) *sm.* forno.
furrùscine (*furrùsc'n'*) *sf.* ruggine di ferro (lt. ferrugo, ginis, con gi > sci).



furzòs' *f. avv.* per forza, necessariamente.

furzùt' *agg.* pieno di forza, nerboruto.

fusàr' *sm.* fusaio. Frase: du lu sparagno du lu fusàro s' n' vér bene lu sciampagnone, del risparmio dell'avaro se ne gode lo scialacquatore.

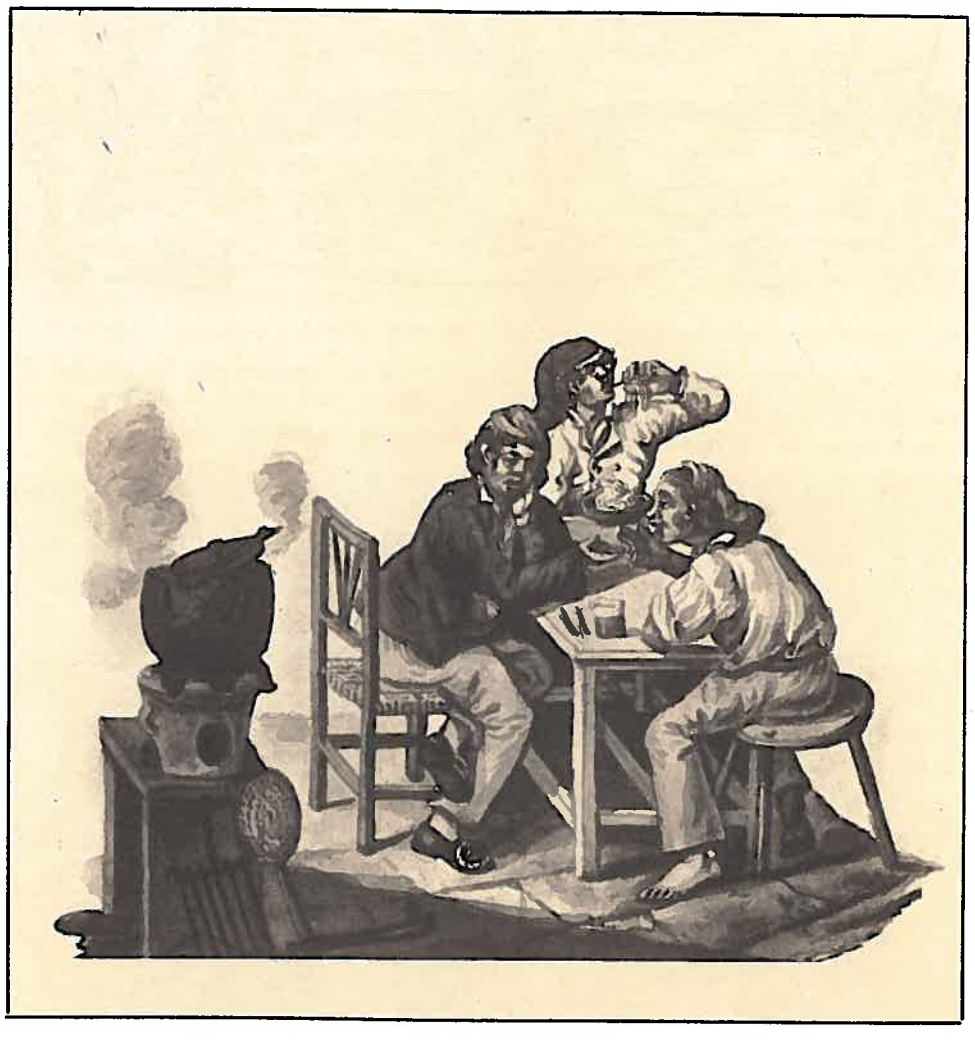
fùscere (*fùsc'r'*) *intr.* fuggire (lt. fugere, con g > sc).

fusciarùl' *sm.* al *f.* fusciaròl', chi ha passo svelto o fa le sue cose celermente (V. *fuscere*).

fuscièggio (*fusciègg'*) *sm.* al *f.* fuscéggia, fiscella (ll > ggi) cestello di vimini. Fig. una certa foggia di copricapo per donna.

fusìgg' *sm.* qualità di pasta casareccia ottenuta arrotolando pasta fresca intorno al fuso (fusillo, con ll > ggi).

futtùt' *pp. di fòttere,* fregato, burlato, gabbato.



G

Sono parecchi i fenomeni a cui va soggetta la G palatale o gutturale, anche se iniziale di parola. Ne segnaliamo cinque, dei quali i primi due sono affini alle altre due consonanti di 2° grado B, D.

1. G (gh) iniziale talora cade senza compenso e talora si muta nella semivocale i (j), oppure resta intatta.

Es. amma (gamba), aggìna (gallina), iaccio (ghiaccio), innàro o scinnaro (gennaio).

2. Se davanti a parola cominciante con G (gh) o C (ch) si premette IN (anche N preceduta da altra voçale), si ha il nesso NG (ngh), nel quale N si fa sentire appena lievemente mentre G si fa sentire più fortemente col suo suono palatale o gutturale. Alcuni indicano tale nesso ripetendo la G iniziale. Noi la facciamo precedere da N corsiva.

Es. *n*gantà (incantare), *n*giènso (incenso), *n*gumbrà (ingombrare), *n*giulusì (ingelosire).

3. Il digramma GL, seguito da I, ha normalmente suono palatale o molle (come in giglio, figlio); solo raramente prende suono gutturale di GHLI.

Es. glièro (ghiro), gliuòmmero (gomitolo).

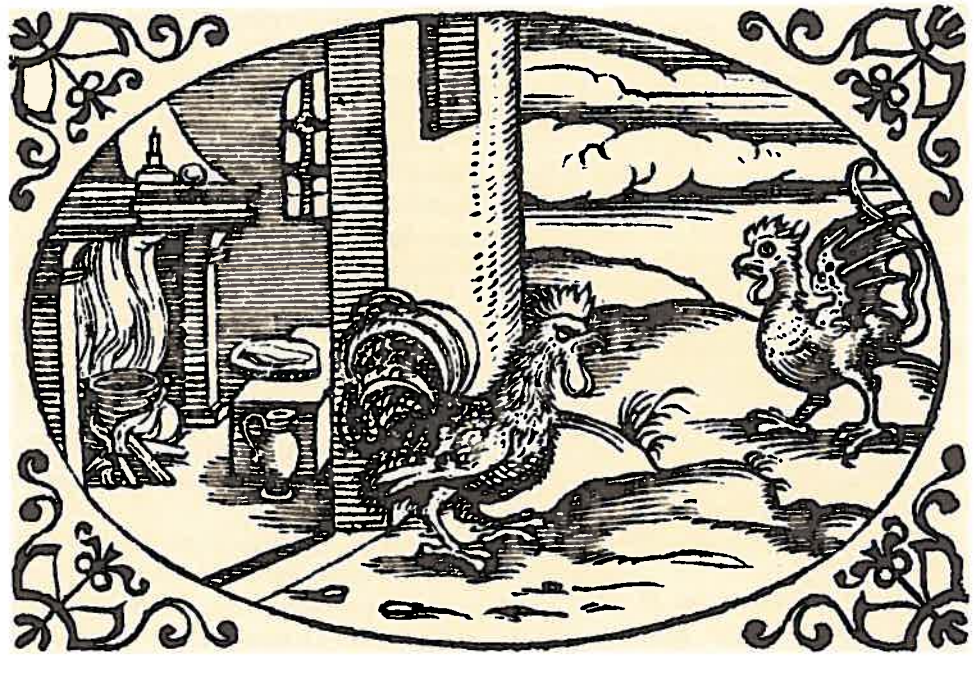
4. Il digramma GN è talora il risultato del lt. PL, che in it. diventa PI, preceduta da IN.

Es. *n*ghiano (in piano, lt. planus).

5. Il digramma GN di suono palatale deriva da N e talora da j lt.

Es. gnettà (nectere, intrecciare), gnòncere (jungere, congiungere).

*n*gacchià *rifl.* inquietarsi, adirarsi (da in + cacchio, espressione di sdegno; V. *cazzo*).
*n*gacchiùs' *agg.* al *f.* ngacchiòs', irascibile (c.s.).
*n*gafurchià *tr.* nascondersi (da caforchia, nascondiglio, preceduto da *in* con ing > ng; V. *caforchia*).
gaggìn' *sf.* gallina (ll > gg; V. *aggina*).
gagginàro (*gagg'nàr'*) *sm.* pollaio (V. *gaggìna*).
gagginèggia (*gagg'nègg'*) *sf.* gallinella (c.s.).
*n*gaglià *intr.* incagliare (ing > ng).
*n*gagnà *rifl.* stizzarsi, incollerirsi, come fa il cane, quando è tenuto al guinzaglio o è molestato (da *in cagnare*, con inc > ng).
*n*galér' *avv.* in galera (ing > ng).
galià *intr.* godersela e vantarsi come un gallo nel pollaio o perché sta a galla.
galiòt' *sm.* ragazzo o giovane nerboruto (si ricollega a galeotto).
galìtt' *sf.* riparo di legno per la sentinella.
*n*galluzzì *intr.* ingalluzzire, insuperbirsi (ing > ng).
*n*gamìn' *avv.* in cammino (inc > ng).
*n*gaminà (n*gam'nà*) *rifl.* incamminarsi (inc > ng).
gamm' *sf.* gamba (mb > mm; V. amma).
*n*gamm' *sf.* in gamba (mb > mm).
gammàl' *sm.* gambale (c.s.).
gammariéggio (*gammariégg'*) *sm.* piccolo gambero (mb > mm; ll > gg).
gàmmero (*gàmm'r'*) *sm.* gambero (mb > mm; elisione di *e*).
*n*ganà *rifl.* abbaiare, fare come il cane (da cane che preceduto da *in* diventa verbo; onde inc > ng).
*n*ganalà *tr.* incanalare (inc > ng).
*n*gangrinì (*gangr'nì*) *intr.* andare in cancrena.



***n*gannilièro** (*gann'lièr'*) *avv.* in candeliere (inc > ng; nd > nn).
ngànn' 1) *sm.* inganno; 2) *f.avv.* alla gola (canna = gola; ing e inc > ng).
ngannà *tr.* ingannare (c.s.).
ngannator' *sm.* ingannatore (c.s.).
ngannulà *tr.* incannare, avvolgere filo su rocchetto (da *in-cannolare,* con inch > ngh).
ngant' *sm.* incanto (inc > ng).
ngantà *tr.* incantare (c.s.).
ngantator' *sm.* chi fa incantesimi per ingannare.
ngap' *f.avv.* sulla testa, in capo (inc > ng).
ngaparrà *tr.* far compromesso con qc. dando la caparra (il v. da caparra preceduto da *in;* inc > ng).
ngappà 1) *tr.* afferrare (lt. in-captare con ing > ng); 2) *intr.* incappare.
ngappillà (n*gapp'llà*) *rifl.* mettersi il cappello, incappellarsi (inc > ng): si dice specialmente della donna che si mette il cappello in qualche occasione.
ngappuccià *tr.* coprire col cappuccio per essere irriconoscibile (inc > ng).
ngapriccià (*ngapr'ccià*) *rifl.* incapricciarsi (inc > ng).
ngapunà *tr.* 1) castrare il gallo, il cappone; 2) unire i capi della vite (V. *accapunà*).
ngapunì *rifl.* intestardirsi, incaponirsi (inc > ng).
ngarbuglià *tr.* ingarbugliare (ing > ng), imbrogliare (V. *gravuglià*) più con le parole che coi fatti, tanto che acquista anche il significato di incespicare nel parlare.
ngarì *imp.* salire di prezzo (da in ± caro = costoso). Pr. ind. ngarisc', pp. ngarut'.
ngaricà *tr.* incaricare (inc > ng).
ngarnà *rifl.* 1) essere proclive o attirato a fare qc., perché piacevole (da in + carne che diventa verbo; *inc* > ng); 2) incastrarsi nella carne, come capita dell'unghia.
ngarrà *intr.* indovinare, azzeccare, finir bene (da in + carro o carreggiata: perciò venirsi a trovare sulla buona strada).
garramiégg' *sm.* garretto e anche tutta la gamba, come il germ. garra, gamba.
ngartà *tr.* incartare (inc > ng).
ngartamiént' *sm.* incartamento (c.s.).
ngartuccià *tr.* accartocciare, incartocciare (inc > ng).
garz' *sf.* 1) mascella inferiore o ganascia; 2) cotone idrofilo che si pone sulle ferite.
ngasà *intr.* 1) rincasare; 2) introdurre più cose nello stesso recipiente, premendo; 3) *fig.* e *tr.* rincarare la dose, nel qual caso si dice: « n*gasà la man'* ».
ngàsscia (*ngàssc'*) *f. avv.* 1) in cassa (inc > ng); 2) prendersela a male: es. *picché tu vai* ng*àsscia?;* tu perché te la prendi a male?
ngasscià *tr.* incassare (inc > ng; ss > sc).
ngastagnà *tr.* sorprendere, mettere alle strette (forse da ridurre o stringere come una castagna).
ngastr' *sm.* incastro (inc > ng).
ngastrà *tr.* incastrare (c.s.).
gatacògliere (*gatacògl'r'*) *intr.* colpire o cogliere nel segno (cogliere rafforzato dal prefisso greco κατά).
ngatastà *tr.* ammucchiare formando catasta.
ngatinà (*ngat'nà*) *tr.* incatenare (inc > ng).
gattarùl' *sm.* buco nell'imposta dell'uscio fatto perché possa passare il gatto (V. *uattarùlo*).
ngattivùto (*gatt'vùt'*) *pp.* di un non usato verbo gattivire, diventato cattivo (quasi incattivito, con inc > ng).
gattòn' *sm.* 1) mensola per sostenere i capi delle travi e sporti di coni; 2) si dice anche della parotite epidemica da +blatta, +batula, bastone lungo v. R. 241); 3) gatto grosso.

ngautà *tr.* nascondere qualcosa in posto sotterraneo (da in-cavùt': V. *cavùt'*).
ngautéggia (*ngautégg'*) *sf.* recipiente fatto con legno incavato (inc > ng) quasi a forma di culla.
ngavallatùr' *sf.* incastellatura a sostegno di tetto (le travi sono disposte quasi a cavallo le une nelle altre: perciò incavalcatura con inc > ng).
gàvit' (*gàv't'*) *sf.* « gautégg' » più grande (V. *gautéggia*).
gavità (*gav'tà*) *tr.* evitare (rafforzam. con *g*).
ngazzà *rifl.* inquietarsi (V. *ngacchiarsi*).
ngazzùs' *agg.* al *f.* ngazzòsa, irascibile (c.s.).
ngegnà [1] (*ng'gnà*) *tr.* usare per la prima volta una cosa (gr. ἐνκαινόω; lt. enceniae).
ngegnà [2] (*ng'gnà*) *rifl.* ingegnarsi, aguzzare il cervello specie per campare (c.s.).
ngegnèro (*ng'gnèr'*) *sm.* ingegnere (c.s.).
ngegnùso (*ng'gnùs*) *agg.* al *f. ngegnòsa,* ingegnoso (c.s.).
gelèppo (*g'lèpp'*) *sm.* sciroppo ben inzuccherato con succo di frutta, giulebbe (arabo gulâb, acqua di rose), si dice anche di ogni cosa dolce, specie se liquida.
ngentilì (*ng'nt'lì*) *rifl.* ingentilirsi (ing > ng).
ngenuità (*ng'nuità*) *sf.* ingenuità (ing > ng).
ngénuo (*ngenu'*) *agg.* ingenuo (c.s.).
ngenzà (*ng'nzà*) *tr.* incensare (inc > ng).
ngenzièr' (*ng'nzièr'*) *sm.* incensiere (c.s.)
ngeppà (*ng'ppà*) *rifl.* incepparsi (inc > ng).
ngerà (*ng'rà*) *tr.* spalmare di cera qc. (da incerare, con inc > ng).
ngeràta (*ng'ràt'*) *sf.* tela incatramata o incerata (c.s.).
gèrmite (*gèrm't'*) *sm.* manipolo di spighe di grano e altre biade (lt. mergite, da cui per metat. germite: V. *scérmite*).
ngessà (*ng'ssà*) *tr.* ingessare (ing > ng).
ngessatùra (*ng'ssatùr'*) *sf.* ingessatura (c.s.).
ghià *avv. di l.* là (lt. illac, con caduta di i protonica, ill > gh).
nghiaà *tr.* piagare (pi > chi; caduta di *g* intervocalica; prefisso, da cui im + piagare, con inc > ng).
nghiaàt' 1) pp. di nghiaà e perciò piagato; 2) *sm.* impiegato, detto con scherno.
ghiaccà *tr.* sporcare spruzzando colore o altro; si dice anche ghiavicà (forse dal nap. guacchio, che si deve ricollegare per assonanza a macchia).
nghian' *f. avv.* in piano (pi > chi; inc > ng).
nghianà *intr.* salire (lt. in planum ire; it. andare verso il piano: lt. *pl.* e it. pi > ch; in-ch > ngh).
nghianàt' *sf.* salita (c.s.).
nghiàstr' *sm.* impiastro (pi > chi; inch >ngh); *fig.* persona molesta o parassita.
nghiavicà (*nghiav'cà*) *tr.* macchiare (V. *ghiaccà*): sia l'uno che l'altro può derivare da chiavica, fogna.
nghiés' *f. avv.* in chiesa (inch > ngh).
ghìima (*ghì'mà*) *tr.* imbastire (c.s.).
ghìimi (*ghì'm'*) *sm pl.* punti di cucitura provvisoria a punti lunghi per imbastire (gr. γλίχυμαι, aderisco).
nghin' *sm.* inchino (inc > ng).
nghinà (n*gh'nà*) *rifl.* inchinarsi (c.s.).
nghiuttì *tr.* inghiottire (ing > ng).
nghiuvà *tr.* inchiodare (inc > ng; V. *chiuòvo*).
nghiuvuttà *tr.* inchiodare (V. *nghiuvà*) con chiodetti.

gi (*g'*) *avv.* ci (es. *g'è* = vi è): talora nelle affermazioni è rafforzato da ca: es. ca gi sò io, ci sono io.
gi (*g'*) *partic. pron.* ci, noi, a noi.
gia(g)ànt' *sm.* gigante (rafforzamento della *i* pretonica.
giabbiér *f. avv.* laggiù (là > già; giù > biéro).
*n*giallì *tr.* ingiallire (ing > ng).
*n*giallunùt' *agg.* ingiallito, giallognolo (c.s.).
giammarùca (*giammarùch'*) *sf.* lumaca (V. *marùca*).
*n*giampicà (n*giamp'cà*) *intr.* incespicare (inc > ng: da ciampa > zampa).
giangìva *sf.* gengiva (rafforz. dell'*e* pretonica; (V. *sangìva*).
giàrl' *sf.* boccale di terracotta, gerla (fr. jarre; rafforz. dell'*e*).
giassòpr' *f. avv.* lassù (là > già).
*n*giégn' *sm.* ingegno (ing > ng).
*n*giél' *f. avv.* in cielo (inc > ng).
*n*giéns' *sm.* incenso (inc > ng).
*n*gim' *f. avv.* sulla sommità (da in cima, con inc > ng).
ginàglia (*g'nàgl'*) *sf.* gancio (a Rionero).
*n*giniéggio (*ng'niégg'*) *diminutivo del sost. seguente* (ll > gg).
*n*gìn' *sm.* bastone dei pastori con capocchia a uncino (aferesi di *un* di uncino).
gìst' *sm.* cesta più profonda che larga, al *pl.* ri gesta (f.).
gistòne (*g'stòn'*) *sm.* cesta più grande usata per carichi di animali da soma).
*n*giuccà *rifl.* ubriacarsi (V. *acciuccà*).
giulùs *agg.* al *f.* giulòsa, geloso (rafforz. dell'*e* pretonica).
*n*giulusì *rifl.* ingelosirsi (c.s. e ing > ng).
giulusìa (*giulusì'*) *sf.* gelosia (c.s.).
*n*giunucchià *rifl.* inginocchiarsi (ing > ng).
*n*giunucchiatùr' *sm.* inginocchiatoio (c.s.).
giunucchiér' *sf.* ginocchiera, filato di lana per tener calde le ginocchia (raff. di *i* pre-protonica).
giunuràl' *sm.* generale (c.s.).
giunurùs' *agg.* al *f.* giunuròs', generoso (c.s.).
*n*giùria (n*giùr'*) *sf.* ingiuria (ing > ng).
*n*giurià *tr.* ingiuriare (c.s.).
giùrice (*giùr'c'*) *sm.* giudice (d > r).
giurìzio (*giurìz'*) *sm.* giudizio (d > r).
giurziùs' *agg.* al *f.* giurziòsa, assennato, ingegnoso (da giudizioso con d > r e caduta di *i* tra *r* e *z*).
*n*giùst' *agg.* ingiusto (ing. > ng).
*n*giustìzia (*ngiustìz'*) *sf.* ingiustizia (c.s.).
giùvini (*giùv'n'*) *sm.* e *f. pl.* di giòv'n', giovani.
giuvuntùt' *sf.* gioventù (amplific. finale).
giuvurì *sm.* giovedì (d > r).
gliànica (*gliàn'ch'*) *sf.* qualità di uva (deform. di lugliatica o lugliola: V. *aglianica*).
glianicòne (*glian'còn'*) *sm.* qualità di uva con acini più grossi (V. *glianica*).
gliècca (*glièccb'*) *inter.* davanti a ciò che fa schifo.
gliér' *sm.* ghiro (gh > gli; rafforz. vocale tonica).
gliummurà *tr.* aggomitolare (lt. glomerare; ghl = gli; raddopp. di *m*).
gliummuriéggio (*gliummuriégg'*) *sm.* 1) piccolo gomitolo (V. *gliuòmm'r'*); 2) involto di carne a forma di gomitolo.
gliuòccolo (*gliuòccol'*) *sm.* bioccolo (lt. floccus; caduta di *b* come in bianco > janco e trasformazione di *j* in *gli*).
gliuòmmero (*gliuòmm'r'*) *sm.* gomitolo (lt. glomus; V. *gliummurà*).
gnègnira (*gnègn'r'*) *sf.* ingegno, talento (le prime due sillabe per metatesi diventano gne, anche per influsso del tema gr. γνο di γιγνόσκω).
gnett' *sf.* treccia con le ciocche di capelli (lt. nectere, intrecciare, annodare: n > gn) R. n. 183 lo fa derivare da flecta.

gnettà *tr.* pettinare (da flecta).
gnòncere (*gnònc'r'*) *tr.* congiungere due estremità di filo (lt. con-jungere; V. *juòngere*).
gnornò *loc.* nossignore (aferesi e crasi di signor no).
gnorsì *loc.* sissignore (c.s. di signor sì).
gnucculà *intr.* ingoiare gli gnocchi o altro; *fig.* essere credulone (V. *gnuòccolo*); *pr. ind.* gnucculésc'.
gnuòccolo (*gnuòcc'l'*) *sm.* gnocco (epentesi).
gnuttì e
gnuttichà *tr.* (*gnutt'cà*) inghiottire (forma riduttiva recente, coniata e diffusa); *pr. ind.* gnuttichésc'.
goff' *sf.* tutta la pianta di patata compresi i tuberi (da golfo, che nell'ant. it. significa pure grembo).
*n*gògliere (*ngògl'r'*) intr. colpire nel segno da incogliere: inc > ng).
gògn' *sm.* angolo di muro (gr. γωνία, angolo, squadra).
*n*gòntr' *sm.* incontro (inc > ng).
gòre (*gor'*) *intr.* godere (d > r).
graffaiuòl' *sm.* solo al *pl.*, qualità di ciliegie agrette e durette.
gràggili (*gràgg'l'*) *sm.* solo al *pl.* vinacciuoli (da gra(ne)llo con ll > gg).
*n*grai-*n*grai *f. avv.* di domani in domani lt. cras, domani).
graicéggia (*graicègg'*) *sf.* canestro di vimini, largo e senza sponda, a forma ovale, graticcio (*dimn.* di graticcio, con sincope di *t*).
grailà *intr.* abbrustolire leggermente ceci e semi simili, facendoli ingrossare; *fig.* grandeggiare, pavoneggiarsi (forse da grandire, crescere, o dal lt. gloriari, o da gloriarsi, con metatesi e altri mutamenti).
gramà *intr.* lamentarsi; (dal germ. gram = dolente. Il v. è nell'ant. it.).

gram' *sm.* lamento lacerante con sussulto spesso presagio di morte imminente (c.s.).
*n*granà *tr.* ingranare (ing > ng).
granàt' *sm.* melograno (solo la seconda parte del composto; lt. punica malus).
grancàscia (*grancàsc'*) *sf.* tamburone, grande cassa (nd > nn).
granchio (*granch'*) *sm.* crampo.
grandègn' *sm. pl.* grandìnii, granturco (forse grano grande; oppure da « grano d'India »; in Sicilia granudìnnia, Bertoldi p. 96).
*n*grandì *tr.* ingrandire (ing > ng).
*n*grandiménto (*ngrand'mént'*) *sm.* ingrandimento (c.s.).
grandìnio (*grandìn'*) *sm.* granturco (V. *grandègn'*).
grann' *agg.* grande (nd > nn).
grannasiéggio (*grannasiégg'*) *sm.* granelli di grandine (c.s.).
grannèzz' *sf.* grandezza (c.s.).
granniùs' *agg.* al *f.* granniòs', grandioso (c.s.).
grànnoli (*grànn'l'*) *sm. pl.* gocce d'acqua congelata della grandinata (V. *grannasiéggi*).
*n*grapà *rifl.* di persone che rissano avvinghiandosi come le capre (V. *cràp'*: quasi incraparsi).

*n*grapiccià (*ngrap'ccià*) *rifl.* incapricciarsi (inc > ng; metatesi).
gràro (*gràr'*) *sm.* gradino di scala (d > r).
grascio (*grasc'*) *agg.* grasso (*sci* per *ss*).
*n*grass' *f. avv.* all'ingrasso (ing > ng).
grassa (a la) *f. avv.* unito generalmente al v. stare per indicare che si nuota nell'abbondanza.
*n*grassà *tr.* ingrassare (c.s.).
grassicàle (*grass'càl'*) *sm.* semenzaio che si fa ordinariamente in terreno grasso (V. *vrassicàl'*).
gràst' *sf.* vaso di terracotta per coltura di fiori o piantine, anche cocci di vaso (it. antico grasta; gr. γάστρα, vaso panciuto).
grastiéggio (*grastiégg'*) *sm.* rastrello (inserimento di una *g* iniziale; sincope della seconda *r*; ll > gg).
*n*grat' *agg.* ingrato (ing > ng).
gratìglia (*gratìgl'*) *sf.* graticola.
*n*gratitùdine (*ngrat'tud'n'*) *sf.* ingratitudine (c.s.).
grattàcas' *sf.* grattugia (da gratta cacio > cas').
gràva (*grav'*) *sf.* voragine, burrone (messapo graba, erosione nella sponda di un fiume).
gravaiuòl' *sm.* pezzetti di pasta imbottiti di ricotta e cucinati come la pasta asciutta (da pasta gravis o gravata di ricotta).
gràvito (*gràv't'*) *agg.* gravido.
*n*gravuglià *intr.* ingarbugliare (ing > ng; metatesi; b > v).
*n*gravuòglio (*ngravuògl'*) *sm.* imbroglio, garbuglio (c.s.).
gravùs' *agg.* al *f.* gravòsa, gravoso, carico.
*n*grazià *rifl.* ingraziarsi qc., renderselo benevolo (ing > ng).
graziòn' *sm.* preghiera serotina fatta in chiesa col sacerdote (contraffazione di orazione o di render grazie).
grègn' *sf.* fastello o fascetto di steli di grano falciato, covone; lt. gremia, con m > gn. V. *Rohlfs*, n. 281).
grét' *avv.* dietro (V. *drét'*; metatesi; *d* in *g*).
grìggio (*grìgg'*) *sm.* grillo (ll > gg).
grìgni (*grìgn'*) *sm. pl.* capelli lunghi (lt. crinis; it. crine, crinuto o zazzeruto, con n > gn).
*n*grillà *rifl.* adirarsi, saltare come il grillo (da un in-grillarsi, con ing > ng). Avere i grilli nella testa.
grillànda (*gr'llànd'*) *sf.* ghirlanda (metatesi).
grìmb' *sm.* scatola rotonda di legno con coperchio aderente, che serve per mettervi frittata o pezzi di carne cotta da mangiare (forse da lt. gremium, seno).
grìtt' *agg.* diritto.
grizzà (*gr'zzà*) *rifl.* drizzarsi, erigersi nella persona; fig. riprendersi da un insuccesso economico (c.s.).
*n*gròce (n*gròc'*) *f. avv.* in croce (inc > ng).
gròi *sm. pl.* grù (u > oi: V. *Rohlfs*, n. 40).
*n*gròpp' *f. avv.* in groppa (ing > ng).
*n*grucià *tr.* molestare, tormentare, mettere in croce, specialmente in senso figurato (inc > ng).
gruffulà *intr.* russare, ronfare (it. antico grufolare; raddop. di *f*).
gruffulètt' *sm.* lividura sulla pelle con rigonfio per contusione.
grugnà *intr.* infuriarsi, inquietarsi, cacciare il grugno.
gruòffilo (*gruòff'l'*) *sm.* rantolo (V. *gruffulà*).
*n*gruòss' *f. avv.* all'ingrosso (ing > ng).
gruppìn' *sm.* frustino di nerbo di bue tratto dalla groppa (R. lo fa derivare da +verpile, che in Calabria fa grupìli).

***n*grussà** *intr.* ingrossare; rifl. diventare grosso o grasso (c.s.).
***n*grustà** *intr.* incrostare, che si usa specialmente come riflessivo (inc > ng).
***n*grustulì** *tr.* formare una leggera incrostazione sul pane, passandolo sulla brace (c.s.).
***n*guacchià** *tr.* macchiare, insudiciare (c.s.; ing > ng).
guacchio (*guacch'*) *sm.* macchia per assonanza con questa; orig. nap.).
guagliòn' *sm.* ragazzo; al *f.* si usa dire « guaiòtt'l' » (forse da grosso guaio; V. *uaglione*).

guagnòn' *sm.* al *pl.* guagnùni, salariato per lo più giovane addetto alla cura degli animali o dei campi.
***n*guaià** *tr.* inguaiare (ing > ng), rovinare.
gualàn' *sm.* bifolco, bovaro e garzone di campagna.
guantìreggia (*guant'règg'*) *sf.* piccola guantiera (ll > ggi).
guàpp' *sm.* mafioso, bravaccio (spagn. guapo, bello).
guaràgn' *sm.* guadagno (d > r; V. *uaràgn'*).
guaragnà *sm. tr.* guadagnare (c.s.).
guardapass' *sm.* aspide, serpente uccellatore.
guardiungièggio (*guardiungiègg'*) *sm.* guardione, tramezzo della scarpa.
***n*guarìbile** (n*guarìb'l'*) *agg.* inguaribile (ing > ng).
guarnimiénto (*guarn'miént'*) *sm.* finimenti, guarnitura (in guarnimento, epentesi con *i* in penult. sillaba).
***n*guàrt'** *f. avv.* in quarto di luna, adirato (ing > ng).
***n*guartà** *rifl.* inquietarsi (c.s.).
guastià *intr.* arrabbiare (da guastarsi).
***n*guccià** 1) *tr.* infastidire, incocciare (inc > ng); 2) *rifl.* intestardirsi (testa = coccia).
***n*guént'** *sm.* unguento (aferesi di *u*).
***n*gufanà** *tr.* mettere a posto le doghe della botte o del barile (da cofano si forma il v. incofanare: inc > ng).
***n*gugliumiént'** *sm.* conclusione, maturazione: si usa quasi esclusivamente nella frase « tutto arrìva nguglimiénto, tutto arriva a maturazione » (da gògliere col prefisso *in;* ing > ng).
***n*guità** *tr.* molestare, inquietare (ing > ng).

*n*gùl' *f. avv.* in culo (inc > ng).
*n*gulazzàt' pp. si dice del pane che non lievita bene o di persona che sta abitualmente seduto e perciò poggia sul deretano (inc > ng).
*n*gulfà *rifl.* ingolfarsi (ing. > ng).
*n*gullà *tr.* incollare (inc > ng).
*n*gumbènz *sf.* commissione di un affare, incarico (da in + compensare, con inc > ng: tali commissioni sono ordinariamente compensate).
*n*gumbrà *tr.* ingombrare (ing > ng).
ngummà *tr.* incollare (da in + gommare, con ing > ng; gomma significa anche colla).
*n*gumpagnìa (n*gumpagnì'*) *f. avv.* in compagnìa (inc > ng).
*n*gumùn' *f. avv.* in comune (inc > ng).
*n*guntrà *tr.* incontrare (inc > ng).
*n*guòggio (n*guògg'*) *f. avv.* in collo (inc > ng; ll > gg).
*n*guombr' *sm.* ingombro (ing > ng).
*n*guòrp' *f. avv.* in corpo.
*n*guòvito (n*guòv't'*) *pp.* di gògliere colpo andato nel segno (ing > ng).

*n*guòzz' *f. avv.* nel gozzo (in gozzo, con ingh > ng).
*n*gurdà *tr.* e *intr.* legare con corda (da incordare, con inc > ng) formarsi nodo nella gola.
gurgugliòn' *sm.* gorgoglione (lt. curculio), roditore di legumi e altri semi (epentesi in seconda sillaba).
*n*gurnà *tr.* mettere le corna, imbrogliare (dal nome corno si è formato il verbo, il quale essendo preceduto da *in* dà inc > ng).
*n*gurpurà *tr.* incorporare (inc > ng).
*n*gurrigìbile (*ngurr'gìb'l'*) *agg.* incorreggibile (inc > ng).
*n*gutugnà *tr.* percuotere in modo da lasciare sulla pelle i segni (o dal lt. quàtere, percuotere; o per il fatto che si batte una persona da produrgli delle escrescenze a guisa di cotogne).
gùvito (*gùv't'*) *sm.* al *pl.* è *femm.* gòvita, gomito (lt. cùbitus e cùbitum; b > v e c > g).
*n*guzzà *tr.* ingozzare, mandare nel gozzo (ing > ng).

I

La maggior parte dei vocaboli con iniziale I semivocale hanno come iniziale nei corrispondenti termini latini uno dei digrammi BL, FL, GL o J, mentre i rispettivi vocaboli italiani hanno BI, FI, GHI o GI: cioè in it. alla L lt. corrisponde I, mentre nel n.d. cade anche la consonante precedente.

Perciò abbiamo, p. es.: blancus (germ. blank) = *-bianco, -ianco*; flore = *fiore, iore;* glacies = *ghiaccio, iaccio;* ianuarius = *gennaio, innaro*.

Lo stesso fenomeno si ha talvolta col lt. DJ, che in it. passa in GI e nel n.d. in I.

Es. diurnus, giorno, iuorno.

i' *pron. pers.* io.

i (ire) *intr.* andare (lt. ire): è un verbo irregolare, il cui paradigma è al n. 79 gramm.

iaccià *intr.* ghiacciare, gelare (V. *iaccio*).

iàccio (*iàcc'*) *sm.* ghiaccio (lt. glacies; ma deriva dall'it. con la caduta di *gh*).

iaccèr' *sf.* ghiacciaia (c.s.).

iàmm' *avv.* orsù, avanti, andiamo (lt. eamus; dial. l. *ppl.* iàmmo).

iànc' (*iànch'*) *agg.* bianco (aferesi di *b*). Frase: « Lu còre ri li picciriggi é càrta iànca » (germ. blank).

ianchijà (*ianch'jà*) *tr.* imbianchire (aferesi di *b* ed epentesi di *i* in penult. sill.).

iànn' *sf.* ghianda (aferesi di *gh* e nd > nn). Frase: Santo Martìnu ianne e mùsto.

iastèm' *sf.* bestemmia (aferesi di *b*).

iastumà *tr.* bestemmiare (c.s.).

iastumatòr' *sm.* bestemmiatore (c.s.).

iat' [1] beato! *come esclamazione* (aferesi di *b*).

iàt' [2] *sm.* fiato (lt. hiatus e flatus; afer. di *f*).

iatatùr' *sm.* soffietto a canna (V. *iàto*).

iàtr' *sm.* ghiacciuolo (V. *chiàtro*).

iàtt' *sf.* gatta (V. *àtta*).

iàvica (*iàv'ch'*) *sf.* fogna, chiavica (aferesi di *ch*).

iàzz' *sm.* stabbio, addiaccio (lt. jacium da iacére; cc > zz).

iazzèr' *sf.* letto rusticano a più piazze (c.s. e V. *Rohlfs,* n. 275).

icch-icco voce di richiamo rivolto agli animali (hic, hic lt. = qua, qua).

idd' *pron. pers.* egli, lui, sè (V. *iggio,* che è forma più usata).

iéff' *sf.* piega a forma di *f* (frase: nun face manco na iéffa: non fa neppure una piega).

iènca (*iénch'*) *sf.* vacca giovane, giovenca (V. *scenga*).

iénnero (*iénn'r'*) *sm.* genero (aferesi di *g* e raddopp. di *n*).

iettatòr' *sm.* ammaliatore, maliardo (che dagli occhi getta la malìa).

iettatùr' *sf.* malocchio, malìa, fattura (c.s.).

ìggio (*ìgg'*) *pron. pers.* egli, lui, sè (lt. ille; ll > gg).

ìlice (*ìl'c'*) *sm.* elce (lt. ilex, ìlicis).

imà *intr.* svernare (lt. hiemare; sincope di *e*).

inghi (*ingh'*) *pres. ind.* 2ª ps. di ènghiere, riempi (V. *ènghiere*).

inghimènto (*ingh'mènt'*) *sm.* riempimento (V. *ènghiere*).

innàr' *sm.* gennaio (aferesi di *g;* lt. ianuarius).

int', ind', intr' *avv.* dentro (lt. intus, intra).

inzì *intr.* uscire (V. *anzì* gramm. n. 79).

iòccia (*iòcc'*) *sf.* spavento forte, colpo apoplettico, accidente (it. goccia, apoplessia).

iòccola (*iòcch'l'*) *sf.* chiocciola (aferesi di *ch*).

iòiul' *sf.* giuggiola (lt. jujula).

iònd' *sf.* fionda (aferesi di *f*).

iòngere (*iong'*) *tr.* congiungere (lt. ìungere).

iònt' *sf.* giunta che si mette a un abito divenuto corto (lt. iungere, *pp.* iunctum).

iòr' *sm.* al *pl.* iùri, fiore (aferesi di *f;* V. *sciòre*).

iòsca (*iòsch'*) *sf.* loppa, pula (lt. flusca, fùscula, flosculus: fiorellino; aferesi di *f*) scaglia del grano (gr. φοῦσκα).

iòtt' *sf.* brodaglia (V. *sciòtta*).

irmaciàro (*irmaciàr'*) *sm.* costruttore di embrici (V. *èrmice*).

ìrmici (*ìrm'c'*) *sm. pl.* embrici (V. il sing. *èrmice*).

ìrt' *agg.* al *f.* érta, alto, aitante (V. *érta;* lt. erectus).

ìsc' voce per far fermare animale da soma (forse da hic rafforzato da *ce,* onde hi(c)cé, da cui hisc).

ìschia (*ìsch'*) *sf.* territorio a pié di collina vergente sul fiume e talora dalla piena, in parte, reso isola (lt. insula, da cui is(u)la, iscla; con cl > ch viene ischia).

ìschio (*ìsch'*) 1) *sm.* fischio (aferesi di *f*); 2) ìschi-qua e ischi-fòra, voci di richiamo o di allontanamento per il maiale V. *ìsco*).

ìss' *pron. pers.* egli; si dice anche ìggio e ìddo, al *f.* essa, eggia, edda (lt. is. ea, id).

issivòglia (*iss'vògli'*) *loc.* a tuo piacere, quanto ne vuoi (lett. quanto esso vuole).

ittà *tr.* gettare (aferesi di *g* da iactare, frequentativo di iàcere, gettare).

iucà *intr.* giocare (lt. iocari).

iucculà *intr.* chiocciare (V. *iòccola*).

iudicà *tr.* giudicare male.

ium' *sm.* fiume (aferesi di *f*).

iumàr' *sf.* fiumara (c.s.).

iumiciéggio (*ium'ciégg'*) *sm.* ruscello, fiumicello (c.s.).

iuòccul' *sm.* fiocco di lana (lt. floccus, gr. φλόκκος, calabr. juokku).

iuòco (*iuòch'*) *sm.* gioco (lt. iocus con epentesi).

iuòmmiro (*iuòmm'r'*) *sm.* gomitolo (lt. glomus con epentesi).

iuòrn' *sm.* giorno (aferesi di *g* dal lt. diurnus con caduta di *d*).

iuppòn' *sm.* giacca di panno bianco orlato di rosso (da giubba, giubbone, con aferesi di *g* e attenuazione delle *b* nelle *p*).

iurà *tr.* giurare (aferesi di *g*).

iùri (*iùr'*) *sm. pl.* di iòre, fiori (V. *iore, sciore, fiore*).

iurnàt' *sf.* giornata (aferesi di *g*).

iuscià *intr.* soffiare (V. *sciuscià*).

iustulés' *sf.* qualità di uva dagli acini piccoli e molto dolci (forse deformazione di sangiovése).

iuvà *intr.* giovare (aferesi di *g*).

L

L' iniziale compare talvolta o per la concrezione dell'articolo, come in luvèro (lu vero) oppure per la caduta di una vocale che la precede, come in lemòsina (elemosina).

la 1) *art. det. f. s.* che al *pl. f.* fa generalmente *r'*; 2) *partic. pron.*, come in it.

là(g)ana (*làh'n'*) *sf.* sfoglio di pasta da cui si ricavano le lasagne, lasagna (lt. laganum; gr. λάγανον).

labs *sm.* matita, lapis (*p* in *b*, sincope di *i*).

lacért' *sf.* lucertola (lt. lacerta).

lacertòne (*lac'rtòn'*) *sm.* ramarro, lucertola più grande.

lacièrt' *sm.* lacerto (epentesi di *e*).

ladrungièggio (*ladrungièggʼ*) *sm.* al *f.* ladrungéggia, ladroncello (ll > ggi).

lagnùs' *agg.* al *f.* lagnòs', lamentoso, che si lagna.

lahinatùro (*lah'natúr'*) *sm.* matterello per fare làane (V. *làana*).

lambiscià (*lamb'scià*) *intr.* lampeggiare (p > b; ggi > sci).

làmia (*lami'*) *sf.* soffitto fatto con calce su graticciata di ferro o di filato; si aggiunge generalmente il pp. finta (lt. lamina, ae).

lamièr' *sm.* luogo che si crede abitato da streghe (lt. lamiae, arum: streghe).

lamintùso (*lam'ntùs'*) *agg.* al *f.* lamintosa, lamentoso.

lamiòn' *sm.* stanza grande per lo più a uso di deposito di paglia o di altre derrate.

lammìcco (*lammìcch'*) *sm.* alambicco (aferesi di *a*; mb > mm).

lampa *sf.* lampada (apocope di *da*; lt. lampas, adis).

lampèggio (*lampègg'*) *sm.* lampo.

lampiscià (*lamp'scià*) *imp.* lampeggiare (ggi > sci).

langèggia (*langègg'*) *sf.* lancella, anfora di creta.

lanterniéggio (*lant'rnièggʼ*) *sm.* al *f.* lantirnèggia, piccola lanterna, lanternella (ll > gg).

lardàr' [1] *sm.* lardaiuolo.

lardar' [2] *agg.* lardaiuolo, unito a fungo e a pera denota una loro particolare varietà.

larighèzza (*lar'ghézz'*) *sf.* larghezza (epentesi con *i*; c.s.).

larigòre (*lar'gòr'*) *sm.* largo; l'*agg.* fa largo (epentesi).

lascin', a- *f. avv.* in abbondanza, soprattutto p. es. frutta sparsa sotto l'albero (lacinia: lembo; loc. « obtinére lacinia », tenere solo per il lembo).

làsco *agg.* largo, diradato, a maglie larghe (lt. laxare: allargare; laxus: allentato, aperto. Nell'antico it. vi è lascare = allentare).

lassà *tr.* lasciare (lt. laxare; *x* intervocalica > ss). *frase*: *lassa sta' e lassa sci'*: lascia stare e lascia andare.

làstr' *sf.* lastra di vetro.

làstrico (*làstr'ch'*) *sm.* pavimento, perché fatto di lastre di pietra (V. *astrìco*).

lattaròl' *agg.* si dice di una specie di fico, che prima di maturare emette latte.

lavanga (*lavangh'*) *sf.* usato piuttosto al *pl.* terreno franoso, che scorre (lt. labor, labi (dep.); donde in it, lava di vulcano.

lavannàr' *sf.* lavandaia (nd > nn).

lavatùr' *sm.* lavatoio.

lavijscià (*lav'jscià*) *tr.* lisciare con la lingua (lt. labia, labbro); fig. far moine o smancerie.

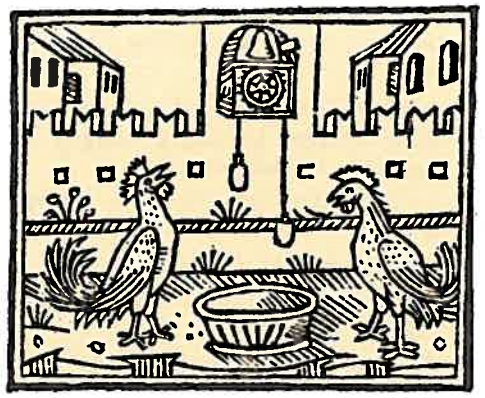
laviùs' *agg.* al *f.* laviòsa, vezzoso, chi fa moine o smancerie (c.s.).

làzz' *sm.* laccio in genere, in specie congegno di ferro o altro per allacciare o imbracare travi (spagn. lazo, laccio cci > zz).

lazzaron' *sm.* birbone, mascalzone.

lèbbr' *sf.* 1) lebbra; 2) lepre femmina.

lècco (*lecch'*) *sm.* lusinga, regalo o bustarella per accattivarsi qc. (da leccare).
leggittimo (*l'ggitt'm*) *agg.* buono, sano, legittimo.
lemm' *agg.* lento, pigro.
lemmite (*lèmm't*) *sm.* limite, termine.
lemosina (*l'mos'n'*) *sf.* elemosina (aferesi di *e* iniz.).
lemosinà (*l'mos'nà*) *intr.* elemosinare.
lènga (*lèngh'*) *sf.* lingua (spagn. lengua).
lengavova (*l'ngavòv*) *sf.* orbettino, rettile delle lacerte privo di zampe, innocuo.
lengùto (*l'ngùt'*) *agg.* linguacciuto.
lènza *sf.* fune che si usa per segnare la linea da seguire nelle pitture o per spartire terreni. *Loc.* a lènza a lènza: a striscia a striscia, a sbrendolo.
lettèra (*l'ttèr'*) *sf.* letto largo rozzo e per più persone, meno rustico della « iazzèra » (V. *iazzèra*).
lèuna (*léun'*) legna (gn > n; epentesi).
li *art. pl. m.* i, gli.
licurìzia (*l'curìz'*) *sf.* liquorizia.
liébbr' *sm.* lepre al *f.* lèbbra (c.s.).
liéggio (*liegg'*) *agg.* leggero (epentesi di *i*; apocope), al *f.* lèggia.
lign' *sm.* segno (da linea e signum).
lipp' *sm.* strato sottile, quasi velo, che si forma su liquido stagnante (greco: λίπος , untume; lt. limus, sedimento, o da lippus, cisposo, per analogia).
lippilùso (*l'pp'lùs'*) *agg.*; al *f.* lippilòsa, liquido coperto di « lippo » (c.s.).
lirv' *agg.* livido (d > r e metatesi, sincope della seconda i: lirivo, lirvo).
lòco (*loch'*) *avv. di l.* costà (lt. isto loco).
loff' *sf.* peto silenzioso e puzzolente.
lònga (*longh'*) *agg. f.* al *m.* luongo, lungo.
lop' *sf.* fame da lupo.
lòsca (*losch'*) *sf.* sorteggio.
lu 1) *art. m.* il, lo; 2) *part. pronom.* lo.
lubbràcchio (*lubbràcch'*) *sm.* leprotto (V. *lèbbra* e *liebbro*).



luccùccio (*luccucc'*) *sm.* goloso (si ricollega a leccare).
luccucciòn' *sm.* goloso di leccornie (c.s.).
lùce (*luc'*) *sf.* oltre che luce, indica la lucerna che fa luce.
lucìgn' *sm.* lucignolo (apocope).
lucirnèggia (*luc'rnègg'*) *sf.* piccola lucerna, lucirnella (ll > gg).
lucuariéggio (*lucuariègg'*) *sm.* piccolo appezzamento di campagna (lt. locus).
luèr' *agg.* usato come predicato di è, vero (lu vero; crasi con caduta di *v*, ma si dice anche luvéro).
lumàcchio (*lumàcch'*) *sm.* « lippo » più denso (V. *lippo*).
lunachièn' *sf.* plenilunio, luna piena (pi > chi).
lungùt' *agg.* linguacciuto (V. *lenga*).
lunnirì (*lunn'rì*) *sm.* lunedì (geminazione di *n*; d > r).
lunzùl' *sm.* al *pl.* lunzola, lenzuolo.
luòco (*luoch'*) *sm.* campagna (lt. locus).
luòngo (*luongh'*) *agg.* al *f.* lònga, lungo (epentesi).
lusiòn' *sf.* leggera fenditura del muro, lesione (lt. laedere).
luvà e luuà *tr.* levare.
luvàt' [1] *sm.* lievito (da elevare).
luvàt' [2] *sf.* boria, superbia (da levata).
luvit' *sm.* oliveto (aferesi di *o*).

M

I fenomeni di M iniziale sono i seguenti; sono tutti di acquisto e nessuno di perdita.

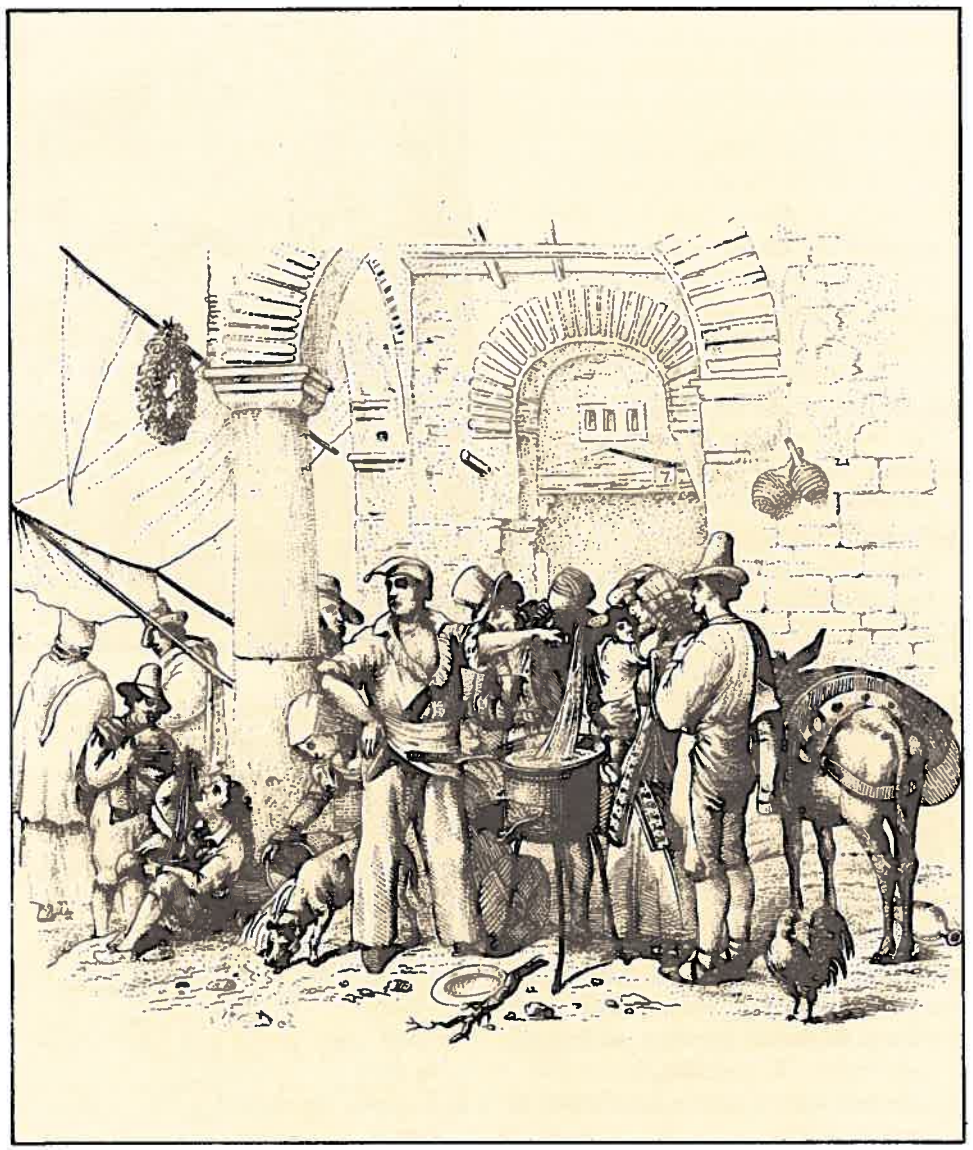
1. Alcuni vocaboli dei corrispondenti italiani, che cominciano con IN (in alcuni vi è altra vocale al posto di I), trovandosi davanti a B o V, danno luogo alla doppia MM, cioè una M dal suono vibrato.

Es. in bocca (mmocca), invitare (mmetà).

2. Alcuni vocaboli con iniz. IMM (in alcuni invece di I vi è altra vocale), perdono la vocale iniziale e resta perciò come iniziale la doppia M.

È bene però tener presente che i vocaboli comincianti con B dal suono forte e vibrato e che si segnano con B preceduta da *m* in corsivo, perché davanti a B si fa sentire un lieve suono nasale, si trovano sotto la lettera B e precisamente *m*B.

Questi vocaboli sono il risultato di IN (davanti a labiale IM) seguita da B o da P.



ma' preceduta da *i* o *oi*, significa mamma, nel solo vocativo (oìmà = o mamma).

maàgn' *sf.* magagna (caduta di *g*).

maàr' *sm.* fattucchiero, mago (da magaro, con la sincope di *g*).

maàri' *inter.* magari! (sincope di *g*).

maccaròn' *sm.* al *pl.* maccaruni, maccheroni.

maccarunàr' *sm.* pastaio.

maccatùr' *sm.* fazzoletto da naso (lt. mucinium e nel lt. volg. un * muccatorium; nel nap. e nel sal. si ha muc-

caturo, mentre nel n.d. la prima *u* è passata in *a*, forse per togliere il riferimento diretto a muco; franc. muchoir)

maciniéggio (*mac'niègg'*) *sm.* macinino per macinare caffé o altro (da macinello: ll > gg).

maddàmm' *sf.* donna nobile o che si dà delle arie (fr. madame).

magliòl' *sf.* talca (ant. it. magliuolo, lt. malleolus, gr. μοσχέυμα, τος = tralcio, sarmento).

magòn' *sm.* uomo intontito o incantato (da mago: vittima di magia).

maiàteca (*maiàt'ch'*) *agg.* qualità di ciliegia grossa.

maiuràn' *sf.* maggiorana, pianticella di soave odore usata per condimento, affine all'origano.

malalènga *sf.* borbottone, calunniatore, cattiva lingua (V. *mala e lènga*).

malaménť 1) *avv.* male; 2) *agg.* al *f.* màla, cattivo (lt. malus, cattivo: es.: màla femmina, donna cattiva, prostituta).

malannàt' *sf.* cattiva annata (V. *malo, agg.*).

malapèn' *avv.* appena, a stento.

malecapità (*mal'cap't*à) *intr.* malcapitare.

malecavàto (*mal'cavat'*) *sm.* usato al *pl.*, gnocco (pasta fatta in casa cavando col dito in forma un po' dozzinale: perciò mal cavato. V. *cavatiéggio*).

malerìcere (*mal' ric'*) *tr.* maledire (lt. dicere; d > r).

malerìtto (*mal'rìtt'*) *pp.* usato anche come *agg.*, maledetto (c.s.).

maleriziòne (*mal'r'ziòn'*) *sf.* maledizione (c.s.).

malerucàto (*mal'rucàt'*) *agg.* male educato (c.s.).

malèrva *sf.* erba cattiva (V. *mala* ed *erva*); *fig.* persona maligna.

maletiémpo (*mal'tièmp'*) *sm.* cattivo tempo, mal tempo.

maletrattà (*mal'trattà*) *tr.* maltrattare.

malevàso (*mal'vàs'*) *agg.* malvagio (gi > s).

malevulùto (*mal'vulùt'*) *agg.* mal voluto (epentesi con *e* dopo *l*).

malivìzzo (*mal'vìzz'*) *sm.* tordo (da malviceus, con l'epentesi di *i*. Nap. marvizzo).

mallard' *sm.* uccello con becco rigonfio in su.

maluòcchio (*maluocch'*) *sm.* malocchio, fattura.

mamm' *sf.* residuo di caffé dopo l'estrazione della parte buona, sedimento di vino ecc., oltre al significato comune di madre.

mammaiuol' *agg.* troppo attaccato alla mamma.

mammaránn' *sf.* nonna (da mamma grande con nd > nn).

màmmimi (*mamm'm'*) *sf.* mia madre (partic. pronom. aggiunta al sostantivo: V. *Morf.* n. 31-3).

màmmiti (*mamm't'*) *sf.* tua madre (c.s.).

mammon' *sm.* essere immaginario a spauracchio dei bambini.

mammoccio *sm.* pupazzo deforme fatto di legno o di cenci; fig. persona brutta di aspetto.

mànch' *avv.* neppure, anche come se (it. manco, poco usato, significa meno, neppure). Frase: « Lu chiange manco fòsse l'attàno: lo piange come se fosse il padre ».

mangìn' *agg.* mancino, sinistro.

mangùs' *agg.* luogo esposto a nord e perciò mancante di sole (forse da manca, o meglio da mancino; un luogo solatio è detto a destra, il non soleggiato a « manco »).

mandullìn' *sm.* mandolino (geminazione di *l*).

mangamiént' *sm.* mancanza.

mangiàmm' *sm.* mangione.

manià *tr.* maneggiare, specialmente denaro a proprio profitto.

manichìtto (*man'chìtt'*) *sm.* manicotto, di pelle o di altro, che si sovrappone alle maniche per non farle logorare o serve per riparare le mani dal freddo.

maniéggio (*maniègg'*) *sm.* maneggio.

manimàno (*man'man'*) *avv.* subito (da una mano all'altra).

mannà *tr.* mandare (nd > nn).

mannàggia (*mannagg'*) *avv.* parola d'imprecazione, male ne abbia (V. abbia > aggia).

mannàr' *sf.* grossa scure a due tagli, mannaia (lt. tard. mannaria, perché maneggevole).

mànt' *sf.* coperta imbottita (da manto, mantello).

mantèca (*mantech'*) *sf.* qualità di latticino con abbondanza di burro (spagn. manteca, burro).

mantiéggio (*mantièg'*) *sm.* mantello (ll > gg).

manz' *agg.* mansueto (apocope del suffisso), mite: si dice soprattutto degli animali e il suo opposto è fuale (V. *fuale*).

manzòggia *sf.* mano ladra.

mappàt' *sf.* involto di biancheria o di altro (mappa = tovaglia).

mappìn' *sm.* schiaffo, scappellotto (si ricollega a mappìna: V. *sotto*).

mappìn' *sf.* straccio o panno grossolano per spolverare (mappa = tovaglia dozzinale).

marcangègn' *sm.* invenzione astuta.

marcia (*marc'*) *sf.* pus, oltre marcia come in it. (lt. marcére e marcescére, marcire).

marcòffio (*marcòff'*) *sm.* luna.

mardì *tr.* maledire (l > r).

marìtimi (*marìt'm'*) *sm.* mio marito (marito più partic. pronom. V. Morf. n. 31-3).

marìtti (*marìtt'*) *sm.* tuo marito (c.s.).

Maronn' *sf.* Madonna (d > r).

marpiòn' *sm.* persona astuta (lt. vafer, astuto; nel cal. maprune, nel sal. marfione e marpione).

marreggìa (*marrègg'*) *sf.* mannella, matassa di cotone o lana (lt. malleus: maciulla).

marròn' *sm.* errore, guaio grosso (it. ant. marrone: errore; forse da mallone, accresc. di male).

martiéggio (*martièg'*) *sm.* martello (ll > gg).

martiggiàta (*mart'ggiàt'*) *sf.* martellata (ll > gg).

martillina (*mart'llìn'*) *sf.* martello che serve come freno di traino.

martirì (*mart'rì'*) *sm.* martedì (d > r).

marrùggia (*marrùgg'*) *sf.* erba marruca.

marùca (*marùch'*) *sf.* lumaca (l > r e metatesi: maluca, maruca).

maruméi esclamazione di dolore, ahimè, povero me! (da male a me!; l > r).
marv' *sf.* malva (l > r).
marvaròs' *sf.* altea malvaccione.
marzapan' *sm.* sorta di paniere.
marzià *intr.* fare il pazzerello, il lunatico come il mese di marzo (marzo pazzerello).
mascès', *sf.* maggese (gg > sc).
màschiatùr' *sf.* serratura (V. *maschio*).
màschio (*masch'*) *sm.* serratura mascolina (nell'ant. it. chiave maschia).
màsci (*masc'*) *sm.* al *sing.* maggio, al *pl.* fiori di ginestra che fioriscono a maggio (gg > sc).
mascijàra (*masc'jàr'*) *sf.* strega, fattucchiera, maga, maliarda (da magia, con g > sc).
masilicòi (*mas'l'còi*) *sm.* basilico (b > v > m; paragoge di *o* in *oi*).
massarìa (*massarì'*) *sf.* podere discretamente esteso e con greggi o armenti sotto la custodia del massaio.
màst' e mastr' *sm.* maestro artigiano.
mastrànz' *sf.* insieme di più persone addette alla stessa opera.
mastrìll' *sm.* trappola per topi (lt. muscipula).
mastriràsci (*mastr'ràsc'*) *sm.* falegname (da maestro con l'ascia).
masuòn' *sm.* ricovero delle galline, ricovero in genere specie nel senso di rincasare (fr. maison; it. letter. magione: gi > s; o piuttosto dal lt. mansio, onis, soggiorno, ricovero; caduta di *n*).
mataràzz' *sm.* materasso (ss > zz).
matassàr' *sm.* arcolaio o aspo con cui si forma la matassa.
matéria (*matér'*) *sf.* marcia, oltre il signif. it.
matìn' *sm.* mattino (caduta di una *t*).
matòn' *sm.* mattone (c.s.).
matrèia (*matrèi'*) *sf.* matrigna.
matròn' *sf.* cetronia, maggiolino (detta così per la splendida veste).
màttilo (*màtt'l'*) *sm.* mazzo di spighe di grano nella mietitura.
mattùoglio (*mattuògl'*) *sm.* groviglio di filati di cotone o lana (dimin. del lt. matta, stuoia; a Rionero « mattuozzo »).
matunàzz' *sm.* mattone grosso ripieno per costruzione (da matonaccio con cc > zz; V. *matòne*).
matutìn' *sm.* mattutino (lt. matutinus; caduta di una *t*; V. *matino*).
mazzacàn' *sm.* pietrame per riempitivo di fabbrica (da ammazza cane).
mazzaràggia (*mazzarégg'*) *sf.* piccola mazza, mazzarella (ll > gg).
mazzett' *sf.* mancia, regalia.
mazzià *tr.* battere, far uso della mazza.
mazziàt' *sf.* un susseguirsi di percosse (c.s.).
mazzicà (*mazz'cà*) *tr.* masticare (st > zz); fig. digrignare i denti per risentimento.
mazzocheùno (*mazz'cheùn'*) *sm.* gioco di ragazzi in cui si fa saltare quanto più lontano è possibile un piolo, percuotendolo con una mazza, giuoco della lippa. (Nel sal. mazza-ttippiti, mazza-uno e mazza-zicculu).
mazzuòccolo (*mazzuòch'l'*) *sm.* mazzuolo.
mb. *Per i vocaboli con queste iniziali si veda sotto la lettera b* (mb).
mè *esclamazione,* quasi per dire: — Cosa faccio io (me)!
meccia (*mecci'*) *sf.* chiodo di legno per incastro, bietta.
meglio (*megli'*) 1) *avv.* meglio; 2) *agg.* migliore; al *f.* meglia.
meia (*mei'*) *agg. e pron. poss. f.* mia (si usa però piuttosto mia, essendo caduta in disuso questa forma di meia, che si rifà al lt. mea).

mela (*mel'*) *sf.* mela frutto (V. *milo*).
melàppia (*m'làppi'*) *sf.* mela appia con sapore dolce ed emolliente.
melannùrca (*m'lannùrch'*) *sf.* mela di sapore molto dolce (annuorco in alcuni dial. indica ghiottoneria e lo si fa derivare dall'ant. it. indolcare « far dolce » col mutam. del prefisso in > an, caduta di *d* ed l > r).
melaròsa (*m'laròs'*) *sf.* qualità di mela, detta così dal colore roseo.
melàscine (*m'làsc'n'*) *sf.* mela selvatica di sapore acre (da melagine con gi > sci).

mele (*mel'*) *sm.* miele (lt. mel, mellis).
meléggia (*m'légg'*) *sf.* mela di piccole proporzioni.
melògna (*m'lògn'*) *sf.* tasso (lt. meles, tasso o martora: da cui un melonea bestia e il passaggio in melogna con n > gn).
melugranàt' *sm.* melograno (si dice anche solo granato).
menà (*m'nà*) *tr.* menare, spingere (e nella loc. « menà ri mani » significa battere: significato che ha anche senza aggiungere « ri mani »).
ména (*mén'*) *sf.* mina.
meni (*men'*) *f. avv.* avanti, cammina, datti da fare (menà = spingere).
menna (*menn'*) *sf.* poppa, mammella (o dal lt. *minna o da mamilla con l'aferesi di ma e mutam. di ll > nn, oppure dal lt. sumen con la caduta della prima sill. e amplificazione del suffisso, oppure — come ritiene il Rohlfs — sarebbe una voce onomatopeica. Il fatto è che questo vocabolo si trova in vari dial. del Meridione: nel nap. menna, nel cal. sic. e sal. minna).
mennarivàcca (*menn'r'vàcch'*) *sf.* uva bianca a chicchi grossi della forma di mammella (perciò menna di vacca: V. *menna*).

mennilìcchio (*m'nn'lìcch'*) *sm.* capezzolo della mammella (V. *menna,* di cui è dimin. Si usa anche per la boccuccia del « cicino » per la somiglianza).
menzanòtt' *sf.* mezzanotte (V. *mienzo* e *menza*).
menzètto (*m'nzètt'*) *sm.* misura di volume per cereali e altri solidi, nonché misura di area (equivale a litri 27,772 e ad are 27,772: da mezzetto, perché metà del tomolo, che è la misura base).
meràglia (*m'ràgli'*) *sf.* medaglia (d > r).
meragliòne (*m'ragliòn'*) *sm.* medaglione (d > r).
merciàro (*m'rciàr'*) *sm.* merciaio.
merco (*merch'*) *sm.* impronta o marchio lasciato da cicatrice o marchio in genere impresso sulla pelle o su carta (o dal germ. merken o dall'it. marchio o per il fatto che era usato specialmente dai mercanti).
mericà (*m'r'cà*) *tr.* medicare (d > r).
mericamènto (*m'r'camènt'*) *sm.* medicamento (d > r).
mericaziòne (*m'r'caziòn'*) *sf.* medicazione (c.s.).
mericìna (*m'r'cìn'*) *sf.* medicina (d > r; V. *mierico*).
mesàle (*m'sàl'*) *sm.* tovaglia da mensa (da mensale con la caduta di *n*).
mescapésci' *sf.* miscela (parola composta da mescolare e pesci).
mestacciuòlo (*m'stacciuòl'*) *sm.* pasta a forma di rombo confezionata con zucchero, mandorle, pinocci e pistacchi, talvolta inumidita col mosto (da mosto il voc.).

métere (*mét'*) *tr.* mietere.
metitùra (*m't'tùr'*) *sf.* mietitura.
méuza (*méuz'*) *sf.* milza (*l* preceduta da vocale, con cui fa sillaba, generalmente si muta nella voc. *u*).
meve (*mev'*) *pron. pers.* me, seguito dall'enclitica ve (in lt. ve enclitica indica difetto o eccesso di ciò che è significato dalla parola cui si aggiunge).
mi [1] (*m'*) *partic. pron.,* mi.
mi [2] (*mi*) *pron. pers.* me (si usa in tutte le forme complementari).
micciarièggio (*micciarièggʼ*) *sm.* fiammifero (derivato dal nap. micciariello con ll > ggi).
miccio (*micc'*) *sm.* lucignolo (si rifà all'it. miccia di gen. femm., essendo il lucignolo di stoppino, che fa in gr. μῦζα e da cui deriva anche miccia per bombe da sparo).
miciriàle (*m'c'riàl'*) *agg.* micidiale (d > r).
micìrio (*m'cìr'*) *sm.* omicidio (caduta di *o* iniz. e d > r).
micu (*mich'*) *pron. pers.* con me (lt. mecum, it. meco: però nel n.d. si premette anche *cu* (con) e si dice cu micu).
mienz' *agg.* mezzo, al *f.* menza.
mienzijuòrno (*mienz'juòrn'*) *sm.* mezzogiorno.
miercurì *sm.* mercoledì (d > r e mutam. vocalici).
mièrico (*mièr'ch'*) *sm.* medico (d > r), al *pl.* mièrici.
mièrlo (*mièrl'*) *sm.* merlo; *fig.* babbeo.
miéro (*mier'*) *sm.* vino (lt. merum, vino puro).
migliàzzo (*m'gliàzz'*) *sm.* focaccia di granturco (in it., con signif. un po' diverso, vi è migliaccio, con cci > zz).
migliéra (*m'gliér'*) *sf.* moglie (dal lt. muliere (abl.), donna, con lj > gli).
migliérimi (*m'glièr'm'*) *sf.* mia moglie (*partic. pron.* mi come enclitica dà il valore possessivo).
migliériti (*m'gliér't'*) *sf.* tua moglie (c.s. con *ti*).
miggliurà (*m'ggliurà*) *tr.* migliorare.
migliuramènto (*m'gliuramènt'*) *sm.* miglioramento.

milo (*mil'*) *sm.* pianta e frutto, melo e mela (il frutto anche mela).

minazzà (*m'nazzà*) *tr.* minacciare (cci > zz).

minchiòne (*m'nchiòn'*) *sm.* stupidone.

minéccola (*m'nécch'l'*) *sf.* lenticchia (per la sua piccolezza si rifà al lt. minutus e minusculus: in lt. minutae fruges sono tutti i legumi: la lenticchia, essendo il più piccolo dei legumi, è minuscula).

minèrio (*m'nèr'*) *sm.* falò in onore del Santo, quasi un dono nell'intenzione del popolo (lt. munus, muneris, dono).

minghiarìlo (*m'nghiarìl'*) *sm.* minchione, gonzo (V. *mingo*).

minghisciùlo (*m'ngh'sciùl'*) *sm.* persona lenta e impacciata (c.s.).

mingo (*mingh'*) *sm.* persona lenta, impacciata, di poco valore (o da minchione o da mingherlino). Come nome proprio è il diminut. familiare di Domenico.

minnézza (*m'nnézz'*) *sf.* spazzatura, immondizia (lt. immunditia, ant. it. mondezza; nd > nn).

mìnnolo (*mìnn'l'*) *sm.* seme di zucca (lt. minimus e minusculus), anche la scopa speciale usata per pulire il forno a legna.

miròggia (*m'rògg'*) *sf. pl.* di miruggio, midollo, cervello, (V. *miruggio*).

miscélla (*m'scéll'*) *sf.* gatta (V. *misci-misci*).

misciggiùzzo (*m'sc'ggiùzz'*) *sm.* gattino di pochi giorni (c.s.).

miscìllo (*m'scìll'*) *sm.* gattino (c.s.).

misc-misc' voce di richiamo per il gatto. Loc. face lu misc-misc', fa il sornione.

misi (*mis'*) *sm. pl.* di mese.

miso (*mis'*) *pp. di mettere,* messo.

mm (*i vocaboli comincianti con questo nesso sono il risultato o di in+m, passato per assimilazione e con la caduta di* i *a* mm, *oppure il risultato in + v. Per ogni vocabolo s'indica il fenomeno*).

mmaccà *tr.* ammaccare (caduta di *a* iniz.).

mmaccatùr' *sf.* ammaccatura (c.s.).

mmaculàt' *agg.* immacolato (imm>mm). Si dice esclusivamente della Madonna come Mmaculata.

mmagazzenà (*mmagazz'nà*) *tr.* immagazzinare (imm > mm).

mmagginà (*mmagg'nà*) *tr.* immaginare (c.s.).

mmalético (*mmalèt'ch'*) *agg.* cattivo, perverso (da maledico).

mmàlido (*mmàll'd'*) *agg.* invalido (inv > mm).

mmalincunì (*mmal'ncunì*) *intr.* diventare malinconico (da immalinconire, con caduta di *i*).

mmancàbile (*mmancàb'l'*) *agg.* immancabile (c.s.).

mmancabilmènte (*mmancab'lmènt'*) *avv.* immancabilmente (c.s.).

mman' *f. avv.* in mano (in + m > mm).

mmantinènte (*mmant'nènt'*) *avv.* immantinente (c.s.).

mmasciàt' *sf.* imbasciata (imb > mm).

mmasciatrìc' *sf.* ambasciatrice (c.s.).

mmast' *sm.* basto (da im-basto > in-vasto, con inv > mm).

mmè *inter.* dunque! anche: cosa vuoi da me?

mméce (*mméc'*) *avv.* invece (inv>mm).

mmecìzia (*mm'cìzi'*) *sf.* amicizia (aferesi di *a*).

mméntà (*mm'ntà*) *tr.* inventare (inv > mm).

mment' *f. avv.* in mente (in+m>mm).

mmenz' *agg.* immenso (caduta di *i*, s > z).

mmerià (*mm'rià*) *tr.* rimediare (caduta di *ri* e geminaz. di *m*, d > r).

mmèrsa, a la, *m. avv.* all'inverso (inv > mm: V. *allammersa*).

mmersà (*mm'rsà*) *tr.* versare (da in-versare, con inv > mm).

mmetà (*mm'tà*) *tr.* invitare (inv > mm).

mmienz' *f. avv.* in mezzo (in+m>mm).

mminènte (*mm'nènt'*) *agg.* imminente (aferesi di *i*).

mministrà (*mm'n'strà*) *intr.* approntare le pietanze, servire a tavola.

mmiria (*mmir'*) *sf.* invidia (inv > mm).

mmirià (*mm'rià*) *tr.* invidiare (inv>mm).

mmità *tr.* invitare (inv > mm).

mmito (*mmit'*) *sm.* invito (inv > mm).

mmocca (*mmocch'*) *f. avv.* in bocca (inv > mm; da in+vocca: V. *vocca*).

mmulutà (V. *mulutà*).

mmurtalà *tr.* immortalare (aferesi di *i*).

mmuzzà *tr.* immergere, inzuppare, bagnare (da ammollare con influsso di inzuppare: V. *ammuggià*).

mo' *avv. di t.* adesso, in questo momento (lt. modo: caduta della seconda sillaba).

moccio (*mocc'*) *sm.* brutto di aspetto da sembrare una maschera (forse riduzione di moccioso).

mola (*mol'*) *sf.* dente molare, oltre i signif. ital.

mònaco (*mòn'ch'*) *sm.* monaco come in it. col pl. muònaci, ma anche un arnese col quale si preme e si filtra il fondaccio del vino e lo stesso vinello estratto dalla feccia (forse è detto così, perché i monaci per il proprio uso prendevano questa parte del vino e facevano la relativa operazione). Monaco è detto pure l'arnese per depurare l'olio e il relativo sedimento utilizzato come per il vino.

mòriga (*mòr'gh'*) *sf.* morchia (lt. amurcula).

morra (*morr'*) *sf.* moltitudine, gran numero di persone o di animali (et. inc. o dal gr. μυριος o dal lt. multum. V. *Gram.* n. 70 per un ampio studio su questo vocabolo).

mosca (*mosch'*) *sf.* mosca come in it., ma anche uncinetto o cocca del fuso.

moti (*mot'*) *sm.* moine, mosse.

mp... *per i vocaboli con quest'iniziale V. lettera* b (mb).

mrigà (*mr'gà*) *tr.* ingombrare, impedire, l'opposto di sbrigare (et. inc., o dal lt. implicare con imp > m, l > r; oppure da un imbrigare, opposto di sbrigare, con imb > mm).

mucciùs' *agg.* moccioso, al f. mocciòsa (V. *moccio*).

mucco (*mucch'*) *sm.* muco (lt. muccus e mucus).

muccùs' *agg.* persona soggetta a scolo di muco dal naso, specialmente si dice del ragazzo che si presenta col candelotto di muco al naso (V. *mucco*).

muccusièggio (*muccusièggʼ*) *sm.* ragazzo « muccoso », al f. muccuséggia (V. *mucco*).

mucquà [1] *tr.* imboccare, mettere il cibo in bocca (V. *mmocca*).

mucquà [2] *intr.* barcollare, non reggersi bene in piedi, essere ridotto in tali precarie condizioni di salute, da dover essere imboccato; si dice anche delle cose (muri o tavole) che sono in posizione instabile e possono perciò cadere.

muggìca (*muggìch'*) *sf.* mollica di pane (ll > ggi).

muglià *tr.* coprire (V. *cummuglià*, con aferesi).

mugliatiéggio (*mugliatièggʼ*) *sm.* pezzo di carne ravvoltolata con intestini e velo, arrostito o al ragù (da carne « mugliàta »).

mugliàzz' *sm.* come « migliàzzo » (c.s.).

mulàcchio (*mulàcch'*) *sm.* bastardo, spurio come il mulo.

mullìs' *agg.* si dice di mandorla o altra frutta che facilmente si sbuccia (da molle o tenero).

mulogn' *sf.* enfiatura o protuberanza per contusione (o da mela, per la sua forma; oppure da calcio di mulo).

mulòn' *sm.* mellone (lt. melo, onis; fr. melon).

mulugnàm' *sf.* melanzana (dal gr. μέλον = pomo κιανέος = nerastro. È, infatti, un pomo nerastro).

mulugnòm' *sm.* enfiatura, ecc. (V. *mulògna*).

mulunàr' *sm.* mugnaio (da mulino).

mulungèggia (*mulungègg'*) *sf.* qualità di mela.

mulustà, *tr.* molestare.

mulutà *rifl.* voltarsi nel fango e sporcarsi: è specialmente del maiale (nel sal. mbulutà e mmulutà. Dal lt. volutare, voltare, raff. pref. in: inv > m).

mumàne *avv. di t.* stamane (mò + mane).

mumbrùto, *agg.,* nerboruto (da membruto).

munaciéggio, *sm.* monacello (ll > gg); al f. munacéggia: anche scaldaletto.

munchiunat' *sf.* stupidaggine (da minchione).

munìglia (*munìgl'*), *sf.,* involucro della spiga di granturco (lt. munire: fortificare, proteggere; l'involucro protegge la spiga).

mùnn' *sm.,* mondo (nd > nn).

munnarìtol' (*munnarìt'l'*), *sf.,* castagna che si monda facilmente: perciò mondabile (nd > nn; V. *ammunnà*).

mùnnolo (*mùnn'l'*), *sm.,* scopa per mondare le piastre del forno (da mondare con nd > nn).

muntagnàr' *sm.,* montanaro (da montagna).

muntuà, *tr.,* mentovare.

munuòzz', *sm.,* piccolo pezzo di qc. (lt. minuere, spezzare; minutiae, minuzia; avv. minùtim, a piccole parti).

munuzzà, *tr.,* fare a piccole parti (c.s.).

munuzzàr', *sm.,* luogo dove si fa a pezzi qc. (V. *munuzzà*).

muòggio (*muogg'*), *agg.,* bagnato, inzuppato di acqua (lt. mollis, umido, bagnato; ll > gg); al f. mòggia.

muòrs', *sm.,* morso (epentesi di *o* in *uo*).

muòrt, *pp* di *murì* (morire) e *s.m.;* al *f.* mòrta.

mùp', *agg.* e *s.,* muto (*p* per *t*).

mupicìtto (*mup'cìtt'*), *sm.,* persona che parla poco (da mupo < muto e citto < zitto).

muràl', *sm.,* tavola di sostegno al muro.

murécina (*murèc'n'*), *sf.,* muro a secco (forse da muro + il suffisso gr. κενός > vuoto).

murèscia (*murèsc'*) *sf.,* ombra.

murfulètt', *sm.,* segno lasciato sulla pelle da staffilata.

murfutià, *intr.,* bofonchiare, borbottare (ant. it. morfia = bocca; gr. μόρφον > forma; it. smorfia).

muriéll', *sm.,* modello (d > r): si dice piuttosto di cattivo modello.

mùrmure (*mùrm'r'*), *sm.,* mormorazione, borbottio, mormorio. (lt. mùrmur).

murriòn', *sm.,* nuvola, usato per lo più al pl. murriùni (V. *ammurrà*).

murscinà (*mursc'nà*), *tr.,* sporcare, insudiciare (nap. mbrusinà = sporcare; forse da imprucinare, V. *prucìno* con imp > nb e ci > sci).

murtàl', *sm.* mortaio da sparo.

murtalètt', *sm.,* piccolo mortaio.

murtèggia (*murtègg'*), *sf.* mirto.

murticièggio (*murt'ciègg'*), *sm.* fanciullo morto, morticello;

murtièr', *sm.,* mortaio.

murtìzz', *agg.,* si dice di carne di pecora morta o di altro animale da mangiare.

murtòrio (*murtòr'*) *sm.* rintocco funebre delle campane e anche lutto o dolore per disgrazia subita.

murùggio (*murùgg'*), *sm.,* midollo (d > r; ll > gg).

muruòscio (*muruòsc'*), *agg.,* apparentemente calmo, ma esigente e che fa i suoi comodi (contaminazione di mogio e del lt: morosus: bizzarro, lunatico, difficile a contentarsi).

muruvìggio (*muruvìgg'*) *sm.,* usato al pl., morbillo (epentesi con la seconda *u;* b > v; ll > gg).

murzòn, *sm.,* moccolo, avanzo di candela o di altro (da morsone, con s > z).

muscatiéggio (*muscatiègg'*), *sm.,* uva moscatella (ll > gg).

muschièr', *sf.,* moscaiola per prendere le mosche.

mùschio (*musch'*) *sm.,* scapola della spalla; pl. mòschie (da muscolo della spalla; lt. musculus).

mùscio (*musc'*) *agg.,* al *f.* mòscia, mogio, lento (gi > sc).

musciarùl' *sm.* piccolo rigonfio sulla palpebra (forse si ricollega a mosca, lt. musca, a cui rassomiglia).

musciòn' *sm.* pigrone (accresc. di muscio).

musér' *avv.* di *t.* questa sera (mò + sera: V. *mumane e mo'*).

musquìggio (*musquìgg'*) *sm.* moscerino (moschillo: ll > gg).

mussaròl' *sm.* museruola (V. mùss').

mùss' *sm.* muso (geminazione di *s*).

mussòn' *sm.* muso grosso, imbronciato (accresc. di mùsso).

mustàzz' *sm.* al *pl.* baffi (da mostac-c(h)io, con cc > zz).

mustazzùt' *agg.* baffuto (V. *mustàzzo*).

mustrurijuso (*mustrur'jùs'*) *agg.* misterioso.

musulìn' *sm.* mussolina (geminazione di *s*).

musurièggio (*musurièg'*) *sm.* recipiente per misurare liquido.

mutìggio (*mutìgg'*) *sm.* imbuto (forse da

dimin. di imbuto, imbutillo: imb > m; ll > gg).

muttùs' *agg.* al *f.* muttòsa, molle di acqua, piovoso.

mutùglio (*mutùgl'*) *sm.* mese di luglio (tempo di mietitura): crasi di metere + luglio).

mùzzico (*mùzz'ch'*) *sm.* morso, anche di pane o altro, oggetto di morso: p. es. « nu muzzich' ri pane » tanto pane quanto se ne tira con un morso (da morsicare e mozzare, con contaminazione).

mùzzo (*muzz'*) *sm.* una quantità all'ingrosso, specie negli acquisti.

muzzucà *tr.* morsicare, mordere (c.s.).

N

Tutti i vocaboli, che in italiano o latino cominciano con N preceduta da vocale (in, an...), vedono mutarsi tale nesso in un soffio nasale che risente della consonante N, ma senza il suono pieno di questa, mentre la consonante seguente acquista un suono profondo e vibrato.

Alcuni vocabolari dialettali riportano tali parole sotto la lettera N. Noi abbiamo preferito riportarle sotto le consonanti che la seguono e che hanno suono pieno. Perciò per NC, NG, ND, NT, NF, NS, NZ — come è indicato per ciascuno di questi nessi — bisogna cercare sotto le lettere G, T, D, F, S.

na [1] *art. ind. f.* una (aferesi di *u;* si elide davanti a vocale).

na! [2] *inter.* di meraviglia.

nabissà (*nab'ssà*) 1) *tr.* fare andare in fondo o sprofondare; 2) *rifl.* sprofondare, inabissarsi (da cui deriva con l'aferesi).

naca (*nach'*) *sf.* culla (o dal lt. navicula e naucula, navicella, alla quale la culla si rassomiglia, anche perché come questa dondola; oppure dal gr. mod. νάκκα, culla sospesa formata da un vello di pecora).

nanuòrco (*nanuòrch'*) *sm.* orco (da nano-orco), al *f.* nanòrca.

nasca (*nasch'*) *sf.* naso grosso dalle narici larghe (lt. volg. nasica).

nascimiènto (*nasc'miènt'*) *sm.* nascita, origine.

nascòn' *sm.* naso grosso e anche persona dal naso grosso.

nascùs' *f. avv.* di nascosto (riduzione di questa voc.).

nasièggio (*nasièggi'*) *sm.* 1) piccolo naso (da nasello, con ll > ggi); 2) parte sporgente o ferruzzo della serratura dove s'infila la chiave femmina.

naspr' *sm.* impiastro di bianco di uovo e zucchero, che allo stato fluido si lascia cadere sulla torta per formare lettere o figure augurali.

natà *intr.* nuotare (lt. natare).

natàl' *sm.* mese di dicembre, oltre la solennità del Natale.

nat' *e propriamente n'at',* un altro (sincope delle due liquide), al f. n'ata, oltre ad essere *pp.* di nascere.

nc..., nch... *per i vocaboli con questa iniziale si cerchino sotto la lettera* g.

nd... *i vocaboli con quest'iniziale si cerchino alla lettera* d.

ne (*n'*) *part. pron.,* ci, noi, a noi (lt. inde).

nè *cong. neg.* nè, come in it.

ne(g)à (*n'hà*) *tr.* negare.

necà (*n'cà*) *intr.* annegare (aferesi di an e gh > ch).

neglia (*negl'*) *sf.* nebbia (lt. nebula; in posizione interna il nesso bl > gli nei dial. lucano e napoletano).

negliarìccia (*n'gliarìcc'*) *sf.* brina (da nebbia riccia, come si presenta all'occhio sulle foglie: V. *neglia*).

nevèra (*n'vér'*) *sf.* luogo dove si tiene conservata la neve.

nézia (*néz'*) *sf.* inezia (aferesi di *i*).

nf... *i vocaboli con questa iniziale si cerchino sotto la lettera* f.

ng... ngh... *i vocaboli con queste iniziali sono riportati sotto la lettera* g.

nièo (*niè'*) *sm.* neo (inserimento di *i*).

nièrv' *sm.* nervo (c.s.).

niglio (*nigl'*) *sm.* nibbio (lt. tardo per milvus nebulus: per il mutamento di bl > gli V. *neglia*).

nir' *sm.* nido (d > r).

nissciuno (*n'ssciùn'*) *pron. indef.* nessuno (secondo Rohlfs, Gram. n. 288 deriva da « ne ipsi unu », con ssi e ipsi > sci).

nìuro (*nì-ur'*) *agg.* nero, al *f.* nèura (lt. niger, nigra, um).

niurofùmo (*ni-ur'fùm'*) *sm.* tintura tratta bruciando legna resinosa e usata una volta per annerire scarpe o altro (da nero fumo).

***n*nàbile** (*nnàb'l'*) *agg.* inabile (aferesi di *i* e geminazione di *n*).

***n*nacetì** (*nnac'tì*) *imp.* inacetire, diventare aceto (c.s.).

***n*nammurà** *rifl.* innamorarsi (c.s.).

***n*nammuràt'** *agg.* innamorato (c.s.).

***n*nantiparte** (*nnant'pàrt'*) *sm.* porzione in soprappiù specie nelle divisioni ereditarie (da parte data innanzi).

***n*nantiporta** (*nnant'pòrt'*) *sm.* porta che è situata davanti ad altra porta, per lo più a metà altezza dell'altra per far entrare aria e luce dalla metà scoperta (da porta innanzi).

***n*nànz'** *avv. di l.* innanzi (in > n).

***n*nanziporta** (*nnanz'port'*) *sm.* porta anteriore (V. *nnantiporta*).

***n*nargentà** (*nnarg'ntà*) *tr.* inargentare (in > n).

***n*nemicà** (*nn'm'cà*) *tr.* inimicare (in > n).

***n*nemìco** (*nn'mìch'*) *agg.* nemico (c.s.).

***n*nerì** (*nn'rì*) *tr.* annerire (da innerire, con in > n).

***n*nestà** (*nn'stà*) *tr.* innestare (c.s.).

***n*nèst'** *sm.* innesto (c.s.).

***n*noglia** (*nnògl'*) *sf.* minutaglie di carne e cotenna, e intestini tagliuzzati, specie di maiale, che si conservano in speciali vasi (fisine) sotto aceto e sale e anche in olio (noglia da in olio, dial. uoglio: V. *uoglio*: può derivare anche dal lt. inductilis, fr. endouille).

***n*norio** (*nnor'*) 1) *f. avv.* in odio; 2) *sm.* odio (concrezione di in con odio).

***n*nucènt'** *agg.* innocente (in > n).

*n*nucénz' *sf.* innocenza (in > n).
*n*nùtile (*nnùt'l'*) *agg.* inutile (in > n).
nocca (*nocch'*) *sf.* nastro o fiocco annodato a forma di farfalla su qualche indumento sia per congiungere due estremità e sia a scopo ornamentale (longob. knohha).
noceprièsco (*noc'prièsc'*) *sm.* pesca alquanto rossa, molto sugosa e gustosa, e relativa pianta (V. *priesco*).
nocericuòggio (*noc'r'cuògg'*) *sf.* nuca e soprattutto la parte ossea posteriore del collo (da noce, per la sua forma, e collo: perciò noce del collo).
nòmmina (*nòmm'n'*) *sf.* rinomanza, nomea (da nomina con geminazione di *m*).
none (*non'*) *avv.* no (raff. da *ne,* come si ha in lt.).
nora (*nor'*) *sf.* nuora (nel n.d. il *f.* normalmente alla sillaba tonica uò sostituisce ò. Anche nel lt. volg. si ha nora invece del classico nurus).
nòrimi (*nòr'm'*) *sf.* mia nuora (l'enclitica che si unisce anche a nomi di parentela nell'uso dial.: qui mi).
noririnòtte (*nor'r'nòtt'*) *sf.* un'ora di notte (crasi e mutamento di *d* in *r*).
nòriti (*nòr't'*) *sf.* tua nuora (V. *nòrimi*: enclitica ti).
nozze (*nozz'*) *sf. pl.* di nuzzo (V. *nuzzo*), nocciuole, noccioli.
ns... *per i vocaboli comincianti con ns vedi sotto la lettera* s.
nt... *i vocaboli che cominciano con questo nesso sono riportati sotto la lettera* d.
nu *art. ind. m.* un, uno (si apostrofa davanti a vocale).
nu *avv. neg.* non (V. *nunne*).
nucéggia (*nucégg'*) *sf.* nocciuola, nocella (ll > ggi).
nui (*nu'*) *pron. pers.* noi.
nùmmero (*numm'r'*) *sm.* numero (geminaz. di *m*. Usato assolutamente indica i numeri del lotto: es. dammi nu nummero, so' assùti li nummeri: dammi un numero da giocare al lotto, sono stati sorteggiati i numeri).
numminàta (*numm'nàt'*) *sf.* nomea, buona fama, nominata.
nummurà *tr.* fare gomitoli (V. *gliummurà,* di cui è una variante con l'identico significato).
nunne (*nunn'*) *avv.* non, rafforzato (si apostrofa davanti a vocale; V. *nu*).
nunnavassài *f. avv.* poco fa (lett. nun ave assai, non ha molto).
nuòstr' *agg. e pron. poss.,* nostro; al *f.* nòstr'.
nur' *sm.* nodo (d > r).
nurucatùr' *sf.* nodo che si forma in gola (V. *nurucuà*).
nurucuà *imp.* formarsi di groppo o nodo in gola ingerendo frutta acerba (da nodicatura coi vari mutamenti).
nurucùs' *agg.* pieno di nodi, arido (c.s.).
nusca (*nusch'*) *sf.* muschio (*m* iniz. che talora si muta in *n*: V. Rohlfs, Gram. n. 160).
nutà 1) *tr.* notare; 2) *intr.* nuotare.
nu(v)ànt' *agg. num.* novanta.
nuvièll' *agg.* al *f.* novélla, nuovo, novello.
nuvitàte (*nuv'tàt'*) *sf.* novità (prolessi nel suffisso).
nuvulùs' *agg.* al *f.* nuvulòsa, nuvoloso.
nuzz' *sm.* al *pl.* nòzze (f), nocciuolo (cc > zz; apocope della finale. Lu nuzzo du lu cannarone o gola è il pomo d'Adamo).
nuzzarièggio (*nuzzarièggʼ*) *sm.* dimn. di nuzzo, nocciuolo piccolo (da nuzzarello con ll > ggi).
nz... *i vocaboli con questa iniziale sono riportati sotto la lettera* z.

O

1. La O iniziale, che è presente nei corrispondenti vocaboli italiani o latini, generalmente nel n.d. si muta in AU (es. *auliva,* oliva; *aurecchia,* orecchio) oppure in U, UO, poiché i maschili nella tonica presentano U, UO al posto di O.

2. È presente la O iniz. nella parola « omma », dove è caduta la G.

òbbrico (*òbbr'ch'*) *sm.* obbligo (l > r).
obbrigà (*obbr'gà*) *tr.* obbligare (c.s.).
òbito (*òb't'*) *sm.* morte, ma specialmente funerale e somma occorrente per le spese d'esequie (lt. obitus, morte).
offènnere (*offénn'*) *tr.* offendere (nd > nn; V. *affendere*).
òfito (*òf't'*) *sm.* insaziabilità (etimo inc.: forse dal fiume Ofanto, famoso per le piene; forse da mangiare a ufo, perché allora si è insaziabili; potrebbe anche ricollegarsi al gr. ωφις, serpente. Quest'ultima, però, è l'ipotesi meno probabile).
ogna (*ògn'*) *sf.* unghia (V. *onghia*).
ognarun' *pron. ind.* ognuno, inserzione di *ar*).
ogn' *agg. indef.* ogni (lt. omnis).
oi esclamazione di richiamo.
òmm' *sf.* gomma (aferesi di *gh*).
òmmine (*òmm'n'*) *sm.* uomo (geminaz. di *m;* lt. homine), al pl. uòmmini).
òngere (*òng'*) *tr.* ungere.
onghia (*òngh'*) *sf.* unghia (V. *ogna*).
onz' *sf.* oncia (lt. uncia, gr. οὐγκία, con c > z). Si usa anche per significare un poco).
òppile (*òpp'l'*) *sm. pl.* di ùppilo (V. *ùppilo*), turacciolo.
opra (*opr'*) *sf.* opera (sincope di *e*).
orchésta (*orchést'*) *sf.* orchestra.
òrdere (*ord'*) *tr.* ordire, distendere in ordine i fili nel telaio per tessere la tela (mutam. di coniug. rispetto al lt. ordiri e l'it.). Non si usa in senso figurato.
orià *tr.* odiare (d > r).
òrio (*òr'*) *sm.* odio (d > r).
orliorlo (*orl'orl'*) *loc. avv.* rasente, lungo qc (da orlo, estremità).
òsci (*òsc'*) *avv.* di *t.* oggi (lt. hodje. Il nesso dj nei dial. meridionali si riduce a j, che in Lucania generalmente si muta in sci).
òve (*òv'*) *sf. pl.* di uovo, uova (l'uo del m. passa ordinariamente a ò nel *f.*).

P

P

Due avvertenze occorre fare riguardo a questa consonante.

1. I vocaboli, che in latino hanno per iniziale il nesso PL (in italiano detto nesso si muta in PI), nel n.d. hanno il nesso CHI: il quale mutamento si verifica anche, se non è iniziale detto nesso.

Es. chiòvere (pluere, piovere), chiazza (platea, piazza).

2. Se davanti a P iniziale s'inserisce IN (IM), la P acquista un suono influenzato da M, con la scomparsa del prefisso, che ha il timbro di B forte. I relativi vocaboli sono riportati sotto la lettera B.

Es. impegno fa *m*bègno, impiccio fa *m*biccio.

p' *prep.* per.

pacca (*pacch'*) *sf.* 1) metà o parte di una noce o di altro (lt. pactilis, composto di più parti); 2) natica, chiappa (di questo voc. può essere un derivato per metatesi reciproca).

pàccaro (*pàcc'r'*) sm. schiaffo, percossa sulla guancia (da pacca, colpo con la mano).

paccherià (*pacch'rjà*) *intr.* essere al verde, senza soldi e senza lavoro, (forse perché, stando in ozio, si battono le mani per passatempo).

paccìja *sf.* pazzìa (zz > cci).

pacciarèggio (*pacciarègg'*) *sm.* al *f.* pacciaréggia, pazzerello (ll > ggi; zz > cci).

paccio (*pacc'*) *sm.* pazzo (zz > cci).

paciénz' *sf.* pazienza (z > c).

paciòggia (*paciògg'*) *sf.* cassettina che si passa o passava in chiesa per raccogliere offerte (da paciolla, con ll > ggi. Forse era detta così, perché contemporaneamente si dava la pace).

paciòn' *sm.* persona pacifica per carattere.

pa(g)a (*pagh'*) *sf.* paga, compenso per opera prestata.

pa(g)à *tr.* pagare.

pa(g)àn' *agg.* pagano (come i due precedenti si usa per lo più senza pronunziare la *gh*).

paggia (*pagg'*) *sf.* palla (ll > ggi).

paggiòn' *sm.* pallone (ll > ggi).

pagliàr' *sm.* ricovero rustico fatto di paglia.

pagliarùl' *sm.* « pagliaro » piccolo e trasportabile usato dai pastori, che si spostano da un luogo all'altro.

pagliér' *sf.* deposito per paglia, da usarsi per vitto degli animali.

pagliònica (*pagliòn'ch'*) *sf.* averla, verla (è detta così, perché quest'uccello vive tra la paglia).

paglittàro (*pagl'ttar'*) *sm.* fabbricante o venditore di pagliette, copricapo di paglia).

paisan' *sm.* paesano, abitante di borgata, anche concittadino.

paìsi (*paìs'*) *sm. pl.* di paese.

paisièggio (*paisièg'*) *sm.* paesello (ll > ggi).

palàt' *sf.* percosse date con la pala, botti in genere.

palià *tr.* percuotere, battere a palate (c.s.).

pallòn' *sm.* provolone (è a forma di palla).

pallunàr' *sm.* tipo fantasioso, millantatore (che butta palloni di chiacchiere).

palùmm' *sm.* colombo (lt. palumbus), al *f.* palomma.

palummàr' *sm.* colombaia (c.s.).

palumméggia (*palummégg'*) *sf.* colombella (c.s.).

palummiènt' *sm.* palmento per pigiare uva coi piedi.

palùscine (*palùsc'n'*) *sf.* muffa che si forma sul pane divenuto stantio o su altro cibo (gr. πάλαιος, antico; lt. pallère, impallidire, cambiar colore, come lo cambia il pane ammuffendo).

panàr' *sm.* paniere (lt. panarium).

panaréggia (*panarégg'*) *sf.* pizza pasquale imbottita di ricotta a forma di « panaro » (c.s.).

panarièggio (*panarièg'*) *sm.* panerello (ll > ggi).

panarìzz' *sm.* infiammazione con gonfiore e liquido alla punta del dito, patereccio (lt. panaricium; gr. πανωρυχία).

panàteco (*panàt'ch'*) *sm.* compenso giornaliero per opera prestata e fatto parte in natura e parte in denaro.

panéggia (*panégg'*) *sf.* appezzatura rotonda di pane (panella, con ll > ggi).

panicuòtto (*pan'cuòtt'*) *sm.* pancotto.

paniggiùzzo (*pan'ggiùzz'*) *sm.* panino (da panelluccia, con ll > ggi, cc > zz).

panirispàgno (*pan'r'spàgn'*) *sm.* pane di Spagna, fatto con farina, uova frullate e zucchero (crasi e d > r).

panittièro (*pan'ttièr'*) *sm.* al f. panittéra, fabbricante e venditore di pane.

pann' *sm.* 1) al *sing.* copricapo usato dalle donne, che copre anche le spalle come lo scialle e tessuto di lana o di castoro; 2) al *pl.* « li panni » indumenti in genere e anche altri capi di biancheria.

pannacciàr' *sm.* fabbricante o venditore di « panni » (c.s.).

pannèggio (*pannègg'*) *sm.* drappeggio, ornamento fatto con panni. (V. pann').

pantélla (*pantéll'*) *sf.* parte di carne macellata, ricoperta di pelle: la parte presso la pancia (lt. pantex, icis, pancia, dimin. panticula, pancetta).

panticà (*pant'cà*) *intr.* essere colpito da « pantico » (V. pantico) e agonizzare per il dolore. Pr. ind. pantichèsce.

pàntico (*pànt'ch'*) *sm.* palpitazione, attacco cardiaco, forte sofferenza o malattia in genere (gr. πάθος, con temi πασχ, παθ e πενθ).

panz' *sf.* pancia (c > z).

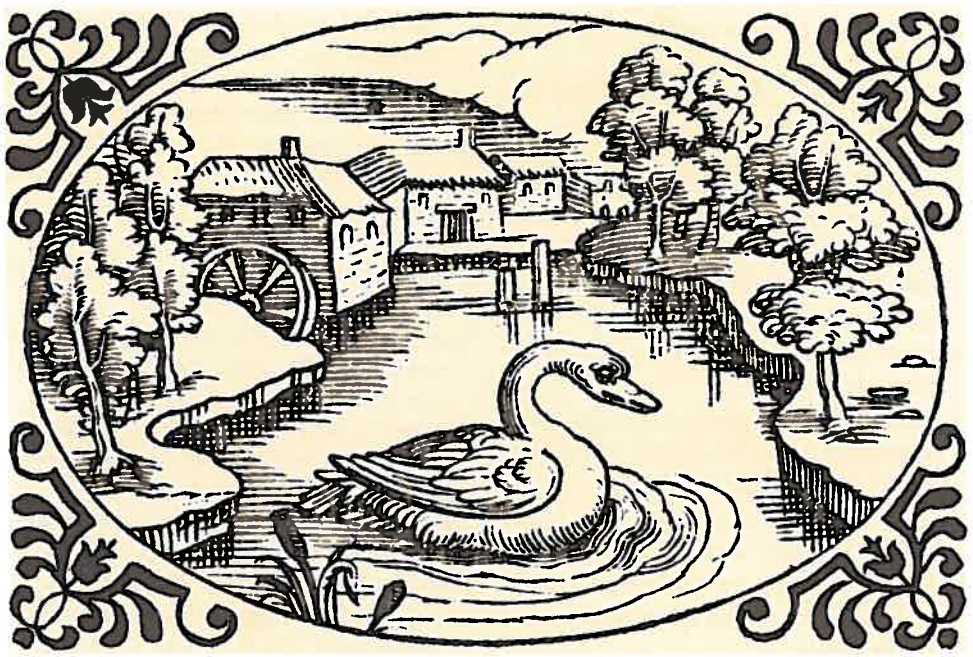
panzaròtt' *sm.* tortorello o pasta ripiena di carne tritata o di altri ingredienti, poi fritta (rassomiglianza alla pancia).

panzòn' *sm.* accrescitivo di panza, grossa pancia e persona dalla pancia grossa (V. *panzuto*).

panzùt' *agg.* panciuto (V. *panza* e *panzone*).

papagn' *sf.* papavero ed effetto del papavero (V. *appapagnà*).

paparijà (*papar'jà*) *intr.* guazzare, agitarsi come fa la papera nell'acqua.



paparùl' *sm.* peperone (è uno dei vocaboli che subisce le maggiori deformazioni nei vari dialetti e che si presenta in varie forme nel n.d.: V. *peparùlo, peparulicchio*).

papièggio (*papièggʼ*) *sm.* scritto lungo, libello (da papiro, materiale di scrittura presso gli Egizi; o detto così dai documenti papali).

papigliòtti (*pap'gliòtt'*) *sm. pl.* ciocca di capelli pendenti dalle tempie all'orecchio, ricciolini.

papòcchia (*papocch'*) *sf.* frottola, scritto o racconto indecifrabile).

pappa(g)àll' *sm.* pappagallo (anche senza *g*).

pappalòn' *sm.* spauracchio dei ragazzi.

pàppilo (*pàpp'l'*) *sm.* ragnatela (lt. pappus, lanugine a cui la ragnatela si rassomiglia).

pappòn *sm.* ragazzo ben nutrito, grassoccio, che mangia molta pappa.

papuscio (*papùsc'*) *sm.* pappuccia o babbuccia, pantofola da camera alla maomettana (ar. bâbush).

paràggio (*paràgg'*) 1) *sm.* persona o cosa simile; 2) a paraggio *f. avv.* a confronto (da pareggiare).

parapàtt' *sm.* pareggio (da patto pari).

paravìs' *sm.* paradiso (*d* mutata in *v*).

parchiàn' *sm.* parroco (da parrocchiano o parrucchiano, che pure si usa).

parciàn' *sm.* cliente specialmente di forno (contraffazione di parzionario o forse anche di partigiano).

pari (*par'*) 1) *agg.* pari come in it.; 2) *sm. paio. Loc.* Fare lu par' e spar', fare bene i propri calcoli valutando i lati positivi e i negativi.

parijà (*par'jà*) *intr.* si dice del fuoco che cova alimentandosi sotto la cenere (da pario, produco).

parìcchio (*parìcch'*) *sm.* coppia di buoi o di altri animali, specialmente quelli

usati per arare (lt. paricula, pariglia).
parigliòn' *sm.* padiglione (d > r), si dice anche del baldacchino su certi letti nobiliari.
parintìzia (*par'ntìz'*) *sf.* parentela.
parlatùr' *sf.* eloquio, modo di parlare.
parma (*parm'*) *sf.* palma (lt. palma, con l > r) o pianta della mano, pianta o ramo di palma.
parmo (*parm'*) *sm.* palmo (lt. palmus, con l > r), distanza dalla punta del pollice a quella del mignolo.
paròccola (*paròcch'l'*) *sf.* bastone usato dai pastori con capocchia grossa (o da palucula, dimin. di palus, palo; o dal lt. pera, bisaccia, perché serve anche a portare sulle spalle la bisaccia. Nel nap. si ha pagliocca; a Picerno si ha peroccula, forse perché la capocchia ha la forma di una pera).
paròl' *sf.* parola, come in it., ma anche fidanzamento, specialmente nella loc. dare o ricevere la parola.
parpà *tr.* palpare (l > r).
pàrpebra (*pàrp'br'*) *sf.* palpebra (l > r).
pàrpito (*parp't'*) *sm.* palpito (l > r), palpitazione.
parpitià (*parp'tià*) *intr.* palpitare, agitarsi lievemente (l > r). Pres. ind. parpitièsce.
parrélla (*parrél l'*) *sf.* cinciallegra, uccelletto con la testa nera e le tempie bianche.
pàrtere (*pàrt'*) *intr.* partire (mutam. di coniug.).
parùl' *sf.* palude (da palude, con d > r).
parziunàl' *sm.* mezzadro, chi coltiva il terreno col diritto a parte dei prodotti (lt. partiarius).
pascitùra (*pasc'tùr'*) *sf.* diritto di pascolare in terreno non proprio e relativo compenso.

pascòn' *sm.* terreno a pascolo (lt. pasqua, pasquorum).
pasquaréggia (*pasquarégg'*) *sf.* lunedì dopo Pasqua (da piccola pasqua o pasquarella con ll > ggi).
passàt' *agg.* guasto, stantio (si dice di cibo che si è alterato per trascorrere di tempo, oltre all'uso di pp. come in it).
passatùr' *sf.* diritto di passaggio attraverso beni altrui.
passètt' *sm.* oltre piccolo passo, strumento di misurazione che è la metà della canna; talora anche andito o stretto corridoio di passaggio.
pàssilo (*pàss'l'*) *sm.* acino di uva appassita.
pastaiuòl' *sm.* venditore di pasta.
pastaréggia (*pastarégg'*) *sf.* dolce di pasta di piccolo formato (da pasterella con ll > ggi).
pàstino (*pàst'n'*) *sm.* nuova piantagione di viti o di altre piantine (lt. pastinatio, zappare).
pasturièggio (*pasturièggʼ*) *sm.* al f. pasturéggia, pastorello (ll > ggi).
patàn' *sf.* patata (mutam. di suffisso).
patanièggio (*pataniègg'*) *sm.* piccola patata. Fig. ragazzo paffutello.
pataracchio (*pataràcch'*) *sm.* patereccio, (lt. panaricium).
patratracch' *sm.* scompiglio con rotture e distruzione (voc. onm. di origine nap.).
patròn' *sm.* padrone (lt. patronus).
paturnìa (*paturnì'*) *sf.* tristezza, malinconia come stato di animo (lt. patior, soffrire; gr. rad. παθ, sofferenza).
patùt' 1) *pp.* patito; 2) *sm.* chi è soggetto a sofferenza, il malato (lt. patior). *Loc.* Lu patùto ne sape cchiù du lu mièrico, il malato ne sa più del medico (per la propria malattia).
patutìzz *agg.* malaticcio, sistematicamente sofferente (si ricollega a patuto di sopra).
pazzìa (*pazzì'*) *sf.* giuoco, trastullo (forse un tempo si credeva che fosse pazzia sciupare il tempo divertendosi, oppure perché scherzando si folleggia).
pazzijà (*pazz'jà*) *intr.* scherzare, giocare (c.s.). Pr. ind. pazzièsc'.
pazziarièggio (*pazziarièggʼ*) *sm.* giocattolo (c.s.).
pazziarùl' *sm.* tipo faceto a cui piace scherzare (c.s.).
pe (*p'*) *prep.* per (si fa sentire solo la *p*).
pecché (*p'cché*) *congz.* perché (sincope di *r* e geminaz. di *c*).
péggia (*pégg'*) *sf.* pelle (ll > ggi); fig. sbornia.
pèggio (*pègg'*) 1) *avv.* peggio; 2) *agg.* peggiore.
pelàgr' *sf.* gotta, pellagra.
pennàta (*p'nnàt'*) *sf.* spiovente di tettoia e grondaia, che pende (da pendenza, con nd > nn).
pènnere (*pènn'*) *intr.* pendere (nd > nn), penzolare.
pènnice (*pènn'c'*) *sm.* al *pl.* piènnici, grappoli di uva o altra frutta infilata che si appende perché si conservi meglio (da pendere con nd > nn).
pénnola (*pénn'l'*) *sf.* pigna o grappolo d'uva (da pendula, con nd > nn).
penzà (*p'nzà*) *tr.* pensare (ns > nz).
penzamiènto (*p'nzamiènt'*) *sm.* pensiero, progetto (c.s.).
penzàta (*p'nzàt'*) *sf.* idea, riflessione (c.s.).
peparùlo (*p'parùl'*) *sm.* peperone.
peparulìcchio (*p'parulìcch'*) *sm.* peperoncino.
pepéra (*p'pér'*) *sf.* recipiente del pepe.
pepìggio (*p'pìgg'*) *sm.* peperoncino fortemente amaro, che chiamano pure « diavulìcchio » (da pepillo, con ll > ggi).

pepiggiùzzo (*p'p'ggiùzz'*) *sm.* dimn. del precedente (da pepilluccio, con ll > ggi e cci > zz).

peràgna (*p'ràgn'*) *sf.* piedistallo specialmente per statue.

peràle (*p'ràl'*) *sm.* parte della calza a contatto col calcagno, pedule (lt. pedule; d > r; mutam. vocalici).

peramènto (*p'ramènt'*) *sm.* fondamento o basamento di edificio, quasi il piede (lt. pedamentum, con d > r).

percià (*p'rcià*) *intr.* penetrare; si dice specialmente dell'acqua che penetra nel terreno (da per, attraverso, e cieo, muovere, eccitare).

perciàta (*p'rciàt'*) *sf.* tegame bucherellato per far passare l'acqua bollita e far restare la pasta (c.s.).

perciatièggi (*p'rciatièg'*) *sm. pl.* qualità di maccheroni molto sottili, spaghetti.

percolòs' *sf.* tubercolosi (deformazione di questo).

perdénza (*p'rdénz'*) *sf.* perdita per lo più dolosa, fallimento.

pérn' *sf.* cumulo di fieno o paglia ammucchiata intorno a un palo e che si conserva all'aperto per foraggio (il palo fa da perno).

pernacchio (*p'rnàcch'*) *sm.* scorreggia fatta con la bocca, sberleffo (voc. nap.).

pèr' *sm.* piede (d > r), al *pl.* pièri; si dice anche della base della pianta o corpone.

persuarè (*p'rsuarè*) *tr.* persuadere (d > r).

pervièrso (*p'rvièrs'*) *agg.* perverso.

pesà (*p'sà*) *tr.* trebbiare con una grossa pietra tirata da buoi o cavalli che col peso stacca i chicchi di grano dalla spiga.

pesatùra (*p'satùr'*) *sf.* atto del pesare e anche del trebbiare.

pesatùro (*p'satùr'*) *sm.* pestello per pestare sale o altro.

peschéra (*p'schèr'*) *sf.* grossa vasca usata come serbatoio nei terreni per raccogliere acqua piovana e come vivaio di pesci, cisterna (da pesca).

peš-còne (*p'š-con'*) *sm.* macigno, grossa pietra (lt. pessulum, lt. volg. pesclu; nel sal. peschiu e pescu).

pésile (*pés'l'*) *agg.* soffice, che si solleva facilmente (lt. pensilis, pesolo, pendente).

petàzza (*p'tàzz'*) *sf.* cencio, pezzo che si distacca da un vestito o da un intonaco o da incrostazione di pelle, ecc., pezzo in genere (lt. volg. pitaccium, pezza; gr. πιττάκιον, pezzo di cuoio; ant. it. petaccia, straccio; spagn. pedazo, pezzo).

pettilìcchio (*p'tt'lìcch'*) *sm.* al *f.* pettilècchia, piccolo lembo di camicia che esce fuori dello sparato dei calzoncini (V. *pettola*). *Fig.* ragazzo con la pettola o pedissequo di altri.

pettinéssa (*p'tt'néss'*) *sf.* grosso pettine che si mette per tener fermi i capelli delle donne e anche per ornamento.

péttola (*pétt'l'*) *sf.* parte apribile di camicia o calzoni che si usa dai piccoli per evidenti motivi (lt. volg. pettia, pezza, pannolino; da pettia il dimn. pettiola).

pezzàro (*p'zzàr'*) *sm.* raccoglitore di pezze vecchie.

pezzentarìa (*p'zz'ntarì'*) *sf.* miseria, stato da pezzente.

piattàr' *sm.* venditore di piatti.

pica (*pich'*) *sf.* ghiandaia, uccello dei passeracei.

pica marìn' *sf.* gazza.

picca (*picch'*) *sf.* odio, astio, risentimento (V. *piccuso*).

picco [1] (*picch'*) *sm.* poco (è quest'agg. o piccolo, coi vari mutamenti, che è divenuto sm. e si fa sempre precedere dall'art. un. Si dice, per es., nu picco ri sale, un poco o un pizzico di sale. Potrebbe anche derivare, con riduzione, da pizzico).

picco [2] (*picch'*) *avv.* affatto, per niente (non è di uso frequente).

picci (*picc'*) *sm. pl.* capricci, piagnisteo, lamento (o da capricci con aferesi di *ca* e salto di *r*; o da appicco, appiglio con aferesi; o dal lt. pipatio ridotto a pipio, lamento di chi piange o piagnisteo: pi > cci). Potrebbe anche derivare da piccino.

piccininno (*p'cc'nìnn'*) *sm.* ragazzino (è il risultato di piccino e di ninno, che significa pure ragazzino).

picciriggio (*p'cc'rìgg'*) *sm.* ragazzino, al *f.* picciréggia (da piccirillo, variante del voc. precedente, con ll > ggi).

picciùso (*p'cciùs'*) *agg.* al *f.* picciòsa, capriccioso, che fa li picci (V. *picci*).

piccùso (*p'ccùs'*) *agg.* al *f.* piccòsa, facile a risentirsi e mettere il broncio (V. *picca*).

pico (*pich'*) *sm.* piccone (degeminazione di *c* e apocope). Al *f.* pica, come in it., è un uccello.

picuòzzo (*p'cuòzz'*) *sm.* fratello laico tra i monaci (poiché come tutti i monaci francescani hanno la testa rasa, può farsi risalere a « pilato cuozzo » con crasi).

pièc̀uro (*pièch'r'*) *sm.* pecora, al *f.* pécora (péch'r).

pièrn' *sm.* perno.

piètt' *sm.* petto (epentesi di *e* come nel prec.).

piettirùsso (*piett'rùss'*) *sm.* pettirosso, uccello dei passeracei detto così dal color rosso del petto (lt. erithacus rubecula).

piggizza (*p'ggìzz'*) *sf.* piccola farfalla (da pelliccia su cui generalmente si forma, con ll > ggi e cci > zz).

pignàt (*p'gnàt'*) *sf.* pignatta (eliminazione di una *t*).

pignataro (*p'gnatàr'*) *sm.* figulo e venditore di pignatte.

pignatièggio (*p'gnatièg'*) *sm.* piccola pignatta (da pignatello con ll > ggi).

pignulàta (*p'gnulàt'*) *sf.* dolce fatto con pinoli o pinocchi.

pignuòlo (*p'gnuòl'*) *sm.* 1) persona molesta ò che bada alle cose minute; 2) cuneo o bietta; 3) talora seme del pino.

pilà (*p'là*) *rifl.* piangere, lamentarsi (forse per il fatto che chi piange disperatamente è portato a tirarsi i peli).

pillècchia (*p'llécch'*) *sf.* pipita.

pìl' *sm.* pelo (lt. pilus).

pilùcca (*p'lùcch'*) *sf.* parrucca (o deformazione di questo voc. o perché la parrucca è generalmente pelosa).

pilùscio (*p'lùsc'*) *sm.* pezzo di pelliccia al bavero (da peloso).

pinnièllo (*p'nnièll'*) *sm.* pennello.

pinnìli (*p'nnìl'*) *sm. pl.* terreni in forte pendenza (da un « pendili » con nd > nn).

pìnnolo (*pìnn'l'*) *sm.* pillola (dissimilazione di *ll* in *nn* e mutamento di genere).

pinòzza (*p'nòzz'*) *sf.* nocellina di arachide (da pinocchio, per la rassomiglianza al seme di pino, con cchi > zz e mutamento di genere).

pipìggio (*p'pìgg'*) *sm.* peperoncino molto piccante.

pìpli (*pìpl'*) *sm. pl.* fiori piccolissimi (gr. παιπάλη, fior di farina).

pipp' *sf.* pipa (geminaz. di *p*).

pippià *intr.* fumare con la pipa (c.s.).

pìr' *sm.* pero (pianta) e pera (frutto); per il frutto si usa anche il *f.* péra.

piràscino (*p'ràsc'n'*) *sm.* pera selvatica di sapore acre (da peragine con gi > sci).

pirchiarìja (*p'rchiarìj'*) *sf.* comportamento da avaro, grettezza, tirchieria (di questo voc. è deformazione).

pirchio (*pìrch'*) *agg.* tirchio (c.s.).

pìrd' *sm.* peto (lt. peditus).

pirètto (*p'rètt'*) *sm.* grossa bottiglia (da pila, vaso o recipiente, piletto e poi piretto con l > r. Alcuni lo fanno derivare da piccola pera per la rassomiglianza).

pirolètto (*p'rolètt'*) *sm.* salto che si fa ballando per cambiare persona o posizione; voc. nap.).

pisciatùro (*p'sciatùr'*) *sm.* orinale.

piscrai *avv. di t.* fra due giorni (crai, domani e post, dopo).

piscriggio (*p'scrìgg'*) *avv. di t.* fra tre giorni (dopo piscrai).

pìsimo (*pìs'm'*) *sm.* peso (lt. pisum) e soprattutto il carico che pesa sulle spalle.

pissi pissi (*pìss' pìss'*) *sm* bisbiglio (voc. onm.).

pist' *sf.* orma, pestata.

pistijà (*p'st'jà*) *tr.* calpestare, lasciare le orme passando (V. *pista*).

pitiscine (*p'tìsc'n'*) *sf.* impetigine, volatica, crosta lattea (lt. impetigo, ginis).

pìttima (*pìtt'm'*) *sf.* persona noiosa e appiccicaticcia (lt. pittacium, empiastro; gr. ἐπίθεμα impiastro). Per lo più si aggiunge l'*agg.* veneziana.

pizza (*pizz'*) *sf.* focaccia senza ingredienti particolari.

pizzo (*pizz'*) *sm.* 1) ciuffetto di barba sul mento, merletto o trina, picco montuoso (come in it.); 2) becco di volatile; 3) punta, estremità. *Loc.* auzà lu pizz', prendere le difese o dir troppo bene di qc.

pizzicà (*p'zz'cà*) *tr.* prendere tabacco da naso, oltre i significati it. *Pr. ind.* pizzichesce.

pizzicaròla (*p'zz'caròl'*) *sf.* lunga molletta di ferro per prendere carboni accesi).

pizzicàta (*p'zz'càt'*) *sf.* presa di tabacco da naso (quanto si stringe o pizzica con due dita). *Fig.* pigliàrsi la pizzicata, dire la sua celiando su qc.

pizzìggio (*p'zzìgg'*) *sm.* al *f.* pizzeggia, piccola pizza (da pizzella con ll > ggi).

pizzùto (*p'zzùt'*) *agg.* appuntito, acuminato (V. *pizzo*).

pluséll' *sf.* tessuto peloso (da pelosella).

po' *avv.* poi (apocope di *i*).

poirimàne (*po'r'màn'*) *avv. di t.* dopo domani.

pòlice (*pòl'c'*) *sm.* al *pl.* pùlici, pulce (lt. pulex, pulicis).

polv' *sf.* polvere (apocope).

pòngere (*pòng'*) *tr.* pungere.

pònnere (*ponn'*) *tr.* porre addosso o in alto (lt. ponere).

pònt' *sf.* punta, estremità.

porp' *sf.* polpa (l > r).

portazicchìni (*portaz'cchìn'*) *sm.* portamonete (zecchini, moneta d'oro).

pòsima (*pòs'm'*) *sf.* amido per dare il duro a colletti e polsini (detto così, perché, sciogliendolo in acqua, si posa sul fondo del recipiente; gr. ἀπόζεμα) e, in genere, tutto ciò che si deposita, filtrandosi un liquido, nel fondo di recipiente.

potèssere (*potèss'*) *f. avv.* può essere (pote esse).

pranzitièggio (*pranz'tièg'*) *sm.* pranzetto (da pranzitello, con ll > ggi).

pràttica (*pràtt'ch'*) *sf.* pratica (geminaz. di *t*), esperienza e bravura acquisite con la pratica.

pràttico (*pràtt'ch'*) *agg.* esperto (c.s.).

préna (*prén'*) *agg.* gravida, pregna (lt. praegnans, con gn > n; oppure da plenus, pieno con l > r).

precerénza (*pr'c'rénz'*) *sf.* precedenza (d > r).

prejéra (*pr'jér'*) *sf.* preghiera (sincope di *gh*).

prérica (*prér'ch'*) *sf.* predica (d > r).

prericatòre (*pr'r'catòr'*) *sm.* predicatore (c.s.).

présca (*présch'*) *sf.* pesca (lt. persicum, con la metatesi di *per* in *pre* e caduta di *i*).

prescézza (*pr'scézz'*) *sf.* allegria, gioia (V. *prescià*).

prescià (*pr'scià*) *rifl.* rallegrarsi (lt. pretiare di pretium, prezzo e anche pregio. Può rifarsi all'it. pregiarsi con gi > sci, perché il pregio è motivo di gioia).

presierere (*pr'sièr'*) *tr.* presiedere (d> r).

presirènte (*pr's'rènt'*) *sm.* presidente (d > r).

presirénza (*pr's'rénz'*) *sf.* presidenza (d > r).

préss' *sf.* fretta (da premere per farsi largo e affrettarsi).

préta (*prét'*) *sf.* pietra (lt. petra e metatesi di *r*).

pretàta (*pr'tàt'*) *sf.* tiro o colpo di pietra (c.s.).

pretènnere (*pr'tènn'*) *tr.* pretendere (nd > nn).

prèvite (*prèv't'*) *sm.* prete (lt. presbyter: caduta di *s*, mutam. di *b* in *v* e caduta della *r* finale; oppure inserimento di *vi* nella forma it.).

prévola (*prév'l'*) *sf.* pergolato (metatesi di per e gh > v; V. *pruvuliata*).

prièmito (*priem't'*) *sm.* premito (*e* in *ie*).

prièsco (*prièsch'*) *sm.* pianta e frutto di pesca (V. *présca*).

prièst'[1] *avv.* presto.

prièst'[2] *sm.* prestito.

privativa (*pr'vatìv'*) *sf.* privilegio, riserva di diritto.

pru(v)à *tr.* provare.

pruatòrio (*pruatòr'*) *sm.* purgatorio.

prucchio (*prucch'*) *sm.* pidocchio (caduta di *i* dopo *p*, d > r).

prucchiùs' *agg.* al *f.* prucchiòsa, pidocchioso (c.s.).

prucètt' *sm.* precetto.
prucièss' *sm.* processo.
prucìn' *sm.* pulcino (l > r, metatesi di *pur* in *pru*).
prucinélla (*pruc'néll'*) *sm.* pulcinella (c. s.).
prucirùra (*pruc'rùr'*) *sf.* procedura (d > r).
pruciussiòn' *sf.* processione.
pruculatòr' *sm.* procuratore di feste popolari (seconda r > l con un fenomeno inverso dei due voc. prec.: cosa molto rara).
prufét' *sm.* al *pl.* prufieti, profeta.
prufètt' *sm.* al *pl.* pr'fiètt', prefetto.
prufussòr' *sm.* al *pl.* prufussùri, professore.
prugètt' *sm.* al *pl.* prugiètti, progetto.
prugiurìzio (*prugiurìz'*) *sm.* pregiudizio (d > r, *pur* al posto di *pre*).
prujètt' *sm.* 1) proiettile; 2) figlio esposto, gettato (lt. proiectus, gettato).
prurénz' *sf.* prudenza (d > r).
prurùcere (*prurùc'*) *tr.* produrre (lt. producere, con d > r).
prusbuterio (*prusbutèr'*) *sm.* presbiterio (mutam. vocalici).
prùscere (*prusc'*) *tr.* porgere (por > pro per metatesi, ge > sci).
prusepio (*prusèp'*) *sm.* al *pl.* pr'sièpi, presepe.
prusuntùs' *agg.* al *f.* prusuntòsa, presuntuoso.
prusurènt' *sm.* al *pl.* pr'siriènti, presidente.
prusùtt' *sm.* al *pl.* prusòtt', prosciutto (ant. it. presciutto; lt. perexsuctum, completamente asciutto).
prutunziùs' *agg.* al *f.* prutunziòsa, pieno di pretese.
pruulìt' *sf.* pleurite.
prinìce (*pr'nìc'*) *sf.* pernice, uccello dei galliformi (lt. perdice: dalla forma it. con met. di *r*).
pruvuliàt' *sf.* pergolato (V. *prèvola*).
pruvulòn' *sm.* provolone.
pruvunùt' *pp.* di pruvinì, prevenuto riguardo a qc.
pruvuticchio (*pruvut'cch'*) *sm.* piccolo prete, seminarista (V. *previte*).
pruvverè (*pruvv'rè*) *intr.* provvedere (d > r).
pruvvurénz' *sf.* provvidenza (c.s.).
pruvverimènto (*pruvv'r'mènt'*) *sm.* al *pl.* pruvverimièntì), provvedimento (d > r e mutamenti vocalici).
pruziùs' *agg.* prezioso, al *f.* pruziòsa.
pisìggio (*p'sìgg'*) *sm.* pisello (ll > ggi).
puca (*puch'*) *sf.* ramicello (marza o buccia) che s'innesta nella vite o in altra pianta (forse da pollex, icis che in Plinio indica nodo o escrescenza nella pianta).
pucciuvèll' *sf.* persona civettuola, ragazza vanitosa (ant. it. pulcella, derivato dal lt. puella).
pucuràr' *sm.* pecoraio (mutam. vocalici).
pucurièggio (*pucuriègg'*) *sm.* pecorello (ll > ggi), al *f.* pucureggia.
puesìa (*puesì'*) *sf.* poesia.
puéta (*puét'*) *sm.* poeta.
puggiàstr' *sm.* pollastro (ll > gg).
puggiastrièggio (*puggiastrièg'*) *sm.* al *f.* puggiastréggia, pollastrello (i due nessi ll > a due nessi ggi).
puggìdr' *sm.* polledro (ll > ggi).
pulicinélla (*pul'c'néll'*) *sm.* pulcinella (V. *prucinélla*, di cui è una variante, più semplice per il solo inserimento di una *i* muta).
pullutròn' *sm.* poltrone (inserimento di *lu*).
puluvìn' *sm.* nevischio turbinoso e sottile come polvere (lt. pulvis, ant. it. polviglio, polvere sottile; a questi si ricollega con una *u* epentetica).
puluzzà *tr.* pulire (mutam. di suffisso).
puluzzìa (*puluzzi'*) *sf.* polizia e pulizia.

pumbròl' *sm.* pomodoro.
pumbrulàt' *sf.* lancio di pomidoro.
pummarùl' *sm.* pomidoro (V. *pumbrola*: altra variante).
pummunàr' *sm.* lupo mannaro (crasi di questi con aferesi di *lu*).
pumpià *tr.* pompare. *Pr. ind.* pumpijésce.
pungiutùr' *sm.* punteruolo.
punià *intr.* contrastare, sostenere accanitamente il proprio parere senza sentir ragioni (lt. pugnare, con gn > n).
punio (*pun''*) *sm.* pugno (gn > n).
punnutùr' *sm.* posto lungo la strada dove, per rinfrancarsi, si pone per un po' di tempo il carico (lt. ponere).
puntàl' *sm.* masso di pietra, per lo più a punta, che zappando si trova nel terreno.
puntarùl' *sm.* punteruolo.
puntéggia (*puntégg'*) *sf.* puntello (ll > ggi e mutam. di genere).
puntucièggio (*puntuciègg'*) *sm.* ponticello (ll > ggi).
puntuggià *tr.* puntellare (ll > ggi). *Pr. ind.* puntuggesce.
puntòn' *sm.* angolo di strada o di altro luogo, cantone.
puntùt' *agg.* acuminato, con la punta.
punzùs' *agg.* al *f.* punzòsa, pensoso.
punzurùs' *agg.* al *f.* punzuròsa, pensieroso.
puòrco (*puòrch'*) *sm.* porco.
puorch'spìn' *sm.* istrice.
puòrr' *sm.* porro.
puòrt' *sm.* porto.
pupa (*pup'*) *sf.* bambola (lt. pupa, fanciulla e bambola).
pupatéll' *sf.* zucchero bagnato in panno di lino che si dà ai bambini lattanti invece della poppata.
pupìt' *sf.* pipita, si dice anche di chi parla troppo.
pupòn' *sm.* pepe con semi più grossi.
purcàr' *sm.* porcaio.
purcarìa (*purcarì'*) *sf.* porcheria.
purcièggio (*purciègg'*) *sm.* porcello (ll > ggi), al *f.* purcéggia.
purciuggiùzz' *sm.* porcelluccio ll > ggi; cc > zz). Si chiamano anche così gli gnocchi fritti e ricoperti dopo di miele che si usano per le feste natalizie. Quello detto di S. Antonio è il maggiolino.
purcòn' *sm.* maiale grosso; *fig.* persona sporca.
purcuòch' *sm.* al *f.* purcòca, pesca cotogna o duracina; al *m.* sia la pianta che il frutto, al *f.* il solo frutto (lt. praecoquus, frutto primaticcio; gr. πραικόκιον).
purdunà *tr.* perdonare.
purdunànz' *sf.* perdono, ma anche luogo affollato davanti alle chiese nelle Sagre popolari.
puntìssimo (*puntìss'm'*) *sm.* potentissimo attribuito al demonio per la malizia (da potentissimo con sineresi).
purfìria (*purfìr''*) *sf.* ostinazione, perfidia (d > r).
purfirià (*purf'rià*) *intr.* comportarsi da perfido (c.s.) e ostinarsi nella propria posizione.
purmòn' *sm.* polmone (l > r).
purmunìt' *sf.* polmonite (c.s.).
purpàccio (*purpàcc'*) *sm.* polpaccio (l > r).
purpétt' *sf.* polpetta (l > r).
pùrpito (*pùrp't'*) *sm.* 1) pulpito (l > r); 2) pòlipo (caduta di *i* e l > r). Si usa però piuttosto il dimin. purputièggio.
purpùt' *agg.* polposo (l > r).
purputtòn' *sm.* polpettone (l > r).
pursunàggio (*pursunàgg'*) *sm.* personaggio (mutam. vocalici).
purtièggio (*purtièg'*) *sm.* piccola porta o apertura in genere (da portello con ll > ggi); al *f.* purtéggia.

purtièn' *sm.* portento.

purtiér'[1] *sf.* tendina avanti ad armadio o porta.

purtièr'[2] *sm.* al *f.* purtéra, portinaio. Si preferisce però dire purtinàro.

purtòn' *sm.* portone.

purtuàll' *sm.* arancia (detta p. perché ci è venuta dal Portogallo, dove dalla Cina l'avevano portata gli Arabi).

purtùs' *sm.* al *pl.* che è *f.* purtòs', buco, pertugio (lt. pertusus *pp.* di pertundere, traforare, bucare).

purzòn' *sm.* giacca dozzinale con o senza maniche, per lo più confezionata con pelle di pecora o capra, in uso dei pastori.

pussurè *tr.* possedere (d > r). *Pp.* pussurùto.

pussurènt' *agg.* e *sm.* possidente (d > r).

pustièr' *sm.* al *f. pustér',* portalettere e in genere addetto all'Ufficio postale.

pustìggio (*pustìgg'*) *sm.* posto elevato, da cui stando « appostato » (V. *mbuosto*) si osserva ciò che avviene nei luoghi sottostanti (da postillo, con ll > ggi).

pustuggià *intr.* stare « a lu mbuosto » (c.s.).

pustuggiòn' *sm.* posto di osservazione più grande e in genere parte alta e isolata di collina.

putà *tr.* potare vite o altra pianta (lt. putare, amputare).

pùt' *sf.* atto del potare (c.s.).

putatùr' *sm.* 1) arnese per potare; 2) atto del potare, al *f.*

puté *v. servile* potere. *Pres. ind.* pozzo puoi, pote, putìmo, putìte, ponno; *pp.* pututo.

putéia (*puté'*) *sf.* bottega negozio (lt. apotheca, gr. πωλετέριον).

putròlio (*putròl'*) *sm.* petrolio.

putrusìn' *sm.* prezzemolo (lt. petroschinum, con caduta della gutturale; gr. πετροσέλινον).

putuàr' *sm.* negoziante, bottegaio (V. *puteia*).

puvutòn' *sm.* chi va male a scuola o ripete la classe. (Si rifà a pueta, ma poco si comprende il motivo del riferimento, tranne che non si voglia intendere che i poeti vivendo nel mondo della fantasia poco rendono come profitto scolastico).

pùvuzo (*pùv'z'*) *sm.* polso (lt. pulsus).

puzza (*puzz'*) *sf.* puzzo (mutam. di genere).

puzzo (*puzz'*) *sm.* pozzo (lt. puteus).

puzzulà *tr.* beccare (si dice specialmente dell'uccello che col becco o pizzo — V. *pizzo* — afferra il cibo o si difende) e anche racimolare. *Pres. ind.* puzzulésce.

puzzulàt' *sf.* beccata (V. *puzzulà*).

puzzulià *tr.* beccare o racimolare lievemente (V. *puzzulà*).

Q

1. Questa consonante sostituisce CH, quando questa è seguita da U, la quale dà alla CH un suono gutturale più forte e intermedio tra quello di *gh* e di *ch*.

Sono perciò pochi i vocaboli con iniziale Q, non solo nel n.d. ma anche in tutte le lingue latine e neolatine.

2. Le parole, che in lt. o it. non hanno U dopo *ch* e l'hanno invece nel n.d. per mutamenti vocalici, le riportiamo sotto la lettera C e perciò non figurano sotto la lettera Q.

Es. cuoggio (collo), cuorpo (corpo).

quabbièr' *avv. di l.* quaggiù (qua + bieri, giù: V. *bieri*).

quacchecòsa (*quacch'còs'*) *pron. indef.* qualche cosa (fusione delle due parole e assimilazione di *l* a *c*).

quaccherùno (*quacch'rùn'*) *pron. indef.* qualcuno, qualcheduno (c.s. e d > r).

quacchevòta (*quacch'vòt'*) *f. avv.* qualche volta (c.s.).

quaccùn' *pron. indef.* qualcuno (c.s.).

quaddrèt' *avv. di l.* qui dietro (qua + dreto, dietro: V. *drèto* e *quaggrèt'*).

quadràr' *sm.* ragazzo robusto, tarchiato, quadrato (lt. quadratus e quadrarius, bel pezzo di ragazzo).

quadricièggio (*quadr'ciègg'*) *sm.* piccolo quadro (da quadricello, con ll > ggi).

quadrièll' *sm.* pezzo di tela di forma quadra che si mette nelle maniche della camicia all'altezza dell'ascella per rinforzo e per dare garbo; si mette anche sulle spalle.

quaffòr' *avv. di l.* qui fuori (qua + fora, fuori).

quaggrèt' *avv. di l.* qui dietro (qua + grèto, dietro: V. *quaddrèt'* e *grèto*).

quaglià *tr.* cagliare, far rapprendere il latte per farne formaggio o altri latticini.

quagliarùl' *sm.* 1) recipiente per cagliare, detto anche càccavo; 2) fischietto che imita il verso della quaglia.

quaglio (*quagl'*) *sm.* caglio, coagulante del latte.

quahìntr' *avv. di l.* qui dentro (qua + intro, dentro).

quanìstr' *sm.* canestro, cesta.

quannànz' *avv. di l.* qui innanzi (qua + nnanzi: V. *nnanzi*).

quannimài (*quann'ma'*) *avv. di t.* quando mai (quanno + mai: V. *quanno*).

quanno (*quann'*) *avv.* e *congz.* quando (nd > nn).

quant' *avv.* e *pron.* quanto.

quanta (*quanta*) *agg. indef.* e *interr.*, quanto (è indeclinabile e si usa con la *a* finale anche al *m.*: es. quanta soldi téne, quanti soldi ha).

quarchecosa (*quarch'còs'*) *pron. indef.* qualche cosa (V. *quacchecosa*).

quarcùn' *pron. indef.* qualcuno (l > r).

quarél' *sf.* querela (apofonia di *e* in *a*).

quarésima (*quarés'm'*) *sf.* oltre quaresima come in it., indica pure persona macilenta soprattutto per digiuno fatto.

quartàr' *sm.* e *sf.* anfora o altro recipiente della capacità di un quarto di barile.

quartarécima (*quartaréc'm'*) *sf.* quindicesimo giorno del novilunio e perciò giornata di luna piena.

quartiàt' *sf.* una quarta parte o di un tumolo di terra (poco più di 10 are) o di un tomolo di frumento (circa litri 10) o di altre derrate.

quarticièggio (*quart'ciègg'*) *sm.* un quarto di litro di vino.

quasimènte (*quas'mènt'*) *avv.* quasi.

quasi quasi *avv.* quasi.

quassòpr' *avv. di l.* qui sopra, quassù.

quatticiènto (*quatt'ciènt'*) *num.* quattrocento.

quatt' *num.* quattro.

quatto quatto (*quatt'quatt'*) *f. avv.* adagio e in silenzio.

quattuòcch' *sm.* persona con le lenti e perciò con quattro occhi (due propri e due degli occhiali).

quattuòrici (*quattuòr'c'*) *num.* quattordici (caduta di *d*).

quéggia (*quegg'*) *agg. e pron. dim. f.* quella.

queggiagià (*queggia-già*) *pron. dim.* quella là.

quessa (*quess'*) *agg.* e *pron. dim. f.* questa, o meglio codesta.
quessa-loco (*quèssa-lòch'*) *pron. dim.* codesta.
quessaqquà *pron. dim.* questa.
quiggio (*quigg'*) *agg. o pron. dim. m.* quello, colui.
quiggiggià (*quigg'ggià*) *pron. dim.* quegli, colui.
quìnnici (*quìnn'c'*) *num.* quindici (nd > nn).
quinnicina (*quinn'cìn'*) *num.* quindicina (c.s.).
quintàn' *sf.* fosso d'isolamento intorno ai muri perimetrali per far scorrere l'acqua.
quist' *agg.* o *pron. dim. m.* questo.
quissolòco (*quiss'-lòch'*) *pron. dim. m.* costui.
quistoqquà (*quist'qquà*) *pron. dim. m.* questi.

R

Quattro sono i fenomeni che concernono R iniz. e sono tutti di acquisto, perché nei corrispondenti vocaboli lt. o it. non figurano con la iniziale R.

1. Ordinariamente D, come abbiamo rilevato per questa lettera, nel n.d. si muta in R; perciò molti vocaboli cominciano con R, che sostituisce D.

Es. rà (dare), rìcere (dire), rito (dito), roppo (dopo), riciotto (diciotto).

2. In alcune parole cade la vocale iniziale, che precede R, ed R diventa iniziale.

Es. rumita (eremita), rulloggio (orologio).

3. In pochissimi casi, per giunta, R rimpiazza L iniz.

Es. rissìa (dal lt. lixivia, bucato col ceneraccio).

4. Se davanti a parola cominciante con R si colloca il pref. IN, questo pref. scompare e la R si raddoppia e si fa sentire davanti ad essa un lieve suono nasale. Alcuni indicano tale fenomeno o premettendo N o con la doppia R. Noi lo indichiamo con la sola R.

r' *art. del f. pl. le* (l > r; non è possibile stabilire la vocale che segue, perché si fa sentire solo un appoggio vocalico indistinto. Es. r' cauzétte, le calze).

ra *prep.* da (d > r).

rà *tr.* dare (d > r). *v. irreg.* (V. Gram. n. 79).

ràccona (*ràcch'n'*) *sf.* lanuggine che si forma nei tessuti per mancanza di pulizia (forse dal gr. ῥάχος, cencio).

raccòvita (*raccòv't'*) *sf.* raccolta, ricolta, specie di frutti o di altri prodotti della terra (V. *accovita*).

raccumannà *tr.* raccomandare (nd > nn).

raccumannaziòn' *sf.* raccomandazione (nd > nn).

racimulià (*rac'mulià*) *intr.* racimolare.

raciuòpp' *sm.* racemo (V. *raciuppà*).

raciuppà *intr.* racimolare (V. *racimulià* e *raciuoppo*).

raddòv' *avv. di moto da l.* donde, da dove (V. *ra*).

rafanièggio (*rafaniègg'*) *sm.* ravanello, ramolaccio (v > f, ll > ggi; oppure dal lt. raphanus sativus e gr. ῥάφανος).

raffruntà *tr.* confrontare.

raffurzà *tr.* rafforzare.

rafòr' *f. avv.* di fuori (ra > da + fora, fuori).

raggia (*ragg'*) *sf.* rabbia (bb > ggi; V. *arraggià*).

raggiunà *intr.* ragionare.

raggiunamènt' *sm.* al *pl.* raggiunamièntì, ragionamento.

raggiùs' *agg.* rabbioso, facile all'ira (V. *raggia*).

rahìntr' *f. avv.* di dentro (ra > da + intro > dentro).

ràja *sf.* luogo con arbusti spinosi (lt. raia, rovo).

ramàr' *sm.* ramaio, calderaio.

ramaròss' *sf.* utensile di rame (detta rossa per il colore).

ramér' *sf.* lamina di rame.

ramusscièggio (*ramusscièg'*) *sm.* ramoscello (ll > ggi).

ramusscio (*ramùssc'*) *sm.* ramoscello (mutam. di suffisso).

rancéggia (*rancégg'*) *sf.* lancella (l > r; ll > ggi), anfora di creta.

ranco (*ranch'*) *sm.* contrazione improvvisa e dolorosa di qualche muscolo, crampo (si ricollega a granchio per la forma della contrazione; e infatti nel cal. si ha cranca e nel sal. grancu e rancu, nel franc. crampe).

rangàl' *sm.* dente molare (da branca per la somiglianza di funzione).

rannà *tr.* dannare (d > r).

rannàt' *sm.* dannato, condannato (*pp.* di rannà divenuto *sost.*).

rannaziòn' *sf.* dannazione (d > r).

ranno *sm.* danno (d > r).

rapést' *sf.* persona sciocca (si rifà a rapa).

raqquistà (*raqqu'stà*) *tr.* riacquistare.

ràrica (*ràr'ch'*) *sf.* radice (d > r e ritiro dell'accento).

raricà (*rar'cà*) *intr.* radicare, mettere radici (V. *rarica*).

raschio (*rasch'*) *sm.* raschiatura.

raso (*ras'*) *agg.* (dal *pp.* di radere), oltre il signif. it., anche colmo fino all'orlo e perfettamente a quel livello (si usa ripetere la parola).

rasòpr' *f. avv.* di sopra (ra > da + sopra).

rasòtt' *f. avv.* di sotto (ra > da e sotto, come nel prec.).

raspènt' *agg.* scabroso (come la raspa), e anche pungente al palato quando si ingerisce bevanda acidula o cibo alterato.

rassusìa *f. avv.* che non avvenga, che stia lontano un malanno o disgrazia (ar.

arrada, cal. arrassare, sal. rassusia. Potrebbe essere anche contaminazione di grazia sia; e perciò non malanno. V. *arassusia,* forma più usata).

rastrièggio (*rastrièg'g'*) *sm.* rastrello (ll > ggi).

rasulàt' *sf.* colpo di rasoio (V. *rasùlo*).

rasùl' *sm.* rasoio.

raù *sm.* salsa speciale per pasta asciutta (franc. ragout, intingolo, cosa saporita). Si usa anche la forma ragù.

ravverè (*ravv'rè*) *rifl.* ravvedersi (d>r).

rèbito (*rèb't'*) *sm.* debito (d > r).

rèbole (*rèb'l'*) *agg.* debole (d > r).

récchia (*récch'*) *sf.* orecchio (aferesi di *o* iniz. e mutam. di genere: V. *aurécchia*).

recretà (*r'cr'tà*) *tr.* decretare (d > r).

remìt' *sm.* eremita (aferesi di *e* iniz.). Si dice anche rumito.

rena (*ren'*) *sf.* arena (aferesi di *a*).

renàro (*r'nàr'*) *sm.* denaro (d > r).

rènnere (*rènn'*) *tr.* rendere (nd > nn).

rénnita (*rénn't'*) *sf.* rendita (nd > nn, c.s.).

rènt' *sm.* al *pl.* rièṇti, dente (d > r).

renticòne (*r'nt'còn'*) *sm.* dente grosso, ma anche e più spesso denota persona dalla dentatura grossa e sporgente (V. *rente*).

requièt' *agg.* irrequieto (caduta del prefisso).

réscite (*résc't'*) *sf. pl.* di rìscito, le dita (lt. digitus, con d > r e gi > sci).

residerà (*r's'd'rà*) *tr.* desiderare (d > r).

resirèrio (*r's'rèr'*) *sm.* desiderio (le due *d* in due *r*).

resìso (*r'sìs'*) *agg.* stantio, si dice specialmente del pane che per trascorrere di tempo è diventato duro e comincia ad ammuffire (lt. resido, che tra i molti significati ha anche quelli di abbassarsi, rilassarsi, perdere il primitivo vigore: V. il sinonimo *seriticcio*).

restà (*r'stà*) 1) *intr.* restare, come in it.; 2) *tr.* lasciare, che non è dell'uso it.

restinà (*r'st'nà*) *tr.* destinare (d > r).

restìno (*r'stìn'*) *sm.* destino (d > r).

revòto (*r'vòt'*) *agg.* devoto (d > r).

revuziòne (*r'vuziòn'*) *sf.* devozione (d > r).

ri (*r'*) *prep.* di (davanti all'art. *lu* spesso diventa *ru*).

ri (*r'*) *prefisso* di molte parole come in it.

rijalà (*r'jalà*) *tr.* regalare (caduta di *g*).

rijàlo (*r'jàl'*) *sm.* regalo (caduta di *g*).

rijàvolo (*r'jàv'l'*) *sm.* diavolo (d > r).

rijavulìcchio (*r'javulìcch'*) *sm.* diavoletto (V. rijavolo).

ricanòscere (*r'canòsc'*) *tr.* riconoscere.

ricarè (*r'carè*) *intr.* ricadere (d > r).

ricarùta (*r'carùt'*) *sf.* ricaduta (c.s.).

ricchijtéggia (*r'cch'jtégg'*) *sf.* pasta di casa arieggiante la forma dell'orecchio.

ricèmbre (*r'cèmbr'*) *sm.* dicembre (d > r).

rìcere (*rìc'*) *tr.* dire (lt. dicere, con d > r). *Pp.* ritto.

riciannòve (*r'ciannòv'*) *num.* diciannove (d > r).

riciassètte (*r'ciassètt'*) *num.* diciassette (d > r).

ricìna (*r'cìn'*) *num.* decina.

riciòtto (*r'ciòtt'*) *num.* diciotto (d > r).

ricìvo (*r'cìv'*) *sm.* ricevuta a quietanza.

ricrijà (*r'cr'jà*) 1) *rifl.* rallegrarsi, ricrearsi in senso *fig.*; 2) *tr.* rallegrare *qc* anche con le botte (es. mi so' ricrijàto, gliene ne ho dato di botte a non finire).

ricuttàr' *sm.* 1) chi fa la ricotta; 2) ricotta di seconda qualità.

riddùcere (*r'ddùc'*) *tr.* ridurre (lt. reducere).

rièci (*rièc'*) *num.* dieci (d > r).

rièll' *sf.* livella (contaminazione di livella e regolo),

rièst' *sm.* resto.

rièt' *sf.* dieta (d > r).

rifènnere (*rifènn'*) *tr.* difendere (d > r, nd > nn).

rifésa (*r'fés'*) *sf.* difesa (d > r).

rifètto (*r'fètt'*) *sm.* al *pl.* rifiètti, difetto (d > r).

rifilà (*r'f'là*) *tr.* e *intr.* sottrarre un po' la volta come se si togliesse un filo la volta. Frase: rifila e rifilògna — riventa quant' n'ogna, sfilacciando diventa quanto un'unghia.

rifònnere (*r'fònn'*) *tr.* riversare, rifondere (nd > nn) aggiungendo la parte tolta precedentemente.

rifòsa (*r'fòs'*) *sf.* rifusura.

rifrišcà (*r'fr'šcà*) *tr.* rinfrescare (V. *frischijà*).

riggidì *rifl.* irrigidirsi (caduta del prefisso *in*).

riggiòla (*r'ggiòl'*) *sf.* mattonella lucida.

riggiulàro (*r'ggiulàr'*) *sm.* chi fa o mette in opera « riggiole ».

riggiulàta (*r'ggiulàt'*) *sf.* pavimento fatto con « riggiole ».

rigièt̀to (*r'giètt'*) *sm.* riposo, anche morte come riposo perpetuo (lt. receptum; V. *rigittà*).

rigittà (*r'g'ttà*) 1) *tr.* rigettare, vomitare; 2) *rifl.* riposarsi, distendersi gettandosi su un letto o su un sedile.

rigliatòra (*r'gliatòr'*) *sf.* accumulo di neve fatto dal vento (V. *arriglià*).

rimanè (*r'manè*) 1) *intr.* rimanere, come in it.; 2) *tr.* lasciare, che non è dell'uso it. (V. *restà*).

rimàni (*r'màn'*) *avv.* domani.

rimannà (*r'mannà*) *tr.* rimandare (nd > nn), differire.

rimenàta (*r'm'nàt'*) *sf.* rabbuffo, rimprovero.

rimenticà (*r'm'nt'cà*) *tr.* dimenticare (d > r).

rimerià (*r'm'rià*) *tr.* rimediare (d > r), porre rimedio.

rimèrio (*r'mèr'*) *sm.* rimedio (d > r).

rinaccià (*r'naccià*) *tr.* rammendare, rattoppare.

rinaccio (*r'nàcc'*) *sm.* rammendo, rattoppo (c.s.).

rinàle (*r'nàl'*) *sm.* orinale (aferesi di *o* iniz.).

rìni *sm. pl.* parte bassa della schiena in corrispondenza dei reni, anche schiena in genere.

rip' *sf.* luogo scosceso, rupe.

rìpolo (*rìp'l'*) *sm.* pisello selvatico.

riquésta (*r'quést'*) *sf.* ciò che si riserva per casi di necessità (lt. quaestus, guadagno o profitto, anche formazione di riserva).

rìrere (*rìr'*) *intr.* ridere (d > r).

risciggio (*r'scigg'*) *sm.* terreno argilloso, scarsamente produttivo (da argilla forse con ar > ra o ri per met., gi > sci e ll > ggi. Nel sic. rijdda e nel sal. rasciddu).

risciplìna (*r'sc'plìn'*) *sf.* disciplina (d > r).

risciplinà (*r'sc'pl'nà*) *rifl.* farsi la disciplina (c.s.).

riscìpolo (*r'scìp'l'*) *sm.* discepolo (d > r).

riscìso (*r'scìs'*) *sm.* ernia (lt. rescindere, staccarsi, o da descendere, calare).

riscitàle (*r'sc'tàle*) *sm.* ditale (V. *riscito*).

riscitièggio (*r'sc'tièg'g'*) *sm.* dito mignolo o piccolo (c.s.).

rìscito (*rìsc't'*) *sm.* al *pl.* réscite (V. *rescite*) dito (lt. digitus, con d > r, gi > sci: V. anche *rito*).

riscitòne (*r'sc'tòn'*) *sm.* dito pollice o grande (c.s.).

risciunà (*r'sciunà*) *intr.* digiunare (d > r, gi > sci).

risciùno (*r'sciùn'*) *sm.* digiuno (c.s.).

risicà (*r's'cà*) *intr.* rischiare, anche segare nuovamente.

risirijà (*r's'r'jà*) *tr.* rassettare la casa, far pulizia (risediare o mettere in ordine le sedie, perché la pulizia della casa si completava con quest'operazione).

risòrio (*r'sòr'*) *agg.* irrisorio (caduta del pref. *in*).

rispiacè (*r'spiacè*) *rifl.* provar dispiacere (d > r).

rispiacère (*r'spiacèr'*) *sm.* dispiacere, motivo di afflizione (d > r).

rispirà (*r'sp'rà*) 1) *intr.* respirare, come in it.; 2) *rifl.* disperarsi (d > r).

rispirà̀to (*r'sp'ràt'*) *agg.* e *s.* disperato (è il *pp.* di rispirà con valore rifl. V. *rispirà,* con d > r).

rispiraziòne (*r'sp'raziòn'*) *sf.* respirazione e disperazione (V. *rispirà*).

rispònnere (*r'spònn'*) *tr.* rispondere (nd > nn).

risprizzà (*r'spr'zzà*) *tr.* disprezzare (d > r).

rissìja (*r'ssìj'*) *sf.* bucato fatto usando la cenere come detersivo (dal lt. lixivia, bucato con acqua calda e cenere: l > r, x > ss, caduta di *v*. Si può anche far risalire al lt. rixius, gr. ρὶσιες ant. it. rissio, che ha forza di liberare).

ristaccà (*r'staccà*) *tr.* distaccare (d > r).

ristòccia (*r'stòcc'*) *sf.* campo ancora coperto di stoppia dopo la mietitura (lt. restuculum non bene attestato. Può anche derivare da ager restibilis, terreno che si coltiva ogni anno).

ristrùggere (*r'strùgg'*) *tr.* distruggere (d > r).

rità (*r'tà*) *rifl.* irritarsi (caduta del pref. *in*).

ritàbile (*r'tàb'l'*) *agg.* irritabile (c.s.).

ritante (*r'tànt'*) *agg.* irritante (c.s.).

rito (*rit'*) *sm.* dito (d > r; V. *riscito*).

ritàle (*r'tàl'*) *sm.* ditale (V. *riscitale*).

rivènnere (*rivènn'*) *tr.* rivendere (nd > nn).

rizz' *sm.* riccio (cc > zz), ma solo per indicare il porco spino e l'involucro spinoso delle castagne, mentre per i capelli si usa la forma riccio.

rizzìglia *sf.* rete metallica per steccati (forse da rézza, rete per pescare, anche di refe; oppure per il fatto che queste reti di protezione hanno la parte terminale in alto formata da spine, come il riccio o rizzo).

ròcchia (*ròcch'*) *sf.* gruppo, specialmente di pecore, crocchio (con aferesi di *c* iniz. e mutam. di genere).

ròie (*rò'*) *num.* due per il *f.* mentre rui per il *m.* (d > r).

ròlice (*ròl'c'*) *sm.* dolce (d > r e inserim. di *l*; V. *aròlice,* dolce come *agg.*).

roll' *sm.* rotolo di carta per parati da tappezzare stanze (abbreviazione di rotolo).

ronca (*ronch'*) *sf.* roncola (caduta parte finale).

ronna (*ronn'*) *sf.* suocera (*lt.* domina, da cui donna, essendo la suocera considerata almeno una volta come la padrona di casa), ma qualche volta anche donna in genere (d > r).

ròννnola (*ròνn'l'*) *sf.* donnola (d > r).

rono (*ron'*) *sm.* dono (d > r).

roppo (*ropp'*) *avv.* dopo (d > r e geminaz. di *p*).

ropporimàne (*ropp'r'màn'*) *avv.* dopo domani (V. *poirimane* e *roppo*).

ròrmere (*ròrm'*) *intr.* dormire (d > r e mutam. di coniug.). *Pp.* rummuto.

ròsica (*ròs'ch'*) *sf.* infiammazione ai piedi con screpolature (da rosicchiare).

ròsola (*ròs'l'*) *sf.* infiammazione della pelle causata da eccessivo freddo o dall'umidità, gelone, pedignone (di color roseo).

rota (*rot'*) *sf.* ruota.

rote (*rot'*) *sf.* dote (d > r): si usa solo al *sing.*

ruagn' *sm.* recipiente d'acqua (gr. ρέω, scorro).

rubulézz' *sf.* debolezza (d > r, mutam. vocalici).

rubullìt' *sm.* vino nella fase di piena fermentazione (da ribollire).

rubusciàt' *agg.* debosciato, svilito (d > r e mutam. vocl.; fr. debauché).

ruca (*ruch'*) *sf.* eruca (caduta di *e* pretonica).

rucàt' *sm.* ducato (d > r), moneta d'oro o d'argento; poco usato per denotare il titolo nobiliare.

rucilijà (*ruc'l'jà*) 1) *intr.* rotolare; 2) *rifl.* dimenarsi (lt. ruere, scorrere e rotolare).

ruènt' *agg.* irruente (caduta del pref. *in*).

ruflùss' *sm.* riflusso, corrente d'aria tra due aperture.

rufruddà *rifl.* raffreddarsi (mutam. vocalici).

rufuttòrio (*rufuttòr'*) *sm.* refettorio (mutam. vocl.).

rui (*ru'*) *num.* due, al *f.* roie.

rullòggio (*rullògg'*) *sm.* orologio (caduta di *o* iniz. e geminaz. di *l* e *g*).

ruluggiàr' *sm.* orefice, orologiaio (V. *rullòggio*).

ruluggiarìa (*ruluggiarì'*) *sf.* orologeria (c.s.).

rumanéll' *sf.* radichella, erba per insalata (da « piccola romana » perché importata da Roma in epoca piuttosto recente per il fatto che la parola ha mantenuto la doppia *l*).

ruménich' *sf.* domenica (d > r).

rumìt' *sm.* eremita (altra variante più usata di rèmito).

rummugghià *tr.* mettere in acqua le robe da lavare per un primo lavaggio (da rammollire: V. *muoggio*).

rumonio (*rumòn'*) *sm.* demonio (d > r e mutam. vocl.).

runà *tr.* donare (d > r).

ruosp' *sm.* rospo.

ruòtolo (*ruòt'l'*) *sm.* rotolo, unità di peso pari a Kg. 0,891.
ruputàt' *sm.* deputato (d > r).
rupuzzà *tr.* rammendare, rappezzare.
rupuzzatùr' *sf.* rammendo, rappezzo (c. s.).
rurà *tr.* irrorare (caduta del pref. *in*).
rùrici (*rùr'c'*) *num.* dodici (le due *d* in due *r*).
rùscere (*rùsc'*) *intr.* lamentarsi, urlare (lt. rugire, it. ruggire con gi > sci).
rusolio (*rusòl'*) *sm.* liquore fatto con erba e spirito.
ruspiètt' *sm.* dispetto (d > r) e non rispetto.
russàggine (*russàgg'n'*) *sf.* rosolia, morbillo (per il colore delle macchie sulla pelle).
rustòn' *sm.* tronco d'albero scabroso (ant. it. rostigioso, scabroso).
rustrùggere (*rustrùgg'*) *tr.* distruggere (d > r e mutam. vocl).
rustùccio (*rustùcc'*) *sm.* terreno dopo la la mietitura (V. *ristòcce*).
rusubbli(g)à *rifl.* disobbligarsi (d > r).
rusubbli(g)aziòne (*rusubbl'aziòn'*) *sf.* il disobbligarsi.
rusucà *tr.* rosicchiare, ma anche criticare borbottando.
rusucatòr' *sm.* criticone, borbottone.
rutà *intr.* girare intorno a persona o cosa per raggiungere un proprio intento, ronzare, ruotare.
rutéggia *sf.* rotella (ll > ggi).
rutulià *intr.* rotolare.
ruturnà 1) *intr.* ritornare come in it. (poco usato, perché si usa turnà); 2) *tr.* revisionare il tetto.
ruturnatùr' *sf.* revisione del tetto.
ruvacà *tr.* vuotare (lt. rursum evacuare, vuotare di nuovo).
ruvugglià *tr.* svegliare (lt. revigilare, sic. sdruviglià).
ruvuscià *tr.* e *intr.* vomitare, rovesciare in genere.
ruvutà *intr.* mettere sossopra, far rivoluzione (da rivoltare, con caduta di *l*; V. *vota, volta*).
ruzza [1] (*ruzz'*) *sf.* ruggine (ggi > zz; V. *ruzzine*).
ruzzo [2] (*ruzz'*) *agg.* rozzo, al *f.* rozza.
ruzzièll' *sm.* rocchetto per arrotolare fili (detto così, perché ruzzola o rotola).
rùzzine (*rùzz'n'*) *sf.* ruggine (gg > zz: *ruzza*).
ruzzùl' *sm.* orciuolo (da orciuolo, con metatesi di *or* in *ro* (*ru*) e ci > zz).
ruzzulìcchio (*ruzzulìcch'*) *sm.* piccolo orciuolo (dimn. di ruzzulo).

S

I vocaboli con iniziale S sono molto numerosi e rappresentano più del quarto dei vocaboli del n.d.

In particolare segnaliamo i seguenti fenomeni riguardanti S iniziale, la quale spesso compare all'inizio proprio in dipendenza di essi. Alcuni di questi fenomeni sono presenti anche in latino e in italiano.

1. S con valore avversativo: es. scusì (scucire) da cusì (cucire).

2. S con valore rafforzativo, senza far mutare significato al vocabolo: es. scangià (scambiare) da cangià (cambiare).

Questo fenomeno si esprime specialmente col nesso STR: es. stravecchio da vecchio.

3. S iniz. compare per metatesi o trasposizione: es. strapurtà da traspurtà (trasportare).

4. S compare per caduta di vocale iniz.: es. sattore (esattore).

5. S compare per il mutamento di GI, GE in SCI e talora in semplice S oppure di FI in SCI: es. scinéstra (ginestra), scinnàro (gennaio), sangiva (gengiva), sciore (fiore).

6. In altri casi, nei quali S iniz. è già presente, è il nesso con quanto segue che subisce modifiche rispetto al lt. e it.

Ciò avviene in due casi:

a) il nesso lt. SPL e it. SPI compare in dialetto con SCHI: es. schiovere (spluere, spiovere);

b) il nesso SUB o SOTTO compare nel n.d., ma in pochissimi casi, con ST: es. stanièggio (sottanello).

7. SC in alcuni casi assume insieme sia il suono palatale che gutturale. Indichiamo tale fenomeno con *šc*, mettendo cioè su *š* un segno che rassomiglia a v.

Es. šcattà (scoppiare) si pronuncia sc-cattà (cioè il suono palatale di sci, come in scena, è seguito dal suono gutturale sch, come in scatola).

8. In italiano (non in latino) S si trova seguita da tutte le consonanti, fatta eccezione solo di Z che già contiene in sé il suono di S. Nel n.d., per motivi eufonici o per maggiore facilità di pronuncia, restano i soli nessi SC, SF, SP, SQ, ST. Per gli altri nessi, quando cioè S è seguita da una delle consonanti B, D, G, L, M, N, R, V, tra S e l'altra consonante s'inserisce un suono vocalico, che generalmente è come una sesta vocale che nel suono si avvicina a I o Ì semimuta, ma che assume il suono spiccato di U quando nel vocabolo prevale tale suono. Nel primo caso tra S e la consonante mettiamo il segno ' e nel secondo caso il segno ''. Per gli esempi si rimanda alle pagine seguenti, dove se ne trovano per i singoli casi.

s' [1] *partic. pron.* si.

s' [2] *congz.* se.

sàbbato (*sàbb't'*) *sm.* sabato (geminaz. di *b*). Frase: Nun g'è sabbato senza sole, nun g'é figliòla ca nun face a l'amore: non vi è sabato senza sole, non vi è ragazza che non faccia l'amore.

sacca (*sacch'*) *sf.* tasca di vestito (lt. sacculus, it. saccoccia), il *sm.* sacco ha lo stesso signif. it.

sacchitièggio (*sacch'tièggi'*) *sm.* al *f.* sacchitéggia, piccolo sacco (da un sacchitello con ll > ggi).

saccio (*sacc'*) *pr. ind. di sapè* (V. *sapè*) so (lt. sapio: pi > cci, come apium fa accio. V. Gram. n. 79). *Pr. ind.* saccio, sai, sape, sapìmo, sapìte, sanno.

sacrés', a la *f. avv.* segretamente (V. *allasacrésa*).

sacrèt' *sm.* segreto.

sacretàrio (*sacr'tàr'*) *sm.* segretario.

sagerdòte (*sag'rdòt'*) *sm.* sacerdote (V. *prèvite,* che è più usato).

sagnà *tr.* salassare, tirar sangue (lt. sanguinare, con ngh > gn).

saiétt' *sf.* saetta (lt. sagitta), anche fulmine, folgore.

saiettà *tr.* saettare (c.s.).

saiettàt' *sf.* colpo tirato con saetta (c.s.).

sainà *tr.* castrare maiale o altro animale per farlo ingrassare (lt. saginare, impinguare; it. sagginare, ingrassare).

salièr' *sm.* al *f.* salera, chi vende il sale; al *f.* anche saliera portasale).

saliscìnno (*sal'scìnn'*) *sm.* saliscendi (nd > nn).

salinìtro (*sal'nìtr'*) *sm.* salnitro.

salìt' *agg.* salato, oltre il signif. it. di salire.

sàliza (*sàl'z'*) *sf.* salsa (epentesi con *i*, s > z).

saluménd' *sf.* tralcio di vite, sarmento (r > l, inserim. di *u*).

same (*sam'*) *sm.* sciame (lt. examen: V. *assame*).

sampògn' *sf.* zampogna (z > s).

sanfasò, a la, *f. avv.* alla meglio, senza formalità (fr. sans façon).

sangiuvànn' *sm.* patrinato o madrinato al battesimo o alla cresima (S. Giovanni Battista ha battezzato Gesù e la sua immagine è ordinariamente nei battisteri).

sangiuvès' *sf.* sangiovese, qualità di uva dal sapore un po' aspro, ma molto sugosa e adatta alla vinificazione.

sangìv' *sf.* gengiva (lt. gingiva; dissimilazione prima *g*).

sanguétt' *sf.* sanguisuga, mignatta.

sanguìccio (*sanguìcc'*) *sm.* pagnotta imbottita di salame e altri ingredienti (per la composizione somiglia al sanguinaccio, di cui è una specie di diminutivo).

sanitàte (*san'tàt'*) *sf.* sanità (lt. sanitate, abl.).

sanìzz' *agg.* sano, integro.

san' *agg.* intero, non rotto, oltre il signif. it. di sano.

santarièggio *sm.* al *f.* santaréggia, santerello (ll > ggi).

santimartìno (*sant'martìn'*) *sm.* novembre (in questo mese capita la festa di S. Martino, da cui il vocab.). Frase: Santimartino - minestra e cucina, S. Martino pranzo e cena a breve distanza, essendo corta la giornata in tal mese.

sanza (*sanz'*) *sf.* panello o sansa delle olive frantoiate.

sanzàn' *sm.* mediatore di affari, sensale (di cui è deform.).

sapè *tr.* e *intr.* come in it. (V. *saccio*).

sapiùs' *agg.* al *f.* sapiosa, chi presume di sapere, saccente, anche vanitoso (V. *saputièggio*).

sapunàr' *sm.* saponaio.

sapunér' *sf.* fabbrica di sapone.

saputièggio (*saputiègg'*) *sm.* al *f.* saputéggia, saputello (ll > ggi), saccente (V. *sapiuso*).

sapùt' *agg.* dotto, esperto.

sarà *f. avv.* forse, introduce dubbio, oltre a futuro di essere.

saràca (*saràch'*) *sf.* saracca o salacca.

saracàr' *sm.* chi vende saracche.

sarachièggio (*sarachièg'*) *sm.* piccola saracca (da sarachello, con ll > ggi).

saracòn *sm.* grossa saracca; fig. persona grossolana e poco intelligente.

saragòll' *sf.* qualità di grano superiore, detto anche cappella.

sarcì *tr.* rammendare, rappezzare (lt. sarcire, ricucire).

sarcitùra (*sarc'tùr'*) *sf.* rammendo (c.s.).

sargènt' *sm.* sergente.

sarm' *sf.* soma, salma (l > r; lt. sagma, gr. σάγμα),

sartàscine (*sartàsc'n'*) *sf.* padella con manico lungo per friggere (lt. sartago, ginis, con gi > sci).

sartascinièggio (*sartasc'niègg'*) *sm.* dimn. del prec. (da un sartaginello con gi > sci, ll > ggi).

sartùscine (*sartùsc'n'*) *sf.* tartaruga, testuggine (contaminazione di testuggine con sartascine (V. voc. prec.), perché forse si usava come padella la testuggine, essendo dura).

sarviétt' *sf.* salvietta (l > r).

sattòr' *sm.* esattore (aferesi di *e* iniz.).

sauzìcchia (*sauzìcch'*) *sf.* salsiccia (al > au, gutturalizzazione di *cc*).

sauzicchiàro (*sauz'cchiàr'*) *sm.* salsicciaio (c.s.).

sauzicchièggio (*sauz'cchièg'*) *sm.* piccola salsiccia (da un salsiccello con ll > ggi, c.s.).

sauzicchiòne (*sauz'cchiòn'*) *sm.* salsiccione; fig. persona alta e grossa e un po' anche malformata.

savùco (*savùch'*) *sm.* sambuco (lt. sambucus e sabucus, con b > v).

sb... (*tra le due consonanti s'inserisce un suono vocalico indistinto che si avvicina a* i *e che noi indichiamo col segno '; coi vocaboli, nei quali prevale il suono* u, *s'inserisce tra le due consonanti un suono che molto si avvicina a* u *e che noi indichiamo col segno '', rimandando però la descrizione di questi ultimi vocaboli nel nesso di* SU. *V. premessa lett.* S, *n.* 8).

s'bafà *rifl.* godersi la vita specie con lauti banchetti e ostentando ricchezza; anche fare lo scroccone.

s'bbafandòn' *sm.* chi sbafa, scroccone.

s'bbaglià *tr.* sbagliare, commettere errori.

s'bbaglio (*s'bbagl'*) *sm.* sbaglio, errore.

s'bbalestrà (*s'bbal'strà*) *intr.* comportarsi da squilibrato (fuori della balestra o segno giusto).

s'bbalestràto (*s'bbal'stràt'*) *agg.* sbalestrato, squilibrato.

s'bbalurdì *tr.* sbalordire.

s'abbalurdimiènto (*s'abbalurd'miènt'*) *sm.* sbalordimento.

s'bbalzà *intr.* sbalzare.

s'bbàlz' *sm.* sbalzo.

s'bbanchettià (*s'bbanch'ttià*) *intr.* passare da un banchetto all'altro.

s'bbandà *intr.* sbandare.

s'bbandàt' *agg.* e *sm.* sbandato: si dice di chi è fuori posto, ma come sm. si dice specialmente del soldato di un esercito in rotta.

s'bbandierà *tr.* sbandierare.

s'bbandieramènt' *sm.* sbandieramento.

s'bbaraglià *tr.* sbaragliare.

s'bbaràglio (*s'bbaràgl'*) *sm.* sbaraglio.

s'bbarazzà *tr.* sbarazzare.

s'bbarbà *tr.* sbarbare.

s'bbarbàt' *agg.* e *sm.* sbarbato e sbarbatello.

s'bbarcà *intr.* sbarcare.

s'bbarco (*s'bbarch'*) *sm.* sbarco.

s'bbarra *sf.* sbarra.

s'bbarrà *tr.* sbarrare.

s'bbasscià *tr.* abbassare.

s'bbattaglià *ntr.* sbattagliare.

s'bbauttì *intr.* sbigottire.

s'bbauttìt' *agg.* sbigottito.

s'bberrettà (*s'bb'rr'ttà*) *rifl.* togliersi il berretto.

s'bbiguttimiènto (*s'bb'gutt'miènt'*) *sm.* sbigottimento.

s'bbilancià (*s'bb'lancià*) *rifl.* sbilanciarsi.

s'bbizzarrì (*s'bb'zzarrì*) *rifl.* sbizzarrirsi.

s'bbluccà *tr.* sbloccare.

s'bbracàt' *agg.* (*pp.* di sbracà), senza brache o con le brache larghe e cascanti.

s'bbraccià *rifl.* sbracciarsi o denudarsi il braccio.

s'bbracciàt' *agg.* (*pp.* di sbraccià), con le braccia scoperte, nude.

s'bbraità *intr.* sbraitare.

s'bbramà *tr.* e *rifl.* sbramare.

s'bbranà *tr.* sbranare.

s'bbrattà *tr.* sbrattare.

s'bbriciulà (*s'bbr'ciulà*) *tr.* sbriciolare.

s'bbrihà *rifl.* sbrigarsi.

s'bbrinch' *sf. pl.* rete metallica per letto.

s''bbattere V. *subbattere.*

s'bbatticore V. *subbatticore.*

s''bbattimiènto V. *subbattimiento.*

s''bbattitùra *V. subbattitura.*

s''bbòrnia V. *subbornia.*

s'bbuccàto V. *subbuccato.*

s''bbuccatùra V. *subbuccatura.*

s''bbuccià V. *subbuccià.*

s''bbuggiardà V. *subbuggiardà.*

s''bbullì V. *subbullì.*

s''bbullitùra V. *subbullitura.*

s''bbursà V. *subbursà.*

s''bbuttà V. *subbuttà.*

s''bbuttatùra V. *subbuttatura.*

s''bbuttunà V. *subbuttunà.*

s''bbuttunatùra V. *subbuttunatura.*

sblèndido (*sblènd'd'*) *agg.* splendido.

sblendòre (*sbl'ndòr'*) *sm.* splendore.

sbruglià *tr.* sbrogliare.

sbruhà *intr.* spurgare la gola dal raschio (da spurgare con met. di r: v. abbruhà).

sbuzzà *intr.* sbocciare (cci > zz); si dice specialmente delle viti e altre piantine che germogliano.

scacà [1] *intr.* si dice della gallina che cessa o sospende di deporre uova.

scacà [2] *tr.* tirar segreti a qc o spillargli denaro o altro.

scacapicciriggi (*scacap'cc'rìgg'*) *sm.* chi imbroglia i piccoli (da scacà c.s. e piccirillo con ll > ggi).

scacciuòppolo (*scacciuòpp'l'*) *sm.* persona mingherlina.

ščacco (*ščacch'*) *sm.* un pezzo di carta.

scachitià (*scach't'jà*) *intr.* schiamazzare, ma si dice specialmente della gallina che ripete il verso dopo aver deposto l'uovo. Pr. ind. scachitièsce.

scafazzà *tr.* schiacciare, scofacciare (cci > zz).

scafùrchià *tr.* tirar qc fuor del nascondiglio (V. *caforchia*).

scaglia (*scagl'*) pula del grano e in genere ogni parte minuta che si stacca da altro corpo (germ. skàlja).

scaglintà (*scagl'ntà*) *tr.* riscaldare (si rifà al lt. calentem, calefacere, col mutam. di *l* in *gli*).

scagliòn' *sm.* ultimo dente del cavallo.

scagnulà *imp.* disfarsi, per vetustà o altri motivi, di mobili, di legno, di muri o di altri arnesi (V. *cagnulà*).

scajénz' *sf.* privazione, assenza di beni (lt. carere, esser privo, it. scadere); anche carenza.

scalamà *intr.* lamentarsi (V. *schiamà*).

scalandròn' *sm.* scala rustica e malridotta, palo a uncino per appendere masserizie (deriva da scala).

scalangunàt' *agg.* mobile o persona malridotti.

scaléggia (*scalégg'*) *sf.* piccola scala (da scalella con ll > ggi).

ščamà *intr.* lamentarsi a lungo con voce alta e piagnucolosa per forte sofferenza: è più frequente nei piccoli, che talora lo fanno per capriccio (lt. exclamare, it. schiamazzo, dai quali deriva e coi quali ha una certa affinità di significato).

scàmmero (*scàmm'r'*) *sm.* cibi di magro (V. *cammarà*, a cui si oppone).

scammètt' *sm.* il marinar la scuola o il lavoro (da sgambetto, salto, con mb > mm).

scammisà (*scamm'sà*) *rifl.* scamiciarsi (V. *cammisa*).

ščamo (*ščàm'*) *sm.* grido, lamento prolungato (V. *ščamà*, di cui è il s. derivato).

scamòrz' *sf.* provolone o caciocavallo ridotto di proporzioni, perciò « scamurzato » (V. *scamurzà*).

scampà [1] *imp.* cessare di piovere (è presente scampare nel cal. e nel sal. con alcune varianti; si rifanno a un lt. * excampare o allo spagn. escampar).

scampà [2] *rifl.* ripararsi dalla pioggia (da scampare la pioggia come si scampa un pericolo, nel senso di difendersi).

scampà [3] *tr.* scampare, fuggire, come in it.

scampagnà *tr.* spalancare, scoprire (da campagna che è all'aria scoperta).

scampagnàt' *agg.* scoperchiato, all'aperto (c.s.).; al f. sost. come in it.

scampanià *intr.* scampanare, suonar a lungo le campane.

scampicà *intr.* vivacchiare (si rifà a campare o vivere).

scamurzà *tr.* ridurre di misura (V. *ammurzà*).

scanaglià *intr.* tirare segreti con furberia (si rifà più a scandagliare che all'it. scanagliare).

ščanàt' *sf.* pane di formato grande e spianato (V. *schianata*).

scancellà (*scanc'llà*) *tr.* cancellare (*s* raff.).

scancellatùra (*scanc'llatùr'*) *sf.* cancellatura (c.s.).

scangià [1] *tr.* scambiare (V. *cangià*, di cui con *s* è intensivo).

scangià [2] *intr.* il cambiare di colore di un tessuto o di altro.

scangià [3] *rifl.* ammalarsi; si dice specialmente del maiale.

scangiggià (*scanc'ggià*) *intr.* rompere un rapporto di affari o l'amicizia (si rifà a scancellà (c.s.) con ll > ggi).

scangio (*scang'*) *sm.* cambio, scambio (V. *scangià*).

scannatòrio (*scannatòr'*) *sm.* strage, macello (da scannare).

scannatùr' *sm.* coltellaccio dei macellai per scannare animali.

scann' *sm.* ogni seggio di legno, come in it., ma specifico per indicare quello a più posti con spalliera, che si teneva come un divano presso il focolare. Quelli monoposto, bassi e senza spalliera, sono scannetti e, se più piccoli ancora, scannilicchi.

scanòscere (*scanòsc'*) *tr.* disconoscere (caduta del pref., apofonia della prima *o* in *a*).

ščantà *intr.* provare forte e improvviso spavento (è l'opposto di restare incantato o incantarsi: per questo la sorpresa è di meraviglia o gioia, per ščantà è di spavento).

ščant' *sm.* forte spavento (V. *ščantà*, di cui è il sost).

scanuscènt' *agg.* disconoscente (c.s.), irriconoscente.

scanuscénz' *sf.* sconoscenza (c.s.), ingratitudine.

scanzà *tr.* scansare (ns > nz).

scanzafatìca (*scanzafatìch'*) *sm.* chi sfugge al lavoro o altro incarico impegnativo (V. *scanzà* + fatica).

scanzìa (*scanzì'*) *sf.* scansia (ns > nz), scaffale.

scapecchià (*scap'cchià*) *tr.* svezzare specialmente animali (da togliere il capecchio per capezzolo), oltre il signif. it.

scapezzà (*scap'zzà*) *tr.* liberare l'animale dalla cavezza (V. *capezza*).

scapezzacuòggio (*scap'zzacuògg'*) *sm.* scavezzacollo (V. *capezza* e *cuoggio*).

scapiggià (*scap'ggià*) *rifl.* scapigliarsi (V. *capiggio*), spettinarsi.

scappeggià (*scapp'ggià*) *rifl.* scappellarsi (V. *cappieggio*).

scapputtà *tr.* evitare, scansare un pericolo o un impegno (liberarsi del cappotto come di un peso).

scapulà [1] *intr.* andar via, sottrarsi, scapolare (lt. *ex* che dà l'idea dell'allontanamento e capulum, cappio: perciò liberarsi dal cappio).

scapulà [2] *tr.* liberare le bestie dall'arnese di lavoro, per es. i buoi dall'aratro c.s.; da un * excapulare).

scapulàt' *agg.* libero, sciolto (c.s.).

scapuzzà *tr.* troncare la cima di un albero o di altro (V. *capozza* per capoccia: la cima è come il capo della pianta).

scarafàscio (*scarafàsc'*) *sm.* scarabeo stercorario (da un lt. dial. scarafaius; V. *scarrafone*).

scarapént' *sf.* spintone, urto (dall'it. scaraventare con v > p).

scarcagnà *tr.* sottrarre denaro o segreti o altro a qc ingenuo (da scalcagnare con l > r, come se si tirasse il calcagno, ingannandolo).

scarciggià (*scarc'ggià*) *tr.* scarnificare, produrre profonde graffiature (contaminazione di scarnificare e vranciggiare).

scarciòn' *sm.* presuntuoso, millantatore, gradasso (come se si squarciasse aprendosi nel millantarsi).

ščardà [1] *tr.* scardassare la lana (di questo verbo è riduzione).

ščardà [2] *intr.* intirizzire per il freddo (forse perché gli scardassatori, per l'ambiente in cui lavoravano, soffrivano il freddo).

ščardalàn' *sm.* addetto a scardassare la lana (V. *ščardà*), anche persona di poco conto.

ščardéggia (*ščardégg'*) *sf.* cardatrice (V. *ščardà*), da cui il diminut. scardella con ll > ggi).

scardìn' *sm.* scaldino (l > r).

scarè *intr.* scadere (d > r).

scarfà *tr.* e *rifl.* riscaldare, riscaldarsi (lt. calefacere: *s* pref. raff., cal > car con l > r, facere in dial. fà. Nel nap. skarfà, nel sal. scarfare, scarfarì e scarfà).

scarfalièt' *sm.* scaldaletto (V. *scarfà* e *lietto*).

scarfatùr' *sf.* riscaldatura (c.s.), infiammazione.

scarfùggio *sm.* piccolo scaldino (c.s.).

scaricavarlìli (*scar'cavarlìl'*) *sm.* scaricabarili, giuoco di ragazzi (V. *varlile*).

scaròign' *sf.* guaio, iettatura (da carogna carognata).

ščaròl' *sf.* scariola, qualità di lattuga. (chichorium endivia e nel lt. tard. escariola).

scarpàr' *sm.* ciabattino, scarpaio.

scarpellìno (*scarp'llìn'*) *sm.* scalpellino (l > r).

scarpièggio (*scarpièg'*) *sm.* scalpello (l > r; ll > ggi).

scarpièscio (*scarpièsc'*) *sm.* calpestio, rumore lieve fatto con le scarpe.

scarpiscià [1] (*scarp'scià*) *intr.* strisciare con le scarpe camminando (da uno scarpeggiare con gge > sci). Pr. ind. scarpiscésce.

scarpiscià [2] *tr.* toccare qc con le scarpe strusciandogli vicino.

scarrafòn' *sm.* scarabeo, scarafaggio (V. *scarafascio*).

scarrubbà [1] *tr.* mandare sossopra o in rovina (dal rovesciarsi e del rovinio di quanto vi è dentro).

scarrubbà [2] *intr.* andar in rovina o sossopra (c.s.).

scarsulièggio (*scarsuliègg'*) *agg.* al *f.* scarsuléggia, alquanto scarso o scadente.

scarteggiàto (*scart'ggiàt'*) *agg.* gobbo (c.s.).

scartièggio (*scartièg'*) *sm.* al *f.* scartéggia, gobba o spalla malformata (nel nap. scartiello, con ll > ggi).

scarugnàt' *agg.* vittima di scarogna (c.s.), disgraziato.

scarusà *tr.* tosar male (V. *carusà*).

scasà [1] *intr.* cambiar casa.

scasà [2] *tr.* portar via la roba da una casa all'altra.

scassà *tr.* cancellare.

scassatùra (*scassatùr'*) *sf.* cancellatura.

scassatùro (*scassatùr'*) *sm.* cassino, gomma per cancellare.

scasscià *tr.* scassare, rovinare tutto.

scasscio (*scassc'*) *sm.* l'atto dello scassare, rovinio.

scasso (*scass'*) *sm.* dissodamento di terreno per piantarvi nuove viti o altre piante.

scastrinà (*scastr'nà*) *rifl.* svincolarsi, liberarsi; fig. da un'amicizia pericolosa o da forte passione, cioè da ciò che costa sforzo liberarsi ma è utile (dal lt. castrum, castello o fortezza, a cui era unito il carcere: perciò scarcerarsi o svincolarsi) oppure da scatenarsi dall'ant. it.: questo vocabolo con districarsi ha influito sulla formazione di scastrinà).

scasualità (*scasual'tà*) *sf.* caso raro, cosa fortuita.

scasuarmènt' *avv.* casualmente (*s* intens. e l > r).

scatafùnn' *sm.* luogo sotterraneo, abisso (da κατά, sotto e funno, fondo: V. *funno*).

scatàscio (*scatàsc'*) *sm.* rovinio generale, rivoluzione con distruzioni e stragi (lt. quatere, abbattere, sfasciare).

scatenàto (*scat'nàt'*) *agg.* scatenato, sgangherato.

ščattà *intr.* crepare, schiattare.

ščattamiènt' *sm.* cosa da far crepare (c.s.).

ščattamuòrt' *sm.* becchino (come se lui facesse morire le persone).

ščattòn' *sm.* persona troppo fastidiosa da far scoppiare la pazienza.

ščattùs' *agg.* al *f.* ščattòsa, molesto, fastidioso (c.s.).

ščàtula (*ščàt'l'*) *sf.* scatola; è usato pure al m.

scaucinà (*scauc'nà*) *tr.* scalcinare (al > au). Pr. ind. scaucinésce.

scaucinatùra (*scauc'natùr'*) *sf.* scalcinatura (c.s.).

scaurà *tr.* scaldare (al > au, d > r), e propriamente far la prima cottura fino all'ebollizione dell'acqua.

scautà *tr.* scavare e anche scovare (V. *cautà*).

scauzà *tr.* scalzare (al > au), togliere calze o scarpe; anche togliere terreno messo intorno a piantine come calze di protezione (V. *accauzà*).

scauzacàn' *sm.* scalzacani (c.s.), persona misera che vive di meschini espedienti.

scàuz' *agg.* scalzo (V. *allascauzo*).

scavutà *tr.* tirar fuori qc da luogo nascosto, per es. la lepre dal suo nascondiglio (V. *scautà,* a cui è affine, e cavutà).

scazzà *tr.* schiacciare (cci > zz). Frase: li buoni scazzatruoni, i buoni — lo si dice con rammarico — sono spesso schiacciati dal fulmine, cioè sono talora sventurati.

scazzamùnn' *sm.* spirito folletto (da schiaccia con cci > zz e munno da mondo con nd > nn), anche gradasso, millantatore.

scialenièggio (*scial'nièggʼ*) *agg.* attribuito a una qualità di funghi prelibati dal colore giallognolo (V. *scialeno*).

sciàleno (*sciàl'nʼ*) *agg.* giallo (ant. fr. jalne).

sciamàrr' *sm.* piccone (composto da ascia o scure e marra o zappa: con lievi varianti vocaliche è presente in tutti i dial. merid.).

sciammérica (*sciammér'chʼ*) *sf.* giubba, marsina (spagn. chamberga, perché introdotta nella Spagna dal generale tedesco Schomberg).

sciampagnòn' *sm.* persona gaudente (dedito alle allegre scampagnate unite a succolenti banchetti).

scianca (*scianchʼ*) *sf.* parte superiore della gamba dove si unisce all'anca (germ. hanka, anca): è usato con senso spregiativo.

scianchinièggio (*scianch'nièggʼ*) *sm.* al *f.* scianchinéggia, ragazzo sciancato o un po' deforme (V. *scianca* e *scianco*).

scianco (*sciancʼ*) *sm.* fianco (fj > sci: a questo si ricollegano i due vocaboli precedenti).

sciapìt' *agg.* insipido, insulso, sciàpido (a questo si rifà).

sciarabàttolo (*sciarabàtt'l'*) *sm.* carro a forma di panca per trasportare persone e perciò con più sedili (dal nap. sciaraballo, che a sua volta è deformazione del fr. char à bancs).

sciardinièro (*sciard'nièrʼ*) *sm.* giardiniere (gi > sci).

sciardìn' *sm.* giardino (c.s. gi > sci).

sciarrà *intr.* litigare rissando (V. *sciarro*).

sciàrr' *sm.* litigio (ant. it. sciarra, che si può far derivare dal lt. rixa con metatesi reciproca e x > sci).

sciartapégg' *sf. pl.* oggetti e soprattutto masserizie di scarso valore, cianfrusaglie (da uno scartabello, con ll > ggi, collegato a scartare, e perciò oggetti da buttare).

sciascià *intr.* distendersi comodamente soprattutto su giaciglio (lt. jacere, giacere con gi > sci).

sciàscime (*sciàsc'mʼ*) *sf. pl.* morbillo che per la febbre alta costringe a stare a letto o giacere (da giacimento con gia > scia, ci > sci e apocope del suffisso nto).

sciascìn' *sf.* berretto piatto e basso combaciante col capo (quasi giacente sul capo; giacere c.s.).

sciàsscia (*sciàssc'*) *sf.* carne (V. *puerile*).

sciass' *sf.* giubbotto leggero che arriva fino alle gambe (fr. jambe, di cui forse è una deformazione).

sciat' *sm.* fiato (fi > sci: V. jato, molto più usato di sciato).

sciaùr' *sf.* sciagura (caduta di *g*).

sciaurà t' *agg.* sciagurato (c.s.).

sciavòttola (*sciavòtt'l'*) *sf.* pecora giovane.

scibb' *sf.* cerniera di porta o finestra, ganghero (lt. fibula, da cui, per metatesi, fliba e poi scibba con fli > sci).

sciccarìa (*sc'ccarì'*) *sf.* eleganza (V. *sciccoʼ*).

scicco (*scicchʼ*) *agg.* elegante, piacevole (fr. chic e chique).

sciènco (*sciench'*) *sm.* giovenco o bue giovane (lt. juvencus, con j o gi > sci).

sciènnero (*sciènn'r'*) *sm.* genero (lt. gener, con ge > sci e geminaz. di *n*). Frase; sciènneri e nuputi - quant' fai è tutt' purduto: generi e nipoti - quanto fai è tutto perduto).

scigghiòne (*sc'gghiòn'*) *sm.* dissipatore, uomo disordinato (V. *sciglione,* che è più usato).

sciggicà (*sc'gg'cà*) *imp.* piovigginare (o voce onm. o derivato da uno stillicare, da stilla, con sti in sci, ll > ggi. Nel cal. ciciddicare, nel sal. ziddicare e nel nap. schezzecheare e cernoliare).

sciglià (*sc'glià*) *tr.* sparpagliare, scompigliare (si rifà al lt. exilium o a dissidium).

sciglio (*scigl'*) *sm.* scompiglio, dispersione (c.s.).

scigliòne (*sc'gliòn'*) *sm.* al *f.* sciglièra, persona disordinata che crea anche scompiglio (V. *sciglià* e *scigghione*).

scign' *sf.* scimmia.

scignittàto (*sc'gn'ttàt'*) *agg.* coi capelli scompigliati, in tale disordine da rassomigliare a una scimmia.

sciléppa (*sc'lépp'*) *sf.* giulebbe (di cui è deformaz.), sciroppo.

scilindrato (*sc'l'ndràt'*) *agg.* disordinato (fuor del cilindro).

scillabràto (*sc'llabràt'*) *agg.* slabbrato, fuori posto.

scillàto (*sc'llàt'*) *agg.* goffo (come un uccello senza ascelle o ale).

scillibràto (*sc'll'bràt'*) *agg.* squilìbrato.

scillibrìna (*sc'll'brìn'*) *sf.* donna scervellata o squilibrata.

scimà (*sc'mà*) *tr.* mozzare la cima di una pianta o alleggerire un germoglio dell'inflorescenza (V. accimà, a cui si oppone; lt. excimare).

scimmià (*sc'mm'jà*) *tr.* scimmiottare. Pr. ind. scimmiésce.

scimmiatore (*sc'mmiatòr'*) *sm.* chi imita goffamente un altro come fa la scimmia.

scincarièggio (*sc'ncarièggʼ*) *sm.* vitello, al *f.* scincaréggia (V. *scenga*).

scindilièttoʼ (*sc'nd'lièttʼ*) *sm.* scendiletto, tappeto a piè del letto).

scinéstra (*sc'néstr'*) *sf.* ginestra (gi > sci).

scinìscia (*sc'nìsc'*) *sf.* cenere calda, cinigia come la dice Benvenuto Cellini (ant. prov. cenisia e cinisia: gi > sci).

scintà [1] (*sc'ntà*) *tr.* separare, dividere: si dice specialmente del pastore che alla sera, dopo il pascolo, separa gli agnelli o capretti o vitelli dalle madri, o anche le pecore dalle capre, perché separati trascorrano più tranquilli la notte (o dal lt. scindere, separare col passaggio alla 1ª coniug. oppure dall'opposto del frequentativo di cingere e perciò da excintare, con xci > sci, e anche con significato opposto).

scintà [2] *intr.* scomparire separandosi (c.s.).

scintìle (*sc'nt'l'*) *agg.* gentile (ge > sci); qualità di mela.

scintrà (*sc'ntrà*) *intr.* andare fuori segno o centro.

scintràto (*sc'ntràt'*) *agg.* squilibrato, spostato (c.s.).

sciò *voce onm.* per scacciare polli e volatili.

scioffèrr' *sm.* autista (fr. chauffeur).

sciolt' *sf.* diarrea, dissenteria.

sciòr' *sm.* fiore (V. *jore*), specie al primo sboccio.

sciòsciole (*sciòsc'l'*) *sf. pl.* giuggiole (gi > sci).

sciòtt' *sf.* brodaglia, acqua in cui si è cotta la pasta o altra minestra (fr. jotte, stufato di verdura; spagn. jota, brodo di verdura: è voc. presente in parecchi dial. merid.; deriva dal lt. glutta, che nel lt. tard. si trova con jotta).

scippà (*sc'ppà*) *tr.* strappare con forza, svellere (da un lt. * exsipare).

scipp' *sm.* strappo (c.s.).

scirpà (*sc'rpà*) *tr.* scerpare, fare uno « scirpo » (V. *scirpo*).

scirp' *sm.* strappo in genere e specialmente lieve escoriazione della pelle (lt. excerpere, trar fuori staccando: exc > sc).

scirpia (*scìrp''*) *sf.* donna brutta, vecchia e deforme (c.s).

scisco (*scisch'*) *sm.* fischio (f > sci).

sciscolo (*scisch'l'*) *sm.* pannello di frantoio che al massimo della compressione emette un sibilo o fischio (V. scisco).

scità (*sc'tà*) *tr.* svegliare (lt. excitare, scuotere, svegliare: xci > sci).

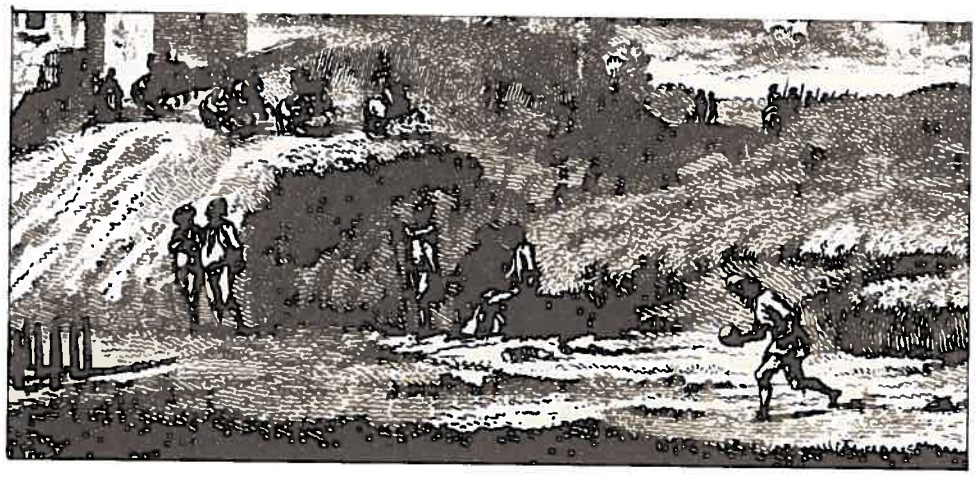
scittatièggio (*sc'ttatièggi'*) *sm.* ragazzo abbandonato (da un gettatello di gettare con ll > ggi: gettato in mezzo alla strada), al f. scittatéggia.

scivolando in una guida ferma ciò che è chiuso (c.s.).

sciummèggia (*sciummégg'*) *sf.* giumella o quanto si può prendere con due mani accostate (da giumella, con gi > sci, geminaz. di *m*, ll > ggi).

sciumménť *sf.* giumenta (gi > sci, geminaz. di *m*; lt. jumentum, cavallo).

sciumm' *sm.* gobba (lt. gibbus, che nel lt. volg. fa jumbus: nel n.d. j > sci, mb > mm).



sciucà *tr.* giocare (gi > sci).

sciucàt' *sf.* giocata o posta al giuoco (c.s.).

sciucatòr' *sm.* giocatore (c.s.).

sciuffà *tr.* storpiare, rendere sciancato (gr. σιφλόω, storpiare, mutilare; lt. volg. exuffatu, slombato; longob. huf, anca).

sciuffàt' *agg.* storpiato, sciancato (c.s.).

sciulà *intr.* scivolare (vocalizzazione di *v*).

sciulàt' *sf.* scivolata (c.s.).

sciulatìn' *sf.* gelatina, brodo rappreso e reso gelatinoso (ge > sciu).

sciulièntˈ *agg.* scivoloso (V. *sciulà*).

sciulio (*sciul''*) *sm.* scivolo, paletto che

sciummùt' *agg.* gibboso, gobbo (c.s.).

sciumuntàr' *sm.* cavallaro, custode di giumenti (V. *sciumménta*).

sciungàt' *sf.* giuncata (latte rappreso che si usa porre tra giunchi, donde il nome: V. *sciunco*).

sciungo (*sciungh*) *sm.* giunco (gr. ιοῦγκος, lt. juncus: j > gi > sci).

sciunucchiéra (*sciunucchiér'*) *sf.* ginocchiera (V. *sciunucchio*).

sciunùcchio (*sciunùcch'*) *sm.* ginocchio (gi > sci).

sciuòco (*sciuòch'*) *sm.* giuoco (gi > sci; V. sciucà).

sciuòglio (*sciuògl'*) *sm.* loglio, (lt. lolium, lt. volg. jolium, ant. it. gioglio con gi > sci).

sciuòscio (*sciuòsc'*) *sm.* soffio (V. *sciuscià*).

sciuppà *tr.* portar via qc con violenza (V. *scippà*, di cui è più forte).

sciurì *intr.* fiorire (V. *sciore*).

sciùri (*sciur'*) *sm. pl.* fiori (V. *sciore* e *iuri*).

sciurìll' *sm.* piccolo fiore (V. *sciore*, di cui è dimn.).

sciurnàt' *sf.* giornata (V. *jurnata*, più usata).

sciurtà *tr.* separare, allontanare (lt. * exsortiare, fr. sortir, uscire e far uscire).

sciurt' *sm.* licenziamento (c.s.).

sciurtimièntiˈ (*sciurt'mièntˈ*) *sm. pl.* masserizie che uno porta con sé cambiando casa (V. *sciurtà*).

sciurumàna (*sc'rumàn'*) *sf.* segala (lt. secale. Il voc. del n.d. derivato da germana, con ge > sci, perché la segala è affine per germe al grano e perciò sorella germana).

sciurùpp' *sm.* sciroppo.

sciuruppàt' *sf.* bevanda sciroppata.

sciuscéll' *sf.* carruba (voc. nap., ma diffuso nell'area merid. ar. kharub).

sciuscià *tr.* soffiare soprattutto per alimentare il fuoco (lt. ex-sufflare, da cui un * juffiare e nel n.d. sia j che fi sono passati in sci: sciosciare è presente nel nap. e con lievi varianti vocaliche nei vari dialetti sal., mentre nel cal. si ha cuccare con le tre chi aspirate).

sciusciammòsch' *sm.* una specie di paramosche che producendo vento allontana le mosche.

sciusciatur' *sm.* soffietto (V. *sciuscià*. È più usato iataturo).

sciusciéll' *sm.* frittata ripiena (voc. nap.).

sciusciètt' *sm.* figlio adottato (lt. filius susceptus, figlio adottato), al *f.* sciuscétta.

sciusciù *sm.* pasticca gommosa per la tosse (fr. cachou, di cui è deformazione).

sciuta *sf.* andata, allontanamento (V. scì, dal cui pp. è derivato).

sciuto (*sciut'*) *pp.* di *scì(re)*, andato, al *f.* sciuta (V. *sèi*).

sciuttaréggia (*sciuttarégg'*) *sf.* brodaglia più allungata (V. *sciotta*).

sciuttàr' *sm.* chi si nutre di sciotta o la fa (V. *sciotta*).

sciuttulùs' *agg.* brodoso, ma di brodaglia (V. *sciotta*).

sciuvulùs' *agg.* viscido, sdrucciolevolo, scivoloso (V. *scivulà*).

scìvolo (*scìv'l'*) *sm.* paletto di chiusura (V. *sciulio*, che è più usato), anche lo scivolare.

scivulà (*sc'vulà*) *intr.* scivolare (V. sciulà, più usato).

scivulamènto (*sc'vulamènt'*) *sm.* lo scivolare (V. *scivulà*).

sclamòre (*sch'lamòr'*) *sm.* clamore, ma anche miseria.

šcocca (*šcocch'*) *sf.* un bel roseo in faccia come di un bocciuolo che si apre.

scòcere (*scoc'*) *intr.* superare il punto giusto della cottura, ma anche scottarsi nella forma rifl.

scol' *sf.* scuola.

scolabròr' *sm.* recipiente forato per far colare il brodo.

scolamaccarùn' *sm.* recipiente per scolare i maccheroni.

scoll' *sf.* cravatta (copre il collo).

scollatùr' *sf.* apertura nell'abito che lascia scoperto il collo.

scòmmodo (*scòmm'd'*) *agg.* scomodo (geminaz. di *m*).

scontrafàtt' *agg.* contraffàtto.

scopastràt' *sm.* spazzino.

šcòppola (*šcòpp'l'*) *sf.* scappellotto.

scorciaciùcci *sm.* chi scortica gli asini, ma si dice anche di chi non conosce

bene la professione o il mestiere e si paga profumatamente.

scott' *agg.* si dice di pasta o altro sfatto per eccessiva cottura.

scrapiccià (*scrap'ccià*) *rifl.* scapricciarsi (met. di car), infuriarsi.

scravugghià *tr.* dipanare una matassa o un imbroglio, anche rovistare (V. n*gravugghià,* di cui è l'opposto).

scravunà *intr.* togliere i carboni dalla fornace per l'uso (V. catuozzo, fornace di carboni).

screviggià (*sc'r'v'ggià*) *rifl.* scervellarsi (V. cirivièggio: in questo caso met. di cer in cre. Scr è con suono palatale).

screvillàto (*scr'v'llàt'*) *agg.* scervellato (c.s.).

screianzàto (*scr'janzàt'*) *agg.* screanzato, ineducato.

scrià (*scr'jà*) *tr.* distruggere, demolire (l'opposto di creare).

scrim' *sf.* discriminatura dei capelli (lt. discrimen, separazione, it. discriminare).

scrofola (*scròf'l'*) *sf.* madrevite (si rifà al lt. scrofula, piccola scrofa o troia); al pl. scrofole, come in it., indica l'ingrossamento delle ghiandole linfatiche.

scrubbùtico (*scrubbùt'ch'*) *agg.* scorbutico.

scrufòn' *sm.* oltre a indicare grossa scrofa, fig. si dice di donna volgare o di cattiva vita.

scrufulùs' *agg.* al *f.* scrufulòsa, affetto da scrofola.

scrumà *tr.* scolmare (scol in sclo per met. 1 > r). Pr. ind. scrumésce.

scrumatùr' *sf.* parte che si toglie scolmando (c.s.).

scrussà *tr.* sgrossare, ridurre qc.

scrussamiènt' *sm.* operazione dello sgrossare.

šcuccà *intr.* schiudersi dei fiori, sbocciare (V. *šcocca*).

scucchià *tr.* sparigliare, disunire (V. *accucchià,* di cui è l'opposto).

scuccià *tr.* infastidire, importunare, rompere *fig.* la testa (V. *coccia, testa*).

scucuzzà *tr.* svettare, troncare la cima delle piante, la quale per esse è come la testa (V. *cucuzzo, testa.* Si può far rimontare anche al lt. cacumen, vetta o cima, che per l'assonanza con cucumis e cucurbita, zucca — nel n.d. cucozza — avrebbe dato scucuzzà).

scufanà *tr.* togliere i panni dalla conca del bucato (V. cofano, cesta).

scuffia (*scuff''*) *sf.* cuffia (la *s* dà un certo senso spregiativo).

šcuffulà *tr.* togliere la buccia o guscio, per es. spannocchiare (V. *cuòffolo,* buccia).

scuità *tr.* far tornare quieto (è l'opposto di inquietare).

sculà *tr.* scolare, far colare.

sculàr' *sm.* scolaro, discepolo.

sculatùr' *sm.* scolatoio: al *f.* residuo di liquidi.

scullà *tr.* scollare.

scullàt' *agg.* scollato, ma anche squilibrato o insensato (da scollato, senza collo o staccato dalla realtà).

sculurì *intr.* scolorire, sbiadire; è usato anche *tr.* far perdere o far sbiadire il colore.

šcuma (*scum'*) *sf.* schiuma.

šcumà *tr.* schiumare.

šcumatùra (*scumatùr'*) *sf.* schiuma.

šcumatùro (*scumatù'*) *sm.* schiumatoio.

scumbinà (*scumb'nà*) *tr.* scombinare; si dice specialmente della rottura di fidanzamento o di matrimonio.

scumbònere (*scumbon'*) *tr.* scomporre (lt. scomponere).

scumbrà *tr.* sgombrare.

scumità (*scum'tà*) *tr.* scomodare, far muovere persone per ottenere favori.

scummàttere (*scummàtt'*) *intr.* avere e darsi da fare, quasi lottare per districarsi dagli ostacoli (da combattere, con *s* raff. ed mb > mm).

scummugglià *tr.* scoperchiare, scoprire togliendo ciò che vi è sopra (V. *cummugglià,* del quale è l'opposto).

scumparì *intr.* scomparire, ma soprattutto non fare bella figura o comparsa (V. *cumbarì*).

scuncassà *tr.* sconquassare, rovinar tutto (lt. conquassare, frequentativo e intensivo di cum+quatere: per l'it. *s* ha pure valore intensivo).

scuncàss' *sm.* sconquasso (c.s.).

scuncertà (*scunc'rtà*) *tr.* turbare l'armonia (c.s.).

scunciert' *sm.* sconcerto (opposto di concerto).

scuncòrdia (*scuncòrd'*) *sf.* discordia.

scunfirà (*scunf'rà*) *intr.* sconfidare (d > r), non aver fiducia.

scunfirénza (*scunf'rénz'*) *sf.* sconfidenza (c.s.), mancanza di fiducia e anche di forza.

scunfità (*scunf'tà*) *intr.* sconfidare (d > t; è meno usato di scunfirà).

scunfiténza (*scunf'ténz'*) *sf.* sconfidenza (c.s.).

scuntà *tr.* incontrare, imbattersi in una persona (forse da scontrare, con la caduta di *r* mediana e dando a *s* valore intensivo e non avversativo); col significato it. di scontare è poco usato.

scuntrafà *tr.* contraffare.

scunturbàt' *agg.* turbato.

scunuscénz' *sf.* disconoscenza, ingratitudine (V. *scanoscere*).

scunzà *tr.* scomodare, sconciare (ci > z), guastare.

scunzíglià (*scunz'glià*) *tr.* sconsigliare, dissuadere.

scunzìglio (*scunzìgl'*) *sm.* lo sconsigliare o dissuadere (c.s.).

scunzucà *tr.* dar fastidio, sconciare (si rifà a scunzà, c.s.).

scunzulàt' *agg.* sconsolato.

scuoglio (*scuogl'*) *sm.* scoglio.

scuonz' *sm.* sconcio (ci > z).

šcuopp' *sm.* scoppio.

šcuorn' *sm.* scorno.

scupatòr' *sm.* spazzino (V. *scopastrata*).

scupatur' *sf.* l'atto dello scopare e ciò che si leva scopando o spazzatura.

scuperchià *tr.* scoperchiare, scoprire (V. *scuvrì*).

scupétt' *sf.* spazzola (da piccola scopa).

scupettà (*scup'ttà*) *tr.* spazzolare (c.s.).

scupièrt' *agg.* scoperto.

scupìggio (*scup'gg'*) *sm.* piccola scopa (scopillo, con ll > ggi).

šcuppà *intr.* scoppiare.

šcuppétt' *sf.* schioppo, fucile (ant. it. schioppetta).

šcuppulat' *sf.* scappellotto, scoppola (lt. coppa, nuca: di dietro alla nuca generalmente si dà lo scappellotto).

šcuppulòn' *sm.* scappellotto più pesante (c.s.).

šcupputtà *tr.* tirare colpi di scoppio (V. *scuppetta*).

šcupputtéggia (*scupputtégg'*) *sf.* fucile piccolo (V. *scuppetta*).

scuprì *tr.* scoprire (V. *scuvrì*).

scuputtìn' *sm.* piccola spazzola; *fig.* si dice di persona intraprendente, che lisciando ottiene il suo intento.

scurcià *tr.* scorticare, scuoiare (non ha affatto il signif. it. di accorciare); *fig.* spellare *qc* chiedendo alti compensi o sfruttando con raggiri.

scurciatòr' *sf.* la via più corta per raggiungere un posto (lt. excurtiare, accorciare).

scurciatùr' *sf.* scorticatura (V. *scurcià*).

scurcuglià *intr.* indagare per tirar segreti, sapersi muovere per trarne profit-

to, essere intraprendente (forse dal lt. curculio, gorgoglione che è un parassita del grano e di altri vegetali: V. *guruguglione*).

scurcugliòn' *sm.* persona intraprendente (c.s.).

scurdà [1] *tr.* dimenticare (da ri-cordare, con la caduta di *ri, s* con senso oppositivo: perciò non ricordare).

scurdà [2] *intr.* non essere intonato, scordare (corda musicale).

scurdaiuòl' *sm.* chi dimentica facilmente (V. *scurdà* [1]).

scurdàta a la *f. avv.* inaspettatamente, quando ci si era dimenticati (V. *scurdà*, dimenticare).

scurdàt' *agg.* stonato, scordato (ma come *scurdà* [2]).

scurdatùr' *sf.* stonatura, non accordatura (V. *scurdà* [2]).

scurìa (*scurì'*) *sf.* oscurità, buio (V. *scurì*).

scurì *imp.* farsi buio, annottare. *Pr. ind.* scurìsce, *pp.* scurùto, *ger.* scurènno (V. *drivischì*).

scuriscià (*scur'scià*) *tr.* scudisciare (d > r), battere con la frusta.

scurmà *tr.* scolmare (V. *scrumà*; l > r). *Pr. ind. scrumésce.*

scurmatùr' *sf.* sia la paletta per scolmare che l'atto di scolmare (c.s.).

scurnùs' *agg.* vergognoso, timido (V. *scuorno*).

scurnuzzà *imp.* lampeggiare (il lampo ha forma di corno).

scurpà *tr.* scolpare (l > r).

scurpurà *tr.* scorporare.

scurréggia (*scurrégg'*) *sf.* peto, scoreggia (geminaz. di *r*).

scurriàta *sf.* scodisciata (dal lt. corium, cuoio è derivato corrigia, correggia fatta di cuoio e adattata come frusta o scudiscio: con l'iniz. *s* raff. è venuto scorrigiata).

scurrìseere (*scurrìsc'*) *intr.* scorrere a stillicidio (suff. incoativo aggiunto a scorrere).

scurriscitùra (*scurr'sc'tùr'*) *sf.* l'ultima parte di un liquido che scorre a gocce da un recipiente (c.s.).

scurtucà *tr.* scorticare.

scurticatùr' *sf.* scorticatura.

scurtucòn' *sm.* animale mal ridotto e chiazzato di scorticature.

scurzùs' *agg.* al *f.* scurzòsa, ruvido come una corteccia (V. *scorza*).

scusì *tr.* scucire (c > s; V. *cusì*).

scusùt' *agg.* scucito (c.s.).

scusutùr' *sf.* scucitura (c.s.).

scutèggia (*scutégg'*) *sf.* scodella o piattone di legno (lt. scutella, con ll > ggi).

scutièggio (*scutièg'*) *sm.* scodella piccola (c.s.).

scutulà *tr.* scuotere, sbattere capo di biancheria (lt. quatere, da cui l'it. scuotere: V. *cutulà*).

scutulàt' *sf.* scuotimento (c.s.: V. *cutulata*).

scuvà [1] *tr.* scovare, trar fuori da covo o nascondiglio.

scuvà [2] *intr.* cessare di far le uova (dal lt. ovum deriverebbe un ovare, deporre le uova: *s* con valore oppositivo).

scuvàta (*scuvàt'*) *agg. f.* che non fa uova.

scuvért' *sf.* scoperta (V. *scuvrì*).

scuverchià (*scuv'rchià*) *tr.* scoperchiare (p > v) togliere il coperchio.

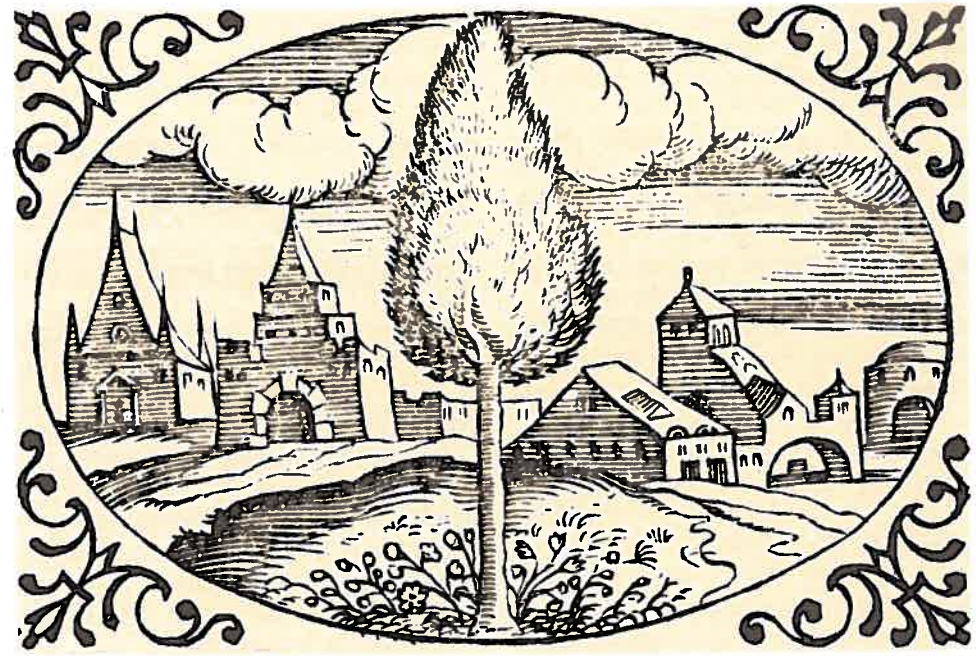
scuvièrt' *agg.* al *f.* scuvérta, scoperto (c. s.).

scuvrì *tr.* scoprire (c.s.). *Pp.* scuvierto (*m.*), scuvérta (*f.*).

scuvviniènte (*scuvv'niènt'*) *agg.* sconveniente (nv > vv).

scuvviniénza (*scuvv'niénz'*) *sf.* sconvenienza (c.s.).

scuzzà *intr.* perdere i capelli, divenir calvo (coccia in cozza, da cui scozzà



col significato di perdere *qc*, cioè i capelli, della cozza).

scuzzàt' *agg.* calvo (c.s.).

scuzzètt' *sm.* nuca ben rasata (c.s.).

scuzzucà *tr.* togliere la crosta formata per ferita o escoriazione (V. *cozzica*).

SD... *Per questo nesso si ha lo stesso fenomeno indicato per il nesso NB, sostituendo B con D.*

s'ddànga (*s'ddangh'*) *sf.* stanga.

s'ddegnà (*s'dd'gnà*) *rifl.* sdegnarsi.

s'ddègn' *sm.* sdegno.

s'ddegnùso (*s'dd'gnùs'*) *agg.* sdegnoso, al *f.* s'ddegnòsa.

s'ddentàto (*s'dd'ntàt'*) *agg.* sdentato.

s'ddìcere (*s'ddìc'*) *tr.* disdicere.

s'ddìtto (*s'ddìtt'*) *sm.* contrarietà, cosa che non va secondo il proprio desiderio.

s'ddivacà (*s'dd'vacà*) *rifl.* divacarsi.

s'ddràia (*s'ddrai'*) *sf.* sedia a sdraio.

s'ddraià *rifl.* sdraiarsi.

s''ddulcinatura V. *suddulcinatura.*

s''ddulcinàto V. *suddulcinàto.*

s''dduppiàto V. *sudduppiato.*

s''ddrucciulà V. *suddrucciulà.*

s''ddrucciulevolo V. *suddrucciulevolo.*

sdrèuso (*sdrèus'*) *agg.* strano, permaloso.

se (*s'*) *congz.* se.

sebelì (*s'b'lì*) *tr.* seppellire (p > b, degeminazione di *p* e *l*).

secatùra (*s'catùr'*) *sf.* segatura (*g* in *c*).

sècca (*sècch'*) *sf.* sete (da secco, privo di acqua o umidità, e perciò aver sete).

seccarèzza (*s'ccarèzz'*) *sf.* siccita, scarsezza d'acqua (V. *secca*).

secchitièggio (*s'cch'tièg'*) *sm.* piccola secchia (ll > ggi).

sèccia (*sècc'*) *sf.* seppia (ppi > cci, come da apium si ha accio).

sècolo (*sèch'l'*) *sm.* secolo, al *pl.* siècoli (sièch'l').

secutà (*s'cutà*) *tr.* seguire (frequent. del lt. sequor).

secutòre (*s'cutòr'*) *sm.* esecutore (aferesi di *e* iniz.).

seggellà (*s'g'llà*) *tr.* suggellare.
séggia (*segg'*) *sf.* sedia (*d* in *gg*).
seggiàro (*s'ggiàr'*) *sm.* chi fa le sedie (V. *sèggia*).
seggilòne (*s'gg'lòn'*) *sm.* sedia grande con bracciuoli (c.s.).
seggiulèggia (*s'ggiulègg'*) *sf.* sediolina (da sediolella: ll > gg: c.s.).
sègliere (*sèglier'*) *tr.* scegliere (lt. seligere). *Pp.* sìuto (*m.*) e séuta (*f.*).
selicà (*s'l'cà*) *tr.* liberare le spighe di grano dall'erba che vi cresce intorno durante la fioritura (lt. seligere, con mutam. di coniug.). *Pr. ind.* silichèsce.
sèlice (*sèl'c'*) *sf.* selce (lt. silex, silicis).
sèmb' *avv. di tempo,* sempre (apocope di *r*).
semengèlla (*s'm'ngèll'*) *sf.* chiodetto dei calzolai.
sementèggia (*s'm'ntègg'*) *sf.* pasta zuccherata divisa in tanti piccoli semi, che si usa mettere sopra pizze dolci.
semenzàro (*s'm'nzàr'*) *sm.* semenzaio.
sèmmina (*sèmm'n'*) *sf.* seminagione.

sèmmola (*sèmm'l'*) *sf.* semola (geminaz. di *m*: lt. simila).
semmulàta (*s'mmulàt'*) *sf.* pietanza fatta con semola.
sendènza (*s'ndènz'*) *sf.* imprecazione, sentenza.
sendimèndo (*s'nd'mènd'*) *sm.* sentimento.
sengà [1] (*s'ngà*) *tr.* fare incisione o « senga » (V. *senga*).
sengà [2] (*s'ngà*) *rifl.* fendersi, incrinarsi; si dice specialmente del muro (V. *senga*).
sènga (*sèngh'*) *sf.* al *m.* sìngo, segno lasciato da incisione (lt. signum: metatesi di *gn* in *ng*).
sengàto (*s'ngàt'*) *agg.* aperto, incrinato (c.s.); *fig.* persona zoppa o affetta da altra deformità, ma furba.
senghitièggio (*s'ngh'tièg'*) *sm.* piccola incisione o incrinatura.
sèntere (*sènt'*) *tr.* sentire (mutam. di coniug.).
sentùta (*s'ntùt'*) *sf.* udito, l'udire (V. *suntuta*).
senzìbbilo (*s'nzìbb'l'*) *agg.* sensibile.
sèpa (*sèp'*) *sf.* siepe (lt. sapes e sepes).
sepàle (*s'pàl'*) *sm.* tutto ciò che serve di riparo come una siepe (c.s.).
sepàra (*s'pàr'*) *sf.* siepe, sepaglia (mutamento del suffisso).
sèrchia (*sèrch'*) *sf.* screpolatura specie delle unghie, ragadi.
serè (*s'rè*) *rifl.* sedersi (d > r). *Pr. ind.* mi sèro, ti sièri, si sère, ci serìmi, vi serìti, si sèrino; *pp.* serùto.
seritìccio (*s'r'tìcc'*) *agg.* stantio, si dice del pane (o dal napol. sedeticcio o dal lt. sedeticius, da sideo o sido, con d > r, portogh. sedico; oppure da serus, di troppo tempo: V. *risìso,* dello stesso significato).
serpa nera *sf.* biacco (serpe dei colubridi dal colore giallastro scuro).

sèrr' *sf.* sega (lt. serra).
serràcchio (*s'rràcch'*) *sm.* serra piccola ma più resistente (V. *serra*).
serra-sèrr' *sm.* tumulto (gente che si affolla serrandosi insieme).
serritèggia (*s'rr'tègg'*) *sf.* piccola sega (da serritella, con ll > ggi).
serròne (*s'rròn'*) *sm.* querceto o piantagione di alberi cresciuti, chiuso al pascolo (perciò serrato o ricinto, V. *surrone*).
serùta (*s'rùt'*) *sf.* seduta (d > r).
serùto (*s'rùt'*) *pp. di serè* (c.s.), seduto.
servacchiòtt' *sm.* persona troppo servile coi padroni e sgarbato con gli altri (il suffisso dà un senso spregevole).
serv' *sm.* servo, al *pl.* siervi (*m.*), serve (*f.*).
sèta (*sèt'*) *sf.* seta (come in it.).
sèta (*sèt'*) *sf.* buratto o setaccio (il b. è fatto con seta).
setàccio (*s'tàcc'*) *sm.* buratto (V. *sèta*) per affiorare alla grossa.
setazzà (*s'tazzà*) *tr.* setacciare (cci > zz).
settemièzzo (*s'tt'mièzz'*) *sm.* sette e mezzo (gioco delle carte).
setìno (*s'tìn'*) *sm.* piccolo staccio (c.s.).
sèuta (*sèut'*) *pp. f. di sègliere* (V. *sèglière*) usato come *s.* scelta.
sfà *tr.* disfare (caduto pref. *di*).
sfaccìmmo (*sfaccìmm'*) *sm.* malandrino, sfacciato (voc. di origine nap.).
sfagliuccà *impr.* si dice della neve che cade a fagliocche (V. *fagliocca*). *Pr. ind.* sfagliucchèsce.
sfamatòn' *sm.* affamato.
sfasscià *tr.* liberare dalla fascia, in cui è avvolto, il bambino lattante (V. *fasciaturo*), oltre il signif. it. di sfasciare o guastare.
sfassciòn' *sm.* ciò che è sfasciato.
sfasulàt' *agg.* senza denaro, ridotto a non aver neppure fagioli (V. *fasùlo*).
sfatihàto (*sfat'hàt'*) *sm.* persona oziosa, aliena dal lavoro (non fatica).
sfatt' *agg.* troppo maturo o troppo cotto.
sfebbrà (*sf'bbrà*) *intr.* sfebbrare.
sfegatà (*sf'gatà*) *rifl.* agire spolmonandosi o gridare sgolandosi e affaticandosi (da rompersi il fegato).
sfelénza (*sf'lénz'*) *sf.* uomo da nulla (nel nap., da cui pare derivato il voc., scalza cane).
sferrà (*sf'rrà*) 1) *tr.* togliere i ferri a cavallo o altro animale ferrato; 2) *intr.* infuriarsi, uscire fuori dei gangheri.
sferràcchio (*sf'rràcch'*) *sm.* sferra o pezzo di ferro vecchio, coltello mal ridotto e che non taglia.
sferrùscine (*sf'rrùsc'n'*) *sm.* ferro e specie lama di coltello arrugginito (da ferruggine con gi > sci).
sfessà (*sf'ssà*) *tr.* scudisciare, percuotere mal riducendo *qc* (da fesso).
sfiatà 1) *intr.* perdersi dell'aria o di altro per incrinatura prodottasi nel condotto o nel recipiente; 2) *rifl.* sgolarsi per troppo parlare.
sfiatatùr' *sm.* sfiatatoio.
sfirà (*sf'rà*) *tr.* sfidare (d > r).
sfirùcia (*sf'rùci'*) *sf.* sfiducia (d > r).
sfirucià (*sf'rucià*) *rifl.* sfiduciarsi (d > r), perdersi di fiducia.
sfiruciàto (*sf'ruciàt'*) *agg.* sfiduciato (c.s.).
sfiurì *intr.* sfiorire, anche figuratamente.
sfizià (*sf'zià*) *rifl.* prendere gusto facendo male a *qc.*, dilettarsi, forse in gr. σφύζω, desidero fortemente). *Pr. ind. s'* sfiziésce.
sfizio (*sfizi'*) *sm.* gusto, diletto (c.s.).
sfoco (*sfoch'*) *sm.* lo sfogarsi e infiammazione della pelle o pustoletta.
sfòttere (*sfott'*) *tr.* burlare in modo volgare (lt. futuere). *Pp.* futtùto.
sfracassamièn' *sm.* sfracassamento, rovinio generale.
sfracinà (*sfrac'nà*) *tr.* ridurre in parti

minute; si dice specialmente del pane (V. *frécina*). Si preferisce sfricinà.

sfrahanà *tr.* sfracellare, frantumare, franare (da cui deriva).

sfrandumà *tr.* frantumare (*s* raff.), conciare male una persona, mentre il prec. frahanà si riferisce a cosa. *Pr. ind.* sfrantumesce.

sfrangillà (*sfrac'llà*) *tr.* sfracellare, rovinare.

sfrascià *intr.* abortire; si dice quasi esclusivamente degli animali (V. *frascià,* di cui è più usato).

sfrattatàvola (*sfrattatàv'l'*) *sf.* canestro di vimini largo e senza sponde (voc. composto da sfratta tavola, perché serve specialmente a quest'uso dopo i pasti).

sfravicà (*sfrav'cà*) *tr.* sfabbricare (V. *fravicà,* di cui questo è l'opposto, anche per i fenomeni).

sfravicatùra (*sfrav'catùr'*) *sf.* sfabbricatura (c.s.).

sfrecinatùra (*sfr'c'natùr'*) *sf.* briciole di pane o altro (V. *sfracinà* o *sfrecinà*).

sfregamiènto (*sfr'gamiènt'*) *sm.* atto di sfregare.

sfreggià (*sfr'ggià*) *tr.* sfregiare.

sfricchià (*sfr'cchià*) *tr.* far saltare parti minute di materiale frangibile, come piatti e bicchieri (V. fricchio).

sfriddà *intr.* perdere di peso in una merce, soggetta ad essiccarsi o per altro motivo (Rohlfs lo fa derivare da **exfridare*, privare della pace, dal *germ.* fridu, pace. Ma sembra piuttosto da collegarsi a raffreddare, perché proprio il raffreddamento fa diminuire il peso, essicando la merce).

sfrìdd' *sm.* perdita di peso (c.s.).

sfrìscere (*sfrìsc'*) 1) *tr.* friggere; 2) *intr.* bollire dell'olio o di altro grasso con lieve rumore; 3) *fig.* burlare (gge > sce).

sfriscimiènto (*sfr'sc'miènt'*) *sm.* burla (c.s.).

sfriscitièggio (*sfr'sc'tièggi'*) *sm.* minutaglie fritte (c.s.).

sfriscitòre (*sfr'sc'tòr'*) *sm.* chi burla (c. s.).

sfrizzicà (*sfr'zz'cà*) *intr.* scricchiolare ma in modo molto tenue; si dice anche di persona che appena fa sentire il suo respirare o il suo movimento (è voce onomatopeica, come anche il vocab. it.).

sfruculià *tr.* molestare, solleticando con parole o gesti (si rifà a sfregare). *Pr. ind.* sfruculiésce.

sfruculiamièn't' *sm.* atto dello sfruculià (c.s.).

sfruculiatòr' *sm.* chi molesta o sfruculiésce (c.s.).

sfrummà *tr.* sformare (metat. di *r*; V. *sfurmà*).

sfrunnà *tr.* sfrondare (nd > nn).

sfruntatézz' *sf.* sfrontatezza.

sfruntàt' *agg.* sfrontato.

sfrunzulià *tr.* ridurre a brandelli (V. frìnzili).

sfruscià *tr.* dilapidare, sciupare (da frusciare con *s* raff.).

sfrusciòn' *sm.* chi sfruscia (c.s.).

sfrusciùt' *agg.* reso malconcio o burlato (*pp.* di sfriscere).

sfruttamièn't' *sm.* sfruttamento.

sfucà *rifl.* sfogarsi.

sfudurà *tr.* sfoderare.

sfuggiunà 1) *intr.* andar via da posto prima occupato (V. *fuggione,* ricovero); 2) *tr.* togliere alla vite o altra pianta foglie e rami superflui (da sfollare, con ll > ggi, e ampliamento di suffisso).

sfuglià *tr.* sfogliare.

sfugurà *intr.* sfigurare, fare brutta figura.

sfullà *intr.* sfollare; ma anche tr. sfrondare.

sfunnà *tr.* sfondare (nd > nn).

sfuòglio (*sfuògl'*) *sm.* lo sfogliare.

sfuòrgio (*sfuòrg'*) *sm.* lo sfoggiare.

sfuòrz' *sm.* sforzo.

sfuracchià *tr.* sforacchiare.

sfurbicià (*sfurb'cià*) *tr.* sforbiciare.

sfurgià *intr.* sfoggiare, vestirsi sontuosamente. (V. *sfuorgio*).

sfurmà *tr.* sformare, deformare.

sfurnà *tr.* sfornare, tirar via dal forno.

sfurnacià *tr.* sfornaciare, tirar fuori mattoni o embrici dalla fornace dopo la cottura.

sfurtùn' *sf.* sfortuna o cattiva sorte.

sfurtunàt' *agg.* sfortunato.

sfurtunatamènt' *avv.* sfortunatamente.

sfurzà *tr.* sforzare, richiedere oltre le forze.

sfurzatamènt' *avv.* con sforzo eccessivo.

sfurzatùr' *sf.* sforzo eccessivo.

sfùscere (*sfusc'*) *intr.* sfuggire (ggi > sci), sfumare di cose labili.

sfussà *tr.* sfossare, disotterrare; si dice specialmente dei morti che sono rimossi dalla terra.

SG... *Come per SB, mettendo G al posto di B.*

sgammettà (*sgamm'ttà*) 1) *tr.* dare lo sgambetto; 2) *intr.* darsela a gambe, sgambettare (mb > mm).

sgammètt' *sm.* sgambetto (c.s.); si dice specialmente di giuoco infantile che consiste nello scavalcarsi a vicenda.

sganascià *tr.* deformarsi delle mascelle per caduta di denti (da ganascia, mascella e guancia); per estensione si dice dello slabbrarsi o sgangherare di oggetti.

s'gangarà *tr.* sgangherare, uscire fuori dei gangheri.

s'gangariscià (*s'gangar'scià*) *tr.* sgangherare, come il prec., con valore intensivo e frequentativo (da sgangariggiare, con ggi > sci). Si dice anche di coltelli o altri arnesi che hanno perduto il taglio.

s'gangàt' *agg.* sdentato (da ganga, dente molare); per estensione, riferito anche a mobili o arnesi.

s'garbàt' *agg.* sgarbato.

s'garbio (*s'garb'*) *sm.* sgarbio.

s'garrà *intr.* sbagliare, commettere errori (V. *ngarrà,* di cui è l'opposto).

s'garr' *sm.* errore, specialmente nel formare un piano d'imbrogli.

s'garrubbà 1) *tr.* far andare tutto sossopra; 2) *intr.* andar sossopra, rovinare, cadere (contaminazione di carro che si rovescia e di roba contenuta che va in rovina: V. *scarrubbà*).

s'garrupà *intr.* franare, dirupare (come il prec., ma con carro e rupe, senza escludere la stessa contaminazione prec.).

s'gramà *intr.* gridare per dolore (lt. clamare, gridare).

s'gram' *sm.* grido per dolore (c.s.).

s'granà [1] *tr.* togliere fuori del cardine o arpione; 2) *intr.* uscir fuori del proprio posto (V. *ngranà,* l'opposto).

s'grannulà *tr.* sgranellare, spannocchiare.

s'graffià *tr.* graffiare (*s* raff.).

s'grassà *tr.* sgrassare.

s'grastà *tr.* scrostare e anche togliere le « graste » (V. *grasta*).

s'grastiggià (*s'grast'ggià*) *tr.* come il precedente.

s'gravà 1) *tr.* alleggerire; 2) *intr.* sgravare, partorire.

s'gravio (*s'grav'*) *sm.* parto (è un alleggerirsi del peso per la partoriente; c.s.).

s'grazia (*s'graz'*) *sf.* disgrazia.

s'graziatamènt' *avv.* disgraziatamente.

s'graziàt' *agg.* disgraziato.
s'grussà *tr.* sgrossare.
s''gguaiàt' V. *sugguaiàto.*
s''gguardà V. *sugguardà.*
s''gguard' V. *sugguardo.*
s''gguarnì V. *sugguarnì.*
s''gguastà V. *sugguastà.*
s''gguast' V. *sugguasto.*
s''ggubbà V. *suggubbà.*
s''ggubbàt' V. *suggubbato.*
s''gguincio V. *sugguincio.*
s''gguscià V. *sugguscià.*
s''ggustà V. *suggustà.*
s''ggust' V. *suggusto.*
sgulà *intr.* sgolarsi.
sì *avv.* sì (spesso è rafforzato o ripetendo sisì, oppure con ne o ni e perciò sine o sini).
si (*s'*) *partic. pron. rifl.* si.
si (*s'*) *congz.* se.
si (*V. esse,* 2ª *ps.*) sei.
sia *congz. concessiva,* generalmente seguita da pure, o da ca.
sia gi sia *pron. indef.* chiunque, checchesia.
sicàrio (*s'càr'*) *sm.* sigaro.
siccàgno (*s'ccàgl'*) *agg.* secco, arido.
siccarézza (*s'ccarézz'*) *sf.* aridità, mancanza d'acqua o liquido, siccità.
sicchio (*sìcch'*) *sm.* secchio.
sicchitièggio (*s'cch'tièggʼ*) *sm.* secchietto (da secchitello; con ll > ggi ed è > iè).
siccia (*sicc'*) *sf.* seppia (pj > cci).
sìccita (*sìcc't'*) *sf.* siccità.
siccitéggia (*s'cc'tégg'*) *sf.* piccola seppia (dimin. del prec.).
sicùr' *sf.* ordigno che assicura la serratura dall'interno, in modo che non si possa aprire dall'esterno neppure con chiave falsificata; ordigno simile per altre chiusure.
siècolo (*sièch'l'*) *sm.* secolo, questo mondo.
siènz' *sm.* senso; usato generalmente al *pl.* per denotare che la persona è ancora in possesso delle proprie facoltà mentali, mentre perdere i sensi significa che si è divenuti stupidi.
siérr' *sm.* terreno in collina arborato e non coltivato.
sièrvi (*sièrv'*) sost. servi e serve, *pl.* di servo e serva.
sièst' *sm.* sesto, ordine (V. *nziesto*).
sìggere (*sigg'*) *tr.* esigere (caduta di *e*), riscuotere.
sigliuzzà (*s'gliuzzà*) *intr.* singhiozzare (lt. singultare, singultire: velarizzazione di *ngh*).
sigliùzzo (*s'gliùzz'*) *sm.* singhiozzo (c.s.).
signàto (*s'gnàt'*) *agg.* incrinato, anche difettoso fisicamente.
sign' *sm.* segno, come in it., ma anche difetto fisico (c.s.).
signuréggia (*s'gnurégg'*) *sf.* coccinella e grillo femmina.
signurìa (*s'gnurì'*) *sf.* signorìa: è più usato vussignurìa, cioè vostra signoria.
signùr' (*s'gnùr'*) *pl. m. e f. di signore*; perciò signori e signore.
signùtto (*s'gnùtt'*) *sm.* singhiozzo (V. *sigliuzzo,* più usato).
simpaticàzza (*s'mpat'càzz'*) *sf.* donna molto simpatica.
sinammò (*s'nammò*) *avv.* finora, sinora (da sino + mò, adesso).
sine (*sin'*) *avv.* sì, con rinforzo di *ne.*
singà (*s'ngà*) *tr.* e *intr.* segnare, essere incrinato (gutturalizzazione di *gn* passando in *ngh*).
singo (*singh'*) *sm.* segno, incrinatura (c. s.).
sìnnaco (*sìnn'ch'*) *sm.* sindaco (nd > nn); al *f.* sinnachéssa.
sinò *avv.* altrimenti (da se no).
siquésto (*s'quèst'*) *sm.* sequestro (V. *sucuestro*).
sirà (*s'rà*) *avv.* forse da sarà: il futuro genera incertezza).

sìrici (*sìr'c'*) · *num.* sedici.
sirradà (*s'rradà*) *tr.* diradare (si invece di *di*).
sirvizièvolo (*s'rv'zièv'l'*) *agg.* pronto a servire.
sito [1] (*sit'*) *sm.* area edificabile.
sito [2] (*sit'*) *sm.* malattia delle mammelle, a cui vanno soggette specialmente le pecore a causa dello stallatico o sito in cui stazionano (lt. situs significa anche puzzo derivante dal lungo stare in un posto).
sìuto (*sìut'*) *pp.* di sègliere, scelto; al *f.* séuta.
siv' *sm.* sego (lt. sevum e sebum).
sivòne (*s'vòn'*) *sm.* sonco, cicerbita.
sivùso (*s'vùs'*) *agg.* al *f.* sivòsa, sporco di sego (V. *sivo*).
SL... *come per SB, mettendo L al posto di B.*
s'llabbrà *tr.* slabbrare, guastare il margine o l'orlo.
s'llabbràt' *agg.* slabbrato.
s'llaccià *tr.* slacciare, sciogliere il laccio.
s'llancià *tr.* slanciare.
s'llardà *intr.* togliere il lardo alla carne.
s'llattà *tr.* slattare, divezzare.
s'llavà *tr.* slavare, lavare nuovamente.
s'llavàt' *agg.* sbiadito, scolorito come conseguenza dei molti lavaggi fatti.
s'lleàl' *agg.* sleale.
s'llittà (*s'll'ttà*) *intr.* slittare.
s''llubbàt' V. *sullubbato.*
s''lluggià V. *sulluggià.*
s''llugà V. *sullugà.*
s''llugatùra V. *sullugatùra.*
SM... (*come per SB, mettendo M al posto di B*).
s'mmacch' *sm.* smacco.
s'mmacchià *tr.* smacchiare.
s'mmacchiatòr' *sm.* smacchiatore.
s'mmaglià *tr.* smagliare, sfilare la maglia.
s'mmagliatùr' *sf.* smagliatura.
s'mmaltì *tr.* smaltire.
s'mmalt' *sm.* smalto.
s'mmammà *tr.* smammare, divezzare.
s'mmammulà *tr.* smammolare specialmente fiori.
s'mmancà *tr.* smancare, diminuire il circuito nei lavori a maglia (si preferisce ammancà: V. *ammancà*).
s'mmània (*s'mani'*) *sf.* smania.
s'mmanià *intr.* smaniare.
s'mmanicà (*s'mman'cà*) *tr.* smanicare, togliere o ridurre o sollevare le maniche.
s'mmanicàto (*s'mman'càt'*) *agg.* smanicato, senza maniche.
s'mmaniùs' *agg.* smanioso, al *f.* s'mmaniosa.
s'mmantellà (*s'mmant'llà*) *tr.* smantellare, scoperchiare specialmente tettoia.
s'mantiellamènt' *sm.* smantellamento (c. s.).
s'mmargiassàt' *sf.* smargiassata, azione da gradasso.
s'mmargiàss' *sm.* smargiasso, gradasso, spaccone.
s'mmarrì *tr.* smarrire.
s'mmarrimiènto (*s'mmarr'miènt'*) *sm.* smarrimento.
s'mmartì *tr.* smaltire (l > r; V. *s'mmaltì*).
s'mmascherà (*s'mmasch'rà*) *tr.* smascherare.
s'mmatassà *intr.* smatassare, sciogliere la matassa.
s'mmattunà *tr.* smattonare, divellere i mattoni.
s'mmembrà (*s'mm'mbrà*) *tr.* smembrare.
s'mmembramiènto (*s'mm'mbramiènt'*) *sm.* smembramento.
s'mmendicà (*s'mm'nd'cà*) *tr.* dimenticare.
s'mmendicànza (*s'mm'nd'cànz'*) *sf.* dimenticanza.

s'mmentì (*s'mm'ntì*) *tr.* smentire.
s'mmentìta (*s'mm'ntìt'*) *sf.* smentita.
s'mmenzà (*s'mm'nzà*) *tr.* dimezzare, ridurre il volume.
s'mmercià (*s'mm'rcià*) *tr.* smerciare.
s'mmèrcio (*s'mmèrc'*) *sm.* smercio.
s'mmerdià (*s'mm'rdià*) *intr.* smerdare.
s'mmerdiamièn*t'* *sm.* l'atto dello smerdare.
s'mmerlatùra (*s'mm'rlatùr'*) *sf.* smerlatura.
s'mmerlettà (*s'mm'rl'ttà*) *tr.* smerlettare.
s'mmersà (*s'mm'rsà*) *tr.* versare e rovesciare (da in+versare, con inv>mm).
s'mmérs', a la *f. avv.* all'inverso, al rovescio (c.s.).
s'méttere (*s'métt'*) *tr.* smettere.
s'mmiccià (*s'mm'ccià*) *intr.* acuire gli occhi per scorgere, sbirciare.
s'mmiéla *tr.* smielare.
s'mmielatùr' *sf.* l'atto dello smielare.
s"mmòrfia (*s"mmòrfi'*) V. *summorfia.*
s"mmòvere V. *summovere.*
s'mmubilià V. *summubilià.*
s"mmubilità V. *summubilità.*
s"mmuduratézza V. *summuduratézza.*
s"mmuduràto V. *summudurato.*
s"mmumuratézza V. *summumuratézza.*
s"mmumuràto V. *summumurato.*
s"mmusuràto V. *summusurato.*
s"mmuntà V. *summuntà.*
s"mmuntatùra V. *summuntatura.*
s"mmuòsso V. *summuòsso.*
s"mmurfiùso V. *summurfiùso.*
s"mmurzà V. *summurzà.*
SN... (*come per SB, mettendo N al posto di B*).
s'nnaturàt' *agg.* snaturato.
s'nnaturalézz' *sf.* snaturalezza.
s'nnervà (*s'n'rvà*) *tr.* snervare, svigorire.
s'nnervàto (*s'n'rvàt'*) *agg.* snervato, debilitato (c.s.).
s"nnudà V. *sunnudà.*
so' (1 *ps. e 3 ppl. di esse*) sono.
sogr' *sf.* suocera (lt. socrus).
sògrimi (*sògr'm'*) *sf.* mia suocera (con *mi* enclit.).
sògriti (*sògr't'*) *sf.* tua suocera (con *ti* enclit.).
soia (*soi'*) *poss. f.* sua, al *m.* suio (V. suiu).
sola [1] (*sol'*) *sf.* suola.
sola [2] (*sol'*) *agg.* sola, al *m.* sulo.
solachiasciùn' *sm.* ciabattino.
solliòn' *sm.* solleone.
sonz' *sf.* sugna (lt. axungia, franc. axonce).
sop' *prep.* sopra.
sopr' *prep.* sopra (V. *sop'*).
sopraffàccia (*sopraffàcc'*) *sf.* fodera esterna di cuscino.
sopraffiàt' *sm.* affanno, fiato grosso che si aggiunge alla respirazione ordinaria o per malattia delle vie respiratorie o in seguito a sforzi fatti.
soprammànico (*soprammàn'ch'*) *sm.* cucitura che si fa sull'orlo per impedire che si sfilacci.
sopratàvola (*sopratàv'l'*) *sf.* post-pasto, qualcosa che si aggiunge al pasto.
sora (*sor'*) *sf.* sorella (lt. sorore, da cui anche suora).
soracucìn' *sf.* sorella cugina.
sord' *sm.* soldo (poco usato).
sorgio (*sorg'*) *sm.* topo, al *pl.* sùrici (lt. surex, suricis).
sòrimi (*sòr'm'*) *sf.* mia sorella (con *mi* enclit.).
sorisòri (*sòr'sòr'*) *f. avv.* piano piano (da sodo sodo, con d > r).
sòriti (*sòr't'*) *sf.* tua sorella (*ti* enclit.).
sottamàn' *sm.* mancia, regalo (si dà di nascosto oltre il prezzo).
sottapànz' *sm.* cinghia sotto la pancia dell'animale.
sottascàl' *sm.* sottoscala.
sottavést' *sf.* sottoveste.
sottavrazzo *sm.* giubettino di bambini piccoli senza maniche.

spaccamònt' *sm.* spaccapietre (la pietra viene staccata dal monte, senza intenzione ironica com'è per spaccamuntagne).
spaccamuntàgn' *sm.* smargiasso, millantatore (c.s.; poco usato).
spaccàzz' *sm.* spacco, fessura o fenditura.
spaccunià *intr.* decantare le proprie possibilità, fare il millantatore o spaccone (come spaccamuntagne).
spaciénz' *sf.* perdita della pazienza (V. *paciénza*).
spacienzà *intr.* perdere la pazienza (c.s.).
spaggia (*spagg'*) *sf.* spalla (ll > ggi).
spaggià *tr.* danneggiare o rovinare una spalla.
spaggiàt' [1] *sf.* spallata (V. *spaggia*).
spaggiàt' [2] *agg.* chi tiene la spalla rovinata o anche divaricata.
spalangà *tr.* spalancare.
spàlice (*spàl'c'*) *sm.* asparago (caduta del pref. *a*; r > l).
spallér' *sf.* spalliera (voc. recentemente entrato nel n.d. per aver mantenuto la doppia *l*).
spàmiso (*spàm's'*) *sm.* spavento, spasimo (con metatesi reciproca della seconda e terza sillaba; gr. σπασμός, convulsione, agitazione, spavento).
spangéggia (*spangégg'*) *sf.* pantella (V. *pantella,* di cui spangeggia è il genuino voc. dial.).
spànnere (*spann'*) *tr.* spandere, col *pp.* spaso (nd > nn); specialmente « spannere li panni » sciorinare la biancheria, perché si asciughi.
spannitùra (*spann'tùr'*) *sf.* atto dello spandere i capi di biancheria.
spannitùro (*spann'tùr'*) *sm.* luogo per spandere i panni.
spantà *intr.* essere restio a fare *qc* o per indolenza o per paura delle difficoltà da superare [o dal gr. πάσχω (παθ πενθ) provare sentimento, o da spa(ve)ntà con sincope di ve; nell'ant. it.

spantare significa meravigliarsi fortemente].

spanticà (*spant'cà*) *intr.* agonizzare con sofferenze (c.s.). *Pr. ind.* spantichésce.

spantòn' *sm.* persona indolente (V. *spantà*).

spanzà *tr.* forare la pancia (V. *panza*), sbudellare.

spappulà *rifl.* spappolarsi di cibo o per eccessiva cottura o per essere stato troppo in liquido.

spara (*spar'*) *sf.* tessuto a grosse striscie colorate per vari usi: per coprire il capo e le spalle delle donne, per formare un cercine nel mettere pesi sul capo e anche come tovaglia (dal lt. spargere).

sparagnà *tr.* risparmiare (esistente nell'ant. it. e con lo stesso etimo in parecchie lingue: germ. sparanjan, svedese spara, inglese to spare e franc. epargner, si rifanno al lt. parcere).

sparàgn' *sm.* risparmio (V. *sparagnà*).

sparaogna (*sparaogn'*) *sf.* pianta selvatica rassomigliante all'asparago, che cresce per lo più lungo le siepi.

sparatoria (*sparatòr'*) *sf.* un susseguirsi di spari.

sparàt' *sf.* scarica di parole per rimproverare o per vantarsi.

sparatràpp *sm.* cerotto per ferite, sparadrappo.

sparcéggia (*sparcégg'*) *sf.* piccola spara (V. *spara*) usata dalle donne per coprire capo e spalle oppure per coprire il pane appena uscito dal forno o la stessa pasta in fermentazione, oltre a altri usi).

sparlettà (*sparl'ttà*) *intr.* parlare molto ad alta voce senza connettere o lamentandosi o borbottando o addirittura farneticando (è intensivo di sparlare). *Loc.* Si proprio lu vuo' sapè: — Nun so' io ca sparletto; — è la freve ca tengo — ca mi face sparlettà.

sparmà *tr.* spalmare (l > r).

sparo *sm.* spareggio, dispari. *Loc.* fare lu sparo e sparo, valutare i lati positivi e negativi di un affare.

sparpagliamièntʼ *sm.* dispersione (da sparpagliare).

sparpitià *intr.* palpitare (l > r) dimenandosi; si dice specialmente dei polli e altri animali, quando vengono scannati. *Pr. ind.* sparpitiésce.

spàrtere (*spart'*) *tr.* fare le parti, spartire (lt. partiri, con cambio di coniug. rispetto al lt. e it.).

spartitùra (*spart'tùr'*) *sf.* divisione di beni o di altro.

spartitùro (*spart'tùr'*) *sm.* canna che divide i fili nel telaio e qualsiasi oggetto che faccia da divisorio.

spasa (*spas'*) *sf.* cesta di vimini, come la « sfrattavola », distesa o spasa, anche vassoio (lt. expansus: dalla forma il nome).

spascià *rifl.* distendersi comodamente (da spandere).

spassa, a la *f. avv.* senza far nulla, passeggiando (V. *allaspassa*).

spassà *rifl.* godersi la vita senza far nulla (la partic. pron. rifl. è seguita da *la*: es. se la spassa, se la gode).

spassatièmpʼ *sm.* passatempo: è detto così il seme di zucca rinsecchito, che si sbuccia e si mangia per passatempo.

spassià *intr.* passeggiare, specialmente in piazza facendo avanti e dietro.

spasso (*spass'*) *sm.* passatempo; lo si dice anche di persona giovane che con le sue barzellette fa passare il tempo in allegria.

spatòn' *agg.* unito a « piro » per indicare una qualità di pera alquanto grossa e bislunga, arieggiante la forma di fodero di spadone.

spatrià 1) *intr.* espatriare; 2) *tr.* dispersere.

spatriàtʼ *sf.* permanenza temporanea fuori del proprio ambiente.

spatulà *intr.* gramolare, lavorare con la « spatula » (dal nome il verbo). *Pr. ind.* spatulésce.

spàtula *sf.* scotola per scuotere lino o canapa.

spatulatòrʼ *sm.* chi fa il mestiere di « spatulà » (c.s.).

spavendà (*spav'ndà*) *tr.* spaventare.

spavendʼ *sm.* spavento, al *pl.* spaviendi.

speciarmèntʼ *avv.* specialmente (l > r).

spelà (*sp'là*) *tr.* spelare; fig. con artifici sottrarre denaro o altro a *qc.*

speliscià (*sp'l'scià*) *rifl.* subire lievi escoriazioni nell'epidermide.

spellecchià (*sp'll'cchià*) *tr.* spellare; con raggiri portar via roba o altro, togliendogli quasi la pelle.

spènnere (*spenn'*) *tr.* spendere (nd > nn).

spenzierà (*sp'nzierà*) *tr.* far capire che non vi è nulla da fare e perciò togliergli il pensiero di aspettare o insistere.

spenzieràto (*sp'nzieràt'*) *agg.* senza pensieri, sconsiderato.

sperʼ *sf.* sfera, raggio: es. na spera r'sole", un raggio di sole; anche lancetta dell'orologio.

speranzuolo (*sp'ranzuòl'*) *sm.* chi vive di speranza e sta senza far niente, fannullone.

speranzùso (*sp'ranzùs'*) *agg.* che spera, al f. speranzosa.

spercià (*sp'rcià*) *intr.* penetrare, insinuarsi, farsi strada superando ostacoli.

sperì (*sp'rì*) *tr.* spedire (d > r).

speriénza (*sp'riénz'*) *sf.* esperienza (aferesi di *e* iniz.).

sperizióne (*sp'r'zión'*) *sf.* spedizione (c.s.).

sperlònga (*sp'rlòngh'*) *sf.* piatto ovale e lungo per insalata (da spera lunga).

sperlungone (*sp'lungòn'*) *sm.* ragazzo alto e magro.

sperpetuo (*sp'rpètu'*) *sm.* persona ingom-

brante (forse da « purpito » o pulpito, che occupa spazio).
spèrs' *agg.* disperso (*pp. di sperdere*).
spertézza (*sp'rtézz'*) *sf.* perizia (da esperto).
sperticataménte (*sp'rt'catamènt'*) *avv.* apertamente, esplicitamente, senza sotterfugi.
spertichì (*sp'rt'chì*) *rifl.* diventare esperto.
spertichìto (*sp'rt'chìt'*) *agg.* esperto (*pp. di spertichì*).
spertucòne (*sp'rtucòn'*) *sm.* perticone, uomo lungo e mezzo fatuo o allampanato.
spetàle (*sp'tàl'*) *sm.* ospedale (aferesi di *e* iniz. e d > t).
spetaliéro (*sp'taliér'*) *sm.* ospedaliero, addetto all'ospedale.
spetazzà (*sp'tazzà*) *tr.* spezzettare, frantumare, sbrindellare (da spezzettare con metatesi reciproca della 2ª e 3ª sillaba: V. *petazza*).
spetrà (*sp'trà*) *tr.* spietrare, togliere le pietre dal terreno.
spetterrà (*sp'tt'rrà*) *intr.* versarsi dell'acqua dalla caldaia per troppa abbondanza o per rigurgito; così di altri liquidi che straripano (da cadere a terra).
spetturà (*sp'tturà*) *intr.* espettorare, spurgare (da emettere fuori dal petto).
spetturrèscere (*sp'tturrèsc'*) *intr.* scorrere (poco usato).
speziàle (*sp'ziàl'*) *sm.* farmacista, venditore di spezie, quale era una volta il farmacista.
speziarìa (*sp'ziarì'*) *sf.* farmacia (c.s.).
spezzafièrro (*sp'zzafièrr'*) *sm.* fabbro ferraio, maniscalco (che spezza il ferro).
spezzatièggio (*sp'zzatiègg'*) *sm.* spezzatino o fricassea di carne (da spezzatello con ll > ggi).
spezzatùro (*sp'zzatùr'*) *sm.* pezzi di terreno marginali a terreni altrui, oppure perché divisi, terrazzandoli, essendo in pendio.
spezzicà (*sp'zz'cà*) *tr.* spiccicare (cci > zz).
spicà (*sp'cà*) *intr.* svilupparsi della spiga; crescere, applicato genericamente a persone e cose.
spica (*sp'ch'*) *sf.* spiga.
spicchiarùlo (*sp'cchiarùl'*) *sm.* canna di sambuco vuotata per mezzo della quale si sospinge una pallottola di stoppa: balocco dei ragazzi (Nel sal. spinchialuru).
spicci (*spicc'*) *sm. pl.* moneta minuta, spiccioli.
spiccià (*sp'ccià*) *tr.* sbrigare (V. *mbiccià* per impicciare, di cui è l'opposto); si usa generalmente come rifl. sbrigarsi.
spichètto (*sp'chètt'*) *sm.* gherone, quaderletto di camicia, messo per rinforzo in corrispondenza dell'ascella.
spiculà (*sp'culà*) *intr.* spigolare.
spiculo (*spìch'l'*) *sm.* spigolo.
spiéca (*spiégh'*) *sf.* spiegazione, chiarimento.
spièrt' *agg.* esperto, al *f.* spérta (aferesi di *e* iniz.).
spilapippe (*spilapìpp'*) *sm.* persona alta e magra, malvestita.
spilàto (*sp'làt'*) *agg.* spelato, calvo.
spin', oltre ad essere *sf.* come in it., unita a pera indica una qualità di questo frutto, ruvido ma dolce.
spina dursale (*spina dursàl'*) *sf.* spina dorsale (V. *spino*).
spinéggia (*sp'négg'*) *sf.* piccola spina (ll > ggi) e anche congegno che s'inserisce come una spina in alcuni aggeggi.
spingola (*spingh'l'*) *sf.* spillo di sicurezza o da balia, spillo doppio a molla con chiusura (lt. *spinula*).
spingulìcchio (*sp'ngulìcch'*) *sm.* piccola spilla (c.s.).

spin' *sm.* dorso e specialmente spina dorsale.
spirdià (*sp'rdià*) *intr.* fare peti (V. pirdo).
spiss' *avv.* spesso.
spizio (*spiz'*) *sm.* ospizio (aferesi di *o* iniz.).
spizzicà (*sp'zz'cà*) *tr.* spiccicare (cc > zz), ma anche stuzzicare l'appetito mangiando qualcosa prima.
spizzulà (*sp'zzulà*) *tr.* beccare, racimolare (V. *spuzzulà*).
splìcito (*splìc't'*) *agg.* esplicito (aferesi di *e* iniz.).
spoglianùr *agg.* nudo (da spogliato e nuro per nudo, con d > r).
spola *sf.* tavola su cui poggiano le tegole del tetto.
spònnere (*sponn'*) *tr.* deporre (opposto di imporre). Pr. ind. sponn', spunn', sponn', spunnìm', spunnìt', spònnono (sponn'). pp. spuost'.
spontapèr' *sm.* chiavistello di porta che funziona verticalmente ed è azionabile col piede (perciò spunta e pero, piede).
spora *sf.* seme o cellula riproduttiva di piante crittogame e di alcuni animali protozoi.
spranz' *sf.* speranza (sincope di *e*).
spressiòne (*spr'ssiòn'*) *sf.* espressione (aferesi di *e* iniz.).
sprin' *agg.* che si unisce a uva, qualità d'uva bianca, asprina.
spron' *sm.* sprone e sperone, al *pl.* spruni.
spruà *imp.* si dice della vite che fa spuntare i tralci.
sprubblicà (*sprubbl'cà*) *tr.* pubblicare, specialmente fare le pubblicazioni matrimoniali.
sprucchià *tr.* spidocchiare (V. *prucchio*).
spruficà (*spruf'cà*) *tr.* togliere la parte sacra a suppellettile sacra, come per es. ai purificatoi.
sprufùnn' *sm.* luogo molto profondo (c.s.).
sprufunnà *intr.* sprofondare (nd > nn).
spruòccolo (*spruòcch'l'*) *sm.* sprocco o sterpo sporgente dal suolo (si rifà a sporgere con metatesi o al germ. sprock).
sprùscere (*sprusc'*) *tr.* sporgere (V. *pruscere*) ma piuttosto con non buona intenzione: es. spruscere ri mani, minacciare di battere.
spruvà V. *spruà.*
spruvvurùt' *agg.* sprovveduto (d > r; mutam. vocalici).
spugnà *tr.* rammollire la calce con l'acqua (la calce fa da spugna assorbendo l'acqua: V. *spunzà*).
spugnòl' *sf.* qualità di fungo forato come la spugna ma molto saporito, spugnolo.
spulucchiòn' *sm.* fannullone, parassita (forse da spelare o spellacchiare).
spulungòn' *sm.* persona alta e magra.
spuntà [1] *tr.* spuntare, togliere la punta, come in it.
spuntà [2] *intr.* spuntare, apparire come in it.
spuntà [3] *rifl.* sbottonarsi.
spuntéggia (*spuntégg'*) *sf.* sostegno, puntello (*s* raff., ll > ggi).
spuntuggià *intr.* spuntarla o superare le difficoltà, facendo leva su sostegni o puntelli (c.s.). Pr. ind. spuntuggésce.
spunzà *tr.* macerare, inzuppare nell'acqua capi di biancheria o altro (da spugnare con la metatesi di gn > ng e poi il passaggio di gi > z: V. *spugnà*).
spunzàl' *sm. pl.* sponsali.
spunzòl' *sf.* cipollina di sapore acre (lt. spongia, da cui spongiola, radicetta, con gi > z).
spurciuggià *intr.* farsi strada attraverso difficoltà, cavarsela bene (V. *pircià*, penetrare, a cui si può ricollegare).
spuorco (*spuòrch'*) *agg.* sporco, al f. sporca.

spurfumà *tr.* riempire di cattivo odore un luogo.
spurfurià *tr.* emanare odore poco gradevole da ammorbare l'ambiente (ha un certo richiamo a profumare con *s* oppositiva).
spurmunà *rifl.* spolmonarsi (l > r; V. *purmone*).
spurpà *tr.* spolpare (l > r).
spurquà *tr.* sporcare.
spurtéggia (*spurtégg'*) *sf.* gobba (da sportella, con ll > ggi: il gobbo è come avesse una sporta sulle spalle).
spurtièggio (*spurtiègg'*) *sm.* chi ha la gobba (c.s.).
spurtièll' *sm.* sportello.
spurtugliòn' *sm.* pipistrello (lt. vespertilio, onis, del quale il voc. dial. sembra contraffazione; o è detto così per la sua conformazione).
spurtusà *tr.* forare, fare buco (V. *purtuso*). Pr. ind. spurtusésce.
spustà *intr.* impazzire, uscir di senno, oltre il signif. it. di spostare .
spusulà *tr.* sollevare, rendere soffice un materasso o far lievitare il pane (V. *pèsile*).
sputacchio (*sputàcch'*) *sm.* grosso sputo, specie catarroso.
sputaròl' *sf.* sputacchiera.
sputàzz' *sf.* sputo (V. *sputacchio*).
spuzzulià *tr.* piluccare, staccare a uno a uno gli acini da grappolo d'uva; per estensione anche da altre cose.
squaqquaràt' *agg.* scompaginato, tutt'aperto o sciolto.
squaquacchià *rifl.* debilitarsi, avvilirsi.
squaquécchia (*squaquécch'*) *sf.* persona vile.
squartià *tr.* squartare.
squartirià *tr.* squartare, ma in parti più piccole e facendo quasi della carne tagliuzzata.
squascio (*squasc'*) *sm.* sconquasso (V. *scasscio*).
squatrà *tr.* squadrare.
squatr' *sm.* squadra (d > t, come sopra, e mutam. di gen.).
squingio,ri (*squing'*) *f. avv.* di traverso, di sghembo.
sr... (*come per SB, mettendo R al suo posto*).
s'rradà *r.* diradare, staccare.
s'rraggiunà *intr.* sragionare o non ragionare.
s'rraggiunamièn't' *sm.* lo sragionare (c.s.).
s'rramà *tr.* ridurre i rami di un albero.
s'arraricà (*s'rrar'cà*) *tr.* sradicare (d > r).
s'rraricamièn't' *sm.* sradicamento (c.s.).
s''rrugulàt' V. *surrugulàto*.
s''rrugulatézz' V. *surrugulatézza*.
s''rrutà V. *surrutà*.
s''rruvìzio V. *surruvizio*.
s''rruvizievolo V. *surruvizievolo*.
ssinzàt' *agg.* rimbambito (riduzione dei sensi).
sta *agg. dim.* questa (aferesi di que), al m. **stu**.
stà *v. ausiliare,* per indicare azione in corso si unisce al gerundio di un altro verbo (v. Gramm. n. 71).
stà *intr.* stare (V. Gramm. n. 79).
stabbulimènto (*stabbul'mènt'*) *sm.* stabilimento.
stacca [1] (*stacch'*) *sf.* cavalla giovane (staccata dalla madre).
stacca [2] *sf.* palo o stecca che segna il limite del lavoro da fare (germ. stakka, prov. estaca, marca di pagamento; è presente nell'ant. it. per indicare fermaglio o fibbia).
staccia [1] (*stacc'*) *sf.* piastrella.
staccia [2] *f. avv.* a la staccia, ciecamente, alla grossa.
stacciòn' *sm.* paletto per staccionata; fig. persona alta, ma melensa e inoperosa (accrescitivo di staccia, pertica o palo).

staffòn' *sm.* predellino per montare sulla carrozza (da staffa).
staggia (*stagg'*) *sf.* stalla (ll > ggi).
staggiòn' *sm.* stallone (c.s.).
staggiunà *tr.* e *intr.* stagionare, specie del legname.
staggiùzz' *sm.* stalluccio (ll > ggi, cci > zz).
staglià *tr.* assegnare o fare un lavoro determinato fino a un certo limite, a cottimo (V. *staglio*).
staglio (*stagl'*) *sm.* cottimo o lavoro « stagliato » in precedenza: quando si trebbia, la divisione tra la pula e il grano s'indica con due forche.
stagnàr' *sm.* stagnaio, ramaio.
staià *tr.* come staglià.
staiatùr' *sm.* bastone usato nella tessitura per indicare il limite (da staià).
stainà *tr.* stagnare o mettere lo stagno (nesso *AIN* al posto di *gn,* come in àino per agnello). Pres. ind. stainésce.
stainatùr' *sf.* stagnatura (c.s.).
stamatìn' *avv.* stamattina (degeminazione di *t*).
stambégge (*stambégg'*) *sf. pl.* stampelle (ll > ggi) o grucce.
stamp' *sf.* orma, vestigia, oltre stampa come in it.
stamparìa (*stamparì'*) *sf.* tipografia, dove si stampa.
stampàt' *sf.* calcio dato da persona (lascia orma).
stampat' *sm.* ogni carta o libro stampato.
stampiscià (*stamp'scià*) *tr.* calpestare terreno lasciando orme leggere ma abbondanti (frequent. di stampare).
stanièggio (*staniègg'*) *sm.* sottanello e gonna in genere (sotto > st, anello, anieggio, con ll > ggi. V. Gram. n. 71).
staniggiòne (*stan'ggiòn'*) *sm.* sottana di più ampie proporzioni (c.s.).
stannàrd' *sm.* stendardo (**nd > nn e mu**tam. voc.).
stantà *intr.* stentare.
stant' *sm.* stento; *loc.* stanti e **stienti**, stenti più stenti.
stanziòn *sf.* stazione (inserim. di *n*).
stapièggio (*stapiègg'*) *sm.* misura di capacità e di estensione corrispondente a un ottavo del tomolo (V. *tummolo*).
stapiggiàta (*stap'ggiàt'*) *sf.* contenuto o zona pari a « nu stapieggio » (c.s.).
stars' *sf.* terreno diviso da filari di viti, formando quasi delle corsie.
stascéggia (*stascégg'*) *sf.* striscia di legno (da stascella, con ll > ggi, lt. stadium, ant. it. staggia, asta; it. staggio).
stat' *sf.* estate (aferesi di *e* iniz.).
statéia (*staté'*) *sf.* stadera (lt. statera).
stavulà *tr.* togliere le tavole, anche sparecchiare la tavola a uso di mensa.
stazz' *sm.* stabbio come in it., ma anche area di suolo edificabile (lt. statio).
stènnere (*stènn'*) *tr.* stendere (nd > nn). Pp. stiso (m), stésa (f).
stennicchià (*st'nn'cchià*) *rifl.* distendersi allungando i piedi quanto più è possibile, sdraiarsi (da stendere c.s., si pensi pure agli stinchi che si allungano).
stentìno (*st'ntìn'*) *sm.* intestino (metatesi delle consonanti; lt. volg. * istentinum: è presente con lievi varianti in quasi tutti i dial. merid.).
stentinièggio (*st'nt'nièggi'*) *sm.* dimn. del prec. (ll > ggi).
stérp' *agg.* sterile, non feconda, senza latte: si dice specialmente delle pecore, capre e vacche (gr. ant. στερίφη, gr. mod. στέρπα , in altri dial. sterpa e strippa).
stièn't' *sm.* stento (V. *stanto*).
stievùccolo (*stievùcch'l'*) *sm.* salvietta,

tovagliuolo che si mette sotto la bocca (sotto > st e vuccolo, boccuccia. V. Gram. n. 71).

stiggijà (*st'gg'jà*) *intr.* stillare (ll > ggi). Pr. ind. stiggiésce.

stiglio (*stigl'*) *sm.* insieme di armadi e altri mobili usati nelle botteghe per tenere le mercanzie; anche elenco dei beni dotali (o da stipulatio o da stilo con cui si scriveva).

stincinà (*st'nc'nà*) *rifl.* contorcersi o per dolore o per paura (da muovere gli stinchi).

stincinàto (*st'nc'nàt'*) *agg.* si dice di persona contorta per aver le gambe contorte o altro difetto; restare « stincinato » significa pure restare immobilizzato (c.s.).

stincone (*st'ncòn'*) *sm.* osso della gamba dal ginocchio al piede.

stipà (*st'pà*) *tr.* conservare nello stipo o armadio (lt. stipare con vari significati).

stip' *sm.* armadio in genere per conservare roba (c.s.).

stipòne (*st'pòn'*) *sm.* armadio grande (c.s.).

stirpà (*st'rpà*) *tr.* estirpare (aferesi di *e* iniz.).

stirpìgna (*st'rpìgn'*) *sf.* razza, stirpe con certo disprezzo.

stizz' *sf.* stilla (ll > zz; v. stizzijà), goccia d'acqua.

stizzà (*st'zzà*) *rifl.* stizzirsi.

stizzijà *imp.* piovere leggermente (V. *stizza*). Pr. ind. stizziesce.

stizz' *sm.* abbozzo di contratto, elenco del corredo nuziale (gr. linea, fila, verso: στίχος).

stizzùso (*st'zzùs'*) *agg.* irascibile, permaloso (V. *stizzà*).

stocco (*stocch'*) *sm.* stoccafisso, baccalà duro.

strabbaccà *tr.* far scomparire roba portandola altrove (forse da trabaccolo come mezzo di trasporto per portar via).

strabenerìcere (*strab'n'rìc'*) *tr.* benedire abbondantemente.

strabuccà *intr.* traboccare.

strachijno (*strach'jn'*) *agg.* strapieno (stra + chijno, pieno: V. *chijno*).

stracquà *rifl.* stancarsi fortemente (da stracco, stanco).

stracquachiazz' *sm.* fannullone che sta abitualmente in piazza.

stracquo (*stracqu'*) *agg.* stanco (c.s.).

stracuggià *intr.* prendere il torcicollo.

strafaccià *intr.* scomparire dalla vista (da extra faciem, fuor della faccia: è l'opposto di affacciarsi).

strafònnere (*strafònn'*) *intr.* scomparire portandosi in luogo sotterraneo o facendosi assorbire dalla lontananza (da *stra,* raff. e *fondere*).

strafriscènte (*strafr'scènt'*) *agg.* strafottente, tipo che se ne infischia di tutti e tutti burla o irride.

strafrìscere (*strafrìsc'*) *rifl.* impiparsene (la forma rifl. si ottiene, come per l'it. impiparsene, con *mene, tene, sene...;* da stra e friggere).

strafucà *intr.* perdere la voce, diventare rauco, come se si restasse affogato (stra + affogare).

strafùch' *sm.* difterite laringea (morbo che colpisce la gola e soffoca: molti bambini morivano così fino ad alcuni decenni fa, fino al 1920).

strafurmà *tr.* trasformare (*s* che muta di posto), ma anche deformare.

stralèscio (*stralèsc'*) *agg.* anormale, scomodo, strano (dal lt. extra legem, fuori o contro legge, con ge > sci).

stralunàt' *agg.* impaurito, disorientato (da fuori luna).

stramàn' *agg.* impervio, fuori mano (lt. extra manum).

strambalàt' *agg.* stravagante, strano, (da fuori palo, come punto di riferimento per essere in sesto).

strambalerìa *sf.* stranezza, specialmente nel parlare (c.s.).

stramurtùt' *agg.* tramortito.

stramutà *tr.* travasare vino o olio o altro (da tramutare raff. con *s*). Pr. ind. stramutésce.

strangulà *tr.* strangolare.

strangulaprièviti (*strangulaprièv't'*) *sm.* qualità di pasta casereccia piuttosto dozzinale nel formato.

strangusciàt' *agg.* disteso o rilassato per eccessiva stanchezza (da stra con l'idea d'eccesso e angosciato).

stranio (*strani'*) *agg.* estraneo (aferesi di *e* iniz.).

stranzulènt' *agg.* con abiti logori, stracione (da stracciato col passaggio di cci > nz e mutamento di suffisso).

stranzulià *tr.* stracciare (c.s.).

strapòrt' *sm.* trasporto.

strappanàt' *sf.* il tirare con violenza e bruscamente la briglia, qualsiasi strappo violento (da strappo con l'influsso di manata sul suffisso).

strapuntìn' *sm.* materassino (perché strapunto).

strapurtà *tr.* trasportare (metat. di *s*), ma soprattutto rimandare o differire procrastinando.

strascicà (*strasc'cà*) *tr.* trascinare strisciando per terra (questo particolare dello strisciare è più accentuato in strascicà anzicché in strascinà).

strascègliere (*strascégli'*) *tr.* trascegliere.

strascigglià (*strasc'gglià*) *tr.* disperdere piccole cose della stessa natura, come fa la gallina disperdendo o buttando

qua e là il mangime per scegliere quanto desidera.

strascinà (*strasc'nà*) *tr.* tirare con forza facendo strisciare per terra e lasciando il segno.

strascinati (*strasc'nàt'*) *sm. pl.* qualità di pasta casereccia simile ai « cavatieggi » o malvacati, che si ottengono strascinando le dita.

strascinafacénne (*strasc'nafacénn'*) *sm.* faccendiero (da tira o trascina a sé le faccende).

strascino (*stràsc'n'*) *sm.* strascico della parte posteriore della veste all'uso spagnolesco.

strasingà (*stras'ngà*) *tr.* graffiare o lasciare segni sulla pelle o su altra cosa con le unghie o con punteruolo (da stra + singà, segnare con gn > ngh).

strasìngo (*strasingh'*) *sm.* segno lasciato dal graffio (c.s.).

stratòn' *sm.* stradone.

stratt' *sm.* estratto di pomodoro (aferesi di *e* iniz.).

stravacànt' *agg.* stravagante.

straverè (*strav'rè*) *intr.* vedere in modo non retto, subendo allucinazioni (stra + verè o vedere con d > r).

stravestì (*strav'stì*) *tr.* travestire: si usa più come rifl. travestirsi per ingannare.

stravià 1) *intr.* andare fuori strada; 2) *tr.* sviare qc: l'uno e l'altro usato più spesso *fig.* col senso di deviare.

stravisà (*strav'sà*) *tr.* storpiare e specialmente sfregiare il viso (sfigurare il viso).

straziòn' *sf.* estrazione, specie del lotto (aferesi di *e* iniz.).

strazzà *tr.* stracciare (cci > zz).

strazzàt' *sf.* qualità di latticinio che si lavora come si strappasse la pasta, anche treccia (V. *strazzà*).

strazzatéll' *sf.* « strazzata » di formato più piccolo (c.s.).

strazz' *sm.* sbrindellatura, anche straccio (cci > zz: c.s.).

strazzòn' *sm.* straccione (c.s.).

stréca (*strech'*) *sf.* strega.

strecà (*str'cà*) *tr.* strofinare (lt. fricare).

strecatùra (*str'catùr'*) *sf.* impasto di cenere e acqua con cui si passavano i capi di biancheria.

streculà (*str'culà*) *tr.* strofinare più volte capi di biancheria facendo il bucato V. *streculaturo*).

streculatùro (*str'culatùr'*) *sm.* tavola di legno scalanata o dentata su cui si strofina (c.s.).

strembà (*str'mbà*) *tr.* stemperare (di cui è riduzione.

stremunziòne (*str'munziòn'*) *sf.* estrema unzione (sacramento).

strén' *sf.* strenna che si dà a capodanno (lt. strena).

stréngere (*stréng'*) *tr.* stringere. Pp. strinto (m), strénta (f).

strént' *sf.* stretta (na strént' r' man', una stretta di mano).

streppà (*str'ppà*) *tr.* estirpare (V. *sterpà*).

streppìgna (*str'ppìgn'*) *sf.* stirpe, razza (V. *sterpigna*).

strèus' *agg.* strano, bizzarro.

strìggio (*strigg'*) *sm.* schizzo di liquido (da stringere, strizzare).

strillampà (*str'llampà*) *intr.* rilucere, lampeggiare (pref. stra + lampo).

strimlì (*str'm'lì*) *intr.* rabbrividire (da tremolio).

stringàta (*str'ngàt'*) *sf.* stretta di freni, anche fig.

stringimiènto (*str'ng'miènt'*) *sm.* stringimento, contorsione.

stringitùro (*str'ng'tùr'*) *sm.* torchio per spremere la vinaccia (da stringere, donde strettoio).

strìnt' *pp.* di *strengere,* stretto; al f. strenta: si differenzia dal seguente, perché questo contiene l'idea dello stringere o comprimere, mentre l'altro contiene l'idea dell'angusto.

strìtt' *agg.* stretto, angusto; al f. strétta.

strizzicà (*str'zz'cà*) *intr.* scricchiolare, si dice anche del rumore che si fa coi denti (gr. τρίζω, scricchiolo). Pr. ind. strizzichésce.

stròlogo (*stròl'gh'*) *sm.* astrologo (aferesi di *a* iniz.).

strubbà *tr.* disturbare (met. stur > stru e caduta del pref. di).

struculà *tr.* strofinare (V. streculà, di cui è variante).

struculatùr' *sm.* tavola per strofinare (V. streculaturo, lt. torcular, torchio).

strufulìcchi' *sm.* piccoli dolci casalinghi di Natale con pasta e uova, fritti in padella e poi cosparsi di miele o zucchero. (gr. στρέφω, volgo e rivolgo: per il modo come si preparano).

strùggere (*strùgg'*) *tr.* distruggere, consumare (aferesi di *di*). Pp. strutto.

struì *tr.* istruire (aferesi di *i*).

struìt' *Pp. usato come agg.,* istruito, dotto (c.s.).

strullùcere (*strullùc'*) *intr.* brillare, risplendere (lt. lucere col pref. raff. stru).

strullucènt' *agg.* risplendente, brillante (c.s.).

strùmmolo (*strùmm'l'*) sm. trottola (gr. στρόβιλος lt. strombolum).

strummulà *intr.* rotolare come la trottola (c.s.). Pr. ind. strummulésce.

strummulìcchi' *sm.* piccolo « strummolo » (c.s.).

struncòn' *sm.* grossa sega a due manichi e perciò usata in due.

strunzìcchi' *sm.* piccolo sterco o stronzo.

strunz' *sm.* strongolo, sterco; fig. persona sciocca e vile.

struppià *tr.* storpiare (stor > stru). Pr. ind. struppiésce.

struppiàt' *pp. come agg.,* storpio, deforme (c.s.).

struppòn' *sm.* gambo di alcune piantine erbacee (accrescitivo di sterpo o sterpone con met. ster > stru).

strùrere (*strùr'*) *tr.* distruggere col valore di consumare, logorare (lt. de-struere; V. *struggere*).

struriàn' *sm.* distruttore, che consuma scialacquando (c.s.).

struscià *intr.* strisciare con maggiore intensità.

struscio (*strusc'*) *sm.* rumore che si fa col calpestio.

strutt' [1] *sm.* grasso di porco per condimento, sugna.

strutt' [2] *pp. di struere usato come agg.,* consumato, logoro. *Fr.* strutt' e cunsumat', distrutto e consumato.

struzziòn' *sf.* istruzione (aferesi di *i* iniz.).

struzzuggià *tr.* fare a pezzi lacerando, specie la carne (da strozzare amplificando il suffisso). Pr. ind. struzzugesce.

stu *agg. dim.* questo, al f. sta (da questo con aferesi di que).

stuàl' *sm. pl.* stivali.

stualétt' *sf.* stivaletti.

stualùn' *sm. pl.* stivaloni.

stucchià *tr.* stuccare, mettere lo stucco.

stuffà *tr.* annoiare, infastidire, stufare.

stuffùs' *agg.* noioso, al f. stuffòsa (c.s.).

stumb' *sm.* osso del piede (gr. ὀστέον, da cui stombolo).

stummacà *tr.* stomacare, annoiare.

stumpagnà *tr.* togliere le doghe alla botte (V. *attumpagnà,* di cui è l'opposto).

stunà [1] *intr.* stonare, sbagliare il tono.

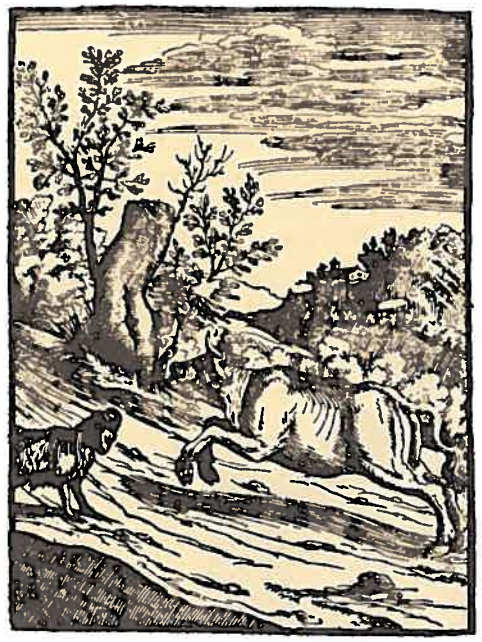
stunà [2] *tr.* annoiare con le troppe chiacchiere.
stunàt' *agg.* stordito, stupidito.
stungòn' *sm.* sega grande a due manichi (V. *strungone*).
stuòrcio (*stuòrc'*) *sm.* persona o cosa deforme o storta.
stuòrt *agg.* storto, deformato, al f. storta.
stupà *tr.* conservare nello stipo (V. stipà).
stupidarìa (*stup'darì'*) *sf.* stupidezza.
stupon' *sm.* armadio (V. *stipone*).
stuppàt' *sf.* impacco medicinale fatto con erbe.
stùppolo (*stùpp'l'*) *sm.* turacciolo fatto con stoppa.
sturcià *tr.* burlare imitando con deformazioni qc (da torcere).
sturcinià (*struc'nià*) *tr.* storcere nei suoi vari signif. it. Pr. ind. sturciniésce.
sturdì *tr.* stordire; si dice anche della carne, a cui si dà una breve cottura, affinché si conservi meglio. Pr. ind. sturdisce; pp. sturduto.
sturènt' *sm.* studente, al pl. sturiènti.
sturià *tr.* e *intr.* studiare (d > r).
sturio (*stur'*) *sm.* studio (c.s.).
sturiùs' *agg.* studioso, al *f.* sturiòsa (c.s.).
sturpòn' *sm.* grosso sterpo (V. *struppone*).
sturtucòn' *sm.* persona o cosa storta, malformata (da storcere).
sturtuggiòn' *sm.* come il precedente sturtucone.
stutà *tr.* spegnere (nell'ant. it. vi è stutare con attutare, che, oltre a mitigare e quietare, significa pure estinguere, lt. exstinguere. Si tenga presente che anticamente il fuoco lo si conservava acceso sotto la cenere per farlo ricomparire quando occorreva. V. Gram. 66).
stutacannél' *sm.* sia lo spegnitoio sia la persona che spegne abitualmente le candele come il sagrestano o chi bazzica con maggiore frequenza la chiesa.
stutecòne (*stut'còn'*) *sm.* stupidone.
stutucarìa (*stutucarì'*) *sf.* stupidaggine.
stuval' *sm. pl.* stivali (V. *stuali*).
stuzia (*stuz'*) *sf.* astuzia (aferesi di *a* iniz.).
stuzzunà *intr.* attizzare togliendo dal tizzone la parte che meno brucia (da tizzone con *s* raff.).
stuzzùs' *agg.* stizzoso, irascibile, al f. stuzzòsa.
su *pron. dim.* codesto, al f. sa, al pl. si (s').
subbarcà *tr.* sobbarcare; si usa più frequentemente come rifl.
subbarràt' *sf.* luogo precluso o per riserva (da sbarrare o recingere) o perché impegnato (lt. arrha, arra o caparra).
subbasscio *sm.* parte inferiore di finestra o porta.
subbàttere (*subbàtt'*) *tr.* sbattere.
subbatticòre (*subbatt'còr'*) *sm.* batticuore.
subbattimièn̈to (*subbatt'mièn̈t'*) *sm.* sbattimento.
subbattitùra (*subbatt'tùr'*) *sf.* sbattitura.
subbissà (*subb'ssà*) *tr.* subissare, mandare in fondo o nell'abisso.
subbito *avv. di t.* subito.
subbìss' *sm.* abisso, luogo sprofondato.
subbligà (*subbl'gà*) *intr.* disobbligarsi.
subbuccàt' *agg.* sboccato, volgare nel parlare.
subbuccatùr' *sf.* la parte di vino che si butta via nello sturare un fiasco; e anche la parte sedimentosa.
subbornia (*subbòrni'*) *sf.* sbornia.
subbuccià *intr.* sbocciare.
subbuggiardà *tr.* sbugiardare, smentire, smascherare.
subbullì *ntr.* sbollire, cessare della bollitura; anche calmarsi.

subbullitùra (*subbull'tùr'*) *sf.* il cessare di bollire.
subburbià *tr.* rimproverare con voce alterata e con sussiego.
subbùrco (*subbùrch'*) *sm.* sepolcro in chiesa il giovedì santo (da sepolcro con vari mutamenti: nel sal. si trova sabburco, sebburco e forme simili, ma per il sepolcro in genere: V. *subbutura*).
subbursà *tr.* sborsare.
subbursàt' *sf.* salame speciale, soppressata (pp > bb, met. di *r*, degeminazione di *ss*).
subbuttà *intr.* sbottare, erompere; fig. uscire in parole di risentimento o di protesta.
subbuttatùr' *sf.* lo sbottare, gettito improvviso e abbondante di liquido.
subbuttunà *tr.* e *rifl.* sbottonare.
subbuttunatùr' *sf.* lo sbottonare.
subbutùr' *sf.* sepolcro, sepoltura (o deformazione di questo voc. con l'influsso di « sub terra » o dal lt. subiturus, dove si andrà sotto terra).
subìna, a la, *f. avv.* alla supina (V. *allasubina*).
sucà *tr.* succhiare (lt. sugare).
succànn' *sm.* soggolo delle monache (da sotto canna o gola: V. *canna* e *cannarone*).
succèrere (*succèr'*) *imp.* succedere (d > r). Pp. succiurùto.
succièl' *sm.* sottocielo (sub + cielo), soffitto.
succièss' *sm.* successo; anche pp. con succiurùto (c.s.).
suco (*such'*) *sm.* sugo, succo (lt. sucus).
sucùr' *agg.* sicuro.
sucuèstr' *sm.* sequestro.
sucùs' *agg.* sugoso, succulento, al f. sucòsa.
sucustrà *tr.* sequestrare.
sucutà *tr.* e *intr.* seguire, seguitare (lt. sequitor, frequent. di sequor: mutam. vocalici).
sucùzz' *sm.* colpo dato facendo scoccare l'indice o il medio dal pollice (o da sub « cuozzo » perché tale colpo si dà su parte del capo o, forse meglio, dal lt. succussus del v. succutio, battere o scuotere).
suddulcinàto (*suddulc'nàt'*) *agg.* sdolcinato.
suddulcinatùr (*suddulc'natùr'*) *sf.* sdolcinatura.
suddrucciulà *intr.* sdrucciolare.
suddrucciulèvolo (*suddrucciulèv'l'*) *agg.* sdrucciolevolo.
sudduppià *tr.* sdoppiare.
suefà *rifl.* assuefarsi (aferesi di *as* iniz.).
suffrì *tr.* e *intr.* soffrire. Pp. suffièrto.
suffrìscere (*suffrìsc'*) *tr.* soffriggere (ge > sce). Pp. suffrìtto.
suffunnà *intr.* sprofondare (da sub, sotto e fùnno, fondo, con nd > nn).
suffùnn' *sm.* luogo sotterraneo (da sotto il fondo, c.s., V. funno).
suffrìtt' *sm.* fricasséa, spezzatino, soffritto.
sufìstico (*sufìst'ch'*) *agg.* sofistico, cavilloso.
suggillà (*sugg'llà*) *tr.* sigillare.
suggìll' *sm.* sigillo.
suggiòn' *sm.* sediolone, seggiolone. (V. *séggia*).
suggiuléggia (*suggiulégg'*) *sf.* sediolina (V. *seggia*).
suggiuvì *tr.* alimenare con cura qc magari di nascosto (o da sub + vivescere o da sub + iuvare, giovare). Pp. suggiuvùto.
suggiuzziòn' *sf.* soggezione, senso di pudore e rispetto.
suggiuzziunèvolo (*suggiuzziunèv'l'*) *agg.* pieno di soggezione.
sugguaiàt' *agg.* sguaiato.
sugguardà *tr.* guardare, aver riguardo.
sugguàrd' *sm.* sguardo.

sugguarnì *tr.* sguarnire.
sugguastà *tr.* guastare, rovinare (*s* raff.).
sugguàst' *sm.* grave guasto mettendo tutto sossopra.
suggubbà *intr.* sgobbare, affaticarsi.
suggubbàt' *agg.* sgobbato, deforme.
sugguincio (*sugguìnc'*) *agg.* sbieco, usato più come avv. r' sugguinc', di traverso.
sugguscià *intr.* sgusciare, allontanarsi di soppiatto.
suggustà *tr.* disgustare.
suggùst' *sm.* disgusto.
sugialìst' *sm.* socialista.
suglia (*sugl'*) *sf.* lesina (lt. subula: come da nebula si ha neglia).
sugnòr' *sm.* signore.
sugnuréggia (*sugnurégg'*) *sf.* signorina (da signorella, con ll > ggi).
suicìrio (*suicìr'*) *sm.* suicidio (d >r).
suio (*sui'*) *agg. e pron. poss.* suo, suì (pl); al f. soia (s), soie (pl). Nell'espressione « mamma soia », che la mamma rivolge al figlio e che è ancora molto comune, quel « soia » ha valore di « tua » ed è di evidente provenienza greca. Infatti in greco il possessivo di 3ª pers. fa σός,σή,σόν.
sulà *tr.* mettere la suola alle scarpe, risolare.
sulamènt' *avv.* solamente, soltanto.
sularìgn' *agg.* solitario, poco socievole.
sulatùr' *sf.* solatura e risolatura delle scarpe.
sulènzi' *sm.* silenzio.
sulitàrio (*sul'tăr'*) *agg.* solitario, che vive appartato; si dice del passero solitario.
sullevà (*sull'và*) *tr.* sollevare, venire in aiuto.
sullièv' *sm.* sollievo, aiuto.
sullubbàt' *agg.* slobato, contorto.
sulluggià *intr.* sloggiare, cambiare di abitazione o di posto.
sul' [1] *agg.* solo, al f. sola; al pl. sul' (m) sol' (f).
sul' [2] *avv.* solamente, soltanto (è più usato di sulamènte).
sulucìgn' *sm.* stillicidio delle grondaie (etimo inc.: o da « sul ciglio » o estremità del tetto, qual'è quella delle grondaie; o da « solo ciglio » delle grondaie, da cui solo scorre l'acqua residua di pioggia).
sulugà *intr.* slogarsi.
sulugatùr' *sf.* slogatura.
sumàr' *sm.* somaro, asino.
suménт' *sf.* semente.
sumiglià (*sum'glià*) *tr.* e *intr.* somigliare.
summàn' *sf.* settimana.
summòrfia (*summorf'*) *sf.* smorfia.
summòvere (*summov'*) *tr.* smuovere.
summubilià (*summub'lià*) *tr.* smobiliare.
summubilità (*summub'l'tà*) *tr.* smobilitare.
summuduratézz' *sf.* smoderatezza.
summuduràt' *agg.* smoderato.
summumuratézz' *sf.* smemoratezza.
summumuràt' *agg.* smemorato.
summunà *tr.* seminare.
summunàri' *sm.* seminario.
summuntà *tr.* smontare.
summuntatùr' *sf.* smontatura.
summòss' *agg.* (pp. di summovere), smosso.
summurfiùs' *agg.* smorfioso, al f. summorfiòsa.
summurzà *tr.* smorzare.
summusuràt' *agg.* smisurato.
sumnarist' *sm.* seminarista.
sumuntéll' *sf.* confettini piccoli come semi di grano che si usano spargere sui dolci (da sementella).
sunà *tr.* suonare; *fig.* coprire di percosse qc.
sunagliér' *sf.* soneria.
sunàt' *sf.* suonata; anche fig. c.s.

sunatòr' *sm.* suonatore.

sunètt' *sm.* oltre sonetto (comp. lett. co-



me in it.) anche organetto a mano o fisarmonica e piccolo strumento che si suona con la bocca.

sungo (*sungh'*) *sm.* giunco (v. sciungo; gi > s).

sunnà *tr.* e *intr.* sognare (lt. somniare: assimilaz. di *m* con *n*).

sunnudà *tr.* snodare.

suntùt' [1] *sf.* udito e atto dell'udire.

suntùt' [2] *pp.* di *sentire* (nel n.d. sèntere), sentito.

suòcr' *sm.* suocero (lt. socrus).

suòcrimi (*suòcr'm'*) *sm.* mìo suocero (con *mi* enclit.).

suòcriti (*suòcr't'*) *sm.* tuo suocero (con *ti* enclit.).

suonn' *sm.* sogno e sonno (V. *sunnà*).

suonni (*suonn'*) *sm. pl.* le tempia (forse perché si sogna quando si dorme appoggiandosi ad esse).

suòrv' *sm.* sorbo e sorba (b > v); al pl. per la pianta fa suòrvi (m) e sorve per frutto (f) V. sorva).

suorv' - pulùs' *sm.* corbezzolo, albatro (detto così per la forma pelosa del frutto, che rassomiglia alla fragola).

suozz' *agg.* uguale, al f. sozza (lt. socius, uguale: V. *assuzzà*).

supièrchio (*supèrch'*) *agg.* soverchio. Fr. Lu supierchio rompe lu cupierchio, il soverchio fa saltare il coperchio: cioè il troppo storpia.

suppìgn' *sm.* soppalco, soffitto: ordinariamente non copre tutta l'ampiezza della stanza e serve come deposito, accedendovi con una scala dalla parte scoperta (fr. soupente; lt. volg. * subpinna, cioè sotto il pinnacolo o vertice della casa).

suppònt' *sm.* sostegno, soprattutto di ponticello provvisorio (da sub ponte).

suppòrt' *sm.* puntello, supporto (sub e portare).

suppulà *tr.* e *intr.* sturare, spilare (V. uppolo di cui è l'opposto, e tale in questo caso è la funzione di *s*).

suppurtà *tr.* sopportare.

suppréss' *sf.* pressa o soppressa.

supràbbito (*supràbb't'*) *sm.* soprabito.

supràn' *sm.* piano superiore, oltre il signif. it. (V. *suttàno*).

supurbiùs' *agg.* superbo, al *f.* supurbiòsa.

surà *intr.* sudare (d > r).

suràt' *sf.* sudata (c.s.).

surbétt' *sf.* sorbetto (mutam. di genere).

surbuttàr' *sm.* sorbettaio.

surcà *tr.* solcare, fare i solchi (l > r).

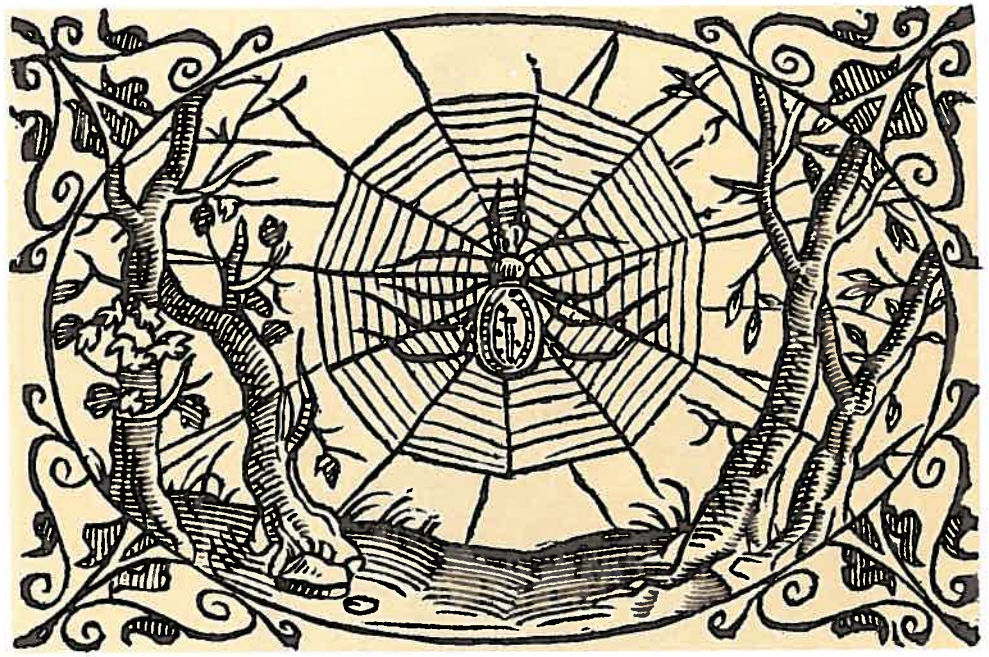
surchià *tr.* succhiare, sorbire.

surco (*surch'*) *sm.* solco (l > r). Frase: surco cummoglia surco, ma l'ùtimo surco resta scupierto; solco copre solco, ma l'ultimo resta scoperto. Si dice di chi sconta i debiti precedenti facendo altri debiti.

surdàt' *sm.* soldato (l > r).

surdìa (*surdì'*) *sf.* sordità.

surd' *agg.* sordo, al *f.* sorda.
surfatùra [1] *sf.* atto dell'irrorazione con zolfo di viti e altre piante.
surfatùro [2] *sm.* soffietto per l'irrorazione con zolfo.
surgènt' [1] *sm.* sergente.
surgént' [2] *sf.* sorgente (V. *surgiva,* più usato).
surgìcchio (*surgìcch'*) *sm.* piccolo topo (V. *sorgio*).
surgirìgno (*surg'rìgn'*) *sm.* topo d'India (ç.s.).
surgìv' *sf.* sorgente (V. *surgénte* [2]).
sùrici (*sùr'c'*) *sm. pl.* topi, al sing. sorgio (V. *sorgio*).
suriciùme (*sur'ciùm'*) *sm.* sudiciume (d > r).
surmòn' *sm.* sermone; si dice anche di chi parla troppo e sotto voce, sicché equivale anche a borbottamento.
suròr' *sm.* sudore (d > r).
surròn' *sm.* boschetto (da serrone, che si rifà a serra; spagn. sierra).
surrugulàt' *agg.* sregolato (V. SR... e mutam. vocalici).
surrugulatézz' *sf* sregolatezza (c.s.).
surrutà *tr.* girare, rotare (c.s.).
surs' *sm.* sorso.
surtànt' *avv.* soltanto (l > r).
surtèggio (*surtègg'*) *sm.* sorteggio, tombola, lotteria.
suruvìzio (*suruvìz'*) *sm.* servizio.
suruvizièvolo (*sur'v'zièv'l'*) *agg.* servizievolo.
suscità (*susc'tà*) *tr.* e *intr.* rivivere e far rivivere (da risuscitare).
suspénnere (*suspénn'*) *tr.* sospendere (nd > nn). PP. suspiso.
suspirà *tr.* e *intr.* sospirare e anche respirare.
suspìr' *sm.* sospiro, desiderio e respiro.
sussìrio (*sussìr'*) *sm.* sussidio (d > r).
sust' *sf.* impazienza, ansia, uggia (nell'ant. it. susta significa corda, molla e anche agitazione). Si usa quasi esclusivamente coi verbi avere e tenere.
sustunè *tr.* sostenere.
sustunùt' *agg.* (*pp. di sustunè*) sostenuto, riservato, altezzoso.
susumièggio (*susumièg'*) *sm.* dolce, leccornia.
sutàzz' *sm.* setaccio (cci > zz), staccio.
suttàn' *sf.* sottana.
suttanièggio (*suttaniègg'*) *sm.* sottanello (ll > ggi: V. *stanièggio*).
suttàno (*suttàn'*) *sm.* piano inferiore di casa, generalmente il pianterreno.
suttèmbr' *sm.* settembre.
suttìl' *agg.* sottile.
sutturrà *tr.* sotterrare, anche fig. Pr. ind. sutturrésce.
suverchià (*suv'rchià*) *tr.* soverchiare (V. superchià).
suvièrchio (*suvièrch'*) *agg.* soverchio. (V. supierchio).
suvòn' *sm.* cicerbita, qualità di verdura della famiglia dei sonchi.
suvvuggio (*suvvùgg'*) *sm.* sbollire, prima bollitura (v > b, ll > ggi).
suvvulazzà *intr.* svolazzare.
suvvulàzz' *sm.* svolazzo.
suvvuntulià *tr.* sventolare, agitare per dare aria.
suvvuntuliamiènt' *sm.* sventolamento.
suvvuntùr' *sf.* sventura, cattiva sorte.
suvvunturàt' *agg.* sventurato.
suvvurgugnà *tr.* svergognare, manifestare le malefatte di qc.
suvvurgugnàt' *agg.* svergognato, senza pudore.
suvvurtì *tr.* sovvertire.
suvvutà *tr.* svuotare.
suvvutatùr' *sf.* svuotamento.
suzzùs' *agg.* sozzo, lurido, al f. suzzòsa.
SV... (*vale quanto si dice per SB, mettendo V al posto di B*).
s'vvagà *rifl.* svagarsi.
s'vvaligià *tr.* svaligiare.



s'vvanì *intr.* svanire.
s'vvantàggio (*s'vvantàgg'*) *sm.* svantaggio.
s'vvapurà *intr.* svaporare.
s'vvarià *intr.* svariare, uscire fuori dei gangheri.
s'vvéglia (*s'vvégl'*) *sf.* sveglia.
s'vveglià (*s'vv'glià*) *tr.* e *rifl.* svegliare, svegliarsi.
s'vvegliarìno (*s'vv'gliarìn'*) *sm.* svegliarino.
s'vvelà *tr.* svelare.
s'vvenì (*s'vv'nì*) *intr.* svenire.
s'vvenimènto (*s'vv'n'mènt'*) *sm.* svenimento.
s'vventà (*s'vv'ntà*) *intr.* sventare, andare in fumo.
s'vventrà (*s'vv'ntrà*) *tr.* sventrare.
s'vvigurì *tr.* svigorire.
s'vvirnà (*s'vv'rnà*) *intr.* svernare.
s'vvisà (*s'vv'sà*) *tr.* svisare, sfregiare, deformare.
s'vviscerà (*s'vv'sc'rà*) *tr.* e *rifl.* sviscerare e sviscerarsi.
s'vvisceràto (*s'vv'sc'ràt'*) *agg.* sviscerato.
s'vvità (*s'vv'tà*) *tr.* svitare.
s'vvrascià *tr.* rimuovere la brace (V. *vrascia*).
s''vuggio V. *suvvuggio.*
s''vvulazzà V. *suvvulazzà.*
s''vvulàzzo V. *suvvulazzo.*
s''vvuntulià V. *suvvuntulià.*
s''vvuntuliamiènto V. *suvvuntuliamiento.*
s''vvuntùra V. *suvvuntura.*
s''vvurgugnà V. *suvvurgugnà.*
s''vvurgugnàto V. *suvvurgugnato.*
s''vvurtì V. *suvvurtì.*
s''vvutà V. *suvvutà.*
s''vvutatùra V. *suvvutatura.*

T

La consonante T, come le altre due consonanti tenui o di 1° grado P e C, si conserva generalmente inalterata, anche come iniziale di parola.

Subisce alterazione soltanto, quando è preceduta da IN: entrando in composizione con questo prefisso ha lo stesso esito di in+d, si risolve cioè in una D dal suono profondo e vibrato con un lieve influsso di N. Fenomeno, che noi indichiamo, facendo precedere D da N in carattere corsivo.

Per maggiori dilucidazioni e per gli esempi si confronti la lettera D.

t' *partic. pron.* ti.

ta [1] *inter.* ecco, improvvisamente.

ta [2] *sm.* babbo (è abbreviazione di **tata** e si usa nella forma vocativa, facendolo precedere da i: perciò ità).

tabaccòn' *sm.* persona che usa prendere molto tabacco da naso; si dice anche di chi è grosso e trasandato nella persona.

tabòscio (*tabòsc'*) *agg.* debosciato, infrollito (fr. débauché).

taccaràt' *sf.* un susseguirsi di percosse (forse per i segni, come tante taccole, che lascia sulla pelle).

taccarièggio (*taccarièg'*) *sm.* pezzo di legno che serve per battere, anche strumento che si metteva in bocca per far tacere chi parlava troppo (V. *taccaro*).

tàccaro (*tàcch'r'*) *sm.* grosso pezzo di legno a uso anche di mazza (germ. tak, ramo).

tacchirijà (*tacch'r'rjà*) *tr.* fare in pezzi senza criterio legno o stoffa rovinandola, anche percuotere (V. *taccaro*).

tàccola (*tàcch'l'*) *sf.* striscia di legno che cade sotto i colpi della scure o di altro arnese (da tacca: incisione fatta su pezzi di legno: a sua volta si rifà forse al got. taikka, segno).

taccia (*tacc'*) *sf.* chiodo con grossa testa usato sotto gli scarponi per dare maggiore resistenza alla suola (V. *ndaccià;* spagn. tacha).

taccòn' *sm.* grosso guaio o imbroglio (dall'impronta o segno che lascia il tacco grosso).

tacculìcchio (*tacculìcch'*) *sm.* piccolo pezzo di legno (dimn. di taccola).

taggio (*tagg'*) *sm.* tallo di zucca (ll > ggi; gr. θάλλω, fiorisco).

tagliafuòrbici (*tagliafuòrb'c'*) *sm.* scorpione (detto così per l'aculeo ricurvo a forma di forbici che ha sotto la parte terminale dell'addome).

tagliulìn' *sm. pl.* pasta all'uovo fatta in casa con fili sottili per minestra in brodo.

tamàrr' *sm.* zoticone, grullo (ant. it. tamanto, tanto grande con un pizzico di ironia; ar. tammâr, negoziante di datteri).

tammurrièggio (*tammurrièg'*) *sm.* tamburrello (mb > mm; ll > ggi).

tamp' *sf.* tanfo (degradazione fonica della labiale *f* e mutam. di genere).

tangéggia (*tangégg'*) *sf.* quota spettante su un affare (lt. tangere, toccare, spettare, da cui tangella, con ll > ggi).

tangént' *sf.* quota spettante (V. *tangeggia*).

tann' *avv. di t.* allora (con assimilazione a quann', quando; da tanto, attraverso tando, è spuntato l'avv. tann').

tanta *agg. indef.* tanto (come quanta, ha la finale *a* con suono pieno per i due generi e i due numeri: V. quanta).

tantà *tr.* tentare (apofonia di *e* in *a*).

tantaziòn' *sf.* tentazione (c.s.).

tant' tant' *avv. di quantità* assai, moltissimo.

taràll' *sm.* biscotto a forma circolare e vuoto nella parte centrale (forse da rotella, cui si rassomiglia, con metatesi reciproca delle due prime sillabe e mutam. vocalici: perciò rota diventa tara. Nel Friuli rotondo fa toronto).

tarallùccio (*tarallùcc'*) *sm.* piccolo « tarallo » (c.s.). *Frase*: Vuscuttini e tarallucci — fanno li figli ciucci: biscottini e tarallucci — rendono ciuchi i figli: cioè le troppe comodità viziano i figli.

taratùfolo (*taratùf'l'*) *sm.* tartufo; lo si usa fig. per stupidone, come si fa per citrulo (V. *citrùlo*).

tardià *intr.* ritardare, indugiare. *Pr. ind.* tardiésce.

taréngola (*tarénghl'*) *sf.* pezzo di legno che girando intorno a chiodo o altro arpione ferma le due imposte della porta o della finestra (gr. θαιρός, arpione o cardine; può farsi anche derivare, con metatesi reciproca come per tarallo, da ruota angolo, perché realmente questo aggeggio gira ad angolo).

tarimèntere (*tariménte'*) *tr.* guardare, osservare (da un dare o tener mente con crasi. Nel sal. con lo stesso significato vi son tenementire, tinimintiri, trimentere, con forme tienimente e tenimente).

tarm' *sf.* tarlo, tignuola (lt. tarmes).

taròzz' *sf.* carrucola (forse si rifà a ruota, come tarallo, gr. τρυχαλία, lat. volg. trochia).

tarp' *sf.* talpa (l > r).

tarramòt' *sm.* terremoto (mutam. vocalici).

tartaggliùs' *agg.* al *f.* tartagliòsa, balbuziente.

tascappàn' *sm.* tascapane (geminaz. di *p*).

tašca-tašca *sf.* lucciola (forse perché la luce di questo animaletto è racchiusa come in una tasca che si apre e chiude).

tassièggio (*tassièggi'*) *sm.* tassello (ll > ggi) o pezzo di pane prelevato dalla parte terminale della pagnotta.

tasso (*tass'*) *sm.* danno alla salute contratto improvvisamente, come si fosse presa una pozione velenosa (da tasso, albero delle conifere, le cui bacche rosse danno una sostanza venefica).

tata (*tat'*) *sm.* padre (è detto dal figlio per indicare il padre; lt. regionale tata, padre).

tataràmno (*tataràmn'*) *sm.* nonno, avo (da padre grande, con aferesi di g e nd > nn).

tattarètt' *sm.* ballatoio esterno con copertura a tetto ma scoperto lateralmente (o da tetto retto e non spiovente o da tettarello).

tavàn' *sm.* tafàno (f > v), zanzara (lt. tabanus, con b > v).

tà(v)ola (*tàul'*) *sf.* tavola.

tavùt' *sm.* cassa mortuaria, bara (da tabulatus con b > v e caduta della sillaba la; cal. tavùtu, sic. tabbutu, sal. chia(v)ùtu, ar. tabùt, spagn. ant. atabud).

tè *f. avv.* eccoti, prendi (si usa quando si porge un oggetto; o da tecum, con te o da tenere con riduzione dell'imper. tieni).

tèccoti (*tecch't'*) *f. avv.* ecco, prendi (con enfasi; ecco col prefisso té: perciò, ecco, prendi. Talora è seguito da qua).

telaiuòlo (*t'laiuòl'*) *sm.* fabbricante o venditore di tela.

telàro (*t'làr'*) *sm.* telaio.

témp' *sf.* zolla di terra (da un prelatino timpa).

tèngere (*tèng'*) *tr.* tingere; *fig.* scroccare denaro, non restituendolo se prestato.

tenimènto (*t'n'mènt'*) *sm.* tenuta o appezzamento di terra.

tèrmite (*tèrm't'*) *sm.* limite o termine (lt. termes, termitis).

terrapuglia (*térrapùgl'*) *sf.* terra sottile come polvere (pulvis, pulveris, polvere, preceduto da terra).

tés' *sf.* rampa di gradinata.

tést' *sf.* vaso di terracotta per piantine ornamentali (lt. vaso di terracotta, oltre altri significati, come in it.).

tève (*tèv'*) *pron. pers.* te, rafforzato dall'enclitica ve (V. *mève*).

ti *pron. pers.* te (usato come *sogg.* e *compl.*).

ticco (*ticch'*) *sm.* movimento nervoso e frequente delle palpebre dell'occhio (da ticchio).

tich' *pron. pers.* con te (si fa precedere da *cu* (con) e perciò, per es., si dice cu tich', con te).

tiéll' *sf.* tegame, teglia (lt. tegella).

tijllùzzo (*t'jllùzz'*) *sm.* tegamino.

tièmb' *sm.* tempo (epentesi di è).

tiènero (*tièn'r'*) *agg.* al *f.* ténera (V. *cinièro*).

tièrz' *sm.* liturgia funebre per il terzo giorno dopo la morte.

tinàzzo (*t'nàzz'*) *sm.* grosso tino, tinaccio (cci > zz).

tingh' *sm.* tanghero (si usa pure tingh' tis' e tingh'sciuiu).

tinièggio (*t'niègg'*) *sm.* tinello (ll > ggi).

tirabisciò (*t'rab'sciò*) *sm.* cavatappi (fr. tire bouchon).

tirafùmo (*t'rafùm'*) *sm.* canna fumaria (tira il fumo).

tiràto (*t'ràt'*) *agg.* avaro, spilorcio (tira a sé), oltre i sign. it.

tirzigno (*t'rzìgn'*) *agg.* di tre anni.

tis' *pp. di tendere,* al *f.* tésa, teso, diritto.

tis'tis' *sm.* bellimbusto, che si presenta teso teso.

titélla (*t'téll'*) 1 - voce di richiamo per la gallina; 2 - la stessa gallina.

tìvolo (*tìv'l'*) *sm.* tegola (gh > v).

to! *inter.* di stupore.

tocch' *sm.* colpo apoplettico (da tocco, toccato: gli antichi credevano che il colpito da apoplessia fosse toccato da fulmine o dardo scagliato da Artemide, se donna, e da Apollo, se uomo).

tocch'riòccio (*tocch'riòcc'*) *sm.* forte spavento.

toia (*to'*) *agg. e pron. poss. f.,* tua (al m. tuiu).

toma (*tom'*) *sf.* formaggio fresco e poco salato (lt. tomus, pezzo; perciò, pezzo di formaggio).

tom'tòm' *f. avv.* lentamente.

tònza (*tònz'*) *sf.* fossa d'acqua, dove si immergevano le pecore prima della tosatura (lt. tondere col supino tonsum, che in questo caso ha valore finale; perciò per la tosatura); ogni fosso ripieno di acqua.

topp'topp' *loc.* ricolmo fino all'orlo.

tòrcere (*tòrc'*) 1 - *tr.* torcere, come in it.; 2 - *intr.* prendere forte spavento; 3 - *rifl.* volgersi, voltarsi.

tòrtino [1] (*tòrt'n'*) *sm.* cercine (da panno torto o attorcigliato, che le donne mettono sulla testa per reggere un carico; lt. tortilis, gr. τόρυλος).

tòrtino [2] (*tòrt'n'*) *sm.* pane a ciambella o ritorto come il cercine.

tosa (*tos'*) *sf.* tosatura.

tòtaro (*tòt'r'*) *sm.* scemo, stupidone (lt. tutulus, ciuffo sul capo, it. tutolo, torsolo della pannocchia del granturco).

tozza (*tozz'*) *sf.* tozza o pezzo di pane (V. *tuozzo*).

trabucco (*trabucch'*) *sm.* botola, trabocchetto.

traccatracca (*traccatracch'*) *loc.* lungo il margine (da traccia).

traccheggià (*tracch'ggià*) *intr.* intromettersi per trarne profitto, oltre e come in it., tirar per le lunghe o indugiare.

tracciullìn' *sm.* sentiero campestre (piccolo tracciato).

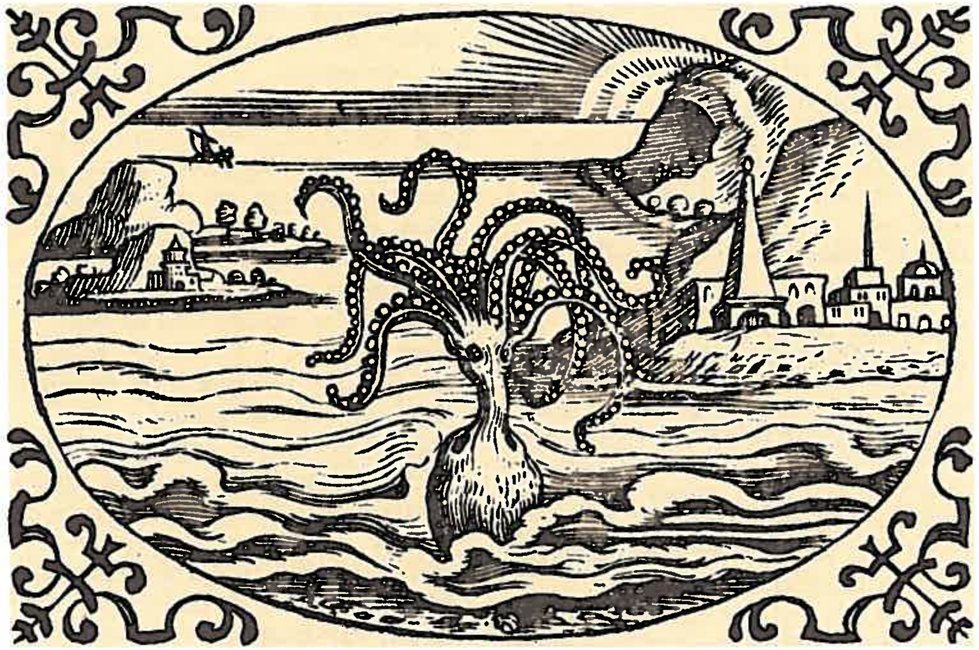
tracòggia (*tracògg'*) *sf.* tracolla (ll > ggi), bandoliera.

trainièr' *sm.* chi guida il traino.

traino (*traìn'*) *sm.* veicolo a due ruote per trasportare roba (da tràino, con lo accento spostato).

tramannà *tr.* tramandare (nd > nn).

tramenzàno (*tram'nzàn'*) *sm.* tramezzo di stanze; *fig.* intermediario, ruffiano, mo-



strandosi poco sincero con l'una e l'altra parte.

tramiènz' *sm.* tramezzo (V. *miènzo*), muro divisorio, anche qualsiasi cosa che divide.

tràmolo (*tràm'l'*) *agg.* insincero o equivoco nel fare da tramite (da tramare).

trapazzà *rifl.* stancarsi nel lavoro, quasi strapazzandosi.

trapàzz' *sm.* l'atto del trapazzà (c.s.).

trapòngere (*trapòng'*) *intr.* trapungere.

tranti (*trant'*) *sm. pl.* bretelle (da tiranti, con caduta di *i*).

trappìt' *sm.* frantoio delle olive (lt. trapetum con geminaz. di *p*).

trappitàro (*trapp'tàr'*) *sm.* persona addetta al trappeto (c.s.).

trarì *tr.* tradire (d > r).

trarimènto (*trar'mènt'*) *sm.* tradimento (c.s.), al pl. trarimiènti.

traritòre (*trar'tòr'*) *sm.* traditore (c.s.); al *pl.* traritùri.

tràscina (*tràsc'n'*) *sf.* furto specie di frutta dei campi (da trascinare, portar via).

trascùrrere (*trascùrr'*) *intr.* discorrere (mutam. di prefisso).

trascùrs' *sm.* discorso, parlare a lungo (c.s.).

trasì *intr.* entrare (lt. transire, andare oltre la soglia di casa e perciò entrare).

trasitìccio (*tras'tìcc'*) *agg.* abile ad entrare dappertutto, insinuante, invadente (c.s.).

traspurmà *tr.* trasformare (f > p).

trasulucà *rifl.* traslocarsi (inserim. di *u* tra *sl*).

trasùt' *sf.* entrata, prima entrata in casa della fidanzata per il fidanzamento ufficiale (V. *trasì*). *Frase* per denotare la rottura immediata del fidanzamento: Quanta è stata la trasuta tant'è stata l'assuta, l'entrata è durata quanto l'uscita.

trattùr' *sm.* strada di campagna per greggi e carri (lt. tractorium).

tratùr' *sm.* tiretto, cassetto inserito in armadio o tavolino (da tiraturo e perciò da tirare, che si trova già nel lt. medioevale rifacendosi al lt. class. trahere).

tràve (*trav'*) *sm.* e *sf.*, trave (perciò nel n.d. ha doppio gen.).

travièrs', a *f. avv.* di traverso, di sghembo.

travirè (*trav'rè*) *intr.* travedere, ingannarsi nel vedere (d > r).

travùccolo (*travùcch'l'*) *sm.* trabocchetto (tra+vuccolo, botola o piccola bocca: V. *vùccolo* e *trabucco*).

trebbìlio (*tr'bbìli'*) *sm.* scompiglio, tempesta, ma anche persona troppo vivace o terribile (da terribile con met. di *r*).

treciènto (*tr'ciènt'*) *agg. num.* trecento.

treculià (*tr'culià*) *tr.* scuotere (V. *tuculà* e *cutulà*).

tremaréggia (*tr'marégg'*) *sf.* tremarella (ll > ggi).

tremilìzzo (*tr'm'lìzz'*) *sm.* tremolio, brivido come segno di febbre.

trénnola (*trénn'l'*) *sf.* raganella, battola in uso nei giorni della Settimana santa in sostituzione delle campane (o dall'imitazione del rumore o, ancor meglio, perché in quei giorni si cantano i treni o lamentazioni del profeta Geremia: in gr. θρῆνος lamento e θρηνέω, mi lamento).

trèppeto (*trèpp't'*) *sm.* tripode, trespolo, treppiedi.

tresòro (*tr'sòr'*) *sm.* tesoro (inserim. di *r*; fr. trésor).

trézz' *sf.* treccia (cci > zz), mentre una qualità di latticinio si dice treccia.

triàngolo (*trijàngh'l'*) *sm.* oltre triangolo come in it., si denota quel candeliere a triangolo usato fino a pochi anni fa nell'ufficiatura della settimana santa.

triàt' *sm.* teatro (met. di *r*; si preferisce t'atr').

tricchi-tracchi (*tricch'tracch'*) *sm.* salterello, bombetta saltellante e rumoreggiante.

trièmito (*trièm't'*) *sm.* tremito, spavento accomagnato a tremolio.

trièmolo (*trièm'l'*) *agg.* tremolante.

trìggi (*trigg'*) *sm. pl.* capelli lunghi (gr. θρίξ,τριχός, capello).

trigna (*trìgn'*) *sf.* frutto del pruno selvatico (da un lt. baca *atrinea, bacca nerastra; per denotare la susina selvatica nel salernitano si usa trigna e nel cal. trégna).

trignarùlo (*tr'gnarùl'*) *agg.* si dice dell'uva della forma della trigna o di altro frutto con sapore acre come la trigna.

trijggi (*tr'jgg'*) *sm. pl.* pasta fatta in casa della forma dei « cavatelli » ma cavati con due dita.

trijggiàzzi (*tr'jggiàzz'*) *sm. pl.* « trijggi » più grandi (c.s.).

trippacchiòne (*tr'ppacchiòn'*) *sm.* persona con la pancia o trippa grossa.

triricésimo (*tr'r'cés'm'*) *num. ord.* tredicesimo (d > r).

trìrici (*trìr'c'*) *num.* tredici (d > r).

triricìna (*tr'r'cìn'*) *sf.* tredicina (d > r) in onore di S. Antonio.

trist' *agg.* cattivo, irrequieto.

trivilà (*tr'v'là*) 1 - *intr.* tribolare; 2 - *tr.* produrre triboli (c.s.).

trìvolo (*trìv'l'*) *sm.* tribolazione o tribolo (b > v), anche chi col suo comportamento causa tribolazione.

tròccola (*tròcch'l'*) *sf.* raganella (greco: κρόταλον incrociato con τρόχίλος, carrucola).

tropp' 1) *avv.* troppo, come in it.; 2) *agg.* col *f.* troppa, molto.

tru(v)à *tr.* trovare (con o senza *v*).

trunà *imp.* tuonare (inserim. di *r* nella 1ª sill.).

trunalénz' *sf.* un susseguirsi di tuoni (V. *trunà*).

truòn' *sm.* tuono (nell'ant. it. truono dal lt. tonitrus con metatesi di *r*: trunà e trunalénza).

truòppolo (*truòpp'l'*) *sm.* pezzo di tronco d'albero adattato a sgabello (V. tuoppo, che è incrociato col gr. τρυάω, taglio).

truppulicch' *sm.* dimin. del precedente.

truvulòn' *sm.* persona turbolenta (da tribolare col passaggio di b > v: V. trivolo e trivilà).

truzzulùs' *agg.* al *f.* truzzulòsa, lacero, sporco.

tub' *sm.* oltre il signif. proprio di tubo, indica anche una foggia di cappello a forma di tubo usato nell'800.

tubètt' *sm.* al *pl.* tubietti, capsula che inserita in un pezzo di ferro, imitante la canna di fucile, con la percussione produce rumore di botta: usato dai ragazzi per trastullo.

tuccàt' *agg.* colpito da apoplessia, oltre il signif. generico come in it. (V. *tocco*).

tuculà 1 - *tr.* scuotere; 2 - *intr.* tentennare (V. *cutulà*, da cui deriva con met. delle prime due sillabe).

tuculàt' *sf.* scuotimento (V. *tuculà*) e anche malattia o altra dissavventura che rappresenta minaccia alla persona.

tuculià *tr.* scuotere lievemente (V. *tuculà*).

tuf' *sm.* al *pl.* debiti, oltre il signif. proprio.

tuiu *agg. e pron. pers.* tuo.

tulàr' *sm.* telaio.

tulétt' *sf.* abbigliamento e mobile con specchio per ornarsi (franc. toilétte).

tull' *sm.* tela finissima e trasparente, velo.

tumacéggia (*tumacégg'*) *sf.* fegato e altra parte non carnosa del maiale (perché morbida e bucherellata si rassomiglia al formaggio fresco detto toma: V. *toma*).

tùmmolo (*tùmm'l'*) *sm.* tomolo, misura di volume per grano, ecc. pari a litri 55,55.

tummulà *intr.* cadere specialmente col capo all'ingiù (ant. it. tombolare, con mb > mm).

tumòr' *sm.* timore, oltre tumore come in it.

tumpàgn' *sm.* doga di botte e tavola quadrata o rotonda che si usa per lavorare la pasta e anche come coperchio (gr. τυμπάινον, tamburrello, a cui in certo modo si rassomiglia).

tunn' 1 - *sm.* tonno; 2 - *agg.* rotondo (aferesi 1ª sillaba).

tunnètt' *sm.* acconciatura dei capelli sulla nuca in forma rotonda (V. *tunno*).

tuocco (*tuocch'*) *sm.* 1 - sorteggio fatto col tocco delle dita; 2 - una determinata quantità di stoffa arrotolata.

tuòlogo (*tuòl'gh'*) *sm.* teologo.

tuopp' *sm.* sporgenza di terreno o pedale grosso di albero, contro cui è facile urtare (da intoppo, V. *nduppà*; gr. τύπτω, batto, celt. gall. taip, massa o pezzo).

tuort' 1 - *sm.* torto; 2 - *agg.* storto, di cattiva cera.

tuòssico (*tuòss'ch'*) *sm.* veleno, tossico (V. *ndussucà*), grosso dispiacere.

tuost' *agg.* duro, al *f.* tòsta (lt. torreo col supino tostum, seccato, abbrustolito e perciò duro).

tuozz' 1 - *sm.* tozzo di pane; 2 - *agg.* tozzo, malformato (V. *tozza*).

tuòzzolo (*tuòzz'l'*) *sm.* colpo dato col battente di porta (V. *tuzzulà* e *tuzzulaturo*).

tupp' *sm.* crocchia usata dalle donne per arrotolare i capelli lunghi sul cocuzzolo (fr. toupet, spagn. tupé, capelli tirati all'insù e indietro).

tuppètt' *sm.* dimn. di tuppo (V. *tuppo*).

tup-tup *loc.* rumore che si ottiene agitando il battente della porta o tuzzulaturo (voc. onm.).

turcicuòggio (*turc'cuògg'*) *sm.* torcicollo (V. *cuoggio*).

turcinià (*turc'nijà*) *tr.* torcere, attorcigliare.

turcitùro (*turc'tùr'*) *sm.* flagello per battere ottenuto con vimini attorcigliati.

turd' 1 - *sm.* tordo; 2 - *agg.* tipo misantropo e scontroso (detto forse così dalla natura del tordo).

turmentà (*turm'ntà*) *tr.* tormentare (V. *ddrumuntà*).

turmènto (*turmènt'*) *sm.* tormento, al *pl.* turmienti.

turn' *sm.* 1 - turno come in it.; 2 - viaggio di andata e ritorno con animali da soma per trasportare merce (da ritorno con caduta della 1ª sillaba, fr. tour).

turnés' *sm.* al *pl.* turnìsi, tornese, moneta antica di poco valore e che ora indica in genere denaro o soldi (ant. fr. turnois, perché coniato a Tours, il cui *agg.* in lt. fa turonensis).

turnisàzzi (*turn'sàzz'*) *sm. pl.* molti soldi (V. turnes').

turramòt' *sm.* terremoto (V. *tarramoto*).

turs' *sm.* torsolo; *fig.* stupidone.

tursùt' *agg.* nerboruto ma grossolano come un torsolo.

turtiér' *sf.* teglia, tortiera (per cuocervi torte).

turtìzz' *agg.* ritorto, anche di cattiva cera.

turzùt' *agg.* variante di tursuto (V. *tursuto*).

tuséll' *sm.* decorazione a forma di edicola con panneggi nel cui centro si pone la statua del santo festeggiato.

tuttòr' *avv.* 1 - tuttora, come in it.; 2 - preceduto da *a*, in tutte le ore, in ogni tempo.

tuttùn' *agg.* amico intimo (da tutto in uno, una sola cosa).

tuzzà *intr.* sbattere col capo contro corpo duro (gr. τύπτω, battere, lt. tundeo col sup. tu(n)sum.

tuzzàt' *sf.* urto contro corpo duro, ma si dice specialmente della capra o del bue fatto con le corna (V. *tuzzà*).

tuzz' *sm.* urto (gr. τυπή, colpo, percossa: V. *tuzzà*).

tuzzòn' *sm.* tizzone.

tuzzulà *intr.* bussare a una porta (V. *tuzzulaturo*).

tuzzulatùr' [1] *sm.* martello o battente di ferro per bussare alla porta, ora quasi scomparso perché sostituito dal campanello elettrico (V. *tuzzulà*).

tuzzulatùr' [2] *sm.* picchio, uccello dei rampicanti, detto così perché col becco picchia la scorza degli alberi per far uscire gl'insetti, di cui si nutre (V. *tuzzulà,* che equivale a picchiare, e tuzzulaturo).

U

1. La consonante iniziale compare in parecchi vocaboli per la caduta dell'iniz. G e in pochi altri per la caduta dell'iniz. V: in questo secondo caso si tratta piuttosto di un fenomeno di vocalizzazione di V in U.

Es. uàggio (gallo), uància (guancia), uarco (varco), uaggiòne (vallone). (vallone).

2. In altri casi compare la U iniz. per la degradazione di O in U o per un fenomeno di dittongazione di O in UO.

Es. ucchiale (occhiali), uffrì (offrire), uòcchio (occhio), uoglio (olio).

uacchiarùl' *sm.* ricovero mobile dei pastori fatto generalmente di paglia (o da crasi o meglio contaminazione di chiudere occhio, come luogo di riposo; o da aucchiare (V. *aucchiare*) come osservatorio mobile, da cui il pastore teneva d'occhio le pecore).

uagghiùzz' *sm. dimn. del seguente,* galletto o galluccio (aferesi di *g*; ll > gg; cc > zz).

uàggio (*uàgg'*) *sm.* gallo (aferesi di *g*; ll > gg).

uaggiòn' *sm.* corso d'acqua, o vallone (ll > gg; vocalizzazione di *v*).

uagliòn' *sm.* ragazzo (V. *guagliòne*), che si riduce a uagliò nel vocativo.

uagliunciéggio (*uagliunciégg'*) *sm. dimn. del prec.,* ragazzino, al *f.* uagliuncèggia (uagliuncègg'): col suffisso *gg* per *ll.*

uagliunèr' *sf. collettivo dei prec.* perciò insieme di ragazzi, ma anche baldoria.

uàio (*uài'*) *sm.* guaio (aferesi di *g*); *inter.* frase: uài a ti! guaio a te!

uaiòn' *sm.* accrescitivo del prec., grosso guaio.

ualàn' *sm.* addetto alla cura dei buoi, specie durante l'aratura (forse dal lt. alaris o alarius, che sta all'ala o di lato, perché nell'arare sta di lato all'aratro; oppure col mutamento del suffisso *etto* in ano, si rifà a *valletto,* che a sua volta deriva dal celtico gwasaw (vassallo) attraverso i diminutivi vassalet; vàslet).

uàmmero (*uàmm'r'*) *sm.* gambero (V. *gàmmiro*).

uància (*uànc'*) *sf.* guancia (aferesi di *g*).

uànt' *sm.* guanto (aferesi di *g*).

uantièr' *sf.* vassoio, guantiera (aferesi di *g*).

uantisìno (*uant'sìn'*) *sm.* grembiule (da avanti seno). V. *vantisìno.*

uappitéggio (*uapp'tiégg'*) *dimn.* del voc. seguente, al *f.* uappitéggia.

uàppo (*uàpp'*) *sm.* tipo spavaldo, guappo (caduta di *g*) nel dialetto napoletano.

uaragnà *tr.* guadagnare (aferesi di *g*; d > r).

uaràgno (*uaràgn'*) *sm.* guadagno (c.s.).

uàrco (*uàrc'*) *sm.* varco, apertura nella siepe per entrare nel campo (vocalizzazione di *v* in *u*).

uardà *tr.* guardare (aferesi di *g*).

uardabòschi (*uardabòsch'*) *sm.* guardaboschi (aferesi di *g*).

uardapàsseri (*uardapàss'r'*) *sm.* colubro.

uardàscio (*uardàsc'*) *sm.* ragazzo (V. *bardascio*).

uàrdia (*uàrd'*) *sm.* guardia (aferesi di *g* e cambio di genere: *m.* in dial. e *f.* in it.).

uardiàn' *sm.* guardiano (aferesi di *g*).

uardìngo (*uardìng'*) *agg.* guardingo (aferesi di *g*).

uardiòl' *sf.* posto di osservazione in alto, una specie di specola.

uarì *tr.* guarire (aferesi di *g*).

uarigiòne (*uar'giòn'*) *sf.* guarigione (c.s.).

uaritòr' *sm.* guaritore (c.s.).

uarnimiénto (*uarn'miént'*) *sm.* guarnizione (aferesi di *g* e mutamento di suffisso: miento invece di zione).

uaròfolo (*uaròf'l'*) *sm.* garofano (aferesi di *g* o vocalizzazione in *u*; sincope nella penultima sillaba; *n* in *l*).

uàst' *sm.* guasto (aferesi di *g*).

uastà *tr.* guastare (c.s.).

uattarùl' *sm.* foro nella porta per far passare il gatto.

ubbirì (*ubb'rì*) *intr.* ubbidire (d > r).

ubbiriénte [1] (*ubb'riént'*) **agg.** ubbidiente (d > r).

ubbiriénte [2] (*ubb'riént'*) *sm.* bidente (prostesi con *ub*; d > r).

ubbiriénza (*ubb'riénz'*) *sf.* ubbidienza (d > r).
ubbri(g)à (*ubbr'gà*) tr. obbligare (l>r).
ubbrigànza (*ubbr'gànz'*) *sf.* compromesso.
ubbri(g)aziòne (*ubbr'aziòn'*) *sf.* obbligazione (c.s.).
uccasiòn' *sf.* occasione (*o* in *u*).
ucchialàr' *sm.* ottico (c.s.).
ucchiàle (*ucchiàl'*) *sm.* occhiali (c.s.): in dialetto si usa il sing.
ucchialòn' *sm.* occhiale grande, cannocchiale (c.s.).
ucchialùt' *agg.* che porta gli occhiali (c.s.).
ucchiàt' *sf.* occhiata (c.s.).
ucchiulìn' *sm.* occhiolino (fare l'occhiolino).
uccupà *tr.* occupare (c.s.).
uccupaziòn' *sf.* occupazione (c.s.).
uccurrènz' *sf.* occorrenza (c.s.).
udiùs' *agg.* odioso.
uéi *inter.* per attirare attenzione.
uércio (*uérc'*) *agg.* guercio (c.s.).
uèrr' *sf.* guerra (aferesi di *g*).
uerriér' *sm.* guerriero (c.s.).
ufàn' *agg.* vanitoso.
ufanità (*ufan'tà*) *sf.* vanità.
uffà! *inter.* di fastidio.
uffèrt' *sf.* offerta (*o* in *u*).
uffès' *sf.* offesa (c.s.).
ufficìna (*uff'cìn'*) *sf.* officina.
uffrì *tr.* offrire (c.s.); *pp.* ufférto.
uffunsòre (*uffunsòr'*) *sm.* offensore (c.s.).
uffurénte (*uffurént'*) *sm.* offerente (c.s.).
uggétt' *sm.* oggetto (c.s.).
uglià *tr.* oleare (V. *uòglio*).
ugliaràr' *sm.* venditore di olio (c.s.).
ugliarùl' *sm.* recipiente per olio (c.s.).
ugnàt' *sf.* unghiata.
uìda (*uìd'*) *sf.* guida (aferesi di *g*).
uidà *tr.* guidare (c.s.).
uìrovo (*uìr'v'*) *sm.* vedovo (vocalizzazione di *v*; d > r; sincope della vocale di 2ª sillaba); al *f.* uèriva (uèr'v').
ulìscio (*ulìsc'*) *sm.* desiderio (V. *vulìscio*).
ulivéto (*ul'vét'*) *sm.* oliveto (*o* in *u*).
ultraggià *tr.* oltraggiare (c.s.).
umàggio (*umàgg'*) *sm.* omaggio (c.s.).
umbréll' *sm.* ombrello (V. *brello*).
umbrùs' *agg.* ombroso.
ummà *tr.* spalmare gomma adesiva (V. *omma*).
ummunìa *sf.* qualità di grano, marzuolo.
umminìcchio (*umm'nìcch'*) *sm.* piccolo uomo, detto scherzosamente di ragazzi che si danno le arie di grandi o per la foggia di vestito o per altro (lt. homunculus).
unést' *agg.* onesto (*o* in *u*).
unguiént' *sm.* unguento (epentesi di *e* in *ie*).
unistàte (*un'stàt'*) *sf.* onestà (c.s.).
unnèll' *sf.* gonnella (caduta *g* iniziale).
ùnnici (*ùnn'c'*) *agg. num.* undici (nd > nn).
uòcchio (*uòcch'*) *sm.* occhio (*o* in *uo*).
uòglio (*uògl'*) *sm.* olio (c.s. e li > gli).
uorch' *sm.* orco (c.s.).
uòrl' *sm.* orlo (c.s.).
uòrn' *sm.* orno (lt. ornus).
uòrscio (*uòrsc'*) *sm.* orzo (lt. hordeum, con d > sc).
uòrt' *sm.* orto (*o* in *uo*).
uòss' *sm.* osso (c.s.).
uòzz' *sm.* gozzo (aferesi di *g*).
upiniòne (*up'niòn'*) *sf.* opinione (*o* in *u*).
uppilà (*upp'là*) *tr.* tappare (i turaccioli si facevano con la stoppa, da cui stoppare, stoppolare e, con la caduta di *st*, uppulà; il cui opposto è suppulà). Pres. ind. uppilésce. (V. *spila*, anche per altra etimologia).
ùppulo (*ùpp'l'*) *sm.* turacciolo; al *pl.* òppili (V. *uppilà*).

uraziòn' *sf.* preghiera (lt. oratio, orationis).
urdì *tr.* ordire (c.s.).
urdinà *tr.* ordinare e conferire ordini sacri, che ora si chiamano ministeri (*o* in *u*).
urdinànza (*urd'nànz'*) *sf.* ordinanza (c.s.).
urdutùr' *sf.* orditura (c.s.).
urfaniéggio (*urfaniégg'*) *sm. dimn.* di orfano (ll > gg), al f. *urfanéggia*.
urièns' *sf.* udienza, ascolto (d > r).
urinà (*ur'nà*) *intr.* orinare (c.s.).
urlà [1] *intr.* urlare.
urlà [2] *tr.* orlare (c.s.).
urlutùr' *sf.* orlitura (c.s.).
ùrmo [1] (*ùrm'*) *sm.* olmo (*o* in *u*; l > r).
ùrmo [2] (*ùrm'*) *avv.* a ùrm, lasciare gli altri a bocca asciutta nel bere vino.
urnà *tr.* ornare (*o* in *u*).
urnamiént' *sm.* ornamento (c.s. ed epentesi di *e* in *ie*).
ùrs' *sm.* orso (*o* in *u*).
urtuciéggio (*urtuciégg'*) *sm.* orticello (ll > ggi).
urtulàn' *sm.* ortolano (c.s.).
urzaiuòl' *sm.* orzaiolo (c.s.).
urzàt' *sf.* orzata.
uscià *tr.* soffiare il fuoco (V. *iuscià*).
usimà (*us'mà*) *tr.* fiutare.
ùsimo (*ùs'm'*) *sm.* odorato, fiuto (gr. ὀσμός: *o* in *u*), inserzione di un suono anaptittico *i* tra *s* e *m*).
ussatùr' *sf.* ossatura.
ustà *tr.* gustare (aferesi di *g*).
ustinà (*ust'nà*) *rifl.* ostinarsi (*o* in *u*).
ùsto (*ùst'*) *sm.* gusto (aferesi di *g*).
ustunaziòn' *sf.* ostinazione (*o* in *u*).
ùtimo (*ùt'm'*) *agg.* ultimo (caduta di *l*).
uttànt' *agg. num.* ottanta (*o* in *u*).
uttantìn' *sf.* ottantina (c.s.).
uttàv' *agg. num. ord.* ottavo (c.s.).
uttavàrio (*uttavàri'*) *sm.* ottavario (c.s.).
uttunàr' *sm.* chi lavora l'ottone.
u(g)uaglià *tr.* uguagliare.
uuaglianz' *sf.* uguaglianza (caduta di *g*).
uuàl' *agg.* uguale (c.s.).
uvaiuòl' *sm.* venditore di uova.

V

V

I fenomeni riguardanti V iniziale sono i seguenti.

1. Molti vocaboli con iniziale B in latino o italiano, nel n.d. si presentano con V iniziale.

Es. vocca (bocca), vrazzo (braccio).

2. In pochi vocaboli V iniz. rimpiazza GH iniz. del corrispondente vocabolo lat. o it.

Es. vuozzo (gozzo).

3. Al contrario, alcuni vocaboli che in lat. o it. figurano con V iniz., nel n.d. si presentano con U al loro posto, per un fenomeno di vocalizzazione.

vacantàl' *sm.* terreno non coltivato e perciò vuoto di cultura.
vaccarèggia (*vaccarégg'*) *sf.* vaccarella (ll > ggi).
vacìll' *sm.* catino, bacinella (b > v e mutam. di suffisso).
vaco (*vach'*) *pr. ind.* 1ª ps. di ire (V. *ire*), vado.
vagabònn' *sm.* vagabondo (nd > nn).
vaggia (*vagg'*) *sf.* valle (ll > ggi).
vaggiòn' *sm.* vallone (ll > ggi), corso di acqua o rigagnolo (lt. vallicula).
vaggiungièggio (*vaggiungiègg'*) *sm.* piccolo vallone, dimn. del prec. perciò valloncello con i due nessi ll > ggi).
vagnà *tr.* bagnare (b > v; V. *avvagnà*).
vaiàss' *sf.* donna bagascia (b > v, *g* in *i*, sci > ss).
vaìn' *sf.* guaina, vagina (caduta di *g*).
vainétt' *sf.* baionetta (b > v).
valér' *sf.* una certa quantità di terreno coltivato.
vammàcia (*vammàc'*) *sf.* ovatta bambagia (b > v, mb > mm; gr. βόμβυξ, e tardo lt. bambax).
vammàn' *sf.* levatrice (ant. it. mammana, come pure nel nap.; nel n.d. per dissimilazione m > v).
vanco (*vanch'*) *sm.* banco (b > v).
vantasciòtt' *sm.* millantatore (da vantarsi e sciòtta: V. *sciotta*).
vantisìno (*vant'sìn'*) *sm.* grembiule (da avanti seno: V. *uantisino*).
vapòr' *sm.* piroscafo, oltre vapore come in it.
varamènt' *avv.* veramente (mut. vocl.).
varavuòtt' *sm.* fosso, baratro (contraffazione di questo).
varca (*varch'*) *sf.* barca (b > v).
varchiàt' *sf.* gita in barca, barchiata (b > v).
vard' *sf.* basto, barda (b > v; ar. bàrda, spagn. albarda).
vardàr' *sm.* chi confeziona o ripara barde (da bardaio con b > v).
vardatùr' *sf.* bardatura (b > v).
vardégg' *sf. pl.* bardatura ma specialmente le guarnizioni delle barde e, per estensione, qualsiasi guarnizione.
varlìcchio (*varlìcch'*) *sm.* barilotto (V. *varlile*, di cui è dimn.), al *f.* varléchia.

varlicchiàr' *sm.* barilaio (V. *varlile*).
varlìl *sm.* barile (*b* > *v* e inserim. di *l* in 2ª sill. per eufonia).
varòl' *sf.* tegame di rame bucherellato per le caldarroste (forse si rifà a veru, spiedo).
varr' *sf.* sbarra, barra (b > v; fr. barre).
varrià *tr.* sbarrare (V. *varra*).
varv' *sf.* barba (le due b > v).
varvarìa (*varvarì'*) *sf.* barberia (V. *varva*).
varvétt' *sf.* barbetta, anche basette (V. *varva*).
vasà *tr.* baciare (b > v, ci > s).
vasamàn' *sm.* baciamani (V. *vasà*).
vas' *sm.* bacio (V. *vasà*), oltre vaso come in it.
vascinéggia (*vasc'négg'*) *sf.* baccello di faggiolini freschi (da vaginélla, con gi > sci e ll > ggi. Alcuni lo fanno derivare da vaiana, baiana, baccello).
vasscià *tr.* abbassare (caduta di *a* iniz., le due b > vv, s > sci).
vasscìanz' *sf.* parte bassa di terreno o di altro luogo (V. *vasscià*).

varvièr' *sm.* barbiere (V. *varva*).

vasscio (*vassc'*) *agg.* basso (V. *vasscià*).

vassciòtt' *agg.* bassotto (V. *vasscio*).
vassciuttièggio (*vasciuttiègg'*) *agg.* alquanto basso (V. *vasscio*, di cui è dimn., oltre ggi che spunta da un bassottello).
vasill' *sm.* bacetto (V. *vaso*).
vàsola *sf.* riquadro di pietra per selciati (lt. besalis laterculus, gr. βέσαλον).
vasòn' *sm.* bacione (V. *vaso*).
vasulà *tr.* selciare strade o altro con « vasole » (V. *vasola*).
vattaglio (*vattàgl'*) *sm.* battaglio di campana (b > v).
vàttere (*vàtt'*) *tr.* battere (b > v).
vattimàni (*vatt'màn'*) *sm.* battimani (b > v).
vattinnéra (*vatt'nnér'*) *sf.* luogo dove si scardassa la lana (da battere; V. *vattere*).
vattìnn' *imper. di ire,* vàttene.
vàttito (*vàtt't'*) *sm.* battito (si aggiunge r'core, di cuore).
vattitùra (*vatt'tùr'*) *sf.* battitura (b > v).
vava (*vav'*) *sf.* ava (raddoppiamento di *va* come per tata e mamma, eliminando la *a* iniz.).
vavagliùs' *agg.* bavoso (V. *vavuglie*).
vaviscià *intr.* leccare *qc* facendo scorrere bava (da un baveggiare con b > v e ggi > sci).
vàviti (*vàv't'*) *sf.* la tua ava (vava+ti).
vavòn' *sm.* nonno, avo (V. *vava*).
vavònimi (*vavòn'm'*) *sm.* il mio nonno (V. *vavo* + *mi*).
vavòniti (*vavòn't'*) *sm.* il tuo avo (c.s.).
vavùglia (*vavùgl'*) *sf.* bava (da un bavulla con b > v e l > gli).
vavutòn' *sm.* trogolo (o da gavitone con mutam. di *g* in *v* — V. *gavita* — o da beverone — V. *vruvone* — o da bava, perché il maiale quando divora lascia cadere bava: perciò ne verrebbe un bavetone coi mutamenti successivi propri del n.d.).
vecchio (*vecch'*) *sm.* e *agg.* vecchio, al pl. viecchi.
vecchiàrdo (*v'cchiàrd'*) *sm.* vecchio assai.
vecchìgno (*v'cchign'*) *agg.* vecchio, si dice non di persone ma di cose, specialmente degli alberi.
véccia (*vecc'*) *sf.* tacchina, oltre veccia legume come in it. (lt. vìcia).
vèngere (*véng'*) *tr.* vincere, (*pr. ind.* vengio, vingi, vénge, vengimo, véngite, vengiono: nel *pl. e* di *ve* è muta, come mute sono tutte le vocali dopo la tonica).
venì (*v'nì*) *intr.* venire (*pr. ind.* vengo, vieni, vene, venìmo, venìte, vènono: le *e* di *ve* al *pl.* sono mute, come mute sono tutte le vocali che sono dopo la tonica).
vènnere (*vènn'*) *tr.* vendere (nd > nn).
vennétta (*v'nnétt'*) *sf.* vendetta (nd > nn).
vennicà (*v'nn'cà*) *tr.* vendicare (nd > nn).
vénnita (*vénn't'*) *sf.* vendita (nd > nn).
venticièggio (*v'nt'ciègg'*) *sm.* venticello (ll > ggi).
ventiscià *imp.* soffiare lievemente del vento.
ventra *sf.* ventre (mutam. di genere).
ventràzza (*v'ntràzz'*) *sf.* ventraccia (cci > zz).
véppita (*vépp't'*) *sf.* bevuta, il bere (b > v; v > pp).
verè (*v'rè*) *tr.* vedere (d > r). *Pr. ind.* veco, viri, vere, verìmo, verìte, vérono: si badi che sono mute le *e* di *ve* al *pl.* come sono mute tutte le vocali dopo la tonica in ogni forma.
vergugnùso (*v'rgugnùs'*) *agg.* vergognoso, al *f.* vergognòsa.
vermicièggi (*v'm'ciègg'*) *sm. pl.* vermicelli (ll > ggi).

verminàle (*v'rm'nàl'*) *sf.* presenza di vermi parassiti nell'intestino (lt. verminatio).

verginéggia (*v'rg'négg'*) *sf.* verginella (ll > ggi).

vernàta (*v'rnàt'*) *sf.* invernata (caduta prefisso: V. vierno).

vernìle (*v'rnìl'*) *agg.* invernale (c.s.); si dice specialmente di una qualità di fico che matura tardivamente, quasi all'inizio dell'inverno).

vérova (*vér'v'*) *sf.* vedova (d > r), al m. ulóvo (V. *ulrovo*).

verrìggio (*v'rrìgg'*) *sm.* ragazzo vivacissimo (o si rifà a verro (V. *vierro*), o al germ. wirra, guerra, o al lt. vires, pl. di vis, forza e perciò vivacità o addirittura a birro o sbirro, di cui sarebbe un diminutivo).

vértola (*vért'l'*) *sf.* bisaccia (lt. averta da vertere, voltare, essendo una delle due parti voltata dietro le spalle: V. *visazza*).

verùta (*v'rùt'*) *sf.* veduta (d > r), anche comparsa per fare bella veduta della propria persona.

verzìlla (*v'rzìll'*) *sf.* reggetta o nastrino di ferro flessibile usato per legare travi o cerchiare botti, ruote, ecc.

vèscovo (*vésc'v'*) *sm.* vescovo, al *pl.* viéscuvi.

vessìca (*v'ssìch'*) *sf.* vescica (lt. vesica, con geminaz. di *s*).

vessicòne (*v'ss'còn'*) *sm.* vescica grossa (c.s.).; fig. persona grassa, che sembra gonfia come una vescica).

vèstere (*vèst'*) *tr.* e *rifl.* vestire, vestirsi (mutam. di coniug.). Frase: S'è fatto métt' la veste: si dice dell'uomo che si lascia dominare dalla moglie.

vesticéggia (*v'st'cègg'*) *sf.* veste piccola (da vesticella con ll > ggi).

vetraiuòlo (*v'traiuòl'*) *sm.* solfato di rame per irrorazione della vite o altra pianta, vetriolo (detto così, perché ha la trasparenza del vetro).

vetturétta (*v'tturétt'*) *sf.* automobile (lt. vectura, vettura. Si diceva delle prime automobili, sostituendo le vetture nel trasporto di persone o cose).

vèvere (*vév'*) *tr.* bere (lt. bibere, col mutam. delle due *b* in *v*). Pr. ind. vèvo, vivi, vève, vivìmo, vivìte, vèvono. Pp. vipp'to (V. *véppita*).

vevitòre (*v'v'tòr'*) *sm.* bevitore (c.s.).

vézz' *sf.* veccia (lt. vicia; cci > zz).

vi (*v'*) *partic pron.*, vi.

viàt' *inter.* beato (b > v; V. *iato*). Non si usa come epiteto e perciò non si dice viato Gisèppe per indicate il Beato Giuseppe; ma invece si dice iat'a éggia, beata o fortunata essa.

viccio (*vícc'*) *sm.* tacchino, al *f.* véccia (lt. vicia).

viccitièggio (*v'cc'tiègg'*) *sm.* tacchino piccolo (V. *viccio*).

viend' *sm.* vento (epentesi di *è* in *iè*).

vièrn' *sm.* inverno (ant. it. verno dal lt. hibernum; epent. c.s.).

viernirì (*viern'rì*) *sm.* venerdì (passaggio di *r* in prima sillaba, d > r ed epentesi di *ve* in *vie*).

vièrr' *sm.* verro (epentesi di *è* in *iè*).

viers' [1] *sm.* verso (c.s), oltre verso poetico anche lato.

viers' [2] *prep.* verso (c.s.).

vignarùlo (*v'gnarùl'*) *sm.* guardiano di vigna.

vilànza (*v'lànz'*) *sf.* bilancia (b > v, ci >z).

vilanzièro (*v'lanzièr'*) *sm.* addetto alla misurazione della bilancia.

vilanzino (*v'lanzìn'*) *sm.* bilancino (c.s.) di carro a cui si attacca il cavallo; lo stesso cavallo che è in coppia con l'altro, perché controbilancia il peso.

vilanzòne (*v'lanzòn'*) *sm.* bilancia stadera (V. *stateia*).

vile (*vil'*) *agg.* vile, come in it.

vilo (*vil'*) *sm.* velo: si dice specialmente della membrana del maiale.

vinàzza (*v'nàzz'*) *sf.* vinaccia (cci > zz).

vinchio (*v'nch'*) *sm.* vimine, vinco (lt. vinculum, perché serve per legare).

vìnnolo (*vìnn'l'*) *sm.* arcolaio, bindolo (b > v, nd > nn).

vinti (*vint'*) venti; così vintìna e vintèsimo.

vintinòra (*v'nt'nòr'*) *sf.* ore ventuna del giorno, corrispondente a tre ore prima del tramonto: V. *vintiquattore*).

vintiquattòre (*v'nt'quattòr'*) *sf.* ora 24ª, che segna la fine del giorno, corrispondente al tramonto, perché col tramonto ricominciava il computo delle ore.

virtùte (*v'rtùt'*) *sf.* virtù (lt. virtute).

visàzza (*v'sàzz'*) *sf.* bisaccia (b > v, cci > zz: V. *vértola*).

vìscilo (*vìsc'l'*) *sm.* vìsciola (mutam. di genere, caduta di *o*), ciliegia di sapore acre.

visciòla (*v'sciòl'*) *sf.* gonfiore di pelle per infiammazione (forse da vescicola, a cui si rassomiglia).

vita (*vit'*) *sf.* indumento femminile esterno intorno al busto, oltre il signif. it.

vìvolo (*vìv'l'*) *agg.* vivace.

vocca (*vocch'*) *sf.* bocca (b > v).

voccapiert' *sm.* persona facile a parlare rivelando anche segreti, credulone (da bocca aperta: V. *vocca*).

vòggere (*vògg'*) *intr.* bollire (b > v, ll > gg e mutam. di coniug.).

vòria (*vòr''*) *sf.* borea (b > v).

vorp' *sf.* volpe (l > r): quando nella serratura, dopo aver girato la chiave, non si riesce a farla tornare indietro, si dice che è calata la vorp', perché si è rimasti ingannati e la volpe è sinonimo di inganno.

vorra (*vorr'*) *sf.* gettito abbondante di acqua o altro liquido, vortice (et. inc.: o da gora con g > v, o da borro con b > vi e mutam. di gen., o dal lt. bulla o bolla d'acqua con b > v e ll > rr, o da vortice con rt > rr e caduta di suffisso, oppure e più probabilmente dal gr. βόθρος, fosso o luogo scosceso e incavato in cui, piovendo, l'acqua stagna e poi scorre formando un piccolo torrente).

vors' *sf.* borsa (b > v).

vos' *sf.* legame di manipolo durante la mietitura (lt. balteus, cintura).

vosco (*vosch'*) *sm.* bosco (b > v).

vose (*vos'*) *sf. pl.* uose o ghette una volta usate dai contadini.

vota (*vot'*) *sf.* volta (caduta di *l*).

votafaccia (*votafàcc'*) *sm.* volta faccia (V. *vota*).

votavìt' *sm.* giravite o caccia vite (vota per voltare).

vott' *sf.* botte (b > v), al *pl.* vutt'.

vov' *sm.* bue, bove (b > v) al *pl.* vuovi. *Frase:* ha purdùt' li vuovi e vaie truvanno r' corn', ha perduto i buoi e va in cerca delle corna, perché si aggiunga la beffa al danno.

vozz' *sf.* gozzo (g > v e mutam. di gen.) e anche gola in genere e perciò golosità.

vraca (*vrach'*) *sf.* braca (b > v): usato piuttosto al *pl.*, calzoni.

vracalòn' *sm.* chi porta i calzoni (vrache) troppo larghi e in genere chi veste male o sciattamente.

vrachétte (*vrachétt'*) *sf. pl.* piccole brache (V. *vraca*).

vràido (*vra'd'*) *agg.* brado (b > v).

vranca (*vranch'*) *sf.* branca, artiglio e anche braccio (b > v).

vrancàt' *sf.* quanto si può stringere tra le braccia (V. *vranca*).

vrancéggia (*vrancégg'*) *sf.* graffio fatto con le unghie o artigli (da vranca per

branca, artiglio, con b > v, il dimn. vrancella, che nel n.d. diventa vrancéggia con ll > ggi).

vranciggià (*vranc'ggià*) *tr.* graffiare (V. vranceggia).

vranciggiàta (*vranc'ggiàt'*) *sf.* graffiatura (V. *vranceggia*).

vrascér' *sf.* braciere (b > v).

vrascia (*vrasc'*) *sf.* brace o bragia (b > v, gi > sci).

vrascià *intr.* alimentare la brace (V. *vrascia*).

vrasciòl' *sf.* braciola (b > v; ci > sci).

vrasciulécchia (*vrasciuléccch'*) *sf.* piccola braciola (V. *vrasciola*).

vrassicàle (*vrass'càl'*) *sm.* terreno grasso per meglio far crescere le piantine del semenzaio (V. *grassicale*).

vrazzàt' *sf.* bracciata (b > v, cci > zz), quanto si può stringere tra le braccia (V. vrancata).

vrazz' *sm.* braccio (c.s.).

vreccia (*vrecc'*) *sf.* breccia (b > v).

vrecciàm' *sm.* brecciame (b > v).

vresca (*vresch'*) *sf.* favo delle api (tard. lt. brisca, che in alcune zone della Lucania diventa vresca, col normale passaggio di *b* in *v*, mentre in altre zone si muta in fresca con br > fr).

vriccio (*vricc'*) *sm.* ciottolo (V. *vreccia*).

vriccitièggio (*vr'cc'tièggʼ*) *sm.* breccioli-no, dimn. del prec.

vriggugnùso (*vr'ggugnùs'*) *agg.* al *f.* vriggugnòsa, pudico, che per un nonnulla arrossisce (met. di ver).

vriglia (*vrigl'*) *sf.* briglia (b > v).

vrignà (*vr'gnà*) *tr.* vendemmiare (V. *vrinnegna*).

vrignicòcca (*vr'gn'còcch'*) *sf.* albicocca (lt. prunus armeniaca. Si può supporre, con alquanto buon volere, a pru > vri e n > gn. Il suffisso cocco è più comprensibile).

vrinnégna (*vr'nnégn'*) *sf.* vendemmia (lt. vindimnia, d > r, metatesi di *r* in 1ª *sillaba,* m >.gn. Per quest'ultimo fenomeno V. *Rohlfs,* Gram. n. 281).

vri(g)ògna (*vr'(g)ògn'*) *sf.* vergogna (met. di *ver* in *vre*).

vrocca (*vrocch'*) *sf.* brocca (b > v).

vrucculà *imp.* chiocciare della gallina, germogliare delle pianticelle o cacciare i polloni. (V. *vruòccolo,* broccolo o germoglio, da cui è derivato questo verbo col significato di germogliare o cacciare la cima dell'inflorescenza. Per analogia è attribuito alla gallina che cova ed erge la cresta). Pr. ind. vrucculésce.

vrùcola (*vrùch'l'*) *sf.* verruca (lt. verruca col dimn. verrucula, met. di *ver*).

vrugnulà *intr.* brontolare (ant. it. brognolare, che con b > v dà vrugnulà).

vruòcco (*vruòcch'l'*) *sm.* broccolo (b > v), germoglio.

vrusca (*vrusch'*) *sf.* brusco, bruscolo (b > v e mutam. di gen.).

vruscéglia (*vruscégl'*) *sf.* atto del rovistare e indagare specie da parte dei poliziotti (lt. versare, da cui un * versiliare, che con la met. di *ver* in *vre* e poi *vru,* col passaggio di *li* in *gli* ha dato vrusciglià: V. *vrusciglià*).

vruscià *tr.* bruciare (br > vr, ci > sci).

vrusciacchià *tr.* bruciacchiare (c.s.).

vrusciatùr' *sf.* bruciatura (c.s.).

vrusciglià (*vrusc'glià*) *tr.* rovistare (V. *vruscéglia*).

vruscìglio (*vruscìgl'*) *sm.* chi mette tutto sossopra per rovistare o altro motivo, tipo irrequieto (V. *vruscéglia*).

vrusciòr' *sm.* bruciore (V. *vruscià*).

vruvòn' *sm.* beverone, pastone che si dà agli animali e specialmente ai maiali (passaggio di *r* in 1ª sillaba, b > v, caduta di una *e,* mutam dell'altra in *u*).

vruvucòn *sm.* crapulone, beone (forse si ricollega a vruvone (V. *vruvone*) perché i crapuloni sono voraci come i maiali).

vuccàl' *sm.* boccale (b > v; gr. βαικάλιον).

vucchià *intr.* gridare (ant. it. bocciare, da cui bocchiare e poi vucchià, con b > v).

vuccòn' *sm.* boccone (b > v), al *pl.* vuccuni.

vucculàr' *sm.* pappagorgia, carne pendente per pinguedine sotto il collo, specialmente nel maiale (deriva da buccula dimn. di bucca, bocca che dà pure vucculo (V. *vucculo*) con b > v). Nel nap. voccolaro, cal .vuccularu, sal. vruccularu con parecchie varianti nelle vocali e anche cruccularu e brucularu).

vùcculo (*vùcch'l'*) *sm.* botola, apertura nel pavimento per accedere al piano inferiore (come una bocca o boccula: V. *vucculare*).

vuccùt' *agg.* ciarliero, con bocca facile (da boccuto con b > v).

vuccùzza (*vuccùzz'*) *sf.* boccuccia (b > v, cci > zz), anche donna ciarliera.

vuccùzzo (*vuccùzz'*) *sm.* uomo ciarliero (c.s.).

vucécchia (*vucécch'*) *sf.* voce delicata o piccola voce.

vuggio (*vugg'*) *sm.* bollitura, ebollizione (b > v, ll > ggi).

vuglio (*vugl'*) *agg.* lugliolo, si dice di certa qualità di fico.

vui (*vu'*) *pron. pers.* voi.

vuiulìno (*vujulìn'*) *sm.* violino (epentesi).

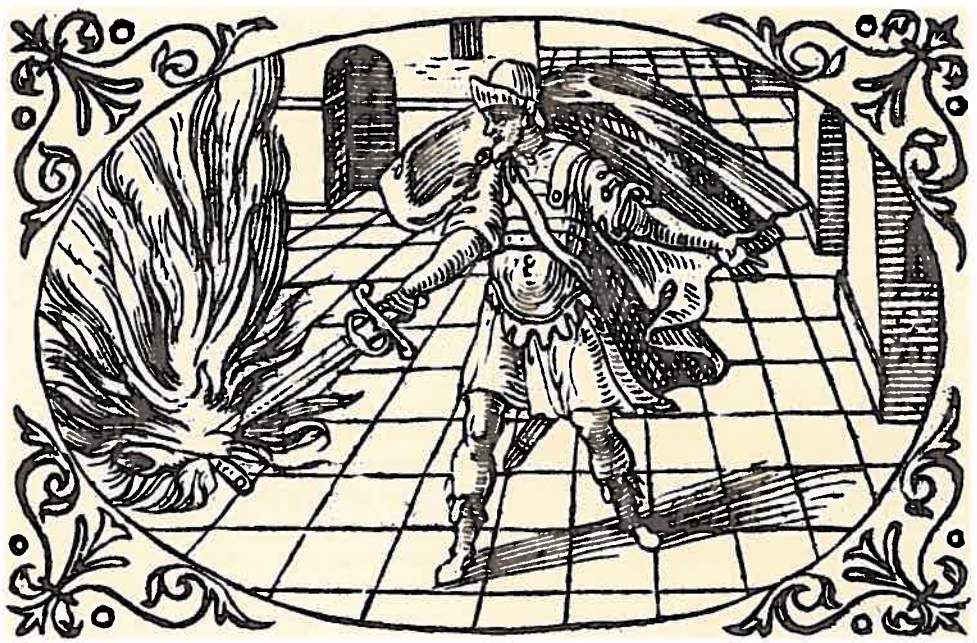
vulà *intr.* volare.

vulè *tr.* volere.

vulère (*vulèr'*) *sm.* volere, volontà.

vulìa (*vulì'*) *sf.* voglia (si conserva *l* di volere).

vulìscio (*vulìsc'*) *sm.* desiderio forte, voglia (variante del prec.).



vulisciùso (*vul'sciùs'*) *agg.* al *f.* vulisciòsa, desideroso, voglioso (agg. del precedente sm).

vulòzza (*vulòzz'*) *sf.* qualità di fungo rassomigliante al torlo d'uovo (V. *sotto*).

vuluntà *sf.* volontà (mutam. vocalici).

vuluòzz' *sm.* torlo d'uovo (lt. vitellum; ma forse deriva da ovi luteum con vari mutamenti e crasi).

vummicà (*vumm'cà*) *tr.* vomitare (lt. vomere; V. *rigittà* e *vummucuso*. Deriva da un lt. * vomicare subentrato a vomitare; infatti nel nap. vommecare, nel cal. vommicare e nel sal. vummicare con mutamenti vocalici nei vari dialètti).

vummucùs' *agg.* al *f.* vummicòsa, che fa venire il vomito, troppo manieroso o lezioso e perciò fastidioso (V. *vummicà*).

vummunàr' *sm.* lupo mannaro (V. *pummunaro*, di cui è variante).

vùngolo (*vùngh'l'*) *sm.* baccello con fave fresche (forse dal lt. ungula, unghia, perché il baccello è sovrastato da una specie di unghia: la *u* si è conservata e insieme si è consonizzata: perciò *vu*. L'ipotesi è avvalorata dal fatto che nel sal. si ha ungula a fianco di vungula e vugnula).

vuntulà *tr.* ventilare, buttare notizie a vanvera.

vuntulatùr' *sm.* ventilabro e ventilatore.

vuntùr' *sf.* ventura, sorte e anche fortuna.

vuòmmico (*vuòmm'ch'*) *sm.* vomito, anche persona fastidiosa (V. *vummicà* e *vummicuso*).

vuostr' *agg.* e *pron. poss.*, vostro, al f. vostra.

vuottavuòtt' *sm.* spinta ripetuta, anche in senso fig. (V. *vuttà*).

vuòzz' *sm.* gozzo e ogni escrescenza carnosa della stessa forma (*g* in *v;* V. *vozza*).

vurmunùs' *agg.* al *f.* vurmunòsa, pieno di vermi (V. *vermine*); fig. persona bacata o fastidiosa.

vurpàccia (*vurpàcc'*) *sf.* volpaccia (l > r), persona molto furba.

vurpìn' *sm.* nerbo di bue usato come frusta (lt. verpilis; V. *gruppino*), si dice anche vruppino.

vurpòn' *sm.* volpone (l > r), persona molto furba.

vurràscine (*vurràsc'n'*) *sf.* borrana, borraggine, erbe per foraggio (lt. medioev. borrago, ginis con b > v e gi > sci; nel cal. vurràina e furràina, nel sal. vurrascina: varianti di vocali a secondo dei dialetti).

vurréggia (*vurrégg'*) *sf.* mucchio di covoni di spighe di grano o altro frumento (lt. burra col dimn. burrecula: da questo il nostro con b > v e il suffisso, attraverso il passaggio in burrella, ll > ggi).

vurrùt' *agg.* pieno di forza, irrequieto (ha gli stessi etimi di verriggio (V. *verriggio*) o anche da vorra).

vursàcchio (*vursàcch'*) *sm.* persona grassa a forma di borsa (da borsa, borsacchio: b > v).

vurséggia (*vurségg'*) *sf.* borsetta (da borsella: b > v, ll > ggi): si dice specialmente di borsa, dove si raccoglie roba.

vursìggio (*vursìgg'*) *sm.* borsello (b > v, ll > ggi): si dice specialmente di borsa dove si mette denaro di riserva. Frase: s'è fatto lu vursiggio, ha messo molto denaro da parte.

vursòn' *sm.* grossa borsa (b > v) e persona grossa.

vurtucéggia (*vurtucégg'*) *sf.* qualità di mela, che rotola per la sua forma come lu vurtuciéggio: V. *appresso*).

vurtucièggio *sm.* rotellina che s'inserisce nella parte bassa del fuso per farlo meglio girare (lt. vertere, vertigine, da cui un vertucello che ha dato vurtucièggio con ll > ggi).

vurtulòn' *sm.* chi porta addosso la bisaccia (V. *vertola*) e anche chi è sciatto nel modo di vestire o di comportarsi.

vurtuòs' *agg.* al *f.* vurtòsa, virtuoso.

vurùt' *sf.* veduta (d > r), anche comparsa.

vuruvér' *sf.* gorgiera con merletti, come si usava nel 1600 con la moda rococò (o da veduta vera con d > r e crasi dopo la caduta della sillaba finale della prima parola; oppure è una deformazione di gorgiera).

vuscaiuòl' *sm.* boscaiuòlo (b > v).

vusscìglio (*vusscìgl'*) *sm.* al *f.* vuscéglia, cespuglio, arboscello, pollone a piè di albero specie di quercia (lt. viscum; ma pare piuttosto originato da arboscello con la caduta della prima sillaba *ar*, b > v, ll > ggi).

vusciulùs' *agg.* al *f.* vusciulòsa, sporcacione, lurido (da viscido un viscidoso che ha originato il nostro).

vuscuòtt' *sm.* biscotto (b > v e mutam. vocalici).

vuscuvàd' *sm.* vescovado (mutam. vocalici).

vussucòn' *sm.* grossa vescica (V. *vessica*); fig. persona grassa come una vescica rigonfia.

vustìt' *sm.* vestito.

vustùt' *pp. di vestere*, vestito.

vutà [1] *tr.* vuotare.

vutà [2] *tr.* voltare (caduta di *l*).

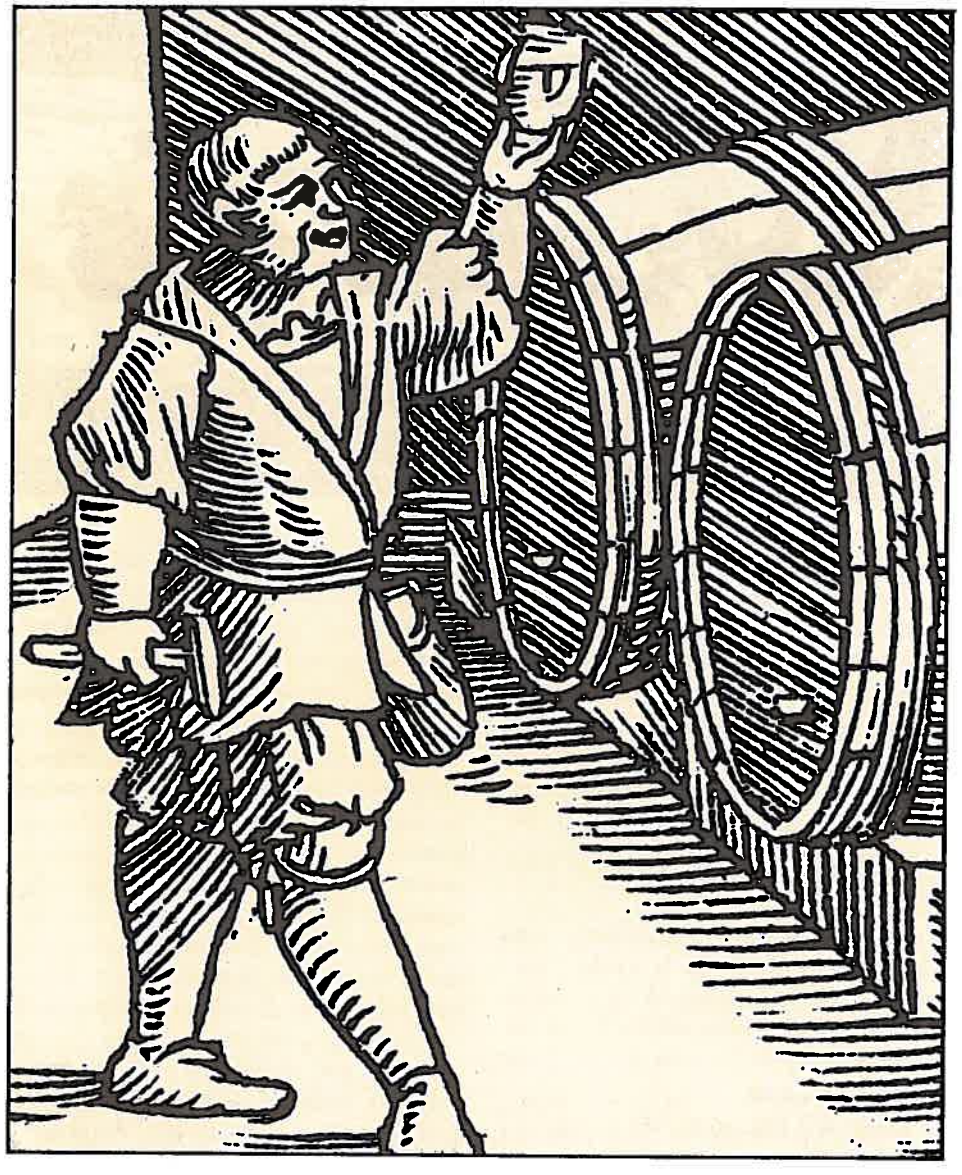
vutà [3] *tr.* votare, dare il voto.

vutamièntʼ *sm.* il voltare (caduta di *l*), volubilità: così « v. ri capa » > stranezza; « v. ri stomaco » > vomito.

vutàt' *sf.* voltata (caduta di *l*), movimento soprattutto di ritorno. *Frase* per i bestemmiatori: Na iastema ogni vutata r' lenga, una bestemmia ogni movimento di lingua e ogni volta che si apre la bocca.

vutiéggio (*vutiègg'*) *sm.* al *f.* vutéggia, vitello (ll > ggi).

vuttà *tr.* spingere, buttare (b > v).



vuttàzz' *sm.* botte aperta nella parte superiore, che serve per la fermentazione del mosto (da bottaccio con b > v, cci > zz).

vutte (*vutt'*) *sf. pl. di votta,* botti (V. *votta*).

vutticiéggio (*vutt'ciègg'*) *sm.* al *f.* vuttucéggia, piccola botte (da botticella con b > v, ll > ggi).

vuzzùt' *agg.* gozzuto (V. *vuozzo*).

Z

La consonante Z, come iniziale di parola, si trova nei pochi vocaboli di origine latina o italiana e, inoltre, dall'incontro del prefisso IN con parola cominciante con S o Z.

Infatti da tale incontro, con l'assorbimento di IN, che perciò cade, Z prende un suono vibrato e profondo, nel quale lievemente si fa sentire il suono nasale di N.

Ciò capita normalmente anche con altre consonanti labiali o dentali o gutturali-palatali, come si è detto per ciascuna di esse.

L'esito di questa Z l'indichiamo facendola precedere da N in corsivo.

za(g)àglia (*zaàgli'*) *sf.* legaccio, specie quello delle calze alquanto ornato.

zaaròla *sf.* nastro, fettuccia.

*nz*accà, *tr.* insaccare (ins > nz).

zacquàr' *sm.* cafone (si rifà a zacchera > schizzo di fango, di cui i cafoni erano per lo più ricoperti per trattare con la terra).

zafaran' *sf.* zafferano.

*nz*alanì, *intr.* rimbambire (sale indica senno: donde * salanire significherebbe aver senno; con *in* il contrario: perciò insalanire, ins > nz). Pres. ind. nzalanisco, nzalanisci..., nzalanìmo..., nzalanìscino.

*nz*alàt' *sf.* insalata (ins > nz).

*nz*alatèr' *sf.* recipiente per l'insalata (c.s.).

*nz*alivà *tr.* insalivare (c.s.).

zambàn' *sm.* tafano (lt. tabanus).

zambìtt' *sm.* calzatura di pelle non conciata o di pezze un tempo usata dai cafoni (copri zampa, con *p* in *b* e il suffisso).

zambògn' *sf.* sampogna.

zambugnar' *sm.* sampognaro.

zàmmero, (*zàmm'r'*), *sm.* cafone (si ricollega a zemmiro: V. *zemmiro*).

zànga (*zangh'*) *sf.* fango, zacchera (arabo h'ama, cal. zancu).

***n*zanità** *f. avv.* in sanità (ins > nz).

***n*zanguinà** (*nzanguinà*) *tr.* insanguinare (ins > *nz*).

zappariéggio (*zappariégg'*) *sm.* zapparello (ll > gg).

zappiéll' *sm.* contadino (da zappa).

zappulià *tr.* zappettare.

***n*zapunà** *tr.* insaponare (ins > *nz*).

zappulià *tr.* zappettare.

***n*zart'** *sm.* fune, canapo, sartia (gr. 'εξάρτιον fune). *Loc.* riferita al litigioso: ogni pilo face zart', di ogni pelo o filo ne fa una fune: si dice di chi litiga per ogni piccolo pretesto.

zèll [1] *sf.* tigna.

zèll [2] *sf.* diarrea (gr. χύμα: *ch* in *z*: V. Rohlfs, 170).

zémmiro (*zémm'r'*), *sm.* caprone (ant. it. zebra, capra; gr. χίμαρος, montone: *ch* in *z* c.s.).

zènga, (*zéngh'*) preceduto sempre dall'art. ind. na > una, un pò del'estremità (V. *singho*).

zéngr' *sm.* zingaro (sincope di *a*).

zénzila, (*zénz'l'*), *sf.* straccio, cencio (le due *c* in due *z* e suffisso *lo;* mutamento di genere).

zèpp' *sf.* fascina minuta da bruciare (si rifà a zeppa > bietta, piccolo conio).

zèppole, (*zépp'l'*) *sf.* frittelle filiformi ottenute congiungendo le due estremità e ricoperte di miele (dette così per rassomiglianza a « zèppa »).

zerbinotto (*zerb'nòtt'*) *sm.* damerino, zerbino.

***n*zèrt'** *sf.* serto di cipolle o altro che si mette a seccare al sole (da in-serto, con ins > nz e mutamento di genere).

zì *sm. zio*, davanti a nome; nel vocativo i-zì.

ziàn' *sm.* zio, quando non è seguito dal nome (gr. θεῖος, f. theîa diventa in latino thius e thìa, incrociandosi col longobardo barbanis dà origine a thianus, da cui ziàno per il passaggio di *th* in *z;* al m. lu ziàno e al f. la ziàna. V. Bertoldi, Questioni di metodo, p. 62).

ziànimi (*ziàn'm'*), *sm.* mio zio e mia zia (ziàno col suffisso della particella pron. *mi*, come enclitica).

ziàniti (*ziàn't'*) *sm.* tuo zio e tua zia (c.s. con *ti*).

zico *agg. e avv.* piccolo, poco.

zich-zìch *f. avv.* appena appena, stretti stretti.

zichiti-e-bàscio (*zich't' e basc'*) *sm.* altalena (forse dalle parole dette nel sollevarsi e nell'abbassarsi, come insinua « bascio » = basso).

***n*zidijà** (*nz'd'jà*) *tr.* insidiare (ins > nz).

***n*zidiùso** (*nz'diùs'*) *agg.* al *f.* nzidiosa, insidioso (c.s.).

***n*ziém'** *avv.* insieme (c.s.).

***n*zièst** *avv.* in sesto, assennato, vivace (da in sesto, con ins > nz).

zifilà (*z'f'là*), *intr.* emettere leggero respiro, dare leggero segno di essere ancora in vita (forse dal lt. sufflare, soffiare o da zufolare, perché « zifilànno » si emette un leggerissimo suono). Pres. ind. zifilèsce.

zìggi (*zìgg'*) *sm. pl.* capelli lunghi e arruffati (V. *triggi*); *fig.* tinè li ziggi significa essere nervoso: perciò zigi = scatto di nervi.

***n*ziggià** (*nz'ggià*) *tr.* schizzare acqua su qualcuno (V. *stiggià* e *stizzià*) gr. (ψιχαλίζει).

***n*zìgno** (*nzìgn'*) *avv.* fino a, insino a (ins > nz).

***n*zignà** (*nz'gnà*) *tr.* insegnare (ins > nz).

***n*zignànte** (*nz'gnànt'*) *sm.* insegnante (c.s.).

***n*zignificànte** (*nz'gn'f'cànt'*) *agg.* insignificante (ins > nz).

zilà (*z'là*) *rifl.* farsela nei calzoni, avere la diarrea (V. *zèlla*).

zilaréggia (*z'larégg'*) *sf.* diarrea (V. zèlla).

zilià (*z'lià*) *intr.* far cenni con l'occhio, far l'occhiolino (lt. cilium, ciglio; da cui * ciliare, siliare, insiliare, zilià con ins > z).

zìll' *sm. pl.* nervi (V. *zìggi*): più usato zilli).

zillètta (*z'llétt'*) *sf.* abbigliamento, mostra: si usa solo nella frase « mettersi nzillètta », acconciarsi per mettersi in mostra (forse da « in sella » o « selletta » con ins > nz).

zillùso (*z'llùs'*) *agg.* al *f.* zillòsa, permaloso, geloso, irascibile (o dal gr. ζῆλος, gelosia, invidia; o da « zèlla »: V. *zèlla*).

***n*zin'** *f. avv.* in seno (ins > nz).

***n*zinafin'** (*nz'nafìn'*) *f. avv.* senza fine (insino alla fine ins > nz).

***n*zincà** (*nz'ncà*) *tr.* indicare (far segni, lt. signare: segno in *d.* fa singo (V. *singo*): donde il verbo in-sincàre e poi nzincà: ins > nz).

***n*zinnià** (*nz'nn'jà*) *intr.* accennare con l'occhio o diversamente per cenni (da in-cennare, con inc > ins > nz; oppure da segnare).

***n*zinuà** (*nz'nuà*) *tr.* insinuare (ins > nz).

***n*zinuaziòne** (*nz'nuaziòn*) sf. insinuazione (c.s.).

***n*zinzàto** (*nz'nzàt'*), *agg.* insensato (ins > nz e seconda s >z), rimbambito.

zinzìbile (*z'nzìb'l'*) *agg.* sensibile.

zìnzilo (*zìnz'l'*) *sm.* straccio, cencio (c > z: V. *zènzile*).

zinzìlicchio (*z'nz'lìcch'*) *sm.* ragazzo malvestito (c.s.).

zinzulùso (*z'nzulùs'*), *agg.* al *f.* zinzulòsa, cencioso (c.s.).

***n*zìpido** (*nzìp'd'*) *agg.* al *f.* nzèpida, insipido (ins > nz).

***n*zipitàggine** (*nz'p'dàgg'n'*) *sf.* insulsaggine, insipidaggine (ins > nz).

zipp' *sm.* ramoscello secco da bruciare (V. *zèppa*).

***n*zippà** (*nz'ppà*) *tr.* ficcare dentro, affastellare (da in-zeppare con ins > nz).

***n*zippilà** (*nz'pp'là*) *tr.* come al precedente.

zippilìcchio (*z'pp'lìcch'*) *sm.* al *f.* zippilècchia, piccolo « zippo ».

zirlètta (*z'rlétta'*) *sf.* come « zillètta » (V. *zillètta*).

***n*zirpilà** (*nz'rp'là*) *tr.* infilare facendo serti di cipolle o altro (V. *nzèrtà*).

***n*zirrà** *tr.* serrare (da in-serrare; ins > nz). Pres. ind. nzèrro, nziérri, nzèrre, nzirràmo, nzèrrino.

***n*zirrèggia** *sf. pl.* capi di vestiario di poco conto che formano il proprio corredo (forse dal fatto che sono « zirràti »: V. *zirrà*).

zìrri (*zirr'*) *sm. pl.* capricci, bizze.

***n*zirtà** *tr.* come zirpilà (c.s.), insertare (con ins > nz).

***n*zìst'** *f. avv.* in sesto (ins > nz), persona svelta.

nzistènte (*nz'stènt'*) *agg.* insistente (ins > nz).

zìto (*zit'*) *sm.* e *f.* zìta, fidanzato, sposo, celibe o nubile. Frase: si lu zìto e la zìta si vòlino, nu g'é niénte da fà' (lt. medioev. zitus).

zitòn (*z'tòn'*) *sm.* persona adulta non sposata, come un eterno fidanzato.

***n*zivà** (*nz'và*) *tr.* insudiciare, coprire di sego (da insivàre con ins > nz: V. *sìvo*).

zòca (*zoch'*) *sf.* fune, cavezza (gr. ζυγόν, gioco e legame in genere; ant. it. soga).

zòccola (*zòcchl'*) *sf.* grosso topo che vive per lo più nelle fogne; fig. di donna di facili costumi, donnaccia.

*n*zògna (*nzògn'*) *sf.* strutto, sugna e altro messo in sugna (ins > nz).

zòlica (*zòl'ch'*) *sf.* qualità di uva.

*n*zòmm' *f. avv.* insomma (ins > nz).

*n*zònnia (*nzonni'*) *sf.* insonnia (ins > nz).

zù *sm.* zio (è usato davanti a nome che ha *u* nella prima sillaba; es. zù Runà-to, zù Rumìnico).

zucaràggia (*zucaràgg'*) *sf.* funicella (V. *zòca*, di cui è dimn.).

*n*zuccarà *tr.* inzuccherare (ins > nz). Pr. ind. nzuccaresce.

zucculètt' *sm.* pezzo di legno che gira intorno a un perno.

zucculòn' *sm.* grosso topo; fig. uomo cattivo (V. *zoccola*).

*n*zuffurént' *agg.* insofferente (ins > nz).

*n*zuffurènz' *sf.* insofferenza (c.s.).

*n*zulènt' *agg.* insolente (ins > nz).

*n*zulènz' *sf.* insolenza (c.s.).

*n*zùlt' *sm.* insulto (c.s.).

*n*zultà *tr.* insultare (c.s.).

zumb' *sm.* salto: nel dialetto romano vi è zompo > salto; nel nap. zombare e zompoleare: voce onomotopeica da zump).

zumbà *intr.* saltare (c.s.; nel dial. rom. vi è zompare = saltare).

zuòccolo (*zuòcch'l'*) *sm.* zoccolo, scarpa col fondo di legno.

*n*zuònn' *f. avv.* in sogno, nel sonno (ins = nz).

*n*zupirbì (*nzup'rbì*) *rifl.* insuperbirsi (ins > nz).

*n*zuppà *tr.* inzuppare (inz > nz).

zuppìa *sf.* zoppaggine.

*n*zuppurtàbile (*nzuppurtàb'l'*) *agg.* insopportabile (ins > nz).

*n*zurà *rifl.* sposarsi (lt. in uxorari = prendere moglie).

*n*zurdì *tr.* insordire (ins > nz). Pr. ind. nzurdisce.

zurf' *sm.* zolfo (*l* in *r*).

*n*zurfà 1) *tr.* irrorare col zolfo; 2) *rifl.* adirarsi (c.s.).

zurfùs' *agg.* al *f.* zurfòsa, irascibile, che s'accende come lo zolfo (c.s.).

zurfarùl' *sm.* solforatrice (da zùrfo, c.s.).

zurròn' *sm.* rozzone, avaro (o metatesi di rozzo in zurro o da nzirrà).

*n*zùto (*nzut'*) *pp. del v. anzìre,* uscire (anzùto: con aferesi dà nzuto).

*n*zuvus' *agg.* al *f.* nzuvòsa, sporco, coperto di sego (V. sivo, in-sivoso, con ins > nz).

*n*zuzzà *tr.* insozzare (ins > nz).

zuzzùs' *agg.* al *f.* zuzzòsa, sozzo (c.s.).

APPENDICE

NOMI DI PERSONA

Ogni persona è indicata col nome e cognome. Un tempo era usanza diffusa quella di aggiungere al cognome il soprannome (lu stuort' nome) per distinguere una famiglia dall'altra tra quelle che portavano lo stesso cognome: usanza, in via di estinzione.

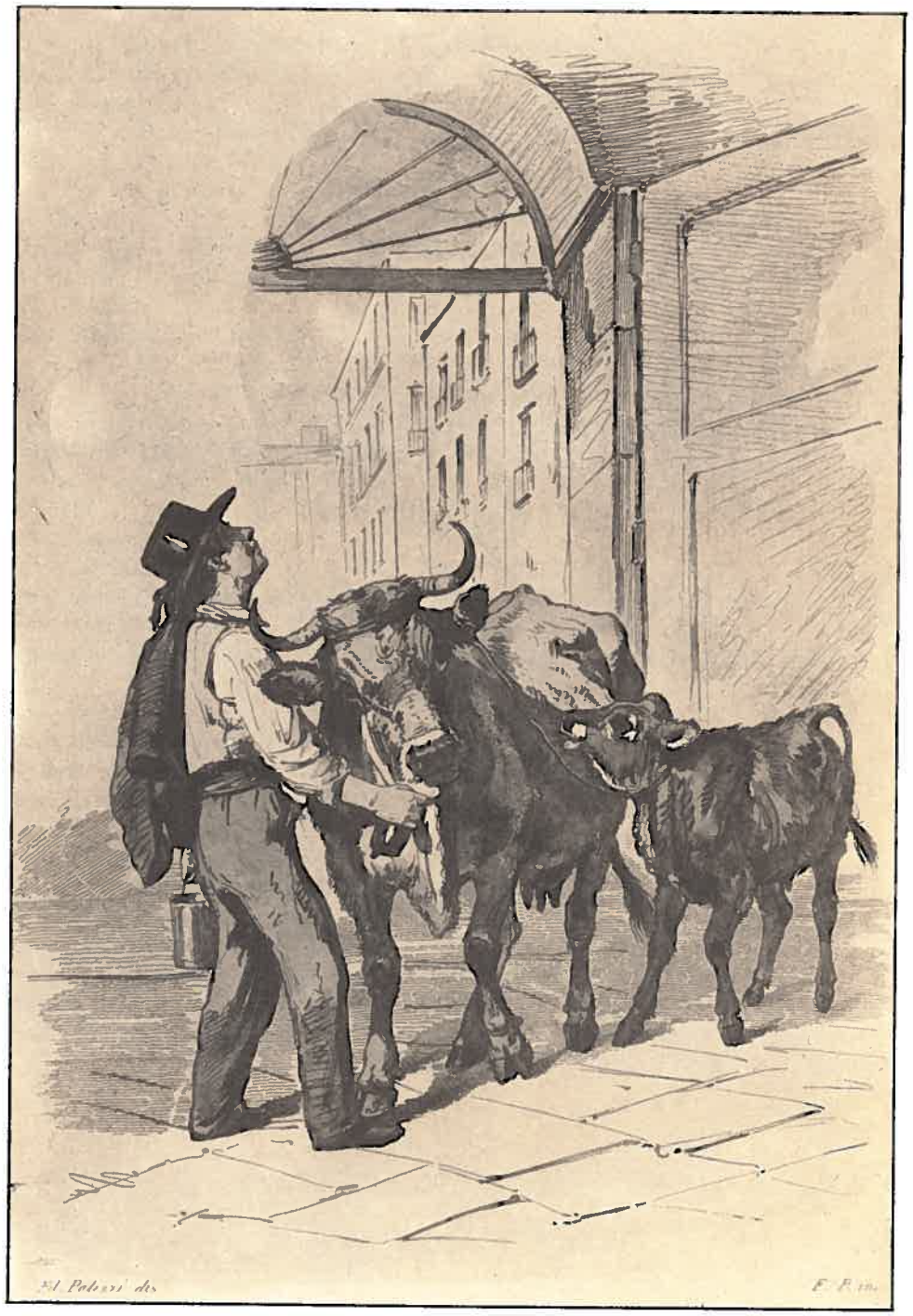
Il nome nella maggior parte dei casi è quello di un Santo.

Riportiamo soltanto quei nomi, che si presentano con una forma dialettale differente dall'italiana: sono, d'altronde, i nomi più diffusi. Riportiamo prima la forma it. e dopo i vari adattamenti nel n.d., aggiungendo il modo di pronunziarlo quando si rende necessario.

Abramo: Barahàm'.
Adeodato: Dioràt'.
Agata: Aghita (*Agh't'*).
Agnello: Anièll'.
Agnese: Gnes'.
Agostino: Aust', Austìn'.
Alessandro: Alisàndr', Lisàndr'.
Alfonso: Alifonz', Fonz', Funzìn'.
Andrea: Andrèi', Drèa, Dreùcci'.
Angelo: Angiolo, Angelìcchio (*Ang'lìcch'*), Angiulìn'.
Anna: Annìn', Nin'.
Antonio: Andò, Andòni, Antuòn', Andunìn', Andunùcci', Tunnuccio, Totònn'.
Arcangelo: Arcangiulìcchi', Arcangiulìn', Lin'.
Assunta: Assuntìn', Ssuntìn'.
Barbara: Varva.
Bartolomeo: Bartulumèio (Bartulumè').
Benedetto: Benerìtto (*B'n'rìtt'*), Benìto (*B'nìt'*).
Bernardo: Velàrdo (*V'làrd'*).
Bernardino: Velardìno (*V'lardìn'*).
Biagio: Velàso (*V'làs'*).
Bonifacio: Bunifàcio (*Bun'fàci'*).
Brigida: Bricita (*Brìc't'*), Bricitélla (*Br'c'téll'*), Bricì (*Br'cì*).
Camillo: Camìll', Camillùccio (*Cam'llùcc'*).
Carlo: Carl', Carlìn'.
Caterina: Catarìn', Catarinnélla (*Catar'nnéll'*).
Celestino: Celistrìno (*C'l'strìn'*).
Cirillo: Chirìllo (*Ch'rìll'*).
Colomba: Culumbéll'.
Concetta: Cuncétt', Cuncittìna (*Cunc'ttin'*).
Corrado: Curràd'.
Cosma: Còsimo (*Còs'm'*), Cusumìn'.
Costantino: Custantìn'.

Crescenzio: Crescènzio (*Créscènzi'*).
Cristoforo: Crustòforo (*Crustòf'r'*).
Diodoro: Dièròr'.
Domenico: Rumìnico (*Rumìn'ch'*), Menicuccio (*M'n'cùcci'*), Mingh'.
Donato: Runàt', Runatùcci', Runatéll'.
Eligio: Alìgi'.
Elisabétta: Sabétta (*Sabétt'*).
Enrico: Errìch', Ricùccio (*R'cùcci'*).
Eugenio: Augèni'.
Federìco: Fridirìco (*Fr'd'rìch'*).
Felice: Felìce (*F'lìc'*), Felicetto (*F'l'cètt*), Felìcia, (*F'lìci'*), Felicétta (*F'l'cétt'*).
Fortunato: Furtunàt'.
Francesco: Francìsch', Francischièggio (*Francischièg'*), Ciccio (*Cicc'*), Ciccìllo (*C'ccìll'*) Ciccillòne (*C'cc'llòn'*).
Gabrièle: Gravièl'.
Gaetano: Caitàn'.
Gennaro: Innar', Ginnarìno (*G'nnarìn'*).
Gerardo: Gilardo (*G'làrd'*), Gilardìno (*G'lardìn'*), Gilardinièggio (*G'lard'niègg'*).
Giacinto: Iacìnt'.
Giacomo: Giàcomo (*Giàch'm'*).
Gioacchino: Giacchìn', Giuacchìn'.
Giovanni: Giuvànn', Giuvannìn', Iann', Giannìn'.
Giuseppe: Gisèppe (*G'sèpp'*), Pepp', Peppìno (*P'ppìn'*), Peppinièggio (*P'pp'niègg'*) Peppinuzzo (*P'pp'nùzz'*).
Ignazio: Gnazio (*Gnaz'*).
Incoronata: Grunatéggia (*Grunatégg'*), Grunatéll'.
Leonardo: Linardo (*L'nàrd'*).
Leone: Liòn'.
Lodovico: Luduvìch'.
Lorenzo: Lurènz', Luarènz'.
Lucia: Lucia, Luciétt', Ciétt'.
Luigi: Luvìgio (*Luvìg'*), Luvugìn', Luvuséll.
Marcello: Marcièll'.
Marco: March', Marcuccio (Marcùcc').
Margherita: Margarìt'.
Maria: Mari', Mariùccia (*Mariùcc'*), Mariéll.
Maddalena: Matalén'.
Matteo: Matteio, Matteùccio (*Matteucc'*).
Mauro: Màur', Maurùccio (*Maurùcc'*).
Michele: Michèle (*M'chèl'*), Muculùccio (*Muculùcc'*).
Mosè: Musè.
Nicola: Nicola (*N'còl'*), Niculìcchio (*N'culìcch'*).
Paolo: Pàul', Paulìn.
Pietro: Pièt'r', Petrùzzo (*P'trùzz'*).
Quirico: Chijrico (*Chijr'ch'*).
Rosa: Rusìn', Rusinéggia (*Rus'négg'*).
Rosario: Rusàrio (*Rusari'*), Rusarièggia (*Rusariégg'*).
Sabino: Savìn'.
Sebastiano: Sabbastiàn'.
Serafino: Sarafìn', Sarafinéggia (*Saraf'négg'*).
Silvestro: Suluvièstr'.
Sofia: *Sufìa* (*Sufì'*).
Teresa: Tres', Tresenéggia (*Tr's'néggi'*), Tresùccia (*Tr'succi'*).
Tommaso: Tummas', Tummasìn'.
Vincenzo: Vinciènzo (*V'inciènz'*), Vicinzino (*V'c'nzìn'*), Viciènzo (*V'ciènz'*).
Vito: Vit', Vituccio (*V'tùcci'*).

INDICE



Premessa . . . . . Pag. 5

Avvertenze per l'uso del vocabolario . . . . . » 5

Abbreviazioni . . . . . » 9

Segni . . . . . » 10

Appendice . . . . . » 243

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE 1977 DALLA POLISUD - CASORIA (NAPOLI)

uno dei centri più illuminati della regione e nella primavera del 1799 partecipa attivamente alla resistenza armata contro l'avanzata sanfedista.
Di questa cittadina molti hanno narrato le vicende: Filippo Ferrone nei primi anni dell'Ottocento ha completato *cum pluribus observationibus* la serie dei vescovi della diocesi compilata da Carlo Gagliardi e Michele Stella ha raccolto in un ricco *Zibaldone* dati e notizie sulle vicende svoltesi in questo centro abitato. Alla fine del secolo Nicola Cianci di Sanseverino ne ha tracciato un rapido cenno storico descrivendo la zona in cui erano sorti i vecchi casali di Muro, mentre Luigi Martuscelli ha ricercato antichi documenti nell'archivio vescovile ed in quello comunale per compilare una completa storia municipale. Uniformandosi al metodo introdotto negli studi regionali da Giacomo Racioppi, il Martuscelli ha fornito una esatta e completa ricostruzione della vita economica, sociale, religiosa e politica del suo paese in una monografia che, edita nel 1896, ancora oggi è consultata con profitto da chi vuol conoscere in ogni suo aspetto la storia di questa cittadina.
Dopo di lui altri, e tra questi anche Antonio Rosario Mennonna, hanno continuato a ricercare nei vecchi archivi per ricostruire la vita del proprio paese e a Napoli Gerardo Raffaele Zitarosa non ha lasciato occasione per accogliere nei suoi « Aspetti letterari » saggi e studi sulla storia di Muro Lucano.
Antonio Rosario Mennonna, che dal 1955 al 1962 ha retto la diocesi di Muro prima di essere trasferito a Nardò, conosce la storia del suo paese ed ha ricordato gli uomini che a questa città hanno dato lustro e narrato le traversie di Gerardo Maiella, l'umile figlio di Muro, santificato da Pio X nel 1904. Vissuto a contatto con la gente più umile del suo paese, questo illuminato prelato ne conosce profondamente lo spirito, le tradizioni, i costumi e, soprattutto, il linguaggio.
Egli sa perfettamente quale contributo alla storia di un paese apporti uno studio sul dialetto e sa anche che il tempo influisce notevolmente sulla trasformazione e sulla scomparsa del dialetto.
Monsignor Mennonna non vuole che l'antico linguaggio di Muro Lucano scompaia senza lasciar traccia. Ed in uno studio, che si pone tra i migliori apparsi sull'argomento in questi ultimi anni, ha voluto raccogliere una ricca antologia in vernacolo completandola con la grammatica, la sintassi ed un vocabolario del dialetto del suo paese.
Lavoro improbo, ma utilissimo che soltanto l'amore per il proprio paese, la preparazione e la cultura di un uomo come Antonio Rosario Mennonna hanno reso possibile.

TOMMASO PEDÍO
(dalla Premessa)

MENNONNA ANTONIO ROSARIO *è nato a Muro Lucano il 27 maggio 1906 ed è stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1928, dopo aver compiuto i corsi ginnasiali nel seminario arcivescovile di Benevento e i corsi di liceo e teologia nel seminario regionale campano di Posillipo, coronando questi ultimi studi con la laurea in S. Teologia conseguita « cum laude ». Nominato vescovo della sua diocesi d'origine il 10 gennaio 1955, è stato trasferito alla diocesi di Nardò il 22 febbraio 1962.*
Laureato anche in Lettere classiche presso l'Università statale di Napoli è stato professore di materie letterarie prima nel seminario regionale lucano di Potenza e poi nell'Istituto vescovile parificato di Muro Lucano, del quale è stato anche preside.
Autore di varie monografie e articoli su argomenti letterari ed ecclesiastici, è un conferenziere dall'eloquio semplice ma denso di cultura e convincente.
Per i meriti acquisiti nel campo della scuola e della cultura, nel 1965 dal Presidente della Repubblica gli è stata conferita la « medaglia d'oro della P.I. ».

In copertina:
« Muro Lucano » (olio di Antonio Scupola).

CONGEDO EDITORE
Via Marche, 24 - 73013 Galatina (Le) - Tel. 61561